Alfredo Franco

Regesti del protocollo del notaio Nardo de Marino di Sarno (1475-1476). Documenti per la storia economica e sociale di una *Universitas* meridionale

Reti Medievali Rivista, 12, 1 (2011)

<*http://www.rivista.retimedievali.it*>

Firenze University Press

Reti Medievali Rivista, 12, 1 (2011)
<http://www.rivista.retimedievali.it>
ISSN 1593-2214 © 2011 Firenze University Press

Regesti del protocollo del notaio Nardo de Marino di Sarno (1475-1476). Documenti per la storia economica e sociale di una *Universitas* meridionale[*]

di Alfredo Franco

1. *Una città tra due battaglie*

Sarno è una città campana posta nel tratto settentrionale della provincia di Salerno, nella valle dell'omonimo fiume che scaturisce ai piedi del monte Saro. Alla fine del X secolo il suo territorio venne elevato da gastaldato a contea e la città divenne il centro di riferimento dei villaggi che insistevano lungo l'alto corso del bacino fluviale, nel territorio degli odierni comuni di S. Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Striano, Poggiomarino[1]. Viene datata al 1066 la nuova delineazione dei confini della diocesi sarnese, sicuramente già attestata nei primi anni del secolo XI e forse di istituzione ancora precedente[2]. La città e il suo contado furono dominio di diversi signori normanni durante i secoli XI-XII, quando la zona pedemontana e più vicina alle colline del Saro e del Saretto risulta già sviluppata. Tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo essa fece parte dapprima del regio demanio, per essere poi infeudata ai Branciforte, ai Sant'Angelo, ai Sanseverino e agli Orsini, che ancora la reggevano all'epoca in cui il notaio de Marino rogava[3].

Finora l'attenzione della storiografia non è mai andata al contesto sociale, economico, politico o amministrativo della città, che pur era annoverata tra

[*] Ringrazio il prof. Roberto Delle Donne per avermi guidato e consigliato durante la ricerca; il prof. Gian Maria Varanini e gli anonimi *referee* per i preziosi suggerimenti.

[1] *Chronicon Salernitanum. A critical edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language*, a cura di U. Westerbergh, Stockholm 1956, § 176; H. Taviani-Carozzi, *La principauté lombarde de Salerne (IXe-XIe). Pouvoir et société en Italie lombarde meridionale*, Roma 1991, pp. 62-95. Per la prosopografia dei conti sarnesi: N. Cilento, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1966, pp. 250 sgg. con tavv.

[2] S. Ruocco, *Storia di Sarno e dintorni*, Sarno 1946 (rist. 1999), vol. I, pp. 20 sgg.; C. Di Domenico, *Sarno sacra*, Sarno 1981, pp. 35 sgg., 77; P. Caiazza, *I confini della diocesi di Sarno secondo la bolla di fondazione di Alfano I (1066)*, in *Humanitas ac scientia. Celebrazioni per il cinquantennale e il venticinquennale*, Sarno 1993-1994, p. 48.

[3] *Codice diplomatico verginiano. 1169-1176*, a cura di P.M. Tropeano, Montevergine 1982, vol. 6, p. 172, perg. 542, 1172, febbraio; *Catalogus baronum*, a cura di E. Jamison, Roma 1972; E. Cuozzo, Catalogus baronum. *Commentario*, Roma 1984, pp. 233 sgg.; F. Cordella, *Il castello di Sarno: le fasi edilizie*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», LXIV (1992-1994), pp. 569-586.

i più importanti punti strategici e tra i principali scali commerciali campani, bensì alle vicende del conte Francesco Coppola, infeudato della contea nel 1483, oppure alla ricostruzione di drammatici eventi bellici[4].

È innegabile che Sarno abbia avuto in Coppola un feudatario d'eccezione che aveva raggiunto lo stato nobiliare attraverso la mercatura. Ben documentati, infatti, sono i suoi scambi commerciali in materie prime, in particolare granaglie e ferro, e in prodotti manifatturieri proto-industriali (carta, seta, lana). A Sarno Coppola gestiva un'attivissima cartiera, che riforniva uffici regi come la Regia Camera della Sommaria, e un opificio, che produceva drappi finissimi e ricamati avvalendosi dell'esperienza di maestri e operai specializzati non regnicoli. Tali traffici, dapprima limitati al solo Regno, dopo l'armamento di una poderosa flotta di navi, per iniziativa dello stesso Coppola, si estesero a tutta l'Europa e al Vicino Oriente[5].

Indubbiamente, tra gli avvenimenti più spettacolari che interessarono Sarno e il suo territorio fu la rotta subita dalle truppe aragonesi il 7 luglio 1460, ad opera di partigiani degli Angiò provenienti da Cancello e arroccati nella città in attesa di rinforzi che il conte Sanseverino avrebbe dovuto inviare. Ferrante d'Aragona aveva deciso in modo autocratico per la battaglia immediata, ottenendo dapprima un parziale successo e giungendo a occupare il «borgo» della città; in seguito, tuttavia, la mancanza di disciplina dei suoi soldati, che si attardarono nei saccheggi, consentì ai cavalieri di fede angioina di riorganizzarsi e di infliggere pesanti perdite al re che fu costretto a cercare fortunosamente la via di Nola, per scampare alla veemente reazione. Emilio Nunziante, nella sua opera di ricostruzione dei primi anni di regno di Ferrante, si servì sia dei Dispacci sforzeschi sia dell'opera di Giovanni Gioviano Pontano per la ricostruzione della battaglia del 1460, e ritenne che il «borgo» fosse quello posto nella parte alta e incastellata sulla collina del Saretto, mentre è più probabile che il toponimo si riferisse allora a una zona urbanizzata posizionata nella fascia pedemontana pianeggiante[6].

[4] È noto il ricorso al protocollo di Francesco de Sirico del solo A. Leone, *Profili economici della Campania aragonese. Ricerche su ricchezza e lavoro nel Mezzogiorno medievale*, Napoli 1983, pp. 47-49, che utilizza gli atti per delineare i rapporti tra il conte Coppola e i gestori delle proto-industrie negli anni Ottanta del Quattrocento. Assai rare, e spesso equivoche o inconsistenti, sono le citazioni dei protocolli notarili negli studi storici di ambito locale. Si registra l'assenza di citazioni della località e della sua fiera anche in A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969, p. 198, che pur registra l'esistenza di almeno un tal *Perro* (Pirro) di Sarno, operatore e mercante attivo anche nel territorio lucano intorno al 1488.

[5] F. Petrucci, *Francesco Coppola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVIII, Roma 1983, pp. 645-648; I. Schiappoli, *Napoli Aragonese*, Napoli 1972, pp. 125 sgg.

[6] E. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Giovanni d'Angiò*, «Archivio storico per le province napoletane», 20 (1895), pp. 206-264, 442-516, in particolare pp. 450-454. Una conferma all'interpretazione di Nunziante si ritrova in G. Fuscolillo, *Croniche*, a cura di N. Ciampaglia, Arce 2008, pp. LXIII-LXIV, dove si parla di «lo primo burgo et lo secundo» presi da Ferrante, ma la notizia della presa del borgo arroccato (forse «lo secundo») non è ulteriormente circostanziata. C'è però anche da tenere presente che il termine potrebbe riferirsi al quartiere della Tabellara posto in pianura ai piedi della collina fortificata, il quale, insieme al quartiere Burgo, formava l'abitato di Sarno, essendo Terravechya già quasi

A quest'episodio bellico, spesso taciuto o ridimensionato nelle fonti documentarie e cronachistiche di fede filoaragonese (su tutti il *De bello Neapolitano* di Pontano), seguì la Congiura dei Baroni che vide ancora una volta in Sarno una delle piazzeforti avversatrici della Corona[7].

È noto che la vittoria della guerra di successione al trono non placò i sentimenti filofrancesi della nobiltà napoletana, e tale indirizzo politico fu ancora di più incentivato dall'opera accentratrice di Ferrante che opponeva ai magnati il ceto mediano, già parte attiva e fattiva nei processi economici delle universitates meridionali, i cui soggetti si riconoscevano «con differente consapevolezza e capacità di elaborazione... entro un orizzonte ideale di riferimento»[8]. Nella primavera del 1485 l'ostilità dei feudatari verso il re divenne aperta, e la ribellione culminò nel palese atto di sfida della città dell'Aquila che innalzò le insegne papali. Con l'intricarsi dei rapporti fra i vari "stati regionali" si formarono già alla fine dell'anno due blocchi che facevano capo l'uno a Ferrante, e alle truppe milanesi e fiorentine, e l'altro agli insorti, appoggiati apertamente da Venezia e dalla Santa Sede. La supremazia militare dei regnicoli fu però evidente in ripetuti scontri, tanto che vennero inflitte ai congiurati pesantissime sconfitte come quella di Montorio in Abruzzo, che portò Innocenzo VIII a deporre le armi, e quella di Sarno.

Camillo Porzio racconta in dettaglio l'atto finale della guerra che vide le truppe regie vittoriose depredare di ogni ricchezza il castello del conte di Sarno, Francesco Coppola:

> [Ferrante] mandò incontanente a spogliare le case loro [= dei congiurati] di Napoli, ed a Sarno molte genti per averlo; dove i soldati che vi erano di guardia, come allievi del conte, feciono nel principio gagliarda resistenza; ma risaputa dipoi la rovina del padrone e dei figliuoli, non aspettando veruna aita né sapendo in tanto turbamento di cose da farsi o di cui fidarsi, avuto Pietro di Ligorio lor capitano il contrassegno del conte, per lo meno reo

disabitata dalla fine del secolo precedente. Sulla ricostruzione minuziosa delle fasi della battaglia è in corso di pubblicazione un saggio di M. L. Squitieri, *La battaglia di Sarno del 7 luglio 1460*, in *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Argona. Strudi sulle corrispondenze diplomatiche*, a cura di F. Senatore-F. Storti.

[7] F. Senatore, *Il principato di Salerno durante la guerra dei baroni (1460-63). Dai carteggi diplomatici al* De bello Neapolitano, «Rassegna storica salernitana», XI (1994) 22, pp. 29-114: in particolare 37-45, 55-57, e rimandi alla bibliografia pregressa. Sulla Congiura è sempre illuminante la lettura di: C. Porzio, *La congiura de' baroni del regno contra il re Ferdinando I*, Roma 1565 (v. anche Id., *La congiura de' baroni del Regno di Napoli contra il re Ferdindando primo e gli altri scritti*, a cura di E. Pontieri, Napoli 1964); R. Orefice De Angelis, *Sulla confisca dei beni di Francesco Coppola conte di Sarno*, Salerno 1951.

[8] R. Delle Donne, Regis servitium nostra mercatura. *Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi e pratiche del potere. Genova ed il Regno di Napoli tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Petti Balbi e G. Vitolo, Salerno 2007 (anche all'url <http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/d.htm#Roberto Delle Donne>), p. 91, frase che ben si addice a quel gruppo di mercanti e intraprenditori anche se usata dall'A. con intenti e in contesti interpretativi alquanto diversi. In generale sulla politica aragonese del *divide et impera* messa in atto da Ferrante: M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IV, *Il regno dagli angioini agli aragonesi*, Roma 1986, pp. 89-201; R. Delle Donne, *Alle origini della Regia Camera della Sommaria*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 15 (1991), pp. 25-61.

> partito la rocca e la terra dierono a' mandati del re: i quali conducendo a Napoli le sue ricche spoglie, resero a' riguardanti una sembianza di trionfo antico. Perché di quanto vi fu di bello e di buono e di prezioso nelle provincie del mondo, ove per alcun tempo si navighi, n'ebbe il conte abbondevolmente la sua casa ripiena. Ma quel che in que' tempi diede più da parlare, e spaventò più di altra cosa gli animi della minuta gente e de' grandi, furono quarantasette pezzi di artiglieria, militarmente ne' carri collocati. Che se nell'altre rocche de' baroni fosse stata la metà di provvisione, il duca di Calabria non gli avrebbe giammai per virtù vinti, né per accordo ingannati[9].

Dal testo, purtroppo, non è dato capire se la *Kunst- und Wunderkammer* di Francesco Coppola fosse stata allestita nel castello di Sarno o nelle sue case napoletane. Sulla base delle fonti coeve è comunque riconoscibile, all'interno della rocca, un tenore di vita decisamente elevato, se confrontato con quello degli altri castelli baronali del periodo.

2. *La fonte*

Il protocollo del notaio Nardo de Marino, conservato presso l'Archivio storico diocesano di Sarno, è una fonte del tutto sconosciuta agli storici[10]. I rari studiosi che si sono interessati dell'alta Valle del Sarno hanno fino ad oggi fatto ricorso ai protocolli dei notai Giovanni de Sirico, custoditi in quattro buste presso l'Archivio di Stato di Salerno e relativi al lunghissimo arco cronologico 1462-1526, e Francesco de Sirico, conservati presso lo stesso Archivio di Stato e relativi agli anni compresi tra il 1485 e il 1494[11]. D'altronde, mentre la consultazione dei volumi dei notai de Sirico – che per il biennio '75-'76 sono assai lacunosi – era estremamente agevole, dal momento che essi sono custoditi in una pubblica istituzione delegata alla conservazione e all'attività

[9] C. Porzio, *La congiura de' baroni* cit., in particolare pp. 74r-75r.

[10] La sola citazione di questo notaio si ritrova in M. Orza, *Una stirpe millenaria: la famiglia Abignente*, Napoli 1933, tav. VIII f. t. L'Orza, però, poté vedere la sola pandetta (*Tabula abreviaturarum*) che datò al 1472, errando sia nella datazione sia nella lettura dei nomi. Proprio nel 1475 Ferrante d'Aragona, sfidando apertamente la Signoria, insediò nel vescovato di Sarno Antonio di Piero de Pazzis, di aperte simpatie filo-francesi ed "eminenza grigia" della congiura fiorentina contro i Medici: R. Fubini, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano 1994, pp. 287-288.

[11] *Archivio di Stato di Salerno*, a cura di G. Ruggiero, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV, Roma, s.n.t. [ma Firenze, Le Monnier] 1994. Consistenza dei protocolli del not. Giovanni de Sirico: bs. 6282 (1462-1486) 8 voll.; bs. 6283 (1490-1501) 7 voll.; bs. 6284 (1503-1514) 9 voll.; bs. 6285 (1515-1526) 10 voll. (G. Capriolo, *Registri notarili di area salernitana. Inventario*, Battipaglia 2009, pp. 176-200). Da alcuni anni ho intrapreso lo spoglio dei volumi di questo notaio che, per la durata del suo periodo di attività e per la collocazione sociale di tutta preminenza, può ben essere considerato come il "cronista" per eccellenza della vita della cittadina tra Quattro e Cinquecento. Un suo protocollo, non consultabile, del 1495 è custodito nell'Archivio della Badia di Cava dei Tirreni, mentre i protocolli del 1520-1526 appaiono codici compositi, spesso vergati dalla mano di uno dei notai che ne raccolsero l'eredità famigliare e professionale, Giovanni de Sirico junior (1522-1528) o Marco Antonio de Sirico (1526-1591).

di fruizione delle memorie documentarie, l'accesso alla documentazione preservata presso l'Archivio storico diocesano di Sarno poneva non poche difficoltà. Questo archivio ha infatti attraversato una lunga fase di riordino delle serie documentarie, per essere messo a disposizione degli studiosi soltanto di recente, grazie al lungimirante impegno dell'attuale vescovo delle diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, mons. Gioacchino Illiano.

Non è possibile ricostruire con certezza come il registro sia giunto nell'attuale archivio, poiché né sulla coperta né altrove sono riportate note di possesso o altre indicazioni utili. Il fatto che le "schede" notarili, specialmente nel Sei e nel Settecento, fossero oggetto di donazioni se non di compravendita induce a ipotizzare che il protocollo possa essere entrato prima a far parte dell'archivio di una delle istituzioni ecclesiastiche che appaiono al suo interno come attrici, perché interessate a conservare memoria di determinati negozi giuridici, e che sia poi venuto in possesso dell'archivio diocesano in un'epoca anteriore alle soppressioni dei monasteri nel 1799 e nel 1806 e alle leggi eversive del 1866 (L. 3036/1866, L. 3848/1867), che avrebbero invece portato alla dispersione della documentazione o al suo affidamento a biblioteche e archivi[12]. Ciò detto, è verosimile che il protocollo facesse parte dell'archivio del locale monastero di Sant'Antonio di Vienne, che regola il proprio fondo patrimoniale con ben 16 atti, volendo basare l'attribuzione su di un criterio puramente numerico.

Il codice cartaceo è in discreto stato di conservazione e, non avendo subìto interventi di restauro, si presenta nella sua veste originaria. I piatti anteriore e posteriore e il dorso sono ricoperti da un'unica pergamena, le legature dei fascicoli sono state realizzate con dello spago di cui si apprezza la fuoriuscita sul dorso del codice, luogo dove vi sono dei rinforzi di cuoio.

Il registro consta di 228 fogli dalle dimensioni approssimative di 283 mm di altezza per 232 mm di larghezza; essi sono privi di numerazione antica e ricoperti da gore di umidità sia nello specchio del testo sia nella porzione superiore della pagina dove è molto più marcata anche la sbiaditura dell'inchiostro. La numerazione è stata apposta *ex-novo* a matita nel corso dell'attività di regestazione. Gli atti contenuti nel volume iniziano, al f. 1r, il 6 aprile 1475 e terminano, al f. 228v, il 1° settembre del 1476, per un totale di 559 documenti, compresi gli atti quietanziali che arrivano sino al 1519.

Il notaio adopera una tipica corsiva notarile quattrocentesca, che all'inizio è molto posata ed elegante, con qualche reminiscenza cancelleresca, per poi divenire sempre più veloce e legata, con conseguente perdita della chiarezza. Normale è l'uso di *c* e *t* pressoché omografe, così come fa parte dell'*habitus* linguistico della zona l'interscambiabilità tra *b* e *v*. La fascicolazione è piuttosto varia e sembrerebbe di capire che il protocollo sia stato assembla-

[12] Per la situazione dei fondi patrimoniali degli enti religiosi nella provincia di Salerno G. Cuomo OFM, *Le leggi eversive del sec. XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore (Ricerche storiche)*, Mercato San Severino 1988 (rist.), 9 voll.

to in due momenti. Un primo codice cartaceo, presumibilmente sprovvisto di copertina pergamenacea, formato da dieci "sedicesimi", copre un intero anno dall'aprile '75 all'aprile '76, mentre i restanti fascicoli, costituiti spesso da una singola carta piegata *in folio*, sembrerebbero essere stati aggiunti in un secondo tempo per completare l'anno indizionale '75-'76. Inoltre, l'esiguità delle carte che coprono le attestazioni di aprile-settembre '76, fatta eccezione per il fascicolo 22, potrebbero far pensare a una riduzione dell'attività del notaio oppure all'esclusiva ricezione di ultime volontà (v. *infra* Schema della fascicolazione).

Sul piatto anteriore dalla coperta è riportato con inchiostro marrone, in caratteri mistilinei di tipo maiuscolo ed elongato, il seguente titolo: *An*(*n*)*i VIIIe Ind*(*ictionis*) *M CCCC L XX V*[°] / [*et*] *anni none ind*(*ictionis*) *M*° / *CCCC L XXXVI*°[13].

È però il titolo interno, apposto all'inizio della pandetta, a fornire maggiori informazioni anche se una lacuna del supporto cartaceo rende impossibile la lettura del nome del notaio, che è stato desunto dal primo atto rogato e di cui si è avuta conferma anche dai coevi protocolli dei de Sirico dove egli appare quale sottoscrittore in alcuni negozi:

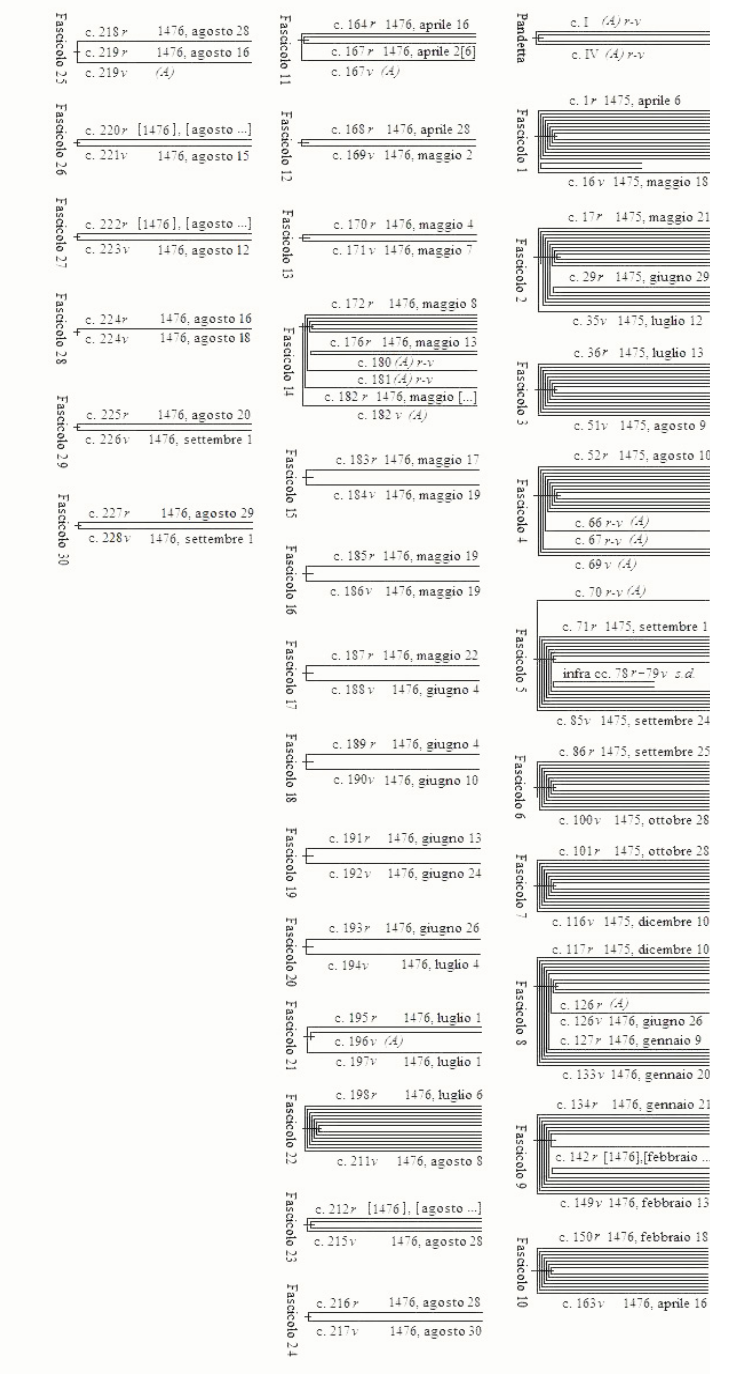
> Tabula abreviaturarum annotatarum per me notarium Na[rd]um de M[ar]ino / de Sarno in hoc presenti anno Viii[e] indictioni. In quo cepi exercere n[ota]riatus officium / Regnante Serenissimo et Illustrissimo domino nostro domino Ferdinando / Dei gratia Hungarie, Yerusalem et Sicilie Rege, regnorum vero suorum anno deci- / mo septimo feliciter. Amen. Continens eciam nomina, et cognomina omnium / et singulorum contrahentium ac dies, in cuius in quibus contraxerunt ad hoc / ut me vivente valeam faciliter reperire contractus, et post mortem unus ac (?) / volens reperire aliquem contractum condito et habiliter reperiantur M° CCC[C]° L[XXV°].

Quest'ultima nota fornisce informazioni interessanti. Il 1475 fu l'anno in cui egli iniziò l'attività di notaio (*in quo cepi exercere notariatus officium*) e pertanto, ipotizzando che egli avesse ottenuto la patente di notaio al compimento della maggiore età, dovrebbe esser nato intorno all'anno 1450[14]. Si

[13] Anche con la lampada di Wood non è stato possibile pervenire a una lettura migliore. In un primo tempo si era proposta una integrazione più aderente alle formule notarili del tipo *usque ad anni* (sic!), ma essa non trovava corrispondenza con il numero delle lettere sbiadite apprezzabili.

[14] Quanto al privilegio più che *officium* di notaio, ovvero del tutto privo della corresponsione di provvisioni da parte della Corona, esso assume una fisionomia ben precisa nelle *Constitutiones* fridericiane (*Const.* I, 79, *De ordinatione iudicum et notariorum publicorum et numero eorum*) e si affranca dal semplice ruolo dello scriba estensore materiale della documentazione. I prodromi del riconoscimento di un "ceto" notarile nel regno di Sicilia si possono ritrovare in forma implicita già in una capitolazione delle Assise di Ariano nella quale vennero equiparati *milites*, *iudices* e *notarii*. Sulla problematica dell'emancipazione e dell'acquisizione di una coscienza cetuale del notariato: A. Leone, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo. Saggi e note critiche*, Napoli 1990, in particolare pp. 52-70; M. Caravale, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, pp. 333-336, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro*

Schema della fascicolazione - (A) Pagina bianca



ritrova lo stesso Nardo de Marino come giudice ai contratti nel capitolo matrimoniale stipulato nel 1474 tra Aquilia, figlia di Romano de Albarella, ed Antonello Barbarolo[15]. Sia il giudice annuale sia il giudice ai contratti, in quanto testimoni "qualificati", garantivano all'atto la *publica fides*.

È possibile che la città sia stata il centro più importante dell'alta piana del Sarno dove operavano contemporaneamente diversi di questi *officiales* e, quindi, la loro attività dovette essere abbastanza redditizia e richiesta, specie nel Quattrocento, quando Sarno fu spesso soggiorno di sovrani e letterati di corte e, pertanto, rappresentò un centro economico d'attrazione intorno al quale gravitavano anche gli affari degli abitanti delle campagne circostanti. L'ipotesi è supportata dal fatto che negli atti rogati sia da de Marino sia da de Sirico per i cittadini di Striano, Castro Valentino, Castro Casatorio e Santo Marzano vengono sempre citati precedenti *istrumenta* rogati da notai sarnesi e sono rarissime le attestazioni di notai locali, sicuramente presenti nei vari casali e castelli ma, verosimilmente, in numero assai ridotto: Allegretto de Ambrosio di Valentino nel 1462; Onesto de Soldano di Santo Marzano nel 1471[16]; Bartolomeo Vecchi di Bracigliano nel 1475 (reg. n. 9).

Dagli atti supersiti è possibile ricostruire l'avvicendamento di almeno due-tre generazioni distinte di notai sarnesi ed è anche possibile capire in che misura questa professione fosse seguita nelle varie famiglie. Negli anni Sessanta del secolo furono attivi i notai Giovanni de Sirico *senior*, Luca de Mari (reg. 142), Daniele Funicella[17] (reg. 330), Felice de Napoli, Samuele e Daniele de Bosco, un omonimo Nardo de Marino (*senior*?)[18] e Guglielmo de Corbis (morto prima del settembre 1473). Negli anni Settanta sono invece attestati, oltre al de Sirico *senior* e de Marino (*iunior*?), Falcone de Amato (reg. 416), Brandolino de Marino (morto dopo il 1476), Andrea de Napoli, Andrea de Ca-

scrittura documento in età normanno-sveva (Napoli - Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'Oria, Salerno 1994. Ne *Le Assise di Ariano*, a cura di O. Zecchino, Cava dei Tirreni 1984, p. 40, si afferma: «Divine iustitie consetientes probanda probamus, contrarium refutamus. Sicut enim nullatenus exasperandi sunt boni, ita beneficiis non sunt fovendi mali. Sancimus itaque tale proponentes edictum, ut si quicumque novam militiam arripuerit contra regni nostri beatitudinem atque pacem sive integritatem, militie nomine et professione penitus decidat, nisi forte a militari genere per successionem duxerit prosapiam. Idemque statuimus de sortientibus qualiscumque professionis ordinem, ut puta si vel autoritatem iudicii optinuit, sive notariorum officium ceterisque similibus».

[15] Archivio di Stato di Salerno [d'ora in avanti: ASSa], Prot. not., bs. 6282, not. Giovanni de Sirico *senior*, vol. 1473-1474, f. 64*r*. I testimoni furono d. Andrea de Marino, Leone de Marino, Giacomo de Abignente e Paolo de Albarella.

[16] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *senior*: vol. 1462, f. 9*r*; vol. 1470-1471, f. 75*r*.

[17] Attivo già nel 1425 (*Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli, vol. V (secc. XV-XVI), Roma 1958).

[18] La locuzione *anno in quo cepi notariatum officium*, utilizzata nella *Tabula abreviaturarum* induce a ritenere l'omonimo notaio attestato in precedenza un'altra presona, a meno di non considerare l'eventualità di una sospensione temporanea dell'attività notarile – di solito ciò avveniva a seguito di un provvedimento regio o di una carcerazione – e ad una ripresa circa un decennio dopo. Se la seconda ipotesi risultasse più verosimile, la data della sua nascita andrebbe posta negli anni Quaranta del secolo e il suo rapporto di filiazione con Brandolino dovrebbe essere riconsiderato.

pua, Panfilio Vitagliano[19]. Da questi dati si può affermare che in Sarno, durante il Quattrocento, operarono contestualmente almeno cinque notai, probabilmente divisi numericamente in base ai quartieri di residenza di *Tabellara*, *Burgo* e *Piscopia*. Le famiglie de Napoli e de Amato, infatti, sono attestate nel quartiere di *Piscopia*, mentre i de Sirica e i de Bosco possedevano con sicurezza le proprie dimore in diversi luoghi di *Tabellara*. Con altrettanta sicurezza si può affermare che de Marino (*senior* e *iunior*?) e de Corbis[20] fossero stati i notai di riferimento nel quartiere Burgo.

Le notizie sull'ambiente famigliare di Nardo de Marino si possono desumere dagli atti del notaio Giovanni de Sirico *senior* e da quelli contenuti nel suo stesso protocollo, dove agiscono diversi mercanti in età matura e il notaio Brandolino de Marino che spesso figura come primo testimone e potrebbe essere indicato come padre del notaio Nardo (*iunior*), considerando sia la normativa in materia di conferimento della patente di notaio sia la tendenza a conservare la professione all'interno della linea parentale. La sua partecipazione agli atti potrebbe perciò essere spiegata come l'affiancamento e la supervisione dell'operato del figlio durante la prima fase dell'attività notarile. Inoltre vengono citati espressamente diversi *instrumenta* precedenti rogati da Brandolino e, perciò, Nardo si configura come il suo prosecutore (regg. nn. 22, 24, 45, 47, 129, 140, 203).

Per quanto attiene al radicamento territoriale della famiglia, si può citare utilmente un atto rogato per conto di *dominus* Gabriele de Marino e Giovan Paolo de Marino, i quali possedevano una «potheca» *in Burgo Sarni ubi dicitur* «lo Mercato»[21]. Nel 1475 testava Zaffiro de Marino, di cui si ha notizia fin dal 1468, e divideva la sua casa *ad archo cum suportico* «a la Matalena», nel quartiere Borgo, tra i suoi figli Morlino, Cicco e Leone[22]. Nel 1478 a testare era Florita de Bellis, moglie di Merlino o Morlino de Marinis, dal letto della sua casa «a la Matalena», confinante con Cola e Leone de Marinis, in favore dei figli Palamede, Ercole e Mazzeo[23]. Nel 1474 notar Brandolino stipulava con Pietro de Montoro il compromesso matrimoniale per i rispettivi figlio e nipote

[19] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *senior*: vol. 1462, ff. 11*v*, 15*r*, 27*v*, 30*v*; vol. 1468-1469 f. 8*r*; vol. 1470-1471, ff. 13*v*, 26*v*; vol. 1473-1474, ff. 39*v*, 96*v*; vol. 1474-1475, ff. 57*v*, 67*v*.

[20] Il nobile notaio Guglielmo de Corbis, padre del vescovo Vincenzo e di Francesco, possedeva proprio al *Burgo* una importante cappella di diritto patronale sotto il titolo di san Nicola che nel 1470 era retta da d. Luca de Sirica (ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *senior*, vol. 1470-1471, f. 30r). Su Vincenzo, vescovo di Acerra morto nel 1512: F. Ughelli, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, Venetiis 1720, tomo 6, col. 220, n. XXI («Vincentius de Corbis, civis et canonicus sarnensis sublectus est die 22 augusti 1511, mortuo autem est antequam integrum annum suae dignitatis explesset»). La famiglia si estinse alla metà del Cinquecento con il sacerdote Vincenzo. Il notaio de Sirico *sen.* annotò: *Die XII mensis iulii XV indictionis 1512 dompnus Iacobus de Odierna canonicus Sancti Matthei / Die XVI mensis iulii 1512 obit Reverendus Dominus Vincentius episcopus Acerrarum.*

[21] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *senior*, vol. 1470-1471, f. 33*v*.

[22] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*, vol. 1474-1475, f. 25r. Sempre nel 1468 tal Sansone de Marino risulta tra i testimoni di una compravendita (ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *senior*, vol. 1468-1469, f. 12*v*).

[23] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*, vol. 1478-1479, f. 10*r*.

Alessandro de Marino e Antonella de Montoro[24]. La compresenza in Sarno di molti esponenti in età matura testimonia lo stanziamento della famiglia in città da almeno due/tre generazioni, e quindi dal primo Quattrocento. Nel terzo quarto del secolo i suoi membri dovettero essere in possesso di grosse somme derivate sia dalle attività di commercio sia da quelle professionali, tanto da poter investire parte dei proventi nell'edificazione di una nuova fabbrica contigua alla loro dimora[25].

3. *Ambiente e società*

Il lavoro di regestazione del protocollo ha permesso di seguire puntualmente le varie fasi dell'attività di Nardo de Marino sia nella cittadina di Sarno sia fuori. Gli atti attestano che spesso egli roga nei pressi di una *apotheca* e che registra transazioni commerciali e vendite o affitti di bestiame. Talaltra egli è *apud* oppure *extra moenia* dei vari casali e, pertanto, appare rogante in contesti propriamente rurali, il che prova, da un lato, la diffusione sociale e la necessità del contratto scritto per le transazioni commerciali, dall'altro, l'ampio raggio di attività dei notai. La quantità di *instrumenta* di natura commerciale e le indicazioni delle proprietà di famiglia inducono a ipotizzare che il notaio agisse o avesse curia proprio presso la piazza detta Forunculo o Mercato. Il variegato mondo di attori che emerge dai rogiti fornisce l'occasione per uno studio della società e dell'ambiente cittadino nella Sarno quattrocentesca. Oltre ai dati di natura eminentemente prosopografica, emergono anche alcuni elementi che consentono di delineare le strutture amministrative della cittadina campana, mentre le specificazioni dei confini, sulle quali spesso il notaio indugia, illustrano parte del suo impianto urbanistico.

3.1 *L'isola all'interno della pianura*

Giovanni Gioviano Pontano nel *De Bello Neapolitano* offre una completa descrizione di Sarno, ripresa a piene mani dal Porzio e dagli eruditi del Seicento (Mazzella, Ughelli, Beltrano). L'elegante prosa dell'accademico recita:

> Sarno, posta sul lato eroso di un monte, ha sulla sommità della dorsale una rocca fortificatissima. Sotto lo stesso monte giace il borgo, disteso in lungo, con molti abitanti. A circa mille e seicento passi dal borgo, verso occidente, sulla via Nolana, sotto la radice di un monte che si incurva scaturiscono delle sorgenti, che subito formano un fiume per niente

[24] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*, vol. 1473-1474, f. 47*r*.
[25] ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*, vol. 1474-1476, f. 152v: il priore della chiesa e ospedale di Santa Maria Maddalena al Borgo, fra' Pietro de Napoli, ascoltato il parere favorevole dei confratelli della congrega laicale, consente a mastro Cicco de Marino di poter edificare nei pressi della chiesa, indicando le norme cui attenersi.

> guadabile, che si chiama pure Sarno. In questo luogo c'è una porta sottoposta a una torre. Gli abitanti chiamano il luogo "Foci". Anche dall'altra parte del borgo, verso oriente, per dove si va a Salerno, sgorgano altre sorgenti, che unite ad altre fonti che scaturiscono qua e là per tutto il borgo, formano un altro fiume anch'esso niente affatto guadabile. Questi fiumi, uno a occidente e un altro ad oriente, dirigendosi a sud in corso obliquo, scorrendo verso il mare attraverso campi coltivati, congiunto insieme l'alveo, confluiscono in mare, che dalla confluenza dista seimila passi. Le terre interposte, quasi a mo' di isola, sono cinte dai fiumi, chiuse a nord da monti ininterrotti e inaccessibili. Le terre, coltivate a viti e olivi, abbondano anche di pascoli. Pertanto i nemici, essendosi ritirati in questa specie di isola, erano difesi dai fiumi e dai monti come da fortificazioni[26].

La parvenza di un'isola in mezzo alla piana è testimoniata anche dagli atti di vendita e di locazione di territori contenuti nel protocollo. In ben trentuno stipule – intorno al 10% del totale, e circa il 70% degli atti riguardanti territori extraurbani – compare infatti fra i confinanti un torrentello, un rivo o un canale di irrigazione (regg. nn. 74, 106, 126, 149, 153, 170, 171, 172, 201, 219 [torrente]; 171, 241, 367, 383, 384, 396, 397 [corrente]; 65, 125, 168, 230, 303, 304, 331, 333, 344, 351, 352, 355 [fiumicello]; 14, 60, 117, 148, 171, 244, 245, 296 [fiume]).

Poche e di certo non ricche di dati sono le indicazioni sulle zone di montagna, mentre molti atti confermano che le colture arbustive maggiormente praticate nella piana erano quelle della vite e di non meglio specificati alberi da frutto. In generale è possibile dire che quella di Sarno nel tardo medioevo e nella prima epoca moderna fu un'economia basata sia sulla produzione agro-silvo-pastorale che sui manufatti della protoindustria. L'importante documento che permette di affermare ciò è quello in cui il consiglio degli Eletti dell'università appalta la riscossione di alcune gabelle a privati, perché offre un quadro preciso della fiera settimanale. Esso registra un consumo paritario di vino greco e di vino latino nelle taverne presenti in città, alcune delle quali erano di proprietà feudale e concesse a fedeli del conte; inoltre era possibile rivendere nello stesso mercato i prodotti ittici fluviali, pane di grano e fru-

[26] Traduzione libera da L. Monti Sabia, *Pontano e la storia: dal* De bello neapolitano *all'*Actius, Roma 1995, p. 93, *De bello neapolitano*, lib. I, cap. IX, *Assedio e battaglia di Sarno*: «Sarnum in adeso montis latere positum arcem in summo habet dorso quam munitissimam. Sub ipsum autem montem suburbium iacet, in longum porrectum, habitatoribus frequens. Ab ipso suburbio in via Nolana occasum versus circiter mille et sescentos passus, sub inflexi radicem montis fontes scatent, qui statim minime vadosum fluvium, qui et ipse Sarnus dicitur, constituunt, quos in loco porta est turri. Eum autem locum "Faucem" incolae vocant. Ab altera etiam suburbii parte ad solis exortum, qua Salernum versus est iter, fontes alii manant, qui coeteris immisti fontibus toto passim suburbio scatentibus, alterum et ipsum nequaquam vadosum flumen efficient. Hi amnes, solis alter ab occasu, ab exortu alter se se petentes ex obliquo in meridiem, mare versus prolapsi per culta circiter duobus millibus passuum ab ipsis fontibus coniuncto simul alveo confluunt in mare, quod a confluente quidem ipso circiter sex millibus passuum abest. Quod medium interiectum est agri fluminibus insula pene in modum congitur, a septemtrione perpetuis ac minime perniis montibus clausum. Ager ipse vitibus atque oleis consitus, pabulo quoque abundat plurimo. Itaque in hanc tanquam insulam cum se hostis recepisset, fluminibus ac montibus perinde ac munitionibus se tuebatur».

menti. Altri prodotti maggiormente tassati, e forse di medio-alta diffusione, dovettero essere «sanzume, oglyo, caso, carne salata, triye» «et … li fructe … *videlicet*: per zarche de una salma de cauli, cepolle, porri, aglyi, meluni, cocoze, brasseche et ogne altra foglyame». Nello stesso documento si fa cenno ai molti forestieri che venivano a vendere le loro mercanzie in città, confermando così la posizione egemonica di Sarno all'interno della valle (reg. n. 291[27]).

3.2 *Toponomastica, topografia e tipologie edilizie*

Sarno nel Quattrocento risulta pienamente sviluppata in pianura, lungo la strada che collegava Salerno a Nola e di qui a Napoli, la romana via *Popilia*, un tratto della *Capua-Rhegium*. Il vecchio abitato altomedievale, posto a mezzacosta della collina del Saretto e racchiuso dalle mura del complesso di fortificazione del castello, era ormai già da tempo denominato «ad Terra veteri» (regg. nn. 80, 277, 387). La fase di espansione della città in pianura può dirsi iniziata nell'XI secolo, allorquando la contessa Gaitelgrima donava ai benedettini di Cava dei Tirreni un appezzamento *in pede Sarni ubi Furunculus dicitur* nella piana sottostante Terravecchia. In questo luogo i benedettini

[27] Reg. 291. 1476 marzo 16, Sarno. Gli eletti e deputati appaltano: «la gabella de tucte lle taberne et de omne altri vini et grecho che se vendessero alle perdonange ad misurelle ad devereno recoglyere dalle dicte taberne ad ragione de grana XII per barrile la quale gabella la vendeno per tutto lo mese de agusto prossimo venturo per prezo de unze octo et tarenos XV», «et siano tenuti ipsi gabelloti fareno scrivere et annotare tucto quello che piglyano et recoglyeno da la dicta gabella (…). Item supra dicti electi vendeno et ayno venduta (…) la gabella de tucto lo pesce durante lo supradicto tempo per prezo de unza una pagando mese per mese pro rata, et che non si li poza incantare et che poza recoglyere denari duy per rotolo de pesce che se venderà in de la dicta cità de Sarno, co questo che le insanerii se pozano ponere le assisa ad loro arbitrio. Item lli sopra dicti electi ayno venduta (…) la gabella dello pane per prezo de unza una et tarenos XX durante lo tempo predicto et che faza la paga mese per mese pro rata ut supra, co questo che poza recoglyere grano uno per thomolo de pane de quello che se vende (…). Item tucti li sopra dicti eletti ayno venduta (…) la gabella delle poteche zo è sanzume, oglyo, caso, carne salata, triye et che la debia recoglyere per quisto modo videlicet propter zasche de bono barrile de sanzume grana X, item per rotolo de caso denari II, item per rotolo de oglyo denari IIII, item per rotolo de triye denari VI, item per rotolo de carne salata denari VI et similiter da li foresteri vendenseno oglyo pagheno ut supra per prezo inter ipsi convenuto de unze tre et tarenos V carlenorum argentei, et che se pagheno necte ala università predicta mese per mese pro rata ut supra (…). Et pui lli dicti eletti ayno venduto (…) la gabella de li fructe, (…) a la quale gabella se intenda che poza exigersi dalle infrascripte cose videlicet: per zarche de una salma de cauli, cepolle, porri, aglyi, meluni, cocoze, brasseche et ogne altra foglyame denari tre per salma et per zasche de uno rotolo de fructi de quilli che se vendeno per lli foresteri ma non contando li citatini ni li sogecte ala diogesa de Sarno de I per rotolo de ongne fructo et pui poza recoglyere grana I per carro de tartari zo è da li foresteri non intendendo lli supra dicti sogecti, et poza ancora recoglyere grana VI per bocte de vino da ongne foresteri che lle vendesse ala dicta cità, et ancora da citatini che vendessero vino intro lla dicta cità, et ancora se la comperassero de fore, vero ipsi citatini habiano ipso de se fornire per tucto lo mese de novembro da lo tempo de la vengna, co questo ancora che lli catapani siano tenuti ponere la assisa per modo che li foresteri pozano vendere lli loro fructe per prezo convenuto inter ipsi de unze tre et tarenos V, lle quale promecte pagae al dicto gabelloto lo prezo solito predicto. Et prometeno lli gabelloti predicti allo recoglyere delle gabelle predicte proquibus omnibus et singulis observanda per dictas partes».

impiantarono un mulino dando così inizio alla successiva edificazione lungo il ripristinato asse viario[28].

Già nel Trecento la zona pianeggiante era divisa in tre quartieri denominati rispettivamente: *Tabellara*, corrispondente al tratto della via *Capua-Rhegium* dalla piazza del Foruncolo-Mercato sino alla Porta di Salerno, posta a Est dell'abitato; *Borgo*, ovvero la parte centrale che si estendeva dal Forunculo-Mercato alla Porta di Napoli, posta ad Ovest; *Episcopio*, quartiere *extra moenia* cresciuto intorno alla chiesa cattedrale e posizionato a mezza costa ed a Nord-Ovest della città[29].

Una notevole attestazione di carattere toponomastico/topografico è quella contenuta in un contratto di affitto di un mulino sito nella piazza *ubi alios dicebatur* «ad Forumchyulo» *et ad presens dicitur* «lo Palazo», il che testimonia la presenza di una dimora palaziata in piano già nel 1475, mentre la storiografia locale la dice edificata o innalzata su precedenti strutture soltanto nel primo Cinquecento[30]. Nelle delimitazioni dei confini si cita anche un tratto di strada nuovamente edificato al di sopra della sorgente del rivo Palazzo e che, verosimilmente, da meridione conduceva al Forunculo attraversando una porta urbica un tempo posta nelle vicinanze del palazzo (porta della Seca) e che rappresentava un termine doganale. Lo stesso atto documenta i legami economici esistenti già a quella data fra il regio segretario Antonello Petrucci e la famiglia di Francesco Coppola, futuro conte di Sarno dal 1485, i quali affittano il territorio insieme ad altri due soci per impiantarvi una cartiera (reg. n. 256).

Una prima descrizione del Palazzo fu redatta nel 1489 da notar Panfilio Vitagliano di Tramonti, ma non ci è pervenuta[31]. Ne seguirono poi altre due: quella del regio tavolario Antonio Tango che la incluse nell'*Apprezzo* appron-

[28] Ruocco, *Storia di Sarno* cit., vol. III, pp. 62-70; P. Caiazza, *I confini della diocesi di Sarno* cit., pp. 40-43; M.A. Iannelli, *Agro sarnese: evidenze archeologiche medievali*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 10 (1988), pp. 281-293.

[29] Ruocco, *Storia di Sarno* cit., vol. III, pp. 21-104 *passim*. Sulle attestazioni dei toponimi è sempre utile il ricorso ad *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli, vol. IV (sec. XIV), Roma 1958, pp. 37, 60, 63, 73, 80, 86, 98, 100, 177, 234, 241, 306, 333, 351, 352, 355, 373, 376, 432-434.

[30] Ruocco, *Storia di Sarno* cit., vol. III, p. 75, afferma apoditticamente che il palazzo fu riedificato all'inizio dell'epoca moderna sulle fondamenta di una *domus imperialis* di epoca claudia. Non fa eccezione a questa tesi nessuno studio successivo incentrato sulla toponomastica urbana; talora si sono addirittura indicati i presunti costruttori della dimora senza alcun riscontro documentario, cfr. ad esempio: A. Milone, *La città, il fiume e la valle*, in *Humanitas ac scientia. Celebrazioni per il cinquantennale e il venticinquennale del Liceo "T. L. Caro"*, [s.l.] 1994, in particolare p. 93 («Nel 1495 è Geronimo [Tuttavilla] a prender[e] possesso [della contea di Sarno] e per prima cosa farà erigere la nuova sede comitale»); *Sarno nell'Apprezzo del 1651*, Striano 2004, p. 148: «Il palazzo Napoli o palazzo baronale, venne edificato nel 1513, divenendo la nuova dimora del feudatario sarnese, costretto ad abbandonare il castello dopo la Congiura dei Baroni».

[31] Per le date della sua presenza in Sarno si veda, oltre ai regesti del protocollo di Nardo de Marino, in ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*: vol. 1474-1475, f. 67*v*; vol. 1484, f. 17*v*.

tato per la vendita del feudo di Sarno del 1651[32]; quella del notaio Alessandro Tambone di Napoli che la completò nel 1837[33].

Ora, trascurando la assai tarda relazione del Tambone che descrive uno stato dei luoghi molto alterato, si può ricorrere all'Apprezzo del tavolario Tango dal quale si evince che la piazza del Mercato (già Forunculo) ancora nel Seicento non aveva mutato il suo ruolo fondamentale di fulcro della vita civile ed economica, poiché «tutti i giovedì dell'anno si fa il mercato al quartiero vicino lo Palazzo vecchio». In quel luogo si concentravano diversi impianti di lavorazione protoindustriale, spesso ancora di natura feudale, «come sono moline, cartera, balchera [sic!, pro gualchiera] et ramera». Il palazzo baronale «sito avanti il largo del Mercato sopra la sorgentia del fiume dov'è la porta nominata della Seca, in tempo dell'Ingendio [1631, eruzione del Vesuvio] per causa dell'arena che cascò sopra di esso fu causa di cascare, e sfondare parte della solare, mure, e lamie». Al piano terra si ritrovavano «sfondate le solare consistenti in un intrato a lamia con poco di fortezza, sopra segue il cortile murato, et in testa di esso cellaro a lamia parte sfondato; segue la cappella a lamia con Nostra Signora pittata a fresco; segue un intrato a lamia a modo di grottone»[34]: questo era il corpo più antico, la cui costruzione rimontava all'epoca degli Orsini. Il riferimento all'immagine della madonna affrescata può essere riferito con buona probabilità a un'opera commissionata nel 1488 dalla Tesoreria regia dopo la conquista della città da parte di re Ferrante[35].

La precisazione *et ad presens dicitur* «lo Palazo» testimonia che furono gli Orsini a edificare la dimora, forse mossi da una duplice necessità: da una parte, dismettere il castello probabilmente assai provato dagli ultimi assedi; dall'altra, cercare di rinsaldare il legame tra feudatari, Corona e città anche attraverso l'edificazione di una struttura più consona ai soggiorni regali che si ripeterono molto frequentemente negli anni successivi al 1462. Il clima di progressiva composizione dei dissensi fu favorevole alla città che fu destinataria nel 1476 di un privilegio fiscale (si veda *infra* § 3.3).

Molti dei toponimi riscontrati negli atti di de Marino non sono sempre collimanti gli uni con gli altri e, pertanto, i dati finora raccolti non permettono di localizzare con certezza i luoghi. Si sta, pertanto, tuttora attendendo a un'opera capillare di raffronti documentari con altre fonti dell'epoca, quali

[32] Il termine *Apprezzo* indica il procedimento tecnico di estimazione di un territorio, di delimitazione dei confini, di descrizione di contrade, chiese, case del demanio. Esso era compiuto da uno o più esperti scelti fra la popolazione o incaricati dal tribunale della Regia Camera della Sommaria. Per quanto riguarda la relazione del Tango c'è da dire che essa è nota a tutta la storiografia locale sin dall'Ottocento ma è stata trascritta integralmente e stampata solo di recente (*Sarno nell'Apprezzo* cit.).

[33] Archivio notarile distrettuale di Napoli, *Protocolli notarili*, rep. n.38, not. A. Tambone, vol. 1837.

[34] *Sarno nell'Apprezzo* cit., pp. 53-55 e *passim*.

[35] N. Barone, *Le cedole della Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, in «Archivio storico per le province napoletane», 9 (1884), p. 628: «A Troiano di Mauro, pittore, se danno un ducato e 10 grana per aver dipinto le armi del Re nella porta del palazzo di Sarno, e dentro una immagine della Vergine Maria».

i rogiti del de Sirico e le platee dei grandi enti ecclesiastici. È però possibile almeno tentare di proporre delle derivazioni etimologiche: «lo Astricello», da *astrico*, propriamente "pavimento" ma anche "tetto piano", "suolo battuto"; «a le Aulevelle», da *oleve*, *uleve*, *-be*, "luogo degli olivi"; «lo Braczullo», propriamente "piccolo braccio" e, per estensione, "piccolo braccio di fiume"; «li Buccalenti», «a le Voche», da *bucca*, "apertura dei pozzi" ma propriamente in Sarno "luogo dove ci sono le aperture dei pozzi" o "le bocche sorgifere del fiume"; «Calcara», "luogo dove si spegne la calce, fornace per la calce"; «ad Candiano», "canneto"; «a li Carvelli», "piccoli carvi (piante aromatiche)" e propriamente "luogo dei piccoli carvi"; «Capo de l'Orta», da 1. *orta* lett. "origine" e, per estensione, "luogo dove inizia (l'abitato)" 2. *hortua* letteralmente "luogo degli orti, ortali", e quindi in Sarno "luogo dove sono localizzati gli orti"; «a la Farricella», "luogo dove viene coltivato il farro"; «la Foce», da *faux*, "gola" per estensione "luogo della gola/delle gole"; «Foruncolo», da 1. *forus*, e quindi "luogo del ponte" 2. (meno probabile) dal volgare "piccolo foro" e propriamente in Sarno "foro dal quale scaturisce il fiume"; «a la Fraina», da *fragina*, "frana" ma propriamente in Sarno "luogo dove si accumula il terreno franato trasportato dalle acque"; «la Grotta», «la Porca de la Grotta», "cavità del suolo artificiale o naturale spesso adattata a frantoio", "struttura ipogea in genere" e anche "cripta, luogo di sepoltura"; «lle Laborate», "luogo adatto alla coltivazione"; «lle Lenze longe», «lle Lenze de la Corte», da *lincea*, *-ncetella*, lett. "cordicella di lino" e in seguito "fascia di panno di lino", per estensione "striscia di terreno"; «a la Marmora», "luogo dove c'è la pietra di marmo"; «a lo Morello», "muricino"; «a Mortaro», "luogo dove si pesta" ma propriamente in Sarno potrebbe stare per "luogo dove è stato posto il mortaio (pezzo di artiglieria)" oppure per "luogo dove ci sono gli speziali (che utilizzano i mortai)"; «li Paduli», "palude, acquitrinio"; «li Pedegnali», da *pede*, *pedalis*, "poggio alberato" e, per estensione, "luogo dei poggi alberati"; «Pioppacze» o «Cloppathae», "luogo dove ci sono i pioppi"; «a la Porcula», da *porca*, *-cha*, "terra rialzata posta tra fossati"; «la Potechella», da *apotheca*, *poteca*, in or. "magazzino", "deposito", in seguito, "bottega degli speziali" e, per estensione, "bottega dei mercanti"; «a lo Sambuco», "pianta che cresce nei luoghi ombrosi e paludosi"; «la Starza», "terreno da seminare"; «a la Tabellaria», da *tabula*, 1. "luogo dove si può transitare (sopra il fiume/i rivoli) grazie alle tavole di legno" e quindi "luogo dei pontili", 2. "luogo dei tabellioni", "piazza notarile"; «a Tartarito», "luogo dove c'è la roccia tartarica"; «lo Thoro», "luogo montagnoso rotondo sulla sommità", nel Castro Valentino il nome indicava una zona pianeggiante posizionata a Sud-Est rispetto al corso del fiume; «a lo Tostulo», dovrebbe stare per "luogo dove si arde", e quindi, per estensione, "luogo di terra riarso, non coltivato".

È possibile invece delineare almeno alcuni tratti del panorama abitativo cittadino sulla base dei contratti di compravendita e di locazione (regg. nn. 38, 62, 76, 80, 84, 109, 129, 138, 316, 328, 359, 374, 394, 432, 453). Spesso alcune «casalene» compaiono come pertinenza del corpo abitativo principale, del quale peraltro non viene mai quantificata l'estensione, e sono frequentemente

attestati lastrici solari praticabili, corti[36], scale esterne o loggette (*gayfum*). Più rare sono le case costituite da diversi locali (regg. nn. 238, 432). Da tutta la documentazione conservata nel protocollo è possibile affermare che in Sarno, nella seconda metà del Quattrocento, si edificavano sia case a un piano terraneo sia a due piani con scale aggettanti in muratura che permettevano di accedere al lastrico o alle "camerelle", spesso munite di un "supportico" che riparava l'entrata principale. Per quanto riguarda la tipologia costruttiva che la lettura degli atti permette di conoscere, sembra che le case presentassero solai voltati e lastrici pavimentati con cocciopesto o con battuto di lapillo (regg. nn. 308, 453). All'interno della cittadina è spesso citato come termine di confine il *pendinum*, il tipico vicoletto o stradina in declivio, che sale verso la zona a mezza costa. Unica è l'attestazione di una casa ubicata al di fuori della cerchia interna ai borghi (reg. n. 135), ed è possibile anche affermare che molti dei piani terranei erano adibiti ad *apotheche*, dove si svolgevano le attività mercantili[37].

Un atto testimonia la volontà di "fare *insula*" nella capitale da parte dei grandi feudatari, in questo caso i Minutolo signori del Castro Valentino, in modo da poter edificare un proprio palazzo libero da ingombranti comproprietari e confinanti[38] (reg. n. 73).

3.3 *Ceti sociali ed economia*

Più di un quarto degli atti contenuti nel protocollo sono vendite. Di questo centinaio di *instrumenta* circa il 50% sono alienazioni di appezzamenti di terra, il che testimonia da un lato che l'agricoltura era – e lo rimarrà fino all'epoca contemporanea – la caratteristica saliente dell'economia locale, dall'altro una vivacità del mercato degli immobili e una certa disponibilità di moneta in tutti i ceti. Poche volte il notaio specifica la natura del territorio venduto, di

[36] *Curtis*. Il significato originario di "unione sia economica sia amministrativa di proprietà signorile", di "azienda rurale", in quest'epoca è del tutto soppiantato da quello "di spiazzo recintato da muri, siepi, palizzate o fossi per il ricovero di animali e la protezione di carri", A. Lizier, *L'economia rurale dell'età prenormanna nell'Italia meridionale: studi su documenti editi dei secoli IX-XI*, Palermo 1907, pp. 2-30, 75-93, 126-135; M. Del Treppo e A. Leone, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977, pp. 17-38; A. Feniello, *Les campagnes napolitaines a la fin du moyen âge: mutations d'un paysage rural*, Roma 2005, pp. 61-68, 71-91 *passim*.

[37] Molti spunti in merito all'architettura e all'immagine della città meridionale medievale sono contenuti nel volume collettaneo *Città e territori nell'Italia del Medioevo. Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi e G. Vitolo, Napoli 2007. Per quanto riguarda le tecniche costruttive, mancando studi approfonditi sugli elevati murari della Campania (si segnala il solo G. Ausiello, *Architettura medievale: tecniche costruttive in Campania*, Napoli 2000) è ancora valido il riferimento agli studi archeologici esperiti dall'università di Roma sotto il titolo comprensivo di *Tecniche costruttive murarie medievali*: R. Chiovelli, *La Tuscia*, Roma 2007; M. De Meo, *La Sabina*, Roma 2006; D. Esposito, *Murature "a tufelli" in area romana*, Roma 1997; D. Fiorani, *Il Lazio meridionale*, Roma 1996.

[38] Sul tema è ritornata spesso nel suo lavoro B. De Divitiis, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Napoli 2007.

modo che è impossibile quantificare l'estensione di orti, giardini e agrumeti presenti all'interno della cerchia edificata; allo stesso modo, mancando sempre l'indicazione delle misure degli appezzamenti, non è possibile specificare il valore di terre incolte (*vacue*), seminative, oliveti, vigneti, querceti, castagneti e frutteti (regg. nn: 60, 96, 115, 119, 124, 126, 139, 148, 149, 151, 152, 153, 168, 170, 172, 200, 201, 203, 219, 221, 230, 244, 245, 258, 285, 304, 331, 344, 351, 352, 355, 369, 407, 423, 445, 447, 455, A3 [*pecia de terra*, *prisa de terra*]; 56, 251, 381 [castagneto]; 105, 233, 275, 306, 374, 409, 417 [vigneto]; 105, 233, 275, 374 [frutteto]; 166, 214, 374, 451 [oliveto]). I contratti di locazione *ad pastinandum*, che prevedevano la cessione al "pastinatore" di una parte di terra alla chiusura del contratto, sono scomparsi e si ritrovano soltanto quelli *ad laborandum*, tipici contratti terrieri di locazione a breve termine in cui il coltivatore è tenuto soltanto a lavorare le colture esistenti e non a impiantarne di nuove (regg. nn. 10, 14, 17, 21, 65, 66, 88, 103, 120, 138, 189, 193, 194, 204, 217, 223, 224, 237, 241, 257, 263, 285, 298, 303, 305, 332, 334, 430)[39]. Poche sono le registrazioni di vendite di prodotti agricoli, spesso provenienti dai fondi dei monasteri e delle chiese (regg. nn.: 3 [miglio]; 33, 77, 234, 281, 287 [vino]). In questi fondi è talora presente il *palmentum*, luogo dove si macinava il grano e si pigiavano le uve, e il *centimolus*, mulino a spinta manuale. La maggior parte di essi è gravata da oneri e da censi da corrispondere agli enti ecclesiastici e ai signori, che non mancano di esigere anche il *fosaraticum*, la tassa sui fossi per la macerazione del lino e del canapo, e lo *herbaticum*, tassa per il pascolo degli armenti (regg. nn. 46, 375). Unica è la vendita di una palude, luogo dove si potevano allevare pesci e anguille e dal quale si traeva l'erba marcita lungo le rive da rivendere come foraggio (reg. n. 394).

È attestato un mercato del bestiame, dove agiscono anche mercanti forestieri (regg. nn.: 2, 27, 35, 36, 222, 261 [vacche, giovenche]; 4 [capre]; 155, 389 [buoi]; 163 [somari]; 292 [asini, puledri]; 404 [vitelli]). Abbastanza rare sono le soccide registrate (regg. nn. 6, 54, 216, 369).

Le vendite di lino, spatolato o grezzo, sono il 10% del totale dei contratti e i venditori sono gli stessi coltivatori oppure «piaczari» di professione (regg. nn. 18, 21, 24, 37, 75, 240, 242, 243, 299, 302, 382, 436). Ci sono anche alcune vendite di panni, presumibilmente il prodotto finito della protoindustria locale (regg. nn. 180, 231, 283, 300). Doveva trattarsi di panni ricavati dal "tiglio" del lino, «vegeto e forte, requisito essenzialissimo per le tele di uso giornaliero ed ordinarie». Le fibre, però, «poco si prestano a' lavori finissimi (...) ché le macerazioni, non avvenendo in acque putrefatte e calde, come altrove, non vengono spogliat[e (le fibre)], anzi corrott[e] nella loro forza»[40]. Il numero

[39] Lizier, *L'economia rurale* cit., pp. 2-30.

[40] G. Normandia, *Notizie storiche ed industriali della città di Sarno*, Napoli 1851, p. 65. Che effettivamente canapa e lino siano state sempre tra le «produzioni primarie del suolo sarnese» lo testimoniano anche le descrizioni della città fatte da Porzio, da G.C. Capaccio, *Il Forastiero*, Napoli 1634, p. 1012 («si maturano lini in tanta eccellenza»), e dal canonico sarnese A. Conti. *Proemium*, in *Synodus dioecesana Ecclesia Sarnensis celebrata ab ill.mo et rev.mo domino*

ridotto delle attestazioni presenti nel protocollo non può dare alcun tipo di supporto agli studi che fanno di Sarno uno dei più attivi centri campani del commercio tessile[41]. La prima testimonianza del toponimo «a lo Ponte de li Varchiri» risale al 1454[42] quando, probabilmente, l'impianto delle gualchiere funzionava per la manifattura laniera piuttosto che per la lavorazione protoindustriale della carta come avvenne circa un ventennio dopo con il conte Coppola (per il toponimo regg. nn. 263, 303).

Rispetto alle molte attestazioni di personaggi che erano più o meno dipendenti dalla resa delle attività della campagna, nel protocollo sono ricordati anche alcuni artigiani quali un mastro d'ascia (reg. n. 176), un mastro "cultrario" (colui che fabbrica e vende materassi e coperte) (regg. nn. 7, 8, 78, 133, 211, 259, 294), ed è testimoniata anche un'attività di argentieri (regg. nn. 282 [tarsia di argento]; 138 [verghetta d'argento]; 436 [manufatto d'argento]), i cui proventi nell'anno coperto dalle attestazioni sono compresi tra i 7 tarì e ½ (circa 1 ducato e ½) e i 32 tarì (oltre 6 ducati), assai inferiori rispetto a quelli di "imprenditori burocratici" come gli appaltatori, i quali prendevano in affitto («arrendamento») le gabelle e dazi da *Universitates* e Regia Curia[43].

I superstiti atti della cancelleria aragonese mostrano, infatti, come in soli due mesi (gennaio-febbraio 1487) l'arrendatore delle entrate di Sarno, Francesco Scarparo, versava alla Regia Corte più di 250 ducati, sui quali aveva diritto a una percentuale[44]. All'atto della concessione del feudo a Daniele Orsini (1467) vennero precisati dalla Regia Curia sia l'indotto economico del mercato sia i rispettivi compensi da esigersi:

> La piacza o viro passo de Sarno se sole recoglire et al presente ne recoglie secundo ey solito et consueto antiquamente per li altri piaczari che hayno comprarato da li altri signuri passare et antiquamente hanno recolto, de che non se trova in contrario in memoria de homo in quisto subscripto modo videlicet:
> In primis per salma de panno se deve pagare gr. XIII, din. II

Nicolao Antonio de Tura Dei, et Apostolicae Sedis gratia, Episcopo sarnensi, Romae 1679, p. 106 (testo reperibile ora in G. Mazza, *Streghe, guaritori, istigatori. Casi di Inquisizione diocesana in Età moderna*, Roma 2009, pp. 195 sgg.): Is amnis ferax est cancrorum et anguillarum: eiusdemque beneficio Molae frumentariae multae in civium usum et exterorum commoditatem exstructae cernuntur; nec non officinae Chartariae, hoc est, Chartas conficiendi: Lanas quoque purgandi, et texendi: itemque Officinae Cuprariae, seu Cuprum fundendi et laminandi [«Il corso è assai fecondo di cancri e di anguille; si scorgono numerosi mulini sia per l'uso dei cittadini che dei forestieri; vi sono poi cartiere, dove si lavora la carta; si lavora la lana e si tesse; vi sono anche delle ramiere dove si fonde e si lavora il rame»].

[41] Leone, *Profili economici* cit., pp. 47-49; G. Normandia, *Notizie storiche* cit., pp. 65 sgg. Le indagini in corso sui protocolli di De Sirico *sen*. vertono proprio su questo tema e sul lavoro delle cartiere.

[42] *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene* cit., vol. V, p. 120.

[43] *Arrendamento,* caratteristica del sistema tributario napoletano. Il termine indica l'atto con il quale si affittavano imposte e tributi, i frutti che si riscuotevano e i tributi stessi: L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli libri sette*, Palermo 1839², vol. I, pp. 291-308.

[44] *Fonti aragonesi*, vol. IX, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1978, pp. 60-74 *passim*, dal *Registro IV. della Tesoreria Generale (1487).*

Item per salma de coyrame czuccharo et pepe et cera		gr. XIII,	din. II
Item per salma de sanczume et ferro et in trite		gr. VI,	din. IIII
Item per salma de pesce frisco		gr. VI,	din. IIII
Item per salma suctile czoe de victuaglie		gr. II	
Item per salma de fructi et de pignate		gr. II	
Item per salma de ferro			din. IIII
Item per bestie boyne per centenaro czoe salvagie	tr. X		
Item per paro de boy domati		gr. X	
Item per porci per centenaro	tr. V		
Item per pullitro salvagio	tr. I		
Item per centenaro de castrato et pecore	tr. III,	gr. VI,	din. IIII
Item per carro de panno	tr. V		
Item per carro de coyrame pilosa et conczate	tr. V		
Item per carro de ligname o de vino		gr. X	
Item per bagasse	tr. I		
Item per salma de seta o viro de zafarana	tr. VII		
Item per bestie sommarine		gr. X	
Item per la doana per uncza tanto chi accacta quanto chi vende paga per uncza		gr. XVIII	

Et de tucti quisti predicti preczi li piaczari sempre nde mancano et nonde recoglino tanto per accorczarsi la piacza et li passanti passano per la dicta a chy demanda lo tierczo a chy la mita et a chy manco della mitate[45].

Quanto al ceto gentilizio della città è possibile affermare che la mercatura non era affatto occasionale tra coloro che sono espressamente titolati *nobiles*, i quali non disdegnavano società miste insieme a «piaczari» di professione (regg. 36, 37, 44, 92, 147, 174, 299, 354, 382, 389). In particolare, la merce più venduta erano i capi di bestiame (regg. nn.: 4 [capre]; 6 [buoi]; 36, 147, 167, 174, 354 [vacche]), ma non sono rare neanche le compravendite di lino grezzo e di altri prodotti per la tessitura (regg. nn. 37, 44, 92 [lino]). Il proprietario eccezionalmente poteva incaricare un cardatore esterno per la mondatura del lino, perciò è logico pensare che i contadini che coltivavano le sue terre fossero di norma anche cardatori (reg. n. 175).

Molto più documentati sono gli acquisti o le locazioni di terre coltivabili, mentre è emerso un solo documento in cui viene acquistato un territorio da sfruttare per lo spegnimento di calce da rivendere poi successivamente (reg. n. 225). Sono inoltre molto frequenti i prestiti di piccoli capitali, soprattutto da parte di mercanti e mastri artigiani (regg. nn. 293, 339, 345, 354, 357, 358, 392, 403, 408, 415, 416, 428, 431, 446, 454), mentre meno numerosi sono i prestiti concessi dai nobili (regg. nn. 26, 288, 370, 393). Una tipologia documentaria a sè stante sono i contratti di servizio nei quali esponenti della

[45] *Fonti aragonesi*, vol. XII, a cura di L. Castaldo Manfredonia, Napoli 1983, pp. 77-78, atto facente parte del deperdito registro *Pro partibus. Quarta pars Processuum Passuum Regni*.

élite locale si impegnano, occasionalmente, a dotare la serva nel giorno del suo maritaggio (regg. nn. 226, 229, 279); i contratti di servizio conclusi da mercanti e mastri artigiani sono invece molto più limitati nel tempo e quasi mai coinvolgono una donna, e assumono la forma di vere e proprie stipule di contratti di prestazione d'opera tra datore di lavoro e manovale (regg. nn. 1, 31, 40, 98, 99, 156, 227, 260, 295, 360, 365, 378). Vi è poi un solo atto che attesta il servizio personale prestato da un cittadino sarnese al conte di Sarno, servizio poi ricompensato con paghe e beni immobili ma non con l'elevazione del rango sociale mediante la concessione di suffeudi e rendite feudali. Rango sociale che è sottolineato sempre dal rogatario nel momento in cui egli si trova dinanzi a *magnifici*, *nobiles* o *providi viri* (reg. n. 265).

I patti matrimoniali registrati o ricordati nel protocollo assommano a ventisei e le doti assegnate erano generalmente comprese tra le 2 e le 6 once, molto spesso suddivise equamente in corredo e moneta (regg. nn. 57, 76, 81, 84, 86, 102, 177, 196, 198, 237, 247, 249, 252, 266, 268, 270, 273, 322, 337, 338, 356, 377, 379, 380, 413, 443). Spesso questi contratti, per essere completati, necessitavano di alcuni passaggi ulteriori e/o correlati: la rinuncia della donna alla quota ereditaria paterna e materna con la dichiarazione di essere soddisfatta della dote assegnata; il passaggio del *mundio* dal padre al marito, una sorta di potere e tutela esercitata dal padre fratello marito o dagli agnati di sesso maschile sulla donna, che è sopravvivenza dello *ius Langobardorum*; la liberazione dei beni soggetti a fideiussione. Secondo le consuetudini locali più volte richiamate esplicitamente nei vari documenti, e che avevano assimilato gli istituti germanici del *launegild* e del *morgengabe*, una volta celebrato e/o consumato il matrimonio l'uomo rendeva alla donna la quarta parte della dote e la "tassa" di baciatura, ovvero l'onore del primo bacio (*pro honore primi osculi*). Si hanno episodicamente doti più elevate, come le 7 once sborsate dai Mazza per legarsi ai nobili de Corbis (reg. n. 52), oppure le 8 once versate dai nobili Normandia di Sarno ai de Sparano di Striano, mercanti e artigiani in posizione piuttosto agiata (reg. n. 69), sino ad arrivare alle 15 once con le quali i Bono di Valentino si imparentarono con i forestieri de Maio (reg. n. 338), e infine ai 100 ducati che i nobili de Grima corrispondono alla famiglia Monnaceppole (reg. n. 255). Solo grazie alla disponibilità di dote e di beni posseduti le famiglie del ceto mediano riuscirono a stringere legami di parentela con i nobili.

Eppure le funzioni amministrative e politiche nell'*Universitas* erano ripartite paritariamente tra i due ceti, e i mediani spesso poterono vantare molta più liquidità rispetto ai vetusti casati nobiliari con i quali concorsero negli incarichi sia di enti privati, come chiese e confraternite, sia della Regia Curia (cfr. regg. nn. 46, 237, 246, 333). Lo stesso ricorso ai popolari si ravvisa all'interno della politica regia di Ferrante d'Aragona allo scopo di estromettere la nobiltà ribelle dagli onori e dai pubblici uffici[46]. Un fattore decisivo della suc-

[46] Del Treppo, *Il regno aragonese* cit., *passim*.

cessiva parificazione all'interno dell'università sarnese tra nobiltà e popolo va indicato senza ombra di dubbio nel potere economico detenuto dal ceto popolare già durante il Quattrocento, congiunto allo scarso peso nei processi economici di gran parte del ceto gentilizio che è dedito per lo più alle attività guerresche e all'amministrazione dei latifondi terrieri di natura burgensatica e feudale[47].

La cedola del feudo detenuto dalla famiglia Ungaro/Ungro (1487) ben mostra le magre rendite feudali e ne rende arduo il confronto con i proventi del commercio di prodotti artigianali e proto-industriali. Vale la pena riportare integralmente l'informativa inerente gli introiti feudali depositata presso la Regia Camera della Sommaria dal feudatario Cola Nardo Ungaro di Nocera, successivamente stabilitosi in Sarno, figlio di Chisflorentia regio ciambellano alla metà del secolo[48]:

> *Informationes feudariorum que non continebatur in Cedulariis Adohe*. 1488
> Informatione data per lo nobile homo Cola Nardo Ungaro de la Città de Nucera a lo magnifico Petro Geronimo Regio Commissario de Principato Citra de lo feo sito alle pertinenze de Santo Jorgi et alibi che si dice lo feo dello Gallinaro continente li sottoscritti introhiti et renditi *Videlicet*:
> *In primis* pone havere in contante de renditi annuatim unce una tarenos vinti uno et grana dudici *sive* un. I: t. XXI: g^{a} XII:
> *Item* pone havere recolto lo presente anno VI Ind.e de Orgio thomola vinti seii *sive* so de valore al presente in Nocera ad raggione de grana dudici lo thomolo un.---: t. VII: g^{a} X:
> *Item* pone potere havere secondo ha fatto apprezzare che non eii mettuto lo panicho a lo presente anno al più thomola dece *sive* eii de valore secundo eii solito in la raccolta grana quindeci lo thomolo un.---; t. VII: g^{a} X:
> *Item* pone haver avuto de spatolate thomola septe *sive* so de valore ad raggione de grana septe et mezzo lo Ihalo al presente un.---: t. III: g^{a} X:
> *Item* pone havere avuto de fave Thomolo uno *sive* so de valore de grana venticinque lo Ihalo un.---: t. I: g^{a} V:
> *Item* pone potere havere de vino perché foro tagliate le terre quando ncé fò el Campo barrile. Cinque so de valore al più grana dece lo baril un.---: t. II: g^{a} X:
> *Item* pone havere dal dicto feo galline dece *annuatim* so di valore grana cinque la gallina

[47] Leone, *Profili economici* cit., pp. 47-49.

[48] ASSa, *Prot. not*., bs. 6602, not. Nicola Odierna, vol. 1774, ff. 190v sgg. Si tratta di un fascicolo di fine Settecento inoltrato da tal Nicola Ungaro alla Camera di Santa Chiara per il riconoscimento della sua nobiltà da parte paterna. In Archivio di Stato di Napoli, *Real Camera di Santa Chiara*, serie XVII, vol. 134, f. 129*r-v* si identificano i beni feudali di Giovanni figlio di Cola Nardo: «Omnium bonorum Regia Curia devulutorum ob rebellionem Antonii Bartiraimi, et Roberti Rollaro tenuerunt, et possiderunt infra alia predicta bona quoddam pheudum vulgariter dictum Pheo del Gallinaro, cuius caput situm, et positum est in pertinentiis, et districtu terrae S.ti Georgii Provinciae Principatus Citra, consistens in pluribus, et diversis membris, possessionibus, domibus, castanetis, et in quibusdem redditibus pheudalibus aliisque actionibus, jurisdictionibus, degnitatibus prehemintentiis et prerogativis, tam in territorio, et districtu dictae terrae Sancti Georgij quam etiam in terra Sancti Severini, et aliorum locorum convicinorum».

un.---: t. II: g[a] X:

Item pone havere *annuatim* ova vinti un.---: t.---: g[a] V:

Item pone lo dicto Cola Nardo havere tre para de Casaline derroijnate co cortina et orto in de lo presente feo, che al presente non de hà rendito ne utilità alcuna, che delle doe para ha più de venti anni che non de hà avuto niente. Et innante lo dicto tempo sen de havia decine dico tarì sidice et grana octo lo anno.

Item dice lo dicto Cola Nardo havere notizia per alcuni antichi de Santo Jorgi che so molti altri beni redditizii al dicto feo che so occupati per li possessuri de quilli che a lo tempo de ispo Cola Nardo nolle ha racolte che serriano in summa de tarì quindice *vel circa*.

Io Cola Nardo Ungaro sopradicto acepto quanto de sopra eii scripto, et juro essere vero mano propria.

Questo feudo, dunque, non rendeva molto e gli Ungaro stabilirono proprio in quegli anni la propria dimora in Sarno forse perché attratti dalle prospettive di guadagno delle protoindustrie. Anche nel protocollo vi sono diversi atti in cui il feudatario Balzarano richiede ai fittavoli la corresponsione di irrisorie cifre o beni in natura (regg. nn. 110, 111, 112, 113). Gli stessi esigui compensi sono concordati tra i nobili de Alteda, il cui privilegio di nobiltà ed esenzione dalle collette risale all'anno 1322[49] (reg. n. 457).

È facile capire quindi come fu possibile che, già nella metà del secolo seguente, alcuni personaggi di famiglie "mediane", quali i de Montorio, i de Amandis e i de Raimo («magistri», «cosetori»), i quali gestivano le protoindustrie e i traffici commerciali – anche insieme a banchieri ebrei[50] –, e avevano parte nel governo cittadino, essendo dotati di cospicui beni e spesso anche di possessi suffeudali, suggellassero il loro *status* sociale ed economico con il pubblico riconoscimento di nobiltà[51].

Molto interessante risulta la lettura di alcuni testamenti, che si ritrovano in quantità maggiore alla fine del mese di agosto e nel primo giorno di settembre, data con la quale si chiude il protocollo. Si ritrova un mercante che dal capezzale consiglia ai figli di conservare, dopo la sua morte, non solo l'unità famigliare ma anche l'unione della *societas* commerciale, fino a obbligare gli eredi ad accorrere in aiuto l'uno dell'altro, anche se la titolarità della società viene riservata al figlio maggiore (reg. n. 91). Il testamento del nobile Tipaudo, Tipaldo o Tebaldo de Grima è forse il documento più interessante di questa

[49] Archvio di Stato Napoli, Ufficio della ricostruzione angioina, ms. Sicola, Supplemento, vol. XVII, f. 86v: «De Sarno familia de Alteda liberatio in perpetuum a collectis 1322-1323.6. fol. 83».

[50] ASSa, *Prot. not*., bs. 6282, not. G. de Sirico *sen*.: vol. 1478-79, f. 41*r*, atto di «Nathale ebreo» su alcuni capitali da prestare; vol. 1493, f. 30*r*, Moysè ebreo di Valmontone affitta una bottega; vol. 1494, f. 13*r*, atto del nob. Angelo Alteda che fitta a «magister Benvenuto de Salvo ebreo» una bottega con orto e cellaro in «Capo l'Archo». Sulle attività dei banchi di ebrei nel salernitano alla fine del Quattrocento: F. Patroni Griffi, *Il banco di Gabriele e Mosè: un registro dei pegni del 1495*, Cava dei Tirreni 2000, in particolare *Introduzione*, pp. 7-20 *passim*.

[51] A. Franco, *Il sedile nobiliare di Sarno*, in «Rassegna storica salernitana», n. s. 26 (2008), 50/2, pp. 223-272.

tipologia di atti poiché l'attore dichiara che il suo patrimonio gli deriva sia dalle attività di mercatura sia da beni ereditari, in quanto faceva parte del patriziato urbano di antica data[52]. Egli nomina suoi eredi ambedue i figli maschi, ma vuole che le due figlie non maritate gli succedano su di un capitale prestabilito che dovrà poi essere utilizzato come loro dote. Dispone inoltre che il suo corpo venga seppellito nella chiesa principale del quartiere di Tabellara, San Francesco, al cui interno sorge la cappella familiare[53]. Rispetto alla media ricavabile dagli altri testamenti, sono molto elevate anche le somme legate ad altre chiese, così come le libbre di cera da ardere che egli destina per il giorno del suo funerale. Il legato più importante è però per il monastero di Sant'Antonio di Vienne, a quel tempo retto da un religioso del suo casato. Da qualsiasi punto di vista si voglia considerare il testamento del de Grima, esso appare dettato non solo dalla volontà di regolare il vasto patrimonio famigliare ma anche, e forse soprattutto, di obbligare gli eredi ad adeguarsi al *more solito* che, nel suo caso, doveva corrispondere anche al *more nobilium* cui erano soliti attenersi, in quell'epoca e in quel luogo, i maggiorenti. Non dissimile nei modi e nelle finalità rappresentative di ceto è il testamento dettato dalla figlia Petrosina nello stesso giorno (regg. nn. 459, 460).

Molto più scarne sono le informazioni che si possono attingere dalle altre ultime volontà, che non esplicano le attività del testatore, la sua effettiva consistenza patrimoniale e nemmeno la titolatura che potrebbe servire a collocarlo nell'ambiente sociale. Risulta chiaro però che le elemosine da elargire alle istituzioni ecclesiastiche si conformarono spesso come vere e proprie tasse di sepoltura, e frequentemente i legati delle messe venivano affidati a un sacerdote della propria famiglia oppure confidente o conoscente (regg. nn. 15, 53, 69, 91, 135, 199, 277, 283, 301, 340, 346, 364, 385, 390, 399, 400, 401, 402, 405, 406, 410, 411, 412, 418, 419, 420, 421, 422, 424, 425, 426, 427, 429, 433, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 450, 452, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464). Anche se tra i più frequenti doni alle chiese sono le economiche tovaglie per altare, si notano almeno tre testamenti in cui si dispone la realizzazione di un calice per la propria cappella famigliare o per quella della congrega di appartenenza (regg. nn. 277, 283, 441); in un altro si dona poi un anello d'oro all'immagine della Madonna (reg. n. 462).

[52] Una sufficiente scheda sulla famiglia è ora in A. Franco, *Il sedile dei nobili della città di Sarno attraverso le fonti storiche*, in «Campania Sacra. Rivista di storia sociale e religiosa del Mezzogiorno», 35 (2004), 1-2, p. 100.

[53] Di questo possesso non vi è notizia in S. D'Angelo, *Il francescamesimo a Sarno*, Sarno 1978, p. 34, che attinge i dati dall'antica platea della chiesa e monastero di S. Francesco, nella quale è riportato l'elenco dei possessori delle cappelle di giuspatronato nell'anno 1571.

4 Universitas Sarni *e* universitates *viciniori*

La gran messe degli atti conservati nel protocollo consente non solo un'ampia indagine sulle attività dei diversi soggetti operanti sul territorio – seppur ristretta ad appena un biennio –, ma permette anche di studiare la struttura amministrativa della cittadina, l'*Universitas Sarni*, la persona giuridica che raggruppava tutti i *cives*.

È il caso di ricordare che nel 1445 l'università era tassata in 12 once per una popolazione di 273 fuochi, che corrispondevano a circa 1200 individui; mentre, nel 1532, il numero degli abitanti doveva essere quasi raddoppiato, dal momento che i fuochi erano diventati 529[54]. La città e la sua contea, anche grazie al potente casato Orsini che ne era feudatario, era ritenuta una delle chiavi logistiche per la conquista della capitale dagli ambasciatori estensi o veneziani redattori di una descrizione del regno di Napoli nel 1444[55].

Da una fonte esterna al protocollo si evince che nel 1476 i sindaci del fiume ottenevano da re Ferrante il regio assenso su 14 capitoli concernenti la modalità di imposizione delle gabelle, i cui proventi sarebbero stati utilizzati per le funzioni fiscali e per la corretta tenuta delle sponde fluviali[56]. Quanto all'incarico di bonifica del corso del fiume il consiglio degli eletti, probabilmente formato da cinque *nobilibus* et *providis viris*, eleggeva i due sindaci dei fiumi, il cui ufficio era strettamente correlato alla salute della comunità intera[57]. Dal preambolo alle capitolazioni risulta che il "parlamento" locale non era diviso per ceti ed era formato dalla parte «maiore e saniore» della popolazione. Il termine di *syndicus* designava in quest'epoca la mansione di "procuratore"

[54] Per le numerazioni dei fuochi: *Fonti aragonesi*, vol. VII, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1970, p. 17 nella *Ratio focolariorum Principatus Citra (1445)*; L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, vol. VIII, Napoli 1804, pp. 342 sgg., dove si riporta il numero di 529 fuochi per il 1532, e di 625 per il 1545. Per il dibattito sulla problematica dell'effettivo coefficiente numerico da applicare a ogni singolo "fuoco" si è seguito: P. Villani, *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli 1973, pp. 20 sgg., le cui conclusioni sembrano essere accettate anche da Del Treppo, *Il regno aragonese* cit. Il coefficiente varia da un minimo di 4 a un massimo di 4,5 unità, ed è stato qui scelto il fattore moltiplicativo più elevato considerando la vivacità commerciale e sociale del luogo.

[55] *Dispacci sforzeschi, 1, 1444-2 luglio 1458*, a cura di F. Senatore, vol. I, Napoli 1997, p. 7.

[56] Archivio storico del comune di Sarno [d'ora in poi ASCS], *Università antica – Diritti e privilegi*, vol. I, ff. 109v-115r, trattasi di copia in carta libera del privilegio originario, redatta in occasione di una contesa giudiziaria tra l'università e il feudatario (1722). Trascrizioni parziali in: Ruocco, Storia di Sarno cit., vol. I, pp. 218-220; G. Mazza, [*Il privilegio sarnese e*] *Le riforme tributarie di Alfonso e Ferrante d'Aragona*, in «Eventi», 9 (2007), 8, p. 16.

[57] Per altre notizie sull'organo collegiale degli "Eletti" in Sarno nel tardo Quattrocento si veda ASSa, *Prot. not.*, bs. 6282, not. G. de Sirico *sen.*: vol. 1473-1474, f. 166*r*, atto del 1474, maggio 3, ind. VII, Università contro il mastro Bracho de Lannono di Nocera (Eletti: Angelo de Specchio, Gentile de Normandia, Galasso Balzarano, Tipaudo de Grima, Lisello de Adierna); vol. 1475-1476, f. 56*r*, atto del 1475, settembre 6, ind. IX, Università e il vescovo Andrea de Pazzis per la riparazione di beni della chiesa di S. Maria di Foce (Eletti: Giovanni de Normandia, Giovan Francesco de Specchio, Giovanni Balzarano, Giacomo de Alteda, Laurenzio de Alteda; Sindaco della questione: Pietro de Alteda; Deputati: Nardo de Amandis, Raimondo Frecentese, Giovanni de Filippis, not. Nardo de Marinis, Pietro Angelo de Alteda, Antonello de Amato, Alessandro Medico, Lanzo de Raimo).

dell'*Universitas* con incarichi specifici e temporanei «concernenti certi affari dell'università» (nel caso di Sarno lo spurgo del fiume), mantenendo inalterato il significato a esso attruibuito dalla tradizione giuridica romanistica, mentre già nei primi decenni del Cinquecento esso passò a indacare il maggiore degli uffici "universali" con durata annuale, dotato di una annua provvigione e di pieno potere decisionale sull'amministrazione della cassa civica[58].

Anche nei centri limitrofi, che avevano minore popolazione e dipendevano da Sarno, i sindaci erano soltanto dei procuratori, e ciò viene confermato da un atto dell'*universitas* del *Castrum Valentini* del 1475, nel quale i tre eletti, congregati «presso la porta del castello» con altri dodici capifamiglia (verosimilmente la locale "deputazione"), «costituirono, ordinarono e crearono Filippo de Spinuso, presente all'atto, per loro vero e legittimo sindaco, recollettore, autore, fattore e negoziatore, gestore ovvero nunzio speciale della detta Università del castello di Valentino in modo che possa e valga in nome di detta procura del detto castello e si conferisca tanto nella città di Napoli e Salerno quanto in qualunque altro luogo per rispondere in nome della detta università» (reg. n. 136). È probabile che almeno sino al 1535 non vi fossero significative variazioni nell'organigramma delle cariche e degli uffici "universali", dal momento che ancora nel 1527, in nome e per conto dell'Universitas, si vedono agire *insolidum omnes Electos ad regimine, Electos et Deputatos in dicta universitas Sarni*, senza far cenno alla carica di sindaco "universale" (nel reg. n. 291 è rilasciata quietanza da un "procuratore")[59].

L'organigramma era quindi formato, a partire dagli uffici maggiori fino a quelli minori, dal consiglio degli Eletti, dalla Deputazione e dal Parlamento. Quest'ultimo organismo, è sempre identificato con l'endiadi *maiores et sanio-*

[58] F. Calasso, *La legislazione statutaria nell'Italia Meridionale*, Roma 1929, pp. 181, 250-255. Per la problematica dei diversi organi amministrativi delle universitates si veda G. Vallone, *Riflessioni sull'ordinamento cittadino del Mezzogiorno continentale*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 2 (1991), pp. 153-174. Sulla rappresentanza dei ceti e i "parlamenti" locali si veda J.M. Najemi, *Stato, comune e* "universitas", in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho e P. Schiera, Bologna 1994, pp. 647-669.

[59] Per le prammatiche: L. Cervellino, *Direzione ovvero guida delle università di tutto il Regno di Napoli*, a cura di L. Riccio, Napoli 1764, pp. 2-8 (prammatica del 1536); *Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones regni Neapolitani*, Napoli 1772, vol. I, pp. 75-78 (prammatica del 1558). Per la configurazione dell'*universitas* sarnese: ASSa, Prot. not., bs. 6288, not. Marco Antonio de Sirico, fol. s.n., 1527, gennaio, 22 (degli eletti e deputati sono citati solo i seguenti: nobile Alfonso de Alteda, Giovanni Zaccaria, Paris de Raimo, Angelo de Argento); Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta (Roma), Processo n° 919/4698 (1651), contenente il Libro dei parlamenti, conclusioni et elettioni della università di Sarno (1535-1561), pervenutoci incompleto; Archivio di Stato di Napoli, Archivio gentilizio Abignente, *Registro delle deliberazioni dell'università di Sarno (1560-1586)*. Sul tema della custodia e preservazione di questi preziosi registri cittadini si veda F. Senatore, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Siena 2009, pp. 447-520. Per una approfondita disamina delle tendenze della storiografia statutaria della Campania R. Delle Donne, *Per una bibliografia statutaria della Campania, in Bibliografia Statutaria Italiana (1996-2005)*, a cura di E. Angiolini, B. Borghi, A. Brighenti, A. Casamassima, R. Dondarini e R. Sernicola, Roma 2009, pp. 35-42.

res, il che autorizza a includere in questo livello di gestione politica e amministrativa sia le persone più ricche e notabili sia coloro i quali provenivano da ceppi famigliari numerosi e sprovvisti di ingenti patrimoni che, però, avevano mostrato una certa saggezza e rettitudine di costumi nell'amministrare.

Tra i compiti degli Eletti rientrava l'appalto delle gabelle dell'*Universitas*, come è testimoniato dall'atto del marzo 1476 (reg. n. 291), che fornisce informazioni molto importanti sul genere di attività soggette a tassazione e offre coerenti riscontri al testo dei capitoli del 1476. Certamente gli Eletti non avevano la potestà di concedere tali gabelle a proprio arbitrio, poiché l'atto menziona anche i nobili e i "provvidi uomini" della Deputazione. Il testo dell'atto, però, appena abbandona il latino della parte introduttiva ed entra nel vivo della registrazione dell'azione giuridica, riportata in volgare e in forma non compendiata, è estremamente chiaro sul fatto che sono gli «Electi» a concedere le gabelle ai diversi appaltatori e, quindi, l'ufficio dell'Elettarìa ha ampi poteri gestionali e decisionali.

È anche possibile affermare che l'Elettarìa, in quanto istituzionalmente preposta a concedere l'appalto delle gabelle, fosse tenuta a custodire i proventi che derivavano dalle attività dei gabelloti. Inoltre, se il collegio degli Eletti gestiva il denaro in nome e per conto dell'Università, al fine di utilizzarlo nel modo che «più se convene a la publica utilità», esso era anche investito della responsabilità legale dinanzi alla Curia Regia del modo in cui la funzione fiscale era stata espletata. Si rendeva perciò necessario far registrare dinanzi a un giudice l'avvenuta notificazione delle regie prammatiche ai gabelloti sui quali sarebbe poi gravato l'obbligo di ottemperarvi (reg. n. 350).

Il testo della concessione delle gabelle fa espressa menzione anche di altri ufficiali, i catapani, che erano cariche poste a un livello gerarchico inferiore rispetto all'elettarìa e alla deputazione (reg. n. 291). Essi controllavano la regolarità di pesi e di misure oltre all'annona dell'università. La loro elezione avveniva annualmente e, nei centri maggiori, dovevano essere in numero superiore a cinque[60].

La *Verfassung* dell'università, così come è dato ricostruirla dagli atti rogati dal de Marino, è completata dalla carica dei sindaci del fiume o dei fiumi (traducendo alla lettera il *fluminum* riportato nei diversi documenti). I tre soli atti tramandati dal protocollo (regg. nn. 68, 210, 212) mostrano come questi ufficiali locali operassero in materia di salute pubblica, un compito che di per sé basterebbe a fare della loro carica la maggiore di quelle dell'*Universitas*.

Nel maggio del 1475, evidentemente con l'aumento del livello delle acque dovuto al sopravanzare della stagione delle piogge primaverili e con l'intensificarsi delle esalazioni del fiume, i due sindaci tengono curia o pubblica seduta nella piazza del Borgo dove, alla presenza del giudice, denunciano che l'uni-

[60] Per gli uffici "universali": N. F. Faraglia, *Il Comune nell'Italia meridionale 1100-1806*, Napoli 1883, *in toto*; S. Morelli, *Gli ufficiali del Regno di Napoli nel Quattrocento*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. IV, Pisa 1997 (Quaderni, 1), pp. 293-311.

versità di Valentino non ha contribuito alla espurgazione del fiume e che perciò essi hanno potestà di ordinare rappresaglie nei confronti di quei cittadini (reg. n. 68). L'atto ci informa che l'interesse per la salute pubblica doveva essere di antica data poiché viene ricordato come quei lavori erano stati eseguiti da dieci, venti, trenta, quarant'anni e ancora più tempo addietro, tanto che se ne era persa memoria. In uno degli atti relativi a questo ufficio si fa cenno addirittura a «commoni statuti» vigenti nelle diverse *Universitates*, tra Sarno e i paesi limitrofi (reg. n. 210)[61].

La potestà di intraprendere azioni punitive può essere senza dubbio chiamata "diritto di rappresaglia", anche se essa veniva fatta valere solo come *extrema ratio* nei confronti delle università circonvicine che fossero divenute insolventi oppure si fossero dette manifestamente contrarie a corrispondere la loro quota dei costi di bonifica delle sponde fluviali. È inoltre possibile che i sindaci, qualora si fossero resi necessari interventi di rappresaglia, si avvalessero a tal fine di armigeri o servitori (regg. nn. 68, 210)[62]. Essi non dovevano disporre di denaro appositamente stanziato a tale scopo, poiché gli atti dimostrano che il pagamento ai "mondatori" era scomputato dal bottino della rappresaglia condotta e che gli stessi "mondatori" avrebbero dovuto poi a loro volta esigere il pagamento dalle altre università (regg. nn. 210, 212). In conclusione, anche se sarebbe inopportuno ingigantire l'importanza di una carica di durata limitata, sprovvista di cassa e nominata dagli eletti, sembra, tuttavia, possibile affermare che i sindaci del fiume o dei fiumi sarnesi godessero di una certa preminenza rispetto a quelli delle altre università limitrofe, forse anche perché le altre aggregazioni urbane erano un tempo semplici dipendenze della città[63]. Ancora nel 1467, infatti, i casali di Casatori e di Valentino

[61] Reg. 210. 1475 novembre 28, Sarno: «Yo Angelo de Spechyo como ad sindico *ex parte Burgi* questa matina ho facta represaglya a li boni de li homini de Striano perché ipsi so tenute de fare mondare lle parte loro de li fiumi secondo è solito e per lli commoni statuti, secondo altra volta li è stato resposto, et non hanno mondato de che la dicta cità de Sarno patea interesso et yo sindacario nomine ho facta mondare da li nostri mondaturi de Sarno la parte loro si como havimo per antiquata consuetudine et per questo ho mandato ali confinali et sindico de Striano che debiano pagare cum boni la parte che <h>avo facta mondare *ut supra*».

[62] Reg. 68. «Ipsi sindici volendo observare la detta consuetudine et quello che antiquamente è stato consueto, venette lo tempo dello mondare» ed essi, pertanto, sollecitarono [*requisiverunt*] il sindaco di Valentino affinchè «tenesse fare mondare, altramente ipsi intendeano de fare mondar lo fiume et observare la dicta consuetudine; Donde essendo passato lo tempo che lo dicto sindico de Valentino non havea mondato ne facto mondare la parte tangente a dicta Università de Valentino et la dicta cità de Sarno patendo molto interesse et non potendono mondare per evitare li interesse et lli dampni che poteano soccedere non mondando ipso sindico di Valentino; Lli dicti sindici de la cità de Sarno volendono observare dicta consuetudine ut supra fecero mondare ut dixerunt dali loro mondaturi de la cità de Sarno tutto integramente lo fiume; Et de po havendo mondato omno requeso ut dixerunt lo sindico de Valentino devesse pagare la parte tangente dela mondatura delo dicto fiume per che ipsi haveano pagato ali loro mundaturi de Sarno pro parte loro et più et più volte ut dixerunt; requeso ut supra et non potendo loro pagari da ipso sindico de Valentino per questo li è actributa la asserita potestate de piglyare et fare presaglya secondo è stato consueto *ut supra*».

[63] Casatori, oggi frazione di San Valentino Torio (SA), nel Trecento era di pertinenza sarnese, mentre si ritrova costituita in università nel Cinquecento; Striano fu un'altra pertinenza sarnese transitata nel Trecento sotto il dominio feudale della badia di Realvalle; Valentino o Castro

(in seguito infeudati alla casata dei Minutolo) facevano parte della contea di Sarno, anche se erano ormai amministrativamente ben distinti dal capoluogo dello stato orsiniano:

> Baldasaris Branchaleone de Neapoli, factor domini comitis Sarni presentavit in R. Camera Sumarie certa capitula et gratie concesse predicto comiti per Regiam Maiestatem, inter que capitula fuit capitulum subscripti tenoris: "Capituli et gratie petite per lo Signor Conte de Sarno ala Sacra Regia Maiesta delo illustrissimo segnore re Ferrando, et delo reame de Sicilia etc.". Inter que capitula est istud tenoris subsequentis: "Item che la prefata Maiesta delo Signore Re li conferma et de novo conceda allo prefato conte et soy heredi et successuri in perpetuum la cità de Sarno suo castello, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, vaxalli, mero mixtoque imperio et gladii potestate, necnon cum feudatariis et feudis dicte civitatis solitis et consuetis, nec non Valentino et Casatori cum omnibus iuribus et pertinentiis eorum vaxallis et alii iuribus et iurisdictionibus et pertinentibus ad eos, cum dicto mero mixtoque imperio et etiam lo Bosco reale sito et posto intre li territorii de Scaphati Strigano et Octayano et la casa de Neapoli. Placet Regie Maiestati quo ad civitatem Sarni ut petitur et domum predictam[64].

Valentino all'inizio del Trecento era un casale di Sarno. Riferimenti bibliografici essenziali: M. De' Santi, *Memorie delle famiglie nocerine*, Napoli 1893, vol. I, p. 53; S. D'Angelo, *Cultura di una comunità locale: Striano*, Sarno 1981; V. Cimmelli, *Storia di S. Valentino Torio: vicende di una comunità rurale*, Sarno 1989; *L'antico inventario delle pergamene del Monastero dei SS. Severino e Sossio: Archivio di Stato di Napoli, Monasteri soppressi, vol. 1788*, a cura di R. Pilone, Roma 1999; *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli, vol. IV (sec. XIV), Roma 1958.

[64] *Fonti aragonesi*, vol. XII, a cura di L. Castaldo Manfredonia, Napoli 1983, p. 77, atto facente parte del deperdito registro *Pro partibus. Quarta pars Processuum Passuum Regni*.

Bibliografia

Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene, a cura di G. Mongelli, vol. IV (sec. XIV), Roma 1958.
Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene, a cura di G. Mongelli, vol. V (secc. XV-XVI), Roma 1958.
N. Alianelli, *Consuetudini e statuti municipali nelle province napolitane*, Napoli 1873.
M. Amelotti, *Il giudice ai contratti*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva, (Napoli - Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991)*, a cura di F. D'Oria, Salerno 1994.
M. Amelotti e G. Costamagna, *Alle origini del notariato italiano*, Milano 1995² (già Roma 1975).
Archivi ecclesiastici nella voce *Archivi*, di P. A. d'Avack, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano 1958.
Archivio di Stato di Salerno, a cura di G. Ruggiero, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV, Roma, s.n.t. [ma Firenze, Le Monnier] 1994.
G. Ausiello, *Architettura medievale: tecniche costruttive in Campania*, Napoli 2000.
N. Barone, *Le cedole della Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, in «Archivio storico per le province napoletane», 9 (1884).
L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli libri sette*, Palermo 1839².
I. Blaha, *Napoli. Antonino de Campulo, 1468* e D. Romano, *[Napoli]. Anonimo, 1495-1496*, Napoli 1996.
R. Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, Firenze 1922 (rist. anast. Napoli 2001), 2 voll.
P. Caiazza, *I confini della diocesi di Sarno secondo la bolla di fondazione di Alfano I (1066)*, in *Humanitas ac scientia. Celebrazioni per il cinquantennale e il venticinquennale*, [s.l.] 1994.
F. Calasso, *La legislazione statutaria nell'Italia Meridionale*, Roma 1929.
G.C. Capaccio, *Il Forastiero*, Napoli 1634.
G. Capriolo, *Registri notarili di area salernitana. Inventario*, Battipaglia 2009.
M. Caravale, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva (Napoli – Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991)*, a cura di F. D'Oria, Salerno 1994.
C. Carucci, *Codice diplomatico salernitano del sec. XIII*, Subiaco 1946.
Catalogus baronum, a cura di E. Jamison, Roma 1972.
L. Cervellino, *Direzione ovvero guida delle università di tutto il Regno di Napoli*, a cura di L. Riccio, Napoli 1764.
R. Chiovelli, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Tuscia*, Roma 2007.
Chronicon Salernitanum. A critical edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language, a cura di U. Westerbergh, Stockholm 1956.
N. Cilento, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1966.
V. Cimmelli, *Storia di S. Valentino Torio: vicende di una comunità rurale*, Sarno 1989.
V. Cimmelli, *Sarno nell'età moderna*, Sarno 1991.
Città e territori nell'Italia del Medioevo. Studi in onore di Gabriella Rossetti, a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi e G. Vitolo, Napoli 2007.
Codice diplomatico verginiano. 1169.1176, a cura di P. M. Tropeano, Montevergine 1982, 6 voll.
H. Conrad, Th. von Der Lieck-Buyken e W. Wagner, *Die Konsitutionen Friederichs II. von Hohenstaufen für sein Köningreicht Sizilien. Nach einer lateinischen Handschriftndes 13.*

Jahrundrerts, in *Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friederichs II*, vol. II, Köln-Wien 1973.
F. Cordella, *Il castello di Sarno: le fasi edilizie*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», LXIV (1992-1994).
G. Cuomo OFM, *Le leggi eversive del sec. XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore (Ricerche storiche)*, Mercato San Severino 1988 (rist.), 9 voll.
E. Cuozzo, *Catalogus baronum. Commentario*, Roma 1984.
S. D'Angelo, *Il francescamesimo a Sarno*, Sarno 1978.
S. D'Angelo, *Cultura di una comunità locale: Striano*, Sarno 1981.
B. De Divitiis, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Napoli 2007.
V. Degli Uberti, *Discorso storico-idraulico sul fiume Sarno*, Napoli 1844.
R. Delle Donne, *Alle origini della Regia Camera della Sommaria*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 15 (1991).
R. Delle Donne, Regis servitium nostra mercatura. *Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi e pratiche del potere. Genova ed il Regno di Napoli tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Petti Balbi e G. Vitolo, Salerno 2007 (anche all'url <http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/d.htm#Roberto Delle Donne>).
R. Delle Donne, *Per una bibliografia statutaria della Campania*, in *Bibliografia Statutaria Italiana (1996-2005)*, a cura di E. Angiolini, B. Borghi, A. Brighenti, A. Casamassima, R. Dondarini e R. Sernicola, Roma 2009.
M. Del Treppo e A. Leone, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977.
M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IV, *Il regno dagli angioini agli aragonesi*, Roma 1986.
M. De Meo, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sabina*, Roma 2006.
M. De' Santi, *Memorie delle famiglie nocerine*, Napoli 1893.
C. Di Domenico, *Sarno sacra*, Sarno 1981.
Dispacci sforzeschi, 1, 1444-2 luglio 1458, a cura di F. Senatore, vol. I, Napoli 1997.
D. Esposito, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature "a tufelli" in area romana*, Roma 1997.
N. F. Faraglia, *Il Comune nell'Italia meridionale 1100-1806*, Napoli 1883.
A. Feniello, *Les campagnes napolitaines a la fin du moyen âge: mutations d'un paysage rural*, Roma 2005.
D. Fiorani, *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma 1996.
Fonti aragonesi, vol. VII, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1970.
Fonti aragonesi, vol. IX, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1978.
Fonti aragonesi, vol. XII, a cura di L. Castaldo Manfredonia, Napoli 1983.
A. Franco, *Il sedile nobiliare di Sarno*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 26 (2008), 50/2.
A. Franco, *Il sedile dei nobili della città di Sarno attraverso le fonti storiche*, in «Campania Sacra. Rivista di storia sociale e religiosa del Mezzogiorno», 35 (2004), 1-2.
R. Fubini, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano 1994.
G. Fuscolillo, *Croniche*, a cura di N. Ciampaglia, Arce 2008.
M. Galante, *Il giudice a Salerno in età normanna*, in *Salerno nel XII secolo. Istituzioni, società, cultura (Atti del Convegno internazionale, Raito di Vietri, 16-20 giugno 1999)*, a cura di P. Delogu e P. Peduto, Salerno 2004.
G.M. Galanti, *Nuova descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli 1786-1789.

L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, vol. VIII, Napoli 1804.
A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969.
Guida alla storia di Salerno e della sua provincia, a cura di A. Leone e G. Vitolo, Salerno 1982.
M.A. Iannelli, *Agro sarnese: evidenze archeologiche medievali*, in «Rassegna storica salernitana», n.s. 10 (1988).
L'antico inventario delle pergamene del Monastero dei SS. Severino e Sossio: Archivio di Stato di Napoli, Monasteri soppressi, vol. 1788, a cura di R. Pilone, Roma 1999.
Le Assise di Ariano, a cura di O. Zecchino, Cava dei Tirreni 1984.
A. Leone, *Profili economici della Campania aragonese. Ricerche su ricchezza e lavoro nel Mezzogiorno medievale*, Napoli 1983.
A. Leone, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo. Saggi e note critiche*, Napoli 1990.
A. Leone, *Napoli. Francesco Pappacoda, 1483*, Napoli 2001.
A. Lizier, *L'economia rurale dell'età prenormanna nell'Italia meridionale: studi su documenti editi dei secoli IX - XI*, Palermo 1907.
A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.
G. Mazza, [*Il privilegio sarnese e*] *Le riforme tributarie di Alfonso e Ferrante d'Aragona*, in «Eventi», 9 (2007), 8.
G. Mazza, *Streghe, guaritori, istigatori. Casi di Inquisizione diocesana in Età moderna*, Roma 2009.
A. Milone, *La città, il fiume e la valle*, in *Humanitas ac scientia. Celebrazioni per il cinquantennale e il venticinquennale del Liceo "T. L. Caro"*, [s.l.] 1994.
L. Monti Sabia, *Pontano e la storia: dal* De bello neapolitano *all'*Actius, Roma 1995.
S. Morelli, *Gli ufficiali del Regno di Napoli nel Quattrocento*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. IV, Pisa 1997 (Quaderni, 1).
F. Mottola, *Per la storia dell'ordine Antoniano di Vienne in Italia meridionale: la Precettoria di Campagna*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 1 (1987).
G. Muto, *Istituzioni dell'*Universitas *e ceti dirigenti locali*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IX (*Aspetti e problemi del medioevo e dell'età moderna*), tomo II, Napoli 1993.
J.M. Najemi, *Stato, comune e* "universitas", in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho e P. Schiera, Bologna 1994.
G. Normandia, *Notizie storiche ed industriali della città di Sarno*, Napoli 1851.
E. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Giovanni d'Angiò*, in «Archivio storico per le province napoletane», 20 (1895).
N. Nunziata, *Aversa. notai diversi 1423-1487*, Napoli 2005.
R. Orefice De Angelis, *Sulla confisca dei beni di Francesco Coppola conte di Sarno*, Salerno 1951.
M. Orza, *Una stirpe millenaria: la famiglia Abignente*, Napoli 1933.
F. Patroni Griffi, *Il banco di Gabriele e Mosè: un registro dei pegni del 1495*, Cava dei Tirreni 2000.
F. Petrucci, *Francesco Coppola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXVIII, Roma 1983.
R. Pilone, *Amalfi. Sergio de Amoruczo, 1361-1398*, Napoli 1994.

C. Porzio, *La congiura de' baroni del regno contra il re Ferdinando I*, Roma 1565.
C. Porzio, *La congiura de' baroni del Regno di Napoli contra il re Ferdinando I e gli altri scritti*, a cura di E. Pontieri, Napoli 1964.
Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones regni Neapolitani, Napoli 1772.
A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957).
A. Pratesi, *Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma 1983.
A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
A. Pratesi, *Spunti per una diplomatica della* "charta amalfitana", in *Documenti e realtà nel Mezzo-giorno italiano in età medievale e moderna (Atti delle giornate di studio in memoria di Jole Mazzoleni)*, Amalfi 1995.
H. Taviani-Carozzi, *La principauté lombarde de Salerne (IX^e^-XI^e^). Pouvoir et société en Italie lombarde meridionale*, Roma 1991.
S. Ruocco, *Storia di Sarno e dintorni*, Sarno 1946 (rist. 1999).
B. Sandra, *Sorrento. Giovanni Raparo (3 gennaio-31 dicembre 1436)*, Salerno 2007.
B. Sandra, *Sorrento ai tempi di Renato d'Angiò*, Salerno 2008.
Sarno nell'Apprezzo del 1651, Striano 2004.
F. Senatore, *Il principato di Salerno durante la guerra dei baroni (1460-63). Dai carteggi diplomatici al* De bello Neapolitano, in «Rassegna storica salernitana», XI (1994) 22.
F. Senatore, *Gli archivi delle* universitates *meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Siena 2009.
I. Schiappoli, *Napoli Aragonese*, Napoli 1972.
M. Schipa, *Contese sociali napoletane nel Medio Evo*, Napoli 1906.
M.L. Squitieri, *La battaglia di Sarno del 7 luglio 1460*, in *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Argona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche*, a cura di F. Senatore-F. Storti, in c.d.s.
F. Ughelli, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, Venetiis 1720, t. 6.
G. Vallone, *Riflessioni sull'ordinamento cittadino del Mezzogiorno continentale*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 2 (1991).
M. Vicinanza, *Napoli. Petruccio Pisano, 1462-1477*, Acerra 2006.
M. Vicinanza, *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467 – 17 agosto 1468). Testo latino a fronte*, Salerno 2009.
P. Villani, *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli 1973.
G. Vitolo, *La redazione dei documenti privati salernitani*, in Minima cavensia. *Studi in margine al IX volume del* Codex Diplomaticus Cavensis, a cura di S. Leone e G. Vitolo, Salerno 1983.
G. Vitolo, *Tra Napoli e Salerno. La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medievale*, Salerno 2001.
G. Vitolo, *Monarchia, ufficiali regi, comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese. Spunti da alcune fonti "impertinenti"*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 26 (2008) 50/2.

REGESTI

La struttura dei regesti è la seguente:

- il primo capoverso presenta il numero progressivo dell'atto, la data cronica e la data topica;
- il secondo capoverso riporta l'indicazione della carta e la trascrizione dei titoli degli atti (che quando sono presenti sono di norma collocati sempre al centro del foglio), e segnala l'eventuale depennamento dell'atto (quasi sempre dovuto a quietanze conseguenti all'estinzione di debiti) e lo stato di conservazione;
- il terzo capoverso riporta il regesto vero e proprio, utilizzando il carattere corsivo per il latino e il carattere tondo tra virgolette a caporale (« »), per il volgare quattrocentesco;
- nel quarto capoverso sono indicati i nominativi del giudice e dei testimoni presenti.

Se presenti, gli atti di quietanza seguono il regesto dell'atto principale.

Le località dove sono stilati gli atti, oltre Sarno, sono: *Striganum*, *Castrum Strigani*, *Casalis Strigani*, *apud Strigani* (attualmente, Striano in provincia di Napoli); *Valentinum*, *Castrum Valentini*, l'attuale San Valentino Torio in provincia di Salerno; *Casatorio*, *Castro Casatorio*, l'attuale Casatori, frazione di San Valentino Torio; Pagani. Quando nel regesto non compare la località di provenienza degli attori si sottintende che è la stessa riportata nella data topica; in tutti gli altri casi le località d'origine e provenienza sono riportate.

I nomi di persona e le forme cognominali sono stati mantenuti nella forma originale, senza indicazioni ulteriori (cfr. come es., nel reg. 1, de Franza, de Sparano). Sono riportati alla forma moderna i nomi suscettibili di interpretazione equivoca o di non riconoscibilità, riportando tra parentesi uncinate la forma usata dallo scriba (cfr. come es., nel reg. 2, Fabrizio <Frabino *ms.*>).

Unità di misura: Barile, unità di misura per liquidi, soprattutto olio, vino aceto e acqua, corrispondente 43,62 litri; Botte, unità di misura per liquidi corrispondente a circa 470 litri in epoca aragonese; Canna, unità di misura corrispondente a 2,12 metri; Cantaro, unità di misura per liquidi e aridi corrispondente a 89,97 chilogrammi; Libbra, unità di misura della massa corrispondente a 320 grammi; Moggio, unità di misura delle superfici corrispondente a 3300 metri quadrati; Palmo, unità di misura corrispondente a 26.5 centimetri; Passo, unità di misura corrispondente a 1,84 metri; Piede, unità di misura corrispondente a 33,49 centrimetri; Rotolo, unità di misura della massa corrispondente a 890 grammi; Salma, unità di misura per liquidi corrispondente a 147,31 chilogrammi; Tomolo, unità di misura per aridi (granaglie e sementi) corrispondente a 55,32 litri.

1. 1475 aprile 6, Striano.

c. 1r. *Pro San*[*till*]*o de Sp*[*arano*].

Giovan Francesco de Franza di Striano conclude con Santillo de Sparano un contratto di servizio per un mese per il proprio fratello minore Cicco de Franza con *mercede et salario* di 10 tarì, *cum pactis et conditionibus infrascriptis quod durante dicto tempore dicto Cichus bone fideliter et legaliter administret omnia servicia et que non committat furctum aut devastamentum aliquod in bonis dicti Santilli, et si committeret teneatur dicti Iohannes Franciscus ad integram emendam*.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Gabriele de Nargnis, Battista de Adierna, Giosuè Benedicto, Giovanni Pellegrino, Bartolomeo de Capua, Lisandro Collaro.

2. 1475 aprile 8, Striano.

c. 1r. *Pro Frabino de Franza et Sabatino Graciano* <Gracigno *ms.*> *contra Angelillum de Sparano de Striano*. L'atto è depennato.

Angelillo de Sparano di Striano vende una giovenca a Fabrizio <Frabino *ms.*> de Franza anch'egli di Striano, il quale agisce in nome del fratello Vermerello e di Sabatino Graziano, per la somma di 1 oncia e 2 tarì.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Sabatino Serafino, Cristiano Pellegrino, Andrea Serafino, Marino Marchisano, Iuvinello de Putencia, Petrello Serafino <Serapino *ms.*>.

Quietanza del 1476 febbraio 8, Striano.

Testimoni: Santillo de Sparano, Francesco de Corbis, Gabriele de Angelo.

3. 1475 aprile 13, Sarno.

c. 1v. Titolo non leggibile.

Stasio Morcello di Striano vende al venerabile d. Graziano de Graziano di Striano una certa quantità di miglio buono e puro per 14 tarì e 7 grana.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Cosimo de Pandulis, Bartolomeo de Angelo, Paolo de Montorio, Armelluccio C(it)o, Remo de Zoffo.

4. 1475 aprile 13, Striano.

c. 1v. *Pro nobili viro Gabrieli* <Grabieli *ms.*> *de Nargnis de Nola capitaneo Striani contra Lucianum Monacum de Striano*. L'atto è depennato.

Luciano Monaco vende al nobile Gabriele de Nargnis di Nola *certe quantitates bonarum caprarum sanarum*, al prezzo di 2 once e 27 tarì a partire dal successivo dicembre.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Natale Collario, Francesco Squillante, Minichello Casella, Zardullo de Aquinta, Remo de Zoffo, Franco de Zoffo.

Quietanza del 1475 dicembre 16, Striano.

Testimoni: Santillo de Sparano e due nomi di difficile lettura.

5. 1475 aprile 14, Castro Valentino.

c. 2r. *Transactio inter Fra*[*bino Sa*]*ndullum et Gr*[*abielem*...].

Fabrizio <Frabino *ms.*> Sandullo, proprietario di un certo pozzo situato nel cortile del fratello Gabriele Sandullo, a seguito di questioni e litigi, concede al fratello ed alla sua famiglia «che pozano inplire l'acqua alo dicto puzo stante ut supra et farege lo aso suo condecente, debito et oportuno (*omissis*): che pozano lavare li panni alo dicto cantaro, farege la colata et omne altro aso condecente debito et oportuno», con l'obbligo di contribuire alle spese se «lo dicto puzo o vero lo dicto cantaro venessero per alcuno futuro tempo ad ruynare o havere necessario de alcuna reparacione».

Giudice annuale: Antonello Vulpicello *inlicteratus*, *in defectu licteratorum*.

Testimoni: Angelo de Specchio, Ercole de Adierna, Cola Francesco de Striano, Pellegrino Freberio, Martino de Benevento.

6. 1475 aprile 15, Sarno.

c. 3r. *Pro nobili viro iu*[*dice*] *Per*[*ro Iohanne de Alteda…*]. L'atto è depennato.

Il nobile giudice Pirro Giovanni de Alteda, giurisperito, affitta a Marino de Montoro un paio di buoi domati fino a tutta la prima settimana di settembre 1475 per il prezzo di 2 once e 5 tarì.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Leonardo de Grima, Francesco Squillante, Francesco de Montoro, Battista de Adierna, Sarrillo de Sirica.

Quietanza del 1475 settembre 15, Sarno.

7. 1475 aprile 15, Sarno.

c. 3r. *Pro magistro Andrea Barthiromo cultrario contra Stasium Morcellum de Sarno.*

Stasio Morcello conclude un patto con il maestro materassaio Andrea Bartiromo per la fabbricazione *unius mataraczi bone et pure lane* per 14 tarì e ½.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Cicco Nigro, Francesco Squillante, Francesco de Marino, Antonio de Raimo.

8. 1475 aprile 15, Sarno.

c. 3v. *Pro* [*eo*]*dem ma*[*gistr*]*o Andrea contra Ioh*[*anne*]*m* [*Buctoni*] *de Sarno.*

Giovanni Buctoni conclude un patto con il maestro materassaio Andrea Bartiromo per l'esecuzione *unius cultri bombicini* per 14 tarì e ½.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Cicco Nigro, Francesco Squillante, Francesco de Marino, Antonio de Raimo.

9. 1475 aprile 16, Sarno.

c. 3v. *Pro Loysio Melone de Bracigliano contra Tariellam de Falcone de Tramonto ut dixit uxorem Iacobi Fortunati de Sarno.*

Tariella de Falcone di Tramonti moglie di Giacomo Fortunato di Sarno, ottenuto il consenso del proprio marito e mundualdo, regola alcune questioni ereditarie con Loisio Melone di Bracigliano. L'omonimo padre di costui, aveva sposato Biondetta Fortunato ed aveva ricevuto *in dote et dotis nomine* 2 once e 8 tarì in moneta argentea e altrettanti in corredo, così come appariva dall'istrumento dotale stilato dal notaio Luca de Mari di Sarno. I beni erano pervenuti a Loisio *iunior* e al fratello Tommasello, che ora Tariella esortava a tener conto di un legato in suo favore stabilito nell'ultimo testamento di Biondetta fatto per mano di notar Bartolomeo Vecchi, consistente in 15 tarì e nell'usufrutto di un castagneto in Bracigliano. Restano così in possesso del primo fratello i beni dotali di Biondetta, mentre Tommasello percepisce 1 oncia e 12 tarì.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: Cicco de Marino, Stolfo de Napoli; Marino de Amadio <Amma Deo *ms.*>, Aprile Corvino <Corbino *ms.*>, Artusio de Miele, Disperato Corvino, Galasso Stegno di Bracigliano.

10. 1475 aprile 16, Sarno.

c. 4v. *Pro Malchionno de Fontanis et Battista eius fratre.*

Malchionno de Fontanis cede per tre anni, a partire dal primo agosto 1475, al fratello Battista de Fontanis degli appezzamenti di terra da arare con buoi e da lavorare a braccia: una terra seminatoria nel luogo detto «lle Laborate» confinante con i possessi dei loro fratelli Nardello de Fontanis e Aniello de Fontanis; un'altro pezzo di terra nella stessa località confinante con i beni della chiesa di Sant'Antonio e gli eredi di Minico Celentano; un'altra porzione di terra nello stesso luogo confinante con i fratelli; una terra arbustata sita nel luogo «ad Sancto Pietro», vicino ai beni di Aniello de Fontanis, la via pubblica e altri.

Il concedente obbliga il ricevente ad *arare, seminare, zaczpare, fructi procurare, de substantia et omnia alia facere spettantia et pertinentia ad bonam agriculturam*, e a dividere alcuni di questi campi con Masella sua (loro?) madre per ottenerne miglio. Si precisa che dove «la grassa sia posta per metate et dove la pone ipso Battista *ut dixit* siano lle rape soye»; inoltre Malchionno vende al fratello *pro meliori agricultura dictarum terrarum* del grano da seminare per 26 tarì d'argento conformandosi al prezzo generale di 60 per oncia.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Marino, Cesare Scuterio, Sarrillo de Sirica, Stolfo de Napoli, Ettore de Judice, Alessandro de Marino, Giovanni de Sirica.

11. 1475 aprile 16, Sarno.

c. 5r. *Pro Bellino* [*d*]*e Ve*[*na*]*fr*[*o*] *et Mal*[*chionno ….*] *famulo.*

Bellino de Venafro accetta come famigliare e domestico Malchionno de Fontanis di Sarno assegnandogli una oncia in monete d'oro, ricevendo l'assicurazione che non avrà atteggiamenti sconvenienti, non devasterà i beni né compirà furti.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Marino, Cesare Scuterio, Sarrillo de Sirica, Stolfo de Napoli, Ettore de Judice, Alessandro de Marino.

12. 1475 aprile 16, Sarno.

c. 5r. *Pro Luca Campanoro de Cava contra Iacobum Vaxallum.*

Luca Campanoro, di Cava dei Tirreni, vende a Giacomo Vassallo, di Sarno, una certa quantità di legname di alcune case che sono in suo possesso nel luogo detto Veteri in territorio cavese al prezzo di 3 once e 5 tarì. Con atto del notaio Simonello di Cava l'acquirente aveva versato a Luca già 1 oncia e 7 tarì.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Antonello de Marino, Battista de Fontanis, not. Brandolino <Blandolino *ms.*> (de Marino), Minichello de Adeletta, Francischello Vassallo.

13. 1475 aprile 16, Sarno.

c. 5v. *Pro Marcho Russello et Iacobello eius fratre.*

Marco Russello, vedovo di Cecca de Aufiero, a seguito di alcune liti ed atti sconvenienti per il possesso di un'aia, si accorda con il fratello Giacomello Russello, marito di Giovanna, nel seguente modo: si definisce che l'aia debba essere fruita e percorsa

indistintamente dai due fratelli e che Porcella, loro madre, debba destinare ad ambedue i suoi beni dotali ed anche la casa di Giacomello confinante con Paolo de Urza e la via vicinale ovvero il «pendino». Tra i vincoli conclusivi dell'atto si stipula «*quod nullus eorum* (dei fratelli) poza iocare ad ioco nullo da carlino in suso ni andare ad tabernam et spendere da uno carlino in suso» sotto pena di pagamento di 10 once d'oro ciascuno.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Ercole de Adierna, Marco de Sirica, Paolo Russello, Iorio de Amabele della Rocca, Colella de Adeletta, Minichello de Normandia.

14. 1475 aprile 17, Sarno.

c. 6v. *Pro Francischi Squillante et Battista et Pietro Squillante fratribus.*

Francesco Squillante loca ai fratelli Battista e Pietro Squillante delle terre da lavorare con buoi ed a braccia: «la parte del'aira» confinante con Antonello Mancuso per nove anni a partire dal 1° settembre 1475 con l'obbligo di corrispondere la terza parte dei frutti inferiori (le coltivazioni erbacee di basso fusto) e 3 tarì annui ai canonici della chiesa di San Matteo di Sarno; una parte di "arbusto" (terra piantata con alberi dal basso fusto e con viti) confinante con Colella Squillante e altri loro beni per anni sei ad iniziare dalla metà del mese di settembre 1475, con l'obbligo di versare la metà del vino prodotto e la terza parte dei frutti inferiori; una terra «ala Serrazzeta» nei pressi dei beni di Leone de Urza, beni di detti fratelli conduttori ed il fiume, a partire dal 1° di agosto 1475, con il patto di versare al locatore la metà dei frutti inferiori poiché lo Squillante aveva già concimato con della grassa sul proprio podere e sul terreno locato in modo che vi si potesse lavorare, arare e seminare.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Battista de Adierna, Aniello de Sirica, Tommaso Crescenzo, Cicco de Marino, Alessandro de Marino, Sabatino Saladino, Allegretto de Fontanis.

15. 1475 aprile 19, Sarno.

c. 7r. *Testamentum Gemme uxoris condam Antonelli Scuterii de Sarno.*

Gemma, vedova di Antonello Scuterio, *potius decrepita senectute oppressa*, detta il proprio testamento nella propria casa sita *in Tabellaria Sarni ubi dicitur infra Tabernas*. Nomina erede universale il proprio figlio venerabile don Aprile Scuterio; dispone che il suo corpo venga tumulato nella chiesa di San Matteo dove ha diritto di sepoltura, lasciando 6 tarì per la processione con le campane di cui 1 per gli oblati; lega 2 tarì alle elemosine; lega 4 tarì per le processioni e per le campane della cattedrale di San Michele Arcangelo; lega 2 tarì per le processioni e le campane del convento di San Francesco; lega 1 tarì more solito ai confratelli della chiesa di Santa Maria Maddalena; lega 1 tarì per la riparazione della chiesa di Santa Maria della Foce; dispone che per il suo funerale siano consumate 6 libbre di cera e vuole che la messa sia cantata; dispone che vengano celebrate quaranta messe per due mesi per 12 tarì e 3 grana, di cui una per la salute della sua anima, per l'anima del suo defunto padre e del suo defunto marito Antonello; lega alla sua nipote carnale Caterina una «concolina» (bacile) di 12 libbre al tempo del suo matrimonio; lega a sua figlia Santella 3 tarì al di fuori della sua dote registrata dal notaio Brandolino Tortio, obbligando l'erede a versargliela.

Giudice annuale: Laurenzio de Alteda.

Testimoni: Martino Mancuso, Minichello de Orlando, Pasquale Celentano, don Giovanni Scuterio, don Fabrizio <Frabicio *ms*.> de Solofra, Carlo Squillante, Ercole de Adierna.

16. 1475 aprile 20, Sarno.

c. 7v. *Compromissum matrimonii inter Aveniam de Felice de Striano et Gilium Molarium de eodem.*

Giovanni de Felice di Striano stipula il patto matrimoniale di sua sorella Avenia con Giglio Molaro che si impegna a convolare a nozze entro il gennaio 1476. Giovanni destina alla sorella la dote di 2 once e ½ ed il corredo. A garanzia delle promesse Giglio impegna una terra nel luogo detto «ali Pedali» nei pressi dei beni di Saracino de Felice, ed un'altra nel luogo detto «ala Revolta» confinante con Pietro de Aquinto e altri, più la solita sanzione di 20 tarì d'oro.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Francesco Squillante, Bartolomeo de Capua, Sarrillo de Sparano, Riccardo de Felice, Giacomo de Franza.

17. 1475 aprile 20, Sarno.

c. 8r. *Pro Ecclesia Sancti Antonii et Miele de Ambrosi de Valentino.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori del monastero ospedale e chiesa di Sant'Antonio, locano a Miele de Ambrosio di Valentino una terra sita in Valentino nel luogo detto «ala Casina» confinante ad oriente con gli eredi di Pasquale de Striano, a meridione con Giovanni Cola de Albaro, una via vicinale e altri. Il censo annuo è stabilito nella metà dei frutti, sulla cui giusta quantità faranno fede due probiviri nominati dai precettori.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Francesco Squillante, di Sarno; Riccardo de Felice, Santillo de Sparano, Giovanni de Felice, di Striano.

18. 1475 aprile 21, Sarno.

c. 8v. *Pro nobili viro Troyulo de Grima contra Iacobum Fortunatum.*

Giacomo Fortunato vende al nobile Troilo de Grima una certa quantità di buon lino spatolato per 1 oncia e 6 tarì, assicurando l'acquirente sia sulla qualità sia sul giusto peso.

Giudice annuale: Tebaldo <Tipaudo *ms*.> de Grima.

Testimoni: Antonio de Rinaldo, Giovanni de Grima, Berardino Saladino, Minichello Capuano di San Giorgio, Antonio de Oferio.

19. 1475 aprile 21, Sarno.

c. 8v. *Pro venerabili viro fratre Lionoro de Grima contra Iohannem Martinum Morello et eius fratribus.*

Fra Lionoro de Grima acquista per 20 tarì una botte di buono e puro vino "latino" da Giovanni Martino Morello.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Francesco Squillante, di Sarno; Riccardo de Felice,

Santillo de Sparano, Giovanni de Felice, di Striano.

20. 1475 aprile 24, Sarno.

c. 9r. *Pro Sabatino Molaro de Striano contra Raimundum Romanum et eius fratres.* L'atto è depennato.

Sabatino Molaro di Striano vende ai fratelli Raimondo e Giglio Romano, una certa quantità di buon lino spatolato (nettato dalle lische mediante la spatola) per la somma di 5 once e 25 tarì, dichiarando di aver ricevuto già 3 once e 10 tarì dai creditori Geronimo de Adeletta e Cola Romano di Sarno.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: Cicco de Marino, Bartolomeo de Capua, Francesco de Marino, Bartolomeo Giovanni Nucerino, Antonello de Marino, Giovanni de Ligorio.

Quietanza del 1476 marzo 10, Sarno.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: Francischello Campanoro, Bartolomeo de Capua, Alessandro de Marino, Francesco de Sirica, Antonio de Raimo.

21. 1475 aprile 25, Sarno.

c. 9v. *Pro magistro Perricono fisico de Alteda et Lettere de Monteforte et eius filio de Sarno.*

Il medico Perricono de Alteda (*magister Perriconus fisicus de Alteda*) affitta per 1 oncia e 7 tarì a Lectere e Nuccio de Monteforte alcune terre da lavorare con buoi e a braccia per tre anni a partire dal 1° agosto 1475, site nei pressi della «starcia de Abrile», con il patto di lavorare anche un altro suo terreno sito *ex parte Tabellarie in loco ubi dicitur* «ala Marmora».

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Angelo de Specchio, Francesco de Marino, Antonio Cerbulo, Antonello de Marino.

22. 1475 aprile 25, Pagani.

c. 10r. *Pro Ecclesia Sancti Antonii et Recupido Cristono de Scalis habitatore Paganorum.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori del monastero ospedale e chiesa di Sant'Antonio, confermano il possesso di una terra sita in Pagani nel luogo detto «ala Caritate» a Recupido de Cristono di Scala residente in Pagani. Tale terra era stata concessa a Recupido per ventinove anni al canone di 3 tarì dal precedente precettore della chiesa di Sant'Antonio, don Cristoforo Reys de Coreglya, per mano di not. Brandolino de Marino. Il canone annuo spesso era stato pagato dal figlio di Recupido, Orlando de Cristono, che viene riconosciuto in qualità di co-concessionario.

Giudice annuale: nobile Petrillo de lo Broy.

Testimoni: Genua Pignataro, Giacomello de Acquarola, Masello de Rogeri, Giacobuccio Rey.

23. 1475 aprile 26, Sarno.

c. 10v. *Pro Antonio de Raymo nomine et pro parte Iohannis Francisci de Spechyo contra Gasparrum de Arbaro de Braciglyano.*

Antonio de Raimo, agente in nome e per conto di Giovan Francesco de Specchio, vende a Gaspare e Gilormo de Albaro di Bracigliano, padre e figlio, del buon lino per 17 tarì e ½.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: don Giovanni Scuterio, chierico Marco de Normandia, Antonello de Marino.

24. 1475 aprile 26, Sarno.

c. 11r. *Pro Ecclesia Sancti Antonii sarnensis de declaratione facta per Orlandum Cristonum de Scalis.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori del monastero ospedale e chiesa di Sant'Antonio, locano ad Orlando de Cristono di Scala, residente in Pagani, la terra sita in Pagani nel luogo detto «ala Caritate» confinante con Michele de Campulo e altri, restando immutato il canone così come appariva nella precedente concessione fatta anni addietro in favore di Recupido de Cristono e rogata per mano del notaio Brandolino de Marino.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: chierico Giacomo de Anserio, Alessandro de Marino, Francesco Squillante, chierico Cola de Capua, chierico Tofano de Padulis, Leonardo de Grima, chierico Giannuccello de Filippo.

25. 1475 aprile 26, Sarno.

c. 11v. *Pro Ecclesia Sancti Antonii de Sarno et Orlando Cristono de Scalis habitatore Nucerie.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori ed economi del monastero ospedale e chiesa di Sant'Antonio, confermano definitivamente la concessione per ventinove anni ad Orlando de Cristono di Scala.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: chierico Giacomo de Anserio, Alessandro de Marino, Francesco Squillante, chierico Cola de Capua, chierico Tofano de Padulis, Leonardo de Grima, chierico Giannuccello de Filippo.

26. 1475 aprile 26, Sarno.

c. 12r. *Pro nobili viro Iohanne de Grima contra Antonium de Alento habitatorem civitatis Sarni.* Segue un atto del 1475 aprile 27, *Captio facta per Angelum de Spechyo*, ma il foglio restante è bianco.

Il nobile Giovanni de Grima presta 16 tarì e 2 grana ad Antonio de Alento, abitante in Sarno, da restituire per la metà di agosto 1475.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: rev. d. Raimondo de Napoli, Antonio Scuterio, Giovanni Celentano, Berardino Saladino.

27. 1475 maggio 4, Sarno.

c. 12v. *Pro Iohanne Conte contra Iohannem Russellum et Troyanum eius fratrem in solidum.*

Giovanni Conte vende ai fratelli Giovanni e Troiano Russello una coppia di gio-

venche non domate di buona salute e qualità al per 1 oncia e 5 tarì.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Francesco Squillante, Antonio de Raimo, Bartolomeo Scuterio, chierico Cola de Capua, Sabatino Govino.

28. 1475 maggio 8, Sarno.

c. 13r. *Pro Iorlando Barbarulo contra Benedictum Panicum Gaimentem et Angelillum fratres de Domicella*.

I fratelli Benedetto, Gaimente ed Angelillo Panico, di Domicella in pertinenza di Lauro, acquistano un giovenco domato per 1 oncia e 15 tarì da Iorlando Barbarulo di Striano.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Paolino Rastello di Palma, Laurenzo de Arczi, Angelo Medico, Sarno de Bracigliano.

29. 1475 maggio 8, Sarno.

c. 13r. *Pro Vermerello de Franza et Sabatino Graciano contra Marcium Quarantam*.

Marzio Quaranta di Sarno acquista una giovenca domata al prezzo di 2 once e 8 tarì dai soci Vermerello de Franza e Sabatino Graziano di Striano.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Angelo de Specchio, Giovanni de Giunta, Marzullo Crispo, Cola de Sirica, Giovanni Pellegrino.

30. 1475 maggio 8, Sarno.

c. 13v. *Pro eodem Vermerello Sabtino contra Masellum de Pace*.

Masello de Pace di Sarno acquista una coppia di giovenche non domate al prezzo di 2 once e 4 tarì dai soci Vermerello de Franza e Sabatino Graziano di Striano.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Aniello de Angelo, Carlo Barbarella, Adornecta de Arci, Antonio de Monte Russo, Giovannello Bello, Francesco Salapeta, Cesaro Barbarella.

31. 1475 maggio 9, Sarno.

c. 13v. *Pro Loysio de Sirica de Sarno et Brandolino de Carpenito pertinentiarum Sancti Severini*.

Brandolino Scozza di Carpineto nelle pertinenze di San Severino stipula un patto di servizio con Loisio de Sirica di Sarno per la paga di 16 tarì annui.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Cristoforo Ungro, don Giovanni Scuterio, Francillo Mancuso, Cola de Anserio.

32. 1475 maggio 10, Valentino.

c. 14r. *Captio facta per Iohannem Monacum et Franciscum de Landulfo de Balentino de instrumento Silvestri de Castello*.

Giovanni Monaco e Francesco de Landolfo, costituiti con Silvestro de Castello, di Tramonti, in una certa via pubblica nei pressi di una *apotheca et taberna* del nobile Giovanni Vulcano, di Napoli, sita *iuxta fossatum et moenia dicti Castri Valentini*,

intimano allo stesso Silvestro il pagamento di un mutuo di 22 tarì e ½ per l'acquisto di cavalli, in virtù di un patto del 1474 maggio 20 contenuto in una pergamena della quale viene data pubblica lettura.

Giudice annuale: Antonello Vulpicello.

Testimoni: Angelo de Specchio capitano di Valentino, Ioliano Pastore, Ercole de Adierna, Narduccio de Rubino, Adamuccio de Stefanella, Bartolomeo de Benedetto.

33. 1475 maggio 13, Sarno.

c. 14v. *Pro Bartholomeo de Adierna et Cola Scuterio et fratre Raphaele sarnense de extaleo arrendato.*

Il venerabile Fra Raffaele Puynello di Cava, rettore ed economo della chiesa della Trinità in Sarno, concede, per 6 once e 10 tarì, a Bartolomeo de Adierna, Cola Scuterio e suoi fratelli, un estaglio sui frutti e sui vini tra i proventi della chiesa da poter vendere in un loro emporio.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: Nicola Rapestella, Alessandro de Marino, not. Brandolino de Marino, Colella Squillante, Sabatino Saladino, Giacomo Fortunato, Nardello de Ligorio.

34. 1475 maggio 14, Sarno.

c. 15r. *Pro Deco de Morci spagnolo contra Lucam de Manfredonia habitatorem Sarni.*

Deco de Morci spagnolo, regio balestriere, concede un prestito di 2 once e 15 tarì a Luca de Manfredonia.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Carlo Squillante, Antonello de Marino, Antonello Splanio.

35. 1475 maggio 14, Sarno.

c. 15r. *Pro nobili viro Typaudo de Grima contra Masellum de Siano et eius fratrem.*

Il nobile Tebaldo de Grima vende ai fratelli Masello e Raimondo de Siano, una coppia di giovenche domate, assicurandone la buona salute, al prezzo di 2 once 20 tarì e 10 grana.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: Giovanni Scuterio, Matteo de Capua, not. Brandolino de Marino, Minichello Rapestella, Giovanni de Adierna, Francesco de Marino.

36. 1475 maggio 14, Sarno.

c. 15v. *Pro eodem Teopaldo contra Christianum Scuterium.* L'atto è depennato.

Tebaldo de Grima vende a Cristiano Scuterio una coppia di giovenche domate, assicurandone la buona salute, al prezzo di 2 once.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Troiano Polichetta, Sabatino Saladino, Francesco de Marino, Cristofano Ungro.

Quietanza in data 1475 dicembre 4, Sarno.

Testimoni: Battista de Adierna, Ercole de Adierna, G. Battista de Adierna, Gaspare Cerbulo.

37. 1475 maggio 14, Sarno.

c. 15v. [...] *et assignationis pro nobili viro judece Perro Iohanne de Alteda contra Ragonem de Alento.* L'atto è depennato.

Il nobile giudice Pirro Giovanni de Alteda vende a Ragone de Alento una certa quantità di buon lino "assementato" (munito di semi, non spatolato) per 10 tarì e 4 grana.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Sarrillo de Sirica, Minichello de Adierna, Giovanni de Orlando, Angelo de Santaniello <de Sancto Anello *ms.*>.

Quietanza di Giacomo de Alteda, figlio del giudice Pirro Giovanni, in data 1476 dicembre 10, Sarno.

Testimoni: Sarrillo de Sirica, Amboruzzo <Amburusio *ms.*> de Marca, Bartolomeo de Adierna.

38. 1475 maggio 15, Sarno.

Infra cc. 15v-16r. *Pro legatis Sancti Matthei de Amelis de Tramonto*; *Requisitio magistri Adanieli de Tramonto.* Testo in volgare. In calce al documento i sacerdoti del capitolo chiedono a notaio e giudice di «fare tutte le cose che so de justicia».

Il *magister* Daniele Battimello di Scala, richiede ai canonici del capitolo della cattedrale di rinnovargli la concessione fatta nove anni addietro, con atto del notaio Brandolino de Marino, di «una casa con certe casalini descopperte et furno co uno ortale... [e] con certi arbori vitati» in Episcopio, nel luogo detto «lo Astracello», confinante con beni di Amato Monaco e Novello Pappacena.

(Il capitolo è formato da don Leone Magnarino, don Melchiorre de Palma, don Bartolomeo de Corno, don Santillo de Anseri, don Giacomello de Cunsi.)

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: chierico Marco de Normandia, Carlo de Mauro di Nola, not. Andrea de Capua, chierico Cosmo de Padula.

39. 1475 maggio 16, Sarno.

c. 16r. *Pro Carlo Squillante et Antonello Fortunato et Marcho eius filio.* L'atto è depennato.

Antonello Fortunato e Marco Fortunato, suo figlio, prendono in prestito per tre anni da Carlo Squillante quoddam iumentum pili bay per il prezzo di 1 oncia e 15 tarì.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Cola Romano, Allegretto de Montorio, Giovanni Polichetta, Antonio Scuterio.

Quietanza del 1475 maggio 25, Sarno.

Testimoni: Francesco de Odierna, Antonio de Raimo.

40. 1475 maggio 16, Sarno.

c. 16r. *Pro Bartholomeo de Adierna et Belardino de Fuzo de Carvanico.*

Berardino de Fuzo della terra di Calvanico pertinenza di San Severino, stipula con Bartolomeo de Adierna un contratto di servizio personale a partire dal 1° giugno, per il salario di 1 oncia e 10 tarì.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Giovanni de Normandia, Ercole de Adierna, chierico Marco de Normandia, Francesco Squillante, Stefano de Capua.

41. 1475 maggio 18, Sarno.

c. 16v. *Pro iudice Perro Iohanne de Alteda et Giacomo Fariello dela Torella*. L'atto è depennato.

Giacomo Farello, di Torella, prende in affitto dal giudice Pirro Giovanni de Alteda per tre anni 96 pecore e 3 agnelli in buona salute, al prezzo di 1 oncia e 20 tarì. Il fittavolo è tenuto a pascolare il gregge nel territorio di Sarno e risarcire il possessore per le pecore che dovessero morire in questo lasso di tempo.

Giudice annuale: Laurenzio de Alteda.

Testimoni: Minichello de Filippo, Ercole de Adierna, Sabatino Saladino, Iasso Bartiromo, Antonio Scuterio, Allegretto de Montorio.

Codicillo del 20 mggio 1475 con il quale le due parti rettificano il numero dei capi di bestiame: «zo è capre grosse quaranta et zabrelle deyci lle quale (esso Giacomo Fariello) lle promette ben tenere», con il patto di restituire le pelli al giudice Pirro Giovanni de Alteda nel caso di eventuale morte di alcune di esse.

Testimoni: Francesco de Odierna, Antonio de Raimo.

42. 1475 maggio 21, Sarno.

c. 17r. *Compromissum matrimonii inter Vermegliam de Capoa et Angelillum Primicerium*.

Riccardo de Capua, padre di Vermeglia, alla presenza di Iardino Primicerio, padre di Angelillo futuro sposo di Vermeglia, assegna alla figlia la dote di 6 once e ½ in moneta e 3 once in corredo, con il patto che il matrimonio tra i due sia celebrato nell'ottobre del 1475.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: Giovanni de Normandia, Giovanni de Grima, Francesco de Normandia, giudice Pirro Giovanni de Alteda, notaio Falcone de Amato, Ventura de Sbrigato, reverendo don Giovanni Scuterio.

43. 1475 maggio 21, Sarno.

c. 17v. *Pro Paulo de Capoa et Andrea de Florenza habitatore Sarni*.

Andrea di Firenze (*de Florencia*), abitante di Sarno ut dixit, prende in prestito per un anno da Paolo de Capua un cavallo zoppo dal pelo baio scuro al prezzo di 15 tarì.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: Francesco Squillante, Berardino de Normandia, Cicco de Marino, Ercole de Adierna, Alessandro de Marino.

44. 1475 maggio 21, Sarno.

c. 18r. *Pro nobili viro Teopaldo de Grima contra Abrilem de Alento et Antonium eius fratrem*. L'atto è depennato.

Berardino de Alento compra una certa quantità di lino spatolato per 10 tarì e ½ dal nobile Tebaldo de Grima.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Giovanni de Normandia,Giovanni Polichetta, Francesco de Normandia, Nardo Iodice.

Quietanza del 21 giugno 1475, Sarno.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Berardino Rapestella, fra' Antonio de Marino.

45. 1475 maggio 21, Sarno.

c. 18r. *Procuratio Petri de Lauria siculi facta Cicco de Marino de Sarno.*

Il siciliano Pietro de Lauria, regio falconiere, conferma al *magister corbiserius* Cicco de Marino la procura fatta in suo favore sia in Napoli sia in Sarno con atto di notar Brandolino de Marino per la riscossione *ordey et grani et pecunie in terra Sancti Martiani*, ed ordina che tutti lo riconoscano come percettore.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Francesco Squillante, Giovanni de Normandia, Francesco de Marino, Stefano de Capua, Giovanni de Sirica.

46. 1475 maggio 23, Sarno.

c. 19r. *Pro preceptoribus sancti Antonii et Luca de Manfredonia.* L'atto è depennato.

I precettori della chiesa di Sant'Antonio, Fra Lionoro de Grima e abate Ragone de Alteda, concedono a Luca de Manfredonia lo *extaleum fosaratici*, per 1 oncia e 17 tarì da corrispondere dalla prossima festa di Pasqua.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: il signor Riccardo Minutolo, chierico Cola de Capua, Aprile de Alento, rev. don Raimondo de Aprili, Gilormo de Adeletta, Troiano Polichetta.

Quietanza del 9 maggio 1476, Sarno.

Testimoni: Filippo Scuterio, Minichello Polichetta, Francesco de Marino.

47. 1475 maggio 25, Sarno.

c. 19r. *Pro Felice Carbone et Alexandro et Angela eius coniuge.*

Alessandro Carbone, con il consenso del padre Felice di Palma, sollecita il pagamento della dote di 3 once in moneta e corredo ad Angela Fomia ed Andrea Fomia, rispettivamente sua moglie e cognato; nel contempo Felice Carbone e la moglie Margherita de Santaniello mettono a disposizione dei novelli coniugi la propria casa, così come stabilito nel capitolo matrimoniale rogato dal notaio Brandolino de Marino.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Bartolomeo de Angelo, Galasso Balzarano, Angelillo de Santaniello, Lisio de Domicella, Cicco Fomia, Salvatore de Palma.

48. 1475 maggio 25, Sarno.

c. 20r. *Pro dicto Alexandro contra dictum Felicem eius patrem.*

Felice Carbone riceve in prestito dal figlio Alessandro parte della dote di Angela Fomia, per saldare il debito di 5 tarì nel banco dell'ebreo Michele, impegnandosi a restituirli entro 2 mesi.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Bartolomeo de Angelo, Galasso Balzarano, Angelillo de Santaniello, Lisio de Domicella, Cicco Fomia, Salvatore de Palma.

49. 1475 maggio 25, Sarno.

c. 20r. *Pro dotibus Angelete Fomie uxoris Alexandri Carboni.*

Andrea Fomia, agente anche in nome del fratello Antonio, paga ad Alessandro Carbone la dote della sorella Angelella, consistente in 3 once e 22 tarì in corredo ed in moneta da prelevarsi dall'eredità paterna.

Giudice annuale: Antonio de Abignente.

Testimoni: Galasso Balzarano, Bartolomeo de Angelo, <Lisio de Domicella> (depennato), Angelo de Santaniello, Cicco Fomia.

50. 1475 maggio 28, Sarno.

c. 21r. *Compromissum inter Iohannem Polichettam Galassum eius fratrem et Morlandinum et Minichellum eiusdem.*

Morlandino e Minichello Polichetta, anche in nome della sorella Marchese, raggiunta la maggiore età, chiamano dinanzi al giudice e al notaio i fratelli e tutori Galasso, Feulo e Giovanni, per la divisione dei beni lasciati dal padre Angelillo, e chiedono che vengano loro mostrati tutti i quaderni dell'amministrazione tenuta e che sia loro attribuita la giusta porzione ereditaria. Vengono scelti come arbitri della questione e fideiussori il notaio Brandolino de Marino e Lisello de Adierna.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Paolo Mancuso, Laurenzio de Montorio, Battista de Adierna, Francesco de Marino, Gregorio Celentano, Minichello de Adierna.

51. 1475 maggio 28, Sarno.

c. 21v. *Pro fratre Lionoro de Grima et Gurrerio Primicerio et Capocio eius fratre.*

Fra Lionoro de Grima, precettore della chiesa di Sant'Antonio di Vienne, concede per 3 once e 27 tarì a Guerriero e al fratello Capoccio Primicerio un "estaglio" (arrendamento) di 5 tarì ogni ducato sul vino dei vigneti del monastero, con il patto di cedere al concedente la metà del ricavo.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Giovanni de Grima, Minichello Rapestella, Tebaldo de Grima, Masello Giunco, Felice Cerrato.

52. 1475 maggio 29, Sarno.

Infra cc. 21v-22r. *Requisitio Ioannis Marci Scarparii.*

Giovanni Marco Scarparo, procuratore di Francesco e Vincenzo de Corbo, fratelli ed eredi del defunto notaio Guglielmo, chiede a Nardo Mazza, nella sua qualità di figlio ed erede del defunto Cubelluzzo, di restituire 7 once che furono prestate dal notaio Guglielmo al tempo in cui sposò la defunta Cecca Mazza, sorella di Nardo.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Roberto Ungaro, Russo de lo Iodece, Giovannuccello de Filippo, Antonello Funicella.

53. 1475 maggio 29, Sarno.

c. 22r. *Testamentum Angelelle de Boscho relicte condam Antonelli de Boscho dictis Butoni*.

Testamento di Angelella de Bosco, vedova di Antonello de Bosco detto Bottone, dimorante *in Burgo Sarni*. Istituisce suoi eredi universali i figli Sabatino, Cubello, Salvatello, Dragonetto e Giovanni de Bosco. Stabilisce di esser tumulata nella chiesa di Santa Maria Maddalena, legando 6 tarì per il diritto di sepoltura, la messa e le esequie al suono di campane. Lega inoltre: 2 tomoli di grano a Margherita, altra sua figlia già maritata; 2 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo; 2 tarì alla chiesa di San Matteo; 2 tarì alla chiesa di San Francesco; 2 tarì alla chiesa di San Giovanni; 1 tarì alla chiesa di Santa Maria della Foce al tempo della sua riparazione; 1 tarì per gli ammalati; 1 tarì per i vecchi poveri; 1 tarì per una decima dovuta; quattro piccole torce di cera di due libbre ciascuna per 42 messe cantate per la salute della sua anima, di quelle dei suoi genitori e di suo marito, e per 5 messe, di cui una cantata, da celebrare nel giorno del suo funerale.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Raimondo Frecentense, Nardo de Amandis, Antonio de Bosco, Battista de lo Gaudo, Paolo de Albarella, Supho (Zoffo?) Bello, Gabriele de Angelo.

54. 1475 giugno 1, Sarno.

c. 22v. *Pro fratre Lionoro de Grima et eius fratre et Napoleone Corbino et eius coniuge*. L'atto è depennato.

Fra Lionoro de Grima, anche in nome di suo fratello Giovanni, affitta 83 capre al canone consueto di 8 ducati per centinaio a Napoleone Corvino, a sua moglie Iondella Mercogliano, e a suo cognato Fridello de Vitalis.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Ercole de Adierna, Giovanni de Ligorio, Francesco de Adierna, Alessandro de Marino, Morlandino Polichetta.

Quietanza del 4 giugno 1476, Sarno.

Testimoni: Troilo de Grima, Capocio Primicerio, Marco Falzano.

55. 1475 giugno 2, Sarno.

c. 23r. *Pro domino Riccardo Minutulo et Zaffiro de Boscho et filiis*.

Il nobile Riccardo Minutolo, utile signore della terra di Valentino, concede per sei anni a Zaffiro de Bosco, e ai figli Giuliano e Pietro de Bosco, agenti anche in nome e per conto di Sermello, Giovanni e Minichello de Bosco, altri figli di Zaffiro, una terra dell'estensione di *pluribus et diversis linceis*, situata in Valentino e propriamente nel luogo detto Casatori, confinante con la via pubblica, con beni della chiesa di Santa Maria di Casatori, beni di Rennibele o Rennabile Pagani e beni del notaio Brandolino de Marino.

I fittavoli dovranno corrispondere la metà dei frutti del seminato e degli arbusti.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Ercole de Adierna, Battista Squillante, Francesco de Marino, Cola Giovanni de Capua, Antonello de Marino, reverendo d. Frabizio de Solofra.

56. 1475 giugno 18, Striano.

c. 23v. *Pro Giasi de Antessa de Striano contra Frabianum de Gimmundo habitatorem Octayani.*

Fabiano <Frabiano *ms.*> de Gimmundis, di Ottaviano, vende per 15 tarì a Giasio de Antessa, di Striano, un castagneto redditizio alla Curia di Ottaviano per 12 grana, sito in Ottaviano dove si dice «ala Trofa», limitato dai seguenti confini: ad oriente con beni di Loisio Salvato; a meridione con beni di Garzone Bozza; ad occidente con la via pubblica; a settentrione con beni della chiesa del Corpus Domini ed altri.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Armellino de Zoffo, Pietro de Aquinta, Bartolomeo de Capua di Sarno, Stolfo de Napoli di Sarno, Cento de Sparano, Iafresolone ****, Rizardo de Felice.

Quietanza del 15 ottobre 1475, Striano.

Testimoni: Giovanni Battista Palumbo, Battista Squillante, notaio Brandolino de Marino.

57. 1475 giugno 18, Striano.

c. 24r. *Compromissum matrimonii inter filiam Daptulli Pellegrini de Striano et Belardinum filium Giasii de Antessa de eodem.*

Dattullo Pellegrino, padre di Sagena, stipula con Giasio de Antessa, padre di Berardino, il compromesso matrimoniale della figlia assegnando la dote di 4 once di cui 2 in moneta e 2 in corredo, con il patto che Berardino la sposi entro il successivo gennaio. Giasio e Berardino si impegnano ponendo come garanzia un loro pezzo di terra sito «ala Campia» confinante con altri beni di Giasio, ed un altro sito «ad Sancto Angelo» confinante con Cento de Sparano ed altri.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Lisandro Collario, Ciancioso <Zanciusio ms.> de Zoffo, rev. d. Graziano de Graziano, Giulio de Sparano, Giovannello de Franza, rev. d. Menichello de Ruggero di Nocera.

58. 1475 giugno 18, Striano.

c. 24v. *Pro Iorlando Barbarulo contra Nuvellum Scampa Casa de Striano.*

Novello Scampacasa acquista per 2 once e 10 tarì 6 giovenche di pelo bianco e olivastro da Iorlando Barbarulo.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Stolfo de Napoli, di Sarno; Gaudetore de la Foresta, Vermerello de Franza, rev. d. Graziano de Graziano, Restaino Pellegrino.

59. 1475 giugno 18, Striano.

c. 24v. *Pro Iohanne Francisco de Franza de Striano et Matheo eius cognominis* <congnominis *ms.*> *et fratribus.*

Mazzeo, Giacomo e Giovannello de Franza, fratelli, aprono un tractatus et colloquius con Giovanni Francesco de Franza, che agisce anche in nome dei fratelli Cicco e Antonello con l'autorizzazione di sua madre Caterina de Alteda e del genero di costei e suo cognato Minichello de Normandia, per la permuta di alcuni beni ereditari posseduti dalle rispettive parti convenute. Mazzeo e fratelli avevano ricevuto in eredità un certo torchio (*torculanus*) nel castello di Striano, confinante con la via vicinale,

beni di Giovanni Francesco e fratelli e altri possessori, mentre Giovanni Francesco afferma di possedere un certo orto nel castello di Striano nel luogo dove si dice «alle Cancelle», vicino i beni di Gentile Formosa, la via pubblica ed altri.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Nicolosa Pellegrino, *magister* Iasomino de Cava, Stefanello Cecapeste, Graziuso de Amato, Artuso de Zoffo, Minico Gatto.

60. 1475 giugno 19, Sarno.

c. 25v. *Pro Nuccio Grunderio contra nobilem virum iudicem Perrum Iohannem de Alteda.*

Il giudice Pirro Giovanni de Alteda vende per 4 once a Nuccio Grunderio una terra sita in Sarno dalla parte della Tabellaria nel luogo detto «ad Tartarito», già tempo addietro acquistata da suo nipote Laurenzio de Alteda da Pietro Mancuso e pervenuta poi al venditore. La terra aveva i seguenti confini: ad oriente con il fiume; a meridione con beni della chiesa di Santa Maria della Foce, Venanzio e Stolfo de Napoli; ad occidente con la via pubblica; a settentrione con beni di Pietro Mancuso e con una strada che Laurenzio de Alteda riparò. Sul pezzo di terra grava un censo della decima parte da corrispondere alla chiesa di Montevergine.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Roberto Ungro, Cicco de Marino, Francesco de Adierna, Stolfo de Napoli, rev. d. Giovanni Scuterio, Antonello de Marino.

Quietanze del 18 giugno e del 22 novembre 1475, Sarno

Testimoni: Stolfo de Napoli, notaio Francesco de Arbis figlio di Aprile de Arbis, notaio Daniele de Bosco, notaio Panfilio [Vitagliano].

61. 1475 giugno 19, Sarno.

c. 26r. *Divisio inter venerabiles viros fratrem Lionorum de Grima et abbatem Ragonum de Alteda preceptores hospitalis Sancti Antonii de Sarno.*

Il venerabile ed onesto Fra Lionoro de Grima divide con il venerabile abate Ragone de Alteda i beni della chiesa di Sant'Antonio.

A frate Lionoro sono attribuiti: la «sala grande coperta de inbrici, co la stalla de sorta, *nec non* doye altre stallecte», con il patto «che lo correturo o vero astraco stante innante ala dicta sala et sopra le dicte stallecte sia *inter ipsi* commune»; la porzione dell'aia dall'ingresso alla stalletta di fra Lionoro; «la metate delo orto come scende la ponta delo muro dela sala de supra et como sparte la semeta la facta dala banda de levante»; «la parte de la vigna de sopra zo è lo terreno de sopra» così come posseduta dal rev. d. Aprile e dal rev. d. Giovanni «e de po venuta ad ipso frate Lionoro»; «tucte li terreni siti de sopra»; «l'altra parte restante» della starzella locata ad Antonello Mancuso; «la terra delle Piopaze iuxta bona de Iohannis de Normandia co lo pedale de la Frayna, *iuxta flumicellum* co la lencetella là contigua, *nec non* la terra che <h>anno cambiata co Masello Guvino là puro contigua, et la lenza dela Frayna che tene Tipaudo de Grima *iuxta turrente et bona dicti Tipaudi*».

All'abate Ragone sono attribuiti: «la cammarecta stante sopra lo sopportico et la stalla stante ad canto alo supporticho co la sala et lle cammari, stalle et cortine stanteno dala banda de sopra la ecclesia», con il patto «che l'uno abbia accione sopra alo

altro de gire et de venire alle loro supra dicte casi et cortine et orto»; «la altra parte restante» della «banda de levante»; «tucto la altro restante dela vingna de sopra et de sopra zo è in modo li terreni de sopra siano de abbate Ragone»; «la parte dela starzella che tene Antonello Mancuso»; «la terra delle Piopaze che tene Antonello Mancuso iuxta llo bono de Antoni Grosso et Antoni Ungro et la terra de la Padula, che tene Gilormo de Adeletta, iuxta llo bono de Angelillo de Siano».

Patti speciali: «l'ayra de lo palmento siano de ipso abbate Ragone, co questo che alo tempo dela scungna ipso frate Lionoro ge poza scugnare et fare lo aso suo, et cossì *similiter* alo palmento; co questo ancora reservato se alcuna parte ge scongnasse o vero vendegnasse lo salario che nde pervenerà se lo spartano pro metate»; «lle ordegne de lo palmento [siano] de frate Lionoro, co questo che lle debia usare et fare alo dicto palmento et se nde lle levasse debiano pro metate comparare lle altre ordegne etiam causa, che non volesse contribuire ipso frate Lionoro ala spesa de le predette ordegne *statim* casche dala actione delo dicto palmento et che non ge poza verdegnare et sia tucto de ipso abbate Ragone»; «co questo che alle spese commone siano tenute vendegnare lo greco et vino che nascerà ala dicta vingna *nec putare et omne* altra spesa per metate ali fructe superiori la debiano fare commone; co pacto ancora che lle ortore che so locate alo di de oge siano per commone et cossì in antea se no se locassero»; «tucte le altre robbe et demanio delo dicto hospitale siano per commune»; «tucte lle legname dela paglyara siano de frate Lionoro».

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, rev. d. Aprile Scuterio, rev. d. Fabrizio de Solofra, Giacomo Vassallo, Napoleone Corvino, Mariano de Guareglia.

62. 1475 giugno 24, Sarno.

c. 27r. *Pro Paulo de Montorio et fratribus contra Martinum et Cubellum Mancusum.*

I fratelli Cubello e Martino Mancuso vendono al prezzo di 2 once e 15 tarì ai fratelli Paolo, Laurenzio, Alessandro e Giacomello de Montorio, una loro "casalena" (casa piccola) senza tetto posta in Sarno dalla parte della Tabellara dove si dice «in Capo de l'orta», confinante: ad oriente e meridione con beni di detti Cubello e Martino; ad occidente con beni del rev. d. Giannuzzello Ungro e nipoti; a settentrione con beni degli acquirenti.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Carlo Squillante, Francillo de Mancuso, Antonello Fortunato, <Giacomello Scuterio> (depennato), Andrea Scuterio, Giovanni de Normandia, Pietro Scuterio.

63. 1475 giugno 24, Sarno.

c. 27v. *Pro eodem Martino Mancusio contra Cubellum eius fratrem.*

Cubello Mancuso paga 1 oncia e 20 tarì al fratello Martino per la vendita precedente.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Carlo Squillante, Francillo de Mancuso, Antonello Fortunato, <Giacomello Scuterio> (depennato), Andrea Scuterio, Giovanni de Normandia, Pietro Scuterio.

64. 1475 giugno 24, Sarno.

c. 27v. *Pro dompno Iohanne Scuterio et fratribus contra Antonellum Fortunatum.*

Antonello Fortunato acquista per 25 tarì un cavallo *pili liardi* ed un puledro in buona salute da d. Giovanni Scuterio e dal fratello Pietro Scuterio.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Martino Mancuso, Francillo de Mancuso, Carlo Squillante, Alessandro de Marino, Giovanni de Normandia, Andrea Scuterio.

65. 1475 giugno 25, Sarno.

c. 28r. *Pro venerabili viro fratre Lionoro de Grima preceptore Sancti Antonii et Gregorio Celentano et fratribus.*

Fra Lionoro de Grima, precettore ed economo della chiesa di Sant'Antonio, concede per tre anni, dal 1° agosto 1475, ai fratelli Gregorio, Giacomo, Giovanni e Pasquale Celentano, due "lenzetelle" nel luogo detto «a la Frayna», confinante con beni di Giorgio de Ragosta, Loisio de Sirica, Francesco di San Giorgio e con il fiumicello.

(L'atto si chiude senza che vengano annotati né canone di locazione né le terze o le decime dovute alla chiesa.)

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Loise de Sirica, Antonio (Scuterio detto il) Grosso, Luca Mancuso, Giovannuccello de Filippo, Gregorio Falzano, Feulo Cerrato.

66. 1475 giugno 25, Sarno.

c. 28v. *Pro Antonio Scuterio dicto Grosso et Paolo Fauzano.*

Antonio Scuterio detto Grosso, affitta a Paolo Fauzano per 16 tarì per la durata di tre anni, a partire dal 1° agosto, una sua terra situata «a la Porcola», confinante con beni di Antonio de Rinaldo, Lisello de Adierna e la via pubblica.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Antonio de Adeletta, Giovanni Celentano, Arminatulo de Adeletta, Lisello de Adierna, Luca Mancuso, Stolfo de Napoli.

67. 1475 giugno 29, Sarno.

c. 29r. Istrumento privo di titolo. Nella *requisitio* gli arbitri definiscono Galasso, Troilo e Giovanni figli del defunto Feulo Polichetta, mentre Morlandino, Marchese e Minichello sono detti figli del defunto Angelillo, fratello di Feulo (cfr. invece 50. 1475 maggio 28, c. 21r).

Notaio e giudice convengono nel supportico del notaio Brandolino de Marino dove trovano lo stesso con Lisello de Adierna i quali, in qualità di giudici ed arbitri della causa sorta fra Galasso Morlandino Giovanni e Menichello Polichetta, ordinano di eseguire l'accertamento dei beni nella casa degli eredi di Feulo Polichetta e la perquisizione del quaderno dei conti sulla gestione dell'eredità del defunto Angelillo Polichetta. All'atto dell'accertamento e della perquisizione risultava affidata a Feulo una somma di 6 once e 15 tarì in oggetti di casa, attrezzi agricoli, stoffe e moneta, che vengono restituiti agli eredi di Angelillo.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: rev. d. Fabrizio (de Solofra), Ercole de Adierna, Gregorio Celentano, Altobello de Ursa, Feulo Cerrato, Pasquale Celentano.

68. 1475 maggio 29, Sarno.

c. 31r. *Pro Universitate Sarni contra homines Valentini.*

Battista Squillante e Ramundo Frecentese, *sindici fluminum* della città di Sarno radunati presso il Borgo, dichiarano che «secondo è stato solito et consueto» si dovessero occupare della ripulitura («mondura») delle sponde fluviali sia i loro incaricati che gli uomini di Valentino, così come è stato da dieci, venti, trenta e quaranta anni e da così tanto tempo che non si è ritrovata memoria contraria a tale uso. Ora tra i poteri del sindaco del fiume di Sarno rientrava anche la requisizione degli uomini di Valentino affinchè ripulissero il letto e le sponde del tratto fluviale di loro competenza e, se questi «non lo havessero mondato è stato solito et consueto ali sindici delo fiume de Sarno fare mondare integramente et po fare presaglya delle bestie de Valentino et accesso ab antiquo è stato observato».

Pertanto, avendo i sindaci «animo de non in iurare» ma soltanto «de conseguire lle ragiuni che spettano ala cità de Sarno», con l'assistenza del giurato e del capitano della città, ritrovarono Francesco Carbone e Gabriele de Sandullo di Valentino *cum duabus sommeriis seu asinis* e, con l'autorità predetta, «ci piglyaro lle dicte doye sommere lle quale intendeno *ut dixerunt dicti sindici* de tenerelle qui si ad tanto che la dicta Università de Valentino haverà satisfacto ali dicti mondaturi o vero Università de Sarno».

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Mostarello Polichetta, Morlino de Marino, Cola Giovanni de Capua, Francesco Squillante, Daniele de Bosco.

69. 1475 giugno 29, Striano.

c. 31v. *Testamentum Franceschelle de Normandia relicte condam Antonelli de Sparano de Striano.*

Testamento di Francischella de Normandia, vedova di Antonello de Sparano, dimorante in Striano vicino i beni di Natale e Presenzano Collario, la via pubblica ed altri, su autorizzazione di suo figlio Roberto de Sparano.

Nomina suoi eredi e successori per eguale porzione i figli Roberto, Giulia, Paolo, Francesco, Giulio e Gabriele de Sparano. Desidera esser sepolta nella chiesa di San Severino alla quale lega per diritto di sepoltura e funzioni religiose 6 tarì e altri 2 tarì per il diritto di patronaggio; legava 3 tarì agli ammalati; 1 tarì per i vecchi poveri; 6 libbre di cera alla chiesa per il giorno del suo funerale per la celebrazione di 6 messe di cui una cantata; lega 2 tarì e ½ *more solito* per la chiesa di Santa Maria di Foce; lega 1 tarì e ½ alla maggior chiesa di Striano al tempo della sua riparazione; lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Real Valle; stabilisce che siano spesi 12 tarì e 7 grana per la celebrazione di 42 messe, di cui alcune per l'anima dei suoi defunti genitori e di suo marito; compie una elemosina di 1 tomolo e ½ di pane di grano con cacio; lega a Ragonessa, sua nuora, 3 tarì per i buoni servizi che le ha prestato nel tempo della sua infermità.

Informa gli eredi che il defunto Nicola de Verranzulo le legò un certo territorio arbustato in Striano dove si dice «ad Naudisi», vicino i beni della chiesa di San Severino di Napoli e della chiesa di Santa Maria Maddalena di Sarno. Dichiara che Loisio de Normandia di Sarno, suo fratello, le è debitore di 8 ducati sin dal tempo del suo

matrimonio e di ciò fu testimone e fideiussore Riccardo de Capua di Sarno, quindi i suoi eredi potranno richiederglieli in qualsiasi momento ne abbiano necessità.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Masello Cordella, Raimondo de Aquinta, Angelillo de Sparano, d. Graziano de Graziano, Cento de Sparano, Zardullo de Aquinta, Cristiano de Sparano.

70. 1475 luglio 2, Sarno.

c. 32r. *Pro Troyano de Bastula de Valentino et fratribus contra Confortum Criscentius* (sic!) *de Sarno.*

Conforto de Crescenzo vende per 10 tarì un somaro a Troiano de Vastola e fratelli (non meglio specificati) di Valentino.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Altobello <Autobello *ms.*> de Urza, Giovanni de Orlando, Antonio di San Severino, Alessandro de Marino.

71. 1475 luglio 2, Sarno.

c. 32v. *Pro Marcullo Sapere et Gurrerio Primicerio et filio.*

Guerriero Primicerio e il figlio Petruccio, padre a sua volta di Bartolomeo e Giovannillo in nome dei quali agisce, concedono per un triennio a Marcullo Sapere, al canone di 10 tarì d'oro e metà dei frutti, alcune *linceas* da lavorare sia con buoi sia a braccia situate in Valentino, nel luogo detto «lo Thoro», confinanti con Marco Rasulo, beni degli eredi del defunto Vivacqua <Uriacque *ms.*> e di Stefanello de Ruggero.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Antonio Scuterio, Altobello de Ursa, Battista de Adierna, Cicco de Marino, Alessandro de Marino.

72. 1475 luglio 2, Sarno.

c. 33r. *Procuratio Nicolay Scuterii facta Iohanni de Orlando eius privigno.*

Nicola Scuterio nomina suo procuratore Giovanni de Orlando, suo nipote, al quale affida la consegna di una certa quantità di monete a Giovanni Marco Scarpario.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: Francesco Squillante, Cicco de Marino, Antonio Scuterio, Altobello de Ursa, Alessandro de Marino.

73. 1475 luglio 6, Valentino.

c. 33v. *Pro Magnifico viro Antonello Minutulo de Neapoli contra dominum Ricardum Minutulum de Neapoli Anno domini Millesimo quatringentesimo sectuagesimo quinto et anno decimo octavo feliciter amen.*

Il magnifico Riccardo Minutolo di Napoli vende per 200 ducati al magnifico Antonello Minutolo, anch'egli di Napoli, la propria metà di una certa casa sita in Napoli pervenuta a loro in eredità e finora rimasta indivisa, situata nel luogo detto «in Capo de via», costituita da plurimi e diversi membri, prospiciente su due vie pubbliche e confinante: con beni del magnifico Troilo Minutolo; con i beni del magnifico abate Corrado Caracciolo <Carazulo *ms.*>; con la camera di Errico Barrese e fratelli.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: nobile Perricono de Alteda, abate Ragone de Alteda, giudice Pirro Giovanni de Alteda, Antonio Cerbulo, di Sarno; nobile Giovanni Vulcano, magnifico Troilo Minutolo, di Napoli.

c. 34r. *Pro eoddem domino Riccardo contra dictum Antonellum Minutulum*.
Quietanza del 6 luglio 1475, Valentino.

74. 1475 luglio 6, Valentino.

c. 34r. *Pro nobili viro magistro Perricono fisico de Alteda de Sarno contra magnificum virum dominum Riczardum Minutulum*. L'atto si interrompe alla pagina 34r e la 34v è bianca.

Il nobile Riccardo Minutolo di Napoli, utile signore del Castro Valentino, agisce con il nobile Perricono de Alteda, il quale possiede a giusto titolo e in buona fede una porzione di terra demaniale in Valentino nel luogo detto «Seccagnulo *seu* la Fracta», confinante ad oriente con il magnifico Antonio Bonomo <de Bono Homine *ms*.> mediante una via vicinale, a meridione con un torrente, ad occidente con beni di Marco de Palmerio di Nocera e dei fratelli Giovanni ed Andrea Marturello, a settentrione con beni di Minico de Laudisio e di suo fratello Fra Geronimo de Laudisio.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

75. 1475 luglio 6, Sarno.

c. 35r. *Pro venerabili viro abbate Ragono de Alteda contra Paulum Fauzanum*.

L'abate Ragone de Alteda vende a Paolo Fauzano una certa quantità di lino «sementato» per 27 tarì, assicurando l'acquirente della buona qualità e rilasciando quietanza di pagamento.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: rev. d. Aprile Scuterio, Sabatino Saladino, Battista de Odierna, Antonello de Marino.

76. 1475 luglio 9, Sarno.

c. 35r. *Compromissum matrimonii inter filiam magistri Nardelli et filium Lucarelli Somantici*.

Nardo Torue agente in nome di sua nipote Antonella, figlia del defunto Nardello de ****, stipula con Lucarello e Giovanni Sommantico, padre e figlio, il compromesso matrimoniale con il patto che Giovanni e Antonella si sposino entro il novembre 1476. La dote assegnata è costituita da: una metà di casa con orto e corte situata «ad Mortaro», confinante con Mayulo Squillante ed altri; metà di un territorio arbustato sito dalla parte del Borgo dove si dice «a la Starza *seu* a la Valle», confinante con Minichello de Summa ed altri.

I Sommantico pongono a garanzia del futuro matrimonio un loro territorio situato «alle Piopacze», vicino Cubello Mancuso e fratelli, e Giovanni Marco Scarpario, fideiussore, pone a garanzia un proprio territorio dove si dice «a la Porcola», confinante con Cristofano de Ligorio ed altri.

Giudice annuale: Ciccone de Mari.

Testimoni: Ventura de Sbrigato, Cola Rapestella, Giovanni Sommantico, Francesco de Marino, Giovanni Conte, Andrea Bartiromo, Cola Panza.

77. 1475 luglio 12, Sarno.

c. 35v. *Pro venerabili viro fratre Lionoro de Grima contra magistrum Felicem de Iudice.*

Fra Lionoro de Grima, economo e precettore di Sant'Antonio, vende a mastro Felice de Judice tre barili di vino "latino" al prezzo di 5 tarì.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: notaio Falcone de Amato, chierico Cola de Capua, Antonio Cerbulo, Marcullo Sapere.

78. 1475 luglio 13, Sarno.

c. 36r. *Pro magistro Andrea Bartiromo cultrario contra Colam Panzam et eius filium.*

Cola e Francesco Panza, padre e figlio, acquistano per 16 tarì una coperta di «bombicino» dal *magister* materassaio Andrea Bartiromo.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Battista de Adierna, Gaspare Cerbulo, Antonio de Raimo.

79. 1475 luglio 15, Sarno.

c. 36r. *Pro Iohanne Polichetta et Galasso contra Morlandinum et Menichellum Polichette.*

Morlandino e Minichello Polichetta dichiarano di aver ricevuto da Galasso e Giovanni Polichetta 20 tarì *nomine satisfationis*.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: chierico Giacomello Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Battista de Adierna, Sabatino Saladino, Martuccio de Normandia.

80. 1475 luglio 15, Sarno.

c. 36v. *Pro eiusdem Iohanne cum Morlandino et fratribus.*

Morlandino e Minichello Polichetta dividono con Giovanni Polichetta ed i suoi fratelli i beni lasciati dal loro comune avo paterno Ceccarello Polichetta: una casa situata alla Tabellara, proprio nel luogo dove si dice «ad Capo de l'orta», la quale viene divisa dalla parte del supportico a parire dalla «grada che saglyeno ala camara» di modo «che dicto cammarello per loro convenencia è pervenuto ali dicto Morlandino et Minichello», i quali, però, devono pagare 20 tarì a Giovanni e Galasso; una terra sita «ala Porcola»; una terra sita «ala Starza»; certe altre terre site in Valentino nel luogo detto «alo Porto»; un'altra piccola casa *in Terra Veteri suis finibus inmutatis*.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: chierico Giacomello Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Battista de Adierna, Sabatino Saladino, Martuccio de Normandia.

81. 1475 luglio 16, Valentino.

c. 37r. *Pro dotibus Madee de Ambrosio uxoris Iasemini de Scara Tenuta de Sancto Severino.*

Ambrosio de Ambrosio, stipula il compromesso matrimoniale di sua sorella Medea con Iasomino de Caratenuta di San Severino, abitante nel Castro Valentino. La dote di Medea è costituita da 2 once in moneta ed in corredo, mentre Iasomino le assegna 15 tarì come sua propria quarta ed un dono di 6 tarì per la «basatura»

(dono alla sposa anche detto *honor primi osculi*), come è consuetudine degli uomini di Valentino.

Giudice annuale: Antonello Vulpicello.

Testimoni: Berardino de Angelo, Amelio de Ambrosi, Battista de Adierna di Sarno, Cicco de Migliara, Francesco de Judice, Adamuccio de Stefanella, Ottaviano de Stefanella, Martino de Benevento.

82. 1475 luglio 16, Valentino.

c. 37v. *Renunciatio ipsius Midee*.

Midea de Ambrosio, moglie di Iasomino de Caratenuta, chiede di essere affrancata dal mundio del fratello Ambrosio de Ambrosio avendo ora marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote, rinuncia alle pretese sui beni ereditari (*asseruit… fuisse maritatam et dotatam de paragio de bonis paternis et maternis*).

Giudice annuale: Antonello Vulpicello.

Testimoni: Berardino de Angelo, Amelio de Ambrosi, Battista de Adierna di Sarno, Cicco de Migliara, Francesco de Judice, Adamuccio de Stefanella, Ottaviano de Stefanella, Martino de Benevento.

83. 1475 luglio 20, Sarno.

c. 38r. *Pro Lisandro Collario et Vermerello de Franza de Striano contra Marcum Ragolensem*. L'atto è depennato.

Marco Ragolese compra per 3 once quattro vacche e tre vitelli da Lisandro Collario e Vermerello de Franza di Striano.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco Squillante, Adaniese Palumbo, Battista Medico, Giovanni Marco Scarpario.

Quietanza s.d.

Testimoni: Giovanni Felice Cito, Bartolomeo de Odierna, Giannuzzello de Filippo.

84. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 38v. *Pro dotibus Antonelle Cerbule uxoris Francisci Panze*.

Gaspare Cerbulo, in nome e per conto di sua sorella Antonella, insieme al suo benefattore l'eccellente signore Daniele de Ursinis, conte di Sarno, stipula l'atto dotale della sorella con Nicola e Francesco Panza, padre e figlio.

Il conte Daniele e Gaspare stabiliscono per la loro rispettiva serva e sorella una dote di 8 once e ½ contribuendo: l'uno con 4 once e 5 tarì in moneta e corredo; l'altro con una sua certa casa con supportico discoperta che appartenne a Pacella Funicella, sita alla Tabellaria nel luogo detto «ad Santo Pietro», confinante con Filippo de Capua e fratelli, la via pubblica ed altri, del valore di 4 once e 10 tarì. La casa possiede «quantam parte curticelle conmenzando dalle dicte casi zo è da pede in su ad una cruce signata et da quella croce per recto verso ponente tanto quanto so XII palmi, et da llà po per recto et longo verso settentrione in su a la sagectara de lo cammarello che sta in pede lle dicte casi che so per longo palmi XXVI, co questo che è in futuro ge volessero fare muro per distenderno delle dicte corticelle llo debiano fare ad loro commone

spese et esse commone et piglyare per commone loro terreno; Co questo ancora che se volessero surgere et hedificare alle mure che stanno dintro la cammara de Gasparro, co lle dicte case et de lo cammarello llo pozano fare, piglyare commonemente delle muro de l'uno e de lo altro; Et esse commone lo muro che strugessero con questo che non se ge poza fare affazatura nulla; Et lle acque pluviale che veneno dalle dicte case debiano descorrere et gire secondo so solite per lle dicte cortine» senza turbare il concedente che abita di sotto.

Nicola assegna alla futura nuora la quarta, calcolata in 2 once e 3 tarì, ed in più dona altri 6 tarì *pro honore primi hosculi*, secondo gli usi e le consuetudini di Sarno.

Il conte e Gaspare pongono come loro fideiussori Lanzo de Raimo, Gregorio Celentano, Antonello Funicella e Francesco de Ysca, tutti di Sarno; gli altri fideiussori sono lo stesso Nicola e sua moglie Polissena de Raimo.

Pro dictis fideiussoribus contra eosdem patrem, uxorem et filium.

Nicola Panza, Francesco Panza e Polissena de Raimo liberano dall'impegno i fideiussori Lanzo de Raimo, Gregorio Celentano, Antonello Funicella e Francesco de Ysca.

c. 40r. *Pro dicto Francisco contra dominum Danielem de Ursinis Sarni comitem.*

Quietanza del 22 luglio 1475, Sarno.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Giovanni de Abignente, Battista de Adierna, Antonio de Raimo, rev. d. Angelo de Amato, d. Andrea Sommantico, rev. d. Aprile Scuterio, Andrea Mazza, Pietro Monnaceppole.

85. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 39v. *Renunciatio ipsius Antonelle.*

Antonella Cerbulo, moglie di Francesco Panza, chiede di essere affrancata dal mundio fraterno ed *asseruit… fuisse maritatam et dotatam de paragio de bonis dicti Gasparis eius fratris*, rinunciando ai beni ereditari.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Giovanni de Abignente, Battista de Adierna, Antonio de Raimo, rev. d. Angelo de Amato, rev. d. Andrea Sommantico, rev. d. Aprile Scuterio, Andrea Mazza, Pietro Monnaceppole.

86. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 40v. *Pro dotibus Lisorme de Cunso uxoris Felicis de Spechyo.*

Ingoliato, Bernabò e Nobile de Cunzo, fratelli, stipulano con Felice de Specchio il compromesso matrimoniale della sorella Lisorma de Cunzo, e assegnano la dote di 3 once e 13 tarì, in monete ed in corredo, mentre Felice assegna la quarta computandola in 25 tarì a cui aggiunge 6 tarì per la baciatura secondo gli usi e le consuetudini degli uomini di Sarno. Felice pone come suoi fideiussori i nobili Angelo e Giovanni Francesco de Specchio, fratelli.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Amandis, Paolo Barbarella, Giovanni Barbarella, rev. d. Leone Mandarino, rev. d. Santillo de Anserio, Giacomo de Abignente, Bartolomeo de Angelo, Drago-

netto de Bosco.

c. 41v. *Pro eodem Fel*[*ice*] *contra dictos Ingoliatum et fratres.*

I fratelli de Cunzo pagano 1 oncia a Felice de Specchio, promettendo di versare la restante somma dotale dopo la prossima fiera di Salerno.

87. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 41r. *Renunciatio ipsius Lisorme.*

Lisorma de Cunzo, moglie di Felice de Specchio, *asseruit… fuisse maritatam et dotatam de paragio de bonis paternis et maternis* e, pertanto, rinuncia alla sua porzione ereditaria chiedendo di essere affrancata dal mundio dei fratelli.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Giovanni de Abignente, Battista de Adierna, Antonio de Raimo, rev. d. Angelo de Amato, rev. d. Andrea Sommantico, rev. d. Aprile Scuterio, Andrea Mazza, Pietro Monnaceppole.

88. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 42r. *Pro Antonio de Sala et Francisco de Abignente nomine Arbenci eius filii rectoris cappelle Sancti Ioliani.*

Il nobile Francesco de Abignente, agente anche in nome di suo figlio Arbenzio, *in puerili etate* ma già rettore della cappella di San Giuliano iuspatronato *de domo de Abignente*, loca per il canone di 4 tarì per tre anni, a partire dal 1° agosto, ad Antonio de Sala una terra che è tra i beni dotali della cappella, situata dalla parte del Borgo nel luogo detto «a lo Sambucho», confinante con i beni dello stesso Antonio, con Masello de Gimundis e con beni della chiesa di Sant'Andrea al Borgo.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Giovanni Battista Palumbo, Sforza Barbarella, Francesco de Rufino, Giovanni Mandarino.

89. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 42v. *Pro Daniele de Ursinis dicto Elia contra Petrum Squillantem. Anno Domini M° CCCC° LXXV°amen de anno octavo.*

Daniele de Ursinis detto Elia, famulo dell'omonimo conte di Sarno, concede un prestito di 17 tarì e ½ a Pietro Squillante, il quale si impegna a restituire la somma entro tre anni a partire dal 1° agosto.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Pasquale Polichetta, Antonello de Marino, Francesco de Marino.

90. 1475 luglio 22, Sarno.

c. 43r. *Requisitio dompni Iohannis Scuterii.*

Il venerabile d. Giovanni Scuterio e Nardo de Amandis, maestro e procuratore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena, fanno convenire giudice e notaio nel cortile della chiesa predetta affiché venga annotato che il luogo pio ha ricevuto un *cubile seu lectum* per testamento dal fu rev. d. Sarnello de Rainone, con *mataracium unum lana plenum nec non par unum linteaminum et unam copertam seu mantam pilosam ut*

ponantur in dicto hospitali pauperum quiete et salute anime dicti condam dompni Sarnelli.

Giudice annuale: Ciccone de Mari.

Testimoni: rev. d. Leone Mandarino, rev. d. Giacomello de Cunzo <de Cuso *ms.*>, rev. d. Aprile Scuterio, Alessandro Medico.

91. 1475 luglio 26, Striano.

c. 43v. *Testamentum Giasi de Antessa de Striano.*

Testamento di Giasio de Antessa, che si ritrova seduto *in scrano quadam sua infirmitate oppressus*, nel quale vengono nomina suoi eredi universali i figli Gaudiello <Gauyello *ms.*>, Notabile, Cristofano e Berardino. Il testatore stabilisce che il suo corpo debba essere sepolto nella chiesa di San Severino alla quale lega 6 tarì per la processione e le campane, 1 tarì per il diritto di patronato, 1 tarì per gli ammalati, 1 tarì per i vecchi poveri ed 1 tarì per la solita decima.

Dichiara di volere: 6 messe, di cui una cantata, celebrate da altrettanti sacerdoti e perciò dona alla chiesa 6 libbre di cera; 40 messe per la sua anima e per quelle dei suoi genitori e fratelli, per le quali offre 6 tarì e 3 grana. Lega 1 tarì per le campane di San Giovanni ed un altro tarì per la confraternita della stessa chiesa; lega alla chiesa di Santa Maria di Foce 2 tomoli e ½ di grano e ½ pezza di cacio; lega alla chiesa di Santa Maria di Real Valle 1 tarì nel tempo della sua riparazione; restituisce a sua moglie Primavera le sue doti maggiorate di 15 tarì per tutti i servizi che gli ha reso e, serbando questa il lutto, gli eredi sono obbligati a darle vitto ed alloggio nella sua casa; lega a Ragonessa sua figlia maritata altri 32 tarì e ½ al di fuori della dote concessale; lega 1 tarì ciascuna alle figlie Biancofiore, Bastella, Caterinella e Filippella; lega inoltre 5 tarì alla chiesa di San Severino *si dicta ecclesia reparabitur et hedificetur de novo*; vuole che sia fatta elemosina di pane di grano e cacio per complessivi 2 tomoli nel settimo giorno dalla sua morte; lega a Sagena (Pellegrino), sua nuora, un dono da stabilire dai suoi eredi; raccomanda agli eredi di tenere per dieci anni la società, che ha sede nella sua casa, per ogni negozio ed azione avvenire, ne nomina amministratori e governatori i figli primogeniti Gaudiello e Notabile e stabilisce che ai fratelli che recedessero dalla società prima del termine dei dieci anni sia comunque versata la loro giusta parte di eredità.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Ambrosio Pellegrino, Giovannotto di Ottaviano, Presenzano Collario, Sabatino Molaro, rev. d. Graziano de Graziano, Bartolomeo de Capua di Sarno, Santillo de Sparano, Vermerello de Franza.

92. 1475 luglio 27, Sarno.

c. 44v. *Pro nobili viro Iohanne de Philippo dicto Canaglya contra Andream Funicellam.*

Andrea Funicella acquista dal nobile Giovanni de Filippo detto Canaglia, abitante nel casale di Striano, una certa quantità di buon lino «sementuto» per 1 oncia e 10 tarì, ricevendo l'assicurazione sulla buona qualità.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: Ercole de Adierna, Stolfo de Napoli, Roberto Ungro, Battista de Gaudo, Troilo de Grima.

93. 1475 luglio 27, Striano.

c. 45r. *Pro Sabatino Molaro et fratre de Striano contra Antonellum de Milo et eius mat*[*rem*].

Antonello de Milo, insieme a sua madre Santuccia Miranda e al fideiussione Iorlandino de Zoffo, suo cognato, vende per 1 oncia e 21 tarì ai fratelli Sabatino e Berardino Molaro, una terra *olim costruita ad domum standilare* (da *stantis*, casa stabile o dimora) situata in Striano e confinante: ad oriente con Angelillo e Ventolire de Sparano, Giletta de Angelo e Roberto Monaco, con in mezzo una «via carrale»; a settentrione con beni di Lisandro Collario.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Gregorio de Sparano, Giovannotto di Ottaviano, Bartolomeo de Capua di Sarno, Iorlandino Barbarulo, Giovanni Graziano, Balantino Collario, Brandolino Formosa.

94. 1475 luglio 28, Sarno.

c. 45v. *Pro Marzo Galluzo de Vignola pertinentie Nole contra Christianum Scuterium.* L'atto è depennato.

Marzio Galluccio di Vignola nelle pertinenze di Nola, concede in prestito 1 oncia a Cristiano Scuterio detto de Abatello.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: rev. d. Raimondo de Napoli, Francesco de Marino, Matteo Mancuso, Alessandro de Marino, Paolo de Capua.

Quietanza dell'8 gennaio 1475, s.l.

Testimoni: not. Brandolino de Marino, Battista de Odierna, Berardino de Antessa di Striano.

95. 1475 luglio 28, Sarno.

c. 46r. *Pro Christiano Scuterio contra Salvagiam eius sororem.*

Cristiano Scuterio detto de Abatello paga 1 oncia residua per le doti di sua sorella Selvaggia Scuterio che è assistita dal marito e mundualdo Montellesio de Terribile e dal figlio Marco de Terribile.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: rev. d. Raimondo de Napoli, Francesco de Marino, Matteo Mancuso, Alessandro de Marino, Paolo de Capua.

96. 1475 luglio 31, Sarno.

c. 46v. *Pro Nammorato de Manfredonia et fratribus contra Iohannem Marcum Scarparium.*

Giovanni Marco Scarpario vende un suo pezzo di terra per 5 once e 20 tarì ai fratelli Innamorato, Gagliardo de Manfredonia e Minico de Manfredonia. La terra è arbustata e piantata di viti "latine" ed è situata dalla parte del Borgo dove si dice «alle Curte» e confina: ad oriente con beni feudali di Giovanni de Abignente che volgarmente sono detti «lle Curte»; a meridione con una via pubblica; a occidente e settentrione con beni di Francesco de Corbo.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Paolo de Sirica, Giovanni de Sirica, Alessandro de Marino, Allegretto de Montorio, Ercole de Adierna, Sabatino de Bosco, Gaspare Cerbulo.

97. 1475 agosto 1, Sarno.

c. 47r. *Pro Cicho de Ragosa contra Sarrillum de Serica*. L'atto è depennato.

Sarrillo de Serica acquista per 1 oncia e 20 tarì una vacca,una vitellina e due giovenche non domate da Cicco Scavone <Schavuono *ms.*>, di Ragusa ma abitante in Sarno.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Cicco de Marino, Antonello de Marino, Francesco Squillante, Francesco de Marino, Antonello Splano.

Quietanza s.d., s.l.

98. 1475 agosto 2, Sarno.

c. 47v. *Pro domino Riccardo Minutolo et Marcho de Ragosa*. Nel testo il cognome di Marco è posto dopo l'indicazione della provenienza.

Marco Schiavone di Ragusa, abitante in Valentino, offre per due anni i suoi servizi al magnifico Riccardo Minutolo di Napoli, signore di Valentino, per il salario di 1 oncia da corrispondersi entro i primi giorni della fiera di Salerno del settembre 1476. Il Minutolo assegna al servitore un pezzo di terra in Valentino nel luogo detto «alo Ponte» al canone di 25 tarì, confinante: ad oriente con beni di Miele de Ambrosio; a meridione con la via pubblica; ad occidente con un'altra via pubblica; a settentrione con beni della chiesa di Santa Maria della Foce. Marco pone quale suo fideiussore Splendido <Sblenido *ms.*> Crispo di Valentino.

Il Minutolo obbliga il fideiussore Splendido Crispo al pagamento dei 25 tarì qualora lo Schiavone si riveli insolvente.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, chierico Cola de Capua, Cicco de Marino, Antonello de Marino.

99. 1475 agosto 5, Sarno.

c. 48v. *Pro Minichello Conte et Renna de Dato de Carvanico.*

Renna de Dato di Calvanico, nelle pertinenze di San Severino, stipula il contratto di servizio con Minichello Conte per suo figlio Alessandro de Dato per la durata di due anni a partire dal successivo luglio con salario di 23 tarì e ½.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Antonio de Oferio, Sabatino Saladino, Cicco de Marino, Giovanni Scuterio.

100. 1475 agosto 5, Sarno.

c. 49r. *Pro Ecclesia Sancti Antonii et Marcho Fortunato.*

Il venerabile Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, economi e precettori della chiesa di Sant'Antonio, concedono per nove anni, al canone di 5 tarì annui, a Marco Fortunato tre "lenze" di terra site *ex parte Tabellarie ubi dicitur* «alle Voche» seu «ala Frayna», che furono di Masello de Ligorio e che confinano: ad oriente con

beni dello stesso Marco, di Angelillo de Siano, di Gregorio Celentano e fratelli.

Giudice annuale: Laurenzio de Alteda.

Testimoni: Colella Squillante, Marco de Sirica, Galasso Polichetta, Cicco de Marino, Giovannuccello de Philippo, Giovanni Polichetta, Battista Squillante.

101. 1475 agosto 5, Sarno.

c. 49v. *Procuratio Iesue de Mansi et Menichelli de Philippo facta Andree Longi dicto Greco.*

Minichello de Filippo e Giosuè de Mansi, essendo debitori di 1 oncia a Francesco de Morra, «vendematro de Solitro», costituiscono loro procuratore e negoziatore Andrea Longi detto Greco di San Pietro «de Ingalantina» che provvederà a pagare il debito.

Giudice annuale: Laurenzio de Alteda.

Testimoni: Antonio Cerbulo, notaio Brandolino de Marino, Francesco Squillante, Alessandro de Marino.

102. 1475 agosto 6, Sarno.

c. 50r. *Compromissum matrimonii inter filiam Villani de la Selece et Santulum de Sarno de Santo Paolo pertinentie Nole.*

Villano de la Selece, in nome e conto di sua figlia Antonia de la Selece, stipula il compromesso matrimoniale con Santulo de Sarno di San Paolo, nelle pertinenze di Nola, ed assegna una dote di 4 once metà in moneta e metà in corredo, ricevendo l'assicurazione che il matrimonio avverrà entro il mese di gennaio e che Santulo doni alla futura moglie 1 oncia come quarta legittima e il diritto di «basatura» in 6 tarì.

Il Villano pone come garanzia una sua terra sita nel luogo detto «Gifuni» confinante con Raimondo Frecentese e fratelli, mentre Santulo pone a garanzia una sua terra sita «ad Ayano» in San Paolo confinante con beni di Napolitano de Fiorenza.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Antonello Frecentese, Morlandino Polichetta, Antonio de Oferio, Paolo Fauzano, Amboruzzo de Marca.

103. 1475 agosto 6, Sarno.

c. 50v. *Pro Riczardo de Capua et Cicho Tarallo de Siano.*

Riccardo de Capua affitta a Cicco Tarallo, di Siano, per sei anni con il canone di 2 once e 10 tarì alcune sue terre: una situata in Sarno «alo Brazullo» confinante con beni di Battista Squillante e fratelli, di Antonuccio de Sirica ed altri; un'altra situata in Sarno «ala Seraczeta», vicino i beni di Antonuccio de Sirica; un altro arbusto situato in Sarno «alle Curte» vicino i beni di Antonio Ungro ed altri; un'altra situata in Striano «a la Longora» confinante con beni di Iorlando Barbarulo.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Angelillo de Siano, Leone de Ursa, Sarrillo de Serica, Marco Russello, Antonio Buonaiuto <Bono Ayuto *ms.*>, Giovanni Marco Scarpario, Francesco Squillante, Battista Squillante.

104. 1475 agosto 9, Sarno.

c. 51v. *Pro Roberto Sensali aromatario contra Angelillum de Laulecta de Nucera.*

Angelillo de Auletta, di Nocera, acquista per 22 tarì alcuni panni colorati da Roberto Sensali, aromatario, di Tramonti ma dimorante in Sarno.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Marino, Sabatino Saladino, notaio Brandolino de Marino, chierico Marco de Normandia, Battista de Adierna.

105. 1475 agosto 10, Sarno.

c. 52r. *Pro Vito Rapestella contra Galassum Polichettam et Iohannem eius fratrem.*

I fratelli Galasso e Giovanni Polichetta vendono per 10 once a Vito Rapestella due loro "lenze" di terra *campenses cum certis arboribus vitatis et certis fructiferis* situate in Sarno dalla parte della Tabellaria dove si dice «ala Porcula» e confinanti: ad oriente con beni di Capoccio Primicerio e Roberto de Siano; a meridione con beni di Troiano Polichetta, fratello dei venditori; a settentrione ed occidente con Morlandino e Minichello Polichetta, nipoti dei predetti.

Lo stesso giorno i fratelli Polichetta concedono a Vito Rapestella una dilazione sul pagamento.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: rev. d. Aprile Scuterio, Alessandro de Marino, Sabatino Saladino, notaio Brandolino de Marino, rev. d. Giovanni Scuterio, Gaspare Cerbulo, Minichello de Filippo, Cola Romano.

106. 1475 agosto 10, Valentino.

c. 53r. *Permutatio inter Ottavianum de Stefanella et fratres et Iohannem Colam de Albaro et filium de Valentino.*

Permuta di beni tra Giovanni Cola de Arbaro ed il figlio Adamiano con i fratelli Ottaviano, Adamuccio, Giovanni, Paolo e Guerra de Stefanella.

I de Arbaro cedono ai suddetti fratelli una terra in Valentino dove si dice «alo Inbuto», redditizia di una decima sui frutti alla cappella di San Pietro de Tempesta da pagare ad Antonio de Ambrosio, e confinate: ad oriente con beni di Lemmo de Fontana; a meridione con un torrentello; ad occidente con beni di Antonio de Ambrosio; a settentrione con beni di Morlandino de Striano.

I de Stefanella cedono ai de Arbaro una terra piantata con viti "latine" ed altri alberi da frutto situata in Valentino nel luogo detto «ad Sancto Vicenzo» e confinante: ad oriente con una via pubblica; a meridione con beni di Antonio Bono e fratelli.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Pacello de Ambrosio, Vinciguerra Rasulo, Berardino Tramontano, Sarnello de Ambrosio, nobile Angelo de Specchio, Miele de Ambrosio, Andrea Caparno di Angri, Troiano de Vastola.

107. 1475 agosto 10, Sarno.

c. 54r. *Quietatio facta per Helenam Squillantem Petrucio de Montorio et eius filio.*

Elena Squillante, vedova di Giovanni de Montorio, agente con il consenso dei figli Laurenzio e Paolo de Montorio, rilascia al suocero Petruccio de Montorio, agente anche in nome e per conto del figlio Allegretto, la quietanza di ricezione della quarta e della baciatura calcolata in rapporto alla propria dote di 8 once.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Adierna, Francesco Scarpario, notaio Brandolino de Marino, Carlo Squillante, Minichello de Filippo.

108. 1475 agosto 15, Sarno.

c. 54v. *Pro Midea de Aperna uxore magistri Philippi Cortellarii contra Moscarellum Polichettam.* L'atto è depennato.

Medea de Aperna, moglie del maestro Filippo Curtellario, concede un prestito di 1 oncia a Moscarello Polichetta.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Marino, Sabatino Saladino, Alessandro de Marino, notaio Brandolino de Marino, Giovanni de Grima.

Quietanza del 16 ottobre 1479, Sarno.

Testimoni: rev. d. Giacomo de Odierna, Ercole de Odierna.

109. 1475 agosto 15, Sarno.

c. 55r. *Pro dicto Moscarello et dicta Midea.*

Moscarello Polichetta pro convenenciam affitta per un anno a Medea de Aperna una certa sua casa posta in Sarno «in Capo de l'orta» confinante con Antonio de Citro e la via pubblica ed altri, il canone è fissato in 5 tarì.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Francesco de Marino, Sabatino Saladino, Alessandro de Marino, notaio Brandolino de Marino, Giovanni de Grima.

110. 1475 agosto 14, Sarno.

c. 55v. *Requisitio Raymundi Balzarani facta Cichono de Mari.*

Raimondo Balzarano, convenuto alla presenza del notaio e del giudice ai contratti nella piazza pubblica del Borgo, ammonisce Ciccone de Mari circa «la parte dello miglio et dello panico che havete havuto alle vostre terre alle Lenze longe *iuxta bona* Marci Ragolese et Baltasarri Bono» poiché «me site tenuto de dare ad me como ad pheudatario et che rendono a lo mio pheo... secondo è stato solito per lli tempi passati». Ciccone replica: «che yo ve aio requesto che ve piglyate la parte vostra de li dicte fructe et non la havite voluta piglyare». A ciò Raimondo afferma «che yo non so stato may requesto».

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Galasso Balzarano, Daniele Cerbulo, Lisello de Adierna, Gabriele Merzaro.

111. 1475 agosto 15, Sarno.

c. 55v. Pro eodem Raymundo (requisitio) facta Christiano de Rocha.

Raimondo Balzarano ammonisce Cristiano de la Rocca: «che me debiate dare la parte mia che tangeno alo pheo mio de li fructi de anni IIII° proximi passate de rape, miglyo, grano et de metà altri fructe che me havesse toccare et pervenute da terra de Candano *iuxta bona Francisci de Adeo et aliorum*». Cristiano afferma invece «che lle havite havute».

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Bernabò de Cunzo, Conticello, Battista de Adierna, Cosimo de Padulis.

112. 1475 agosto 15, Sarno.

c. 56r. *Requisitio eiusdem Raymundi facta Angelillo de Monte Fuscolo.*

Raimondo Balzarano ammonisce Angelillo de Montefuscolo su «la parte dello grano et delle innemuccule che havite havute ala terra de Vicedomini *iuxta currentem viam puplicam et aliorum*» in qualità di feudatario. Angellillo riconosce di dover rendere il dovuto a madama Ginevra, con il consenso di Raimondo, come «patrona per lle tre parte de ipso pheo».

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Galasso Balzarano, Battista de Adierna, Bartolomeo de Angelo, Costantino de Bosco.

113. 1475 agosto 15, Sarno.

c. 56r. *Pro eodem Raymundo* (*requisitio*) *facta Bernabutio de Amandis.*

Raimondo Balzarano ammonisce Bernabuzio de Amandis su «la parte dello miglyo delo anno dela VIIa indictione» e del vino relativo agli anni della Va, VIa e VIIa indizione. Le terre soggette a Raimondo erano site alle «Lenza longa» e furono già di Giacomo de Amandis, confinanti con Beradino e condam Marcullo Russo. A tale ammonizione Bernabuzio replica «che sempre have requesto lo dicto Raymundo che se devesse piglyare la parte soa de li supra dicte frutte» ma il feudatario dice che ogni volta «ge anday non gelle trovay».

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Gaudetore de Napoli, Angelillo de Florio, Battista de Adierna.

114. 1475 agosto 18, Sarno.

c. 56v. *Pro Nardo de Amandis contra Sarnum de Braciglyano et Costantinum Frecentensem.*

Costantino Frecentense e Sarno de Bracigliano acquistano dei panni di buona qualità da Nardo de Amandis al prezzo di 50 tarì.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Marziello Funicella, Sabatino Molisso, Daniele de Bosco, Gabriele de Amandis.

Quietanza del 2 maggio 1476, Sarno.

Testimoni: giudice Pirro Giovanni de Alteda, Amboruzzo de Marca, Martinello de Vincenzo di Valentino.

115. 1475 agosto 18, Valentino.

c. 57r. *Pro Guarischolo de Ambrosi contra Iohannem Monacum et Iondellam Rasulam eius coniugem.*

Giovanni Monaco e la moglie Iondella Rasulo, autorizzata dal fratello e mundualdo Marco Rasulo, vendono per 6 once e 7 tarì e ½ a Guariscolo de Ambrosio tre loro lenze di terra in Valentino dove si dice «ala Vetece», confinanti: ad oriente con beni di Guariscolo; a meridione con una via vicinale; ad occidente con beni di Francesco de

Iudice; a settentrione con un'altra via vicinale. Sulle terre grava il peso di una decima annua dei frutti da corrispondere al signore di Castro Valentino.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: magnifico Troilo Minutolo di Napoli, Stefanello de Ruggero, Fabrizio Friberio, Citello Ungaro, nobile Angelo de Specchio, rev. d. Agostino Canzolino, Bernardo de Angelo.

116. 1475 agosto 18, Sarno.

c. 57v. *Pro Roberto Sensali aromatario contra Iohannem de Urlando et Andream Scuterium fratres de Sarno.* L'atto è depennato.

I fratelli Giovanni de Orlando e Andrea Scuterio acquistano dal mastro aromatario Roberto Sensali, di Tramonti ma dimorante in Sarno, dei panni colorati per 21 tarì.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Sabatino Saladino, Roberto Ungro, rev. d. Minichello Zaccaria, Daniele de Bosco.

Quietanza del 3 marzo 1477, Sarno.

Testimoni: Ercole de Odierna, Battista de Odierna, Cicco de Marino.

117. 1475 agosto 18, Sarno.

c. 58r. *Pro Iohanne Conte contra Iohannem Marchum Scarpario.*

Giovanni Conte acquista da Giovanni Marco Scarpario per 10 once e 20 tarì una lenza di terra con un certo pedale sito «ala Frayna» e confinante: ad oriente con beni di Masello Guvino; a meridione con il fiume; ad occidente con beni di Tebaldo de Grima e beni dello stesso Giovanni Marco; a settentrione con una via pubblica. Gravava su questa terra una decima sui frutti da corrispondere alla chiesa di Sant'Antonio ed un servizio da prestare qualora richiesto.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Battista de Adierna, Paolo Barbarella, Raimondo Frecentese, chierico Marco de Normandia, Loisio de Normandia, Laurenzio de Alteda, Gaspare Cerbulo.

118. 1475 agosto 21, Sarno.

c. 58v. *Pro Roberto Sensali aromatario contra Abrilem de Alento.*

Aprile de Alento acquista una certa quantità di panno colorato di buona qualità per 10 tarì dall'aromatario Roberto Sensali, di Tramonti ma dimorante in Sarno.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Pasquale Funicella, Ferrante de Napoli, Giovanni de Grima, Antonio de Raimo, Sabatino Saladino.

119. 1475 agosto 22, Valentino.

c. 59r. *Pro Angelillo Molixo contra Guarisculum de Ambrosio.*

Gauriscolo de Ambrosi vende per 2 once ad Angelillo Molisso, di Sarno, una sua terra situata in Valentino «ala Vetece» e confinante: ad oriente, meridione ed occidente con beni dell'acquirente; a settentrione con con una via vicinale.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Gabriele de Angelo, Angelillo de Vincenzo, Antonello Vulpicello, Marco Rasulo,

Angelillo de Specchio, Antonio Vulcano, Francesco Scarpario.

120. 1475 agosto 23, Sarno.

c. 59v. *Pro Paulo Barbarella et Gulielmo Bello et Anno Domini Millesimo Quatrigentesimo Sectuagesimo Quinto Regnante domino Ferdinando anno decimo octavo feliciter amen.*

Paolo Barbarella loca per tre anni, a partire dal mese di settembre, per un canone di 15 tarì annui, una sua terra dove si dice «ala Porcola» ai fratelli Guglielmo e Angelillo Bello. La terra confina: con beni del capitolo di San Michele Arcangelo, beni degli eredi del fu Leonetto de Fontana ed altri.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Laurenzio de Fontana, Sabatino Saladino, rev. d. Giovanni Scuterio, Raimondo Frecentese, Berardino de Laudisio.

121. 1475 agosto 24, Sarno.

c. 60v. *Pro Natale Collario et Lisandro eiusdem congnominis supra de quietatione facta inter eos.*

Lisandro Collario, di Striano, divide con Natale Collario, anche di Striano, alcuni beni comuni pervenuti dall' eredità del defunto Petruccio Collario che testò per mano del defunto notaio Guglielmo de Corbis. Natale, per amore del vincolo di parentela, riconosce a Lisandro questi diritti sotto pena di 20 tarì d'oro di sanzione.

Giudice annuale: Loisio de Ligorio.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Antonello de Marino, rev. d. Menichello Zaccaria, Allegretto de Fontana, Armellino de Zoffo, Sabatino Saladino.

122. 1475 agosto 25, Valentino.

c. 61r. *Pro Gilormo de Ambrosi contra Abrilem de Ambrosio.*

Aprile de Ambrosio acquista per 2 once e 10 tarì due giovenche non domate di buona qualità da Gilormo de Ambrosio.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Stefanello de Ruggero, Citello Ungaro, rev. d. Filippo Nucerino di Angri, Pacello de Ambrosio, Bartolomeo Rasulo.

123. 1475 agosto 25, Valentino.

c. 61v. *Pro Gilormo de Ambrosi contra Iulium Strinam.*

Giulio Strina acquista per 20 tarì un cavallo di buona qualità dal pelo moro da Gilormo de Ambrosio.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Stefanello de Ruggero, Citello Ungaro, rev. d. Filippo Nucerino di Angri, Pacello de Ambrosio, Bartolomeo Rasulo.

124.1475 agosto 25, Valentino.

c. 62r. *Pro dicto Gilormo contra Guarisculum eius patrem.*

Guariscolo de Ambrosio vende per 6 once e 7 tarì al proprio figlio Gilormo tre lenze di terra in Valentino dove si dice «ala Vetece» confinanti con beni del venditore, una via vicinale ed altri.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Narduccio de Rubino, Splendido Crispo, Adamuccio de Stefanella, Giovanni Monaco, Tiberio <Tiverio *ms*.> de Pacello, Francesco de lo Iudece.

125. 1475 agosto 26, Sarno.

c. 62v. *Compromissum inter nobilem virum Laurentium de Alteda et Venturam de Sbrigato.*

Il nobile Laurenzio de Alteda e Ventura de Sbrigato si trovano in disaccordo sui diritti goduti da entrambi su di una *via seu strictula* nei pressi dei beni di Giorgio de Ragosa e la via pubblica. Eleggono perciò tre arbitri per la risoluzione della questione che era riassunta in un atto del notaio Giovanni de Sirica: il nobile giudice Pirro Giovanni de Alteda, il notaio Brandolino de Marino e Ciccone de Mari. I due pongono inoltre delle garanzie di buonafede: Laurenzio un suo orto «alo Braczullo» vicino i beni di Nardo Mazza, il fiumicello ed altri; Ventura pone una sua casa *stante prope ecclesiam Sancti Francisci*, confinante con la via pubblica, la strettoia ed altri.

Giudice annuale: Tebaldo de Grima.

Testimoni: Loisio de Normandia, Antonio de Raimo, Battista de Adierna, Alessandro de Marino, Francesco de Marino.

126. 1475 agosto 30, Sarno.

c. 63r. *Pro Stolfo de Napoli contra dompnum Frabicium de Solofra.*

Stolfo de Napoli acquista per 7 once da d. Fabrizio de Solofra una terra sita «ala Porcola» confinante: ad oriente con la via pubblica; a meridione con beni di Masello de Siano e fratelli, con nel mezzo un torrente ovvero un fossato; ad occidente con un torrente vicinale; a settentrione con beni del venditore. Sul pezzo di terra gravava una decima da corrispondersi al monastero di Montevergine.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Pietro Scuterio, Cicco de Capua, notaio Brandolino de Marino, rev. d. Aprile Scuterio, Troilo de Grima, Morlandino Polichetta.

127. 1475 agosto 30, Sarno.

c. 63v. *Pro venerabili viro dompno Abrile Scuterio contra Stolfum de Napoli de Sarno.*

Il rev. d. Aprile Scuterio concede a Stolfo de Napoli un prestito di 3 once da restituire per il mese di settembre seguente.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Pietro Scuterio, Cicco de Capua, notaio Brandolino de Marino, Troilo de Grima, Morlandino Polichetta.

128. 1475 agosto 30, Sarno.

c. 64r. *Cessio facta per dompnum Abrilem Scuterium dompno Frabitio de Solofra de terre empte per eius site in pertinentiis Valentini ubi dicitur* «ala Fracta».

Il rev. d. Fabrizio de Solofra, agente anche in nome del fratello Riccardo, paga a d. Aprile Scuterio la metà della tassa di «trasatura» di 12 once e 10 tarì per una terra enfiteutica concessa dal magnifico Riccardo Minutolo con atto del notaio Giovanni de Sirica, sita in Valentino «ala Fracta», vicino beni di Pietro de Benevento, Menichello de Filippo e fratelli.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Pietro Scuterio, Cicco de Capua, notaio Brandolino de Marino, Troilo de Grima, Morlandino Polichetta.

129. 1475 agosto 30, Sarno.

c. 64v. *Transactio inter magistrum Andream Barthiromum et Iacobellum Russellum, Marcum, Porcellam et Iohannam.*

Il mastro materassaio Andrea Bartiromo richiede la stesura dell'atto di vendita di una casa sita «*infra Tabernas seu* sopra Sancto Francisco», nei pressi di un vicolo (*pendinum*) e di beni del mastro Ventura, acquistata dai fratelli Marco e Giacomello Russello, dalla loro madre Porziella Cerbulo e da Giovanna Prestore moglie di Giacomello. Il compromesso era contenuto in una inbreviatura del notaio Brandolino de Marino, ma Andrea era in attesa di un prestito dal chierico Francesco Berteraimo, rettore della cappella di San Venanzio di Sarno, come risultava da un atto del notaio Giovanni de Sirica, per cui non aveva ancora pagato. A garanzia del rispetto dell'accordo i venditori pongono ipoteca su un certo loro pezzo di terra sito in Sarno nel luogo detto «a la Starcza», confinante con beni di Minichello de Filippo e fratelli.

Giudice annuale: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Tommaso Rapestella, Andrea figlio di mastro Paolino, Paolo Russello, Pacello Rapestella, Velardino Rapestella, Michele de Marino.

130. 1475 agosto 31, Striano.

c. 65v. *Pro Vermerello de Franza de Striano contra Antonellum de Milo.*

Antonello de Milo acquista una giumenta non domata dal pelo moro per 1 oncia da Vermerello de Franza, socio di un suo fratello e di Giacomo Graziano.

Giudice annuale: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: Paolo Barbarella, Benaduce Pellegrino, Bartolomeo de Capua di Sarno, Dellectuso de Prischo, Pietro de Aquinta.

131. 1475 settembre 1, Sarno.

c. 71r. *Pro Santillo de Sparano contra Paulum Barbarellam - Anno Domini M° Quatricentesimo Septuagesimo Sexto Regnante domino Ferdinando anno decimo octavo feliciter amen.*

Santillo de Sparano, di Striano, presta 1 oncia e 7 tarì a Paolo Barbarella con il patto di restituire la somma entro il mese di ottobre.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Antonio Cerbulo, Giovanni Marco Scarpario, rev. d. Luca de Sirica, <d. Giovanni Scuterio> (depennato), Minichello de Filippo.

132. 1475, settembre 1, Sarno.

c. 71v. *Pro Paulo predicto contra Colellam Squillantem.*

Paolo Barbarella presta 1 oncia e 7 tarì a Colella Squillante con il patto di restituzione entro il mese di ottobre.

Giudice annuale: Cola Giovanni de Capua.

Testimoni: Antonio Cerbulo, Giovanni Marco Scarpario, rev. d. Luca de Sirica, Minichello de Philippo.

133. 1475, settembre 2, Sarno.

c. 72r. *Pro magistro Andrea Barthiromo cultrario contra Gabrielem de Rizardo de Forino.*

Gabriele de Riccardo, di Forino, compra per 7 tarì una coperta 'bombicina' da Andrea Bartiromo.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Sabatino Saladino, Sabatino Scuterio, Antonio de Raimo, Gaspare Cerbulo.

134. 1475 settembre 3, Valentino.

c. 72v. *Pro Gilormo de Ambrosio de Valentino contra Franciscum de Landulfo.*

Francesco de Landulfo acquista per 2 once e 15 tarì due giovenche non domate dal pelo bruno da Gilormo de Ambrosio.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Bernardo de Angelo, Ambrosino de Angelo, Loisio Bono, nobile Giovanni Vulcano, nobile Antonio Certa, Cola de Vincenzo.

135. 1475 settembre 3, Valentino.

c. 73r. *Testamentum Iohannis de Siano de Valentino.*

Testamento di Giovanni de Siano, dimorante nel Castro Valentino ma *extra moenia ubi dicitur* «ali Crispi», confinante con beni di Pascullo de Laudisio, una via vicinale ed altri, il quale si ritrova giacente nel suo letto a causa dell'infermità che lo affligge. Nomina eredi universali i figli Lucarello, Agostino, Matteo e Giasio. Per Giasio istituisce un legato e fidecommesso di 1 oncia da ritenersi nullo in caso di inobbedienza dello stesso. Dichiara di voler esser sepolto nella chiesa di San Giacomo, alla quale lega 3 tarì per diritti vari; dona 6 tarì e 3 grana e 3 libbre di cera per quaranta messe, di cui quella nel giorno della sua morte cantata, da recitarsi per la salute della sua anima; impone agli eredi di distribuire nel settimo giorno della sua morte un tomolo di grano ed una forma di cacio; dona 1 tarì ai confratelli dell'Annunziata affinchè more solito siano presenti al suo funerale; vuole che sua moglie Margherita sia signora e padrona della sua casa, serbando il letto matrimoniale, e le rende le sue doti maggiorate di 15 tarì per i buoni servizi ricevuti; lega 1 tarì a Carella de Siano e a Sapiola de Siano, sue figlie già maritate; riserva al figlio Giasio il diritto sulla sua casa in modo che, una volta sposato, possa risiedere con i suoi fratelli; lega a Lucarello, figlio davvero benemerente per obbedienza mostratagli, una terra sita nel Castro Valentino «a la Mezana», confinante con Aprile de Ambrosio, Nicola de Genua ed eredi del fu Vivacqua.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Antonio de Ambrosio, Giovanni Pastore, Marchionne Vulpicello, rev. d. Marinello Bono, Narduccio de Rubino, Marco Rasulo, Francesco de Vastola.

136. 1475 settembre 3, Valentino.

c. 74r. *Pro Universitate Castri Valentini.* L'atto è depennato.

Miele de Ambrosio, Narduccio de Rubino e Sarnello de Ambrosio, eletti dell'Università di Valentino, sono radunati apud ianuam ipsius Castri (Valentini), insieme a Giovanni Cola de Albaro, Imerio de Pacello, Antonello Vulpicello, Antonio de Ambrosio, Citello Ungaro, Marco Rasulo, Cesare Crispo, Pietro de Benevento, Giuliano Pa-

store, Troiano de Vastola, Gabriele Sandullo e Francesco Gronderi, i quali concordemente *costituerunt, ordinaverunt et creaverunt Philippum de Spinuso, ibidem praesentem, eorum verum et legitimum sindicum, recollectorem, actorem, factorem et negociorum gestorem ac numptium specialem dicte Universitatis Castri Valentini et qui possit et valeat, procuratio nomine dicti Castri, se conferre tam in civitate Neapolis, Salerni quam ubicumque locorum et pro dicta Universitate respondendum*.

Giudice ai contratti: Nicola Francesco de Striano, *in defectu literatorum*.

Testimoni: *magister* Giacomo Splano, Domenico Martorello, nobile Giovanni Vulcano, rev. d. Roberto Crispo.

Il giorno 27 gennaio 1476 la nomina è annullata *de voluntate electorum dicti Castri Valentini videlicet: Narducii de Rubino, Sarnelli de Ambrosio et Angelilli de Vincentio et quam plurimum aliorum hominum dicti Castri*.

Testimoni: Giacomo de Amandis di Sarno, Antonio de Aprile di Castellammare, Simonetto de Archi.

137. 1475 settembre 3, Sarno.

c. 74v. *Pro Bartholomeo de Adierna contra Palermum Mannarinum*.

Palermo Mandarino acquista per 3 once e 5 tarì un paio di buoi domati da Bartolomeo de Adierna.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Minichello Rapestella, Matteo de Capua, Alessandro de Marino, Laurenzio Palumbo, Cicco de Marino, Paolo Funicella.

138. 1475 settembre 4, Sarno.

c. 75r. *Pro Paulo de Albarella et Samuele hebreo*.

Paolo de Albarella loca per un anno a Samuele, ebreo di Norcia dimorante in Sarno, con il canone di 15 tarì una casa sita al Borgo vicino alla bottega di Giacomo de Amandis e i beni di Sant'Andrea. Samuele paga parte del canone con una verga d'argento del valore di 4 tarì.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Ercole de Adierna, Cicco de Marino, Antonio Scuterio.

Quietanza del 27 febbraio 1476.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Francesco Squillante, magister Giovanni Crispo.

139. 1475 settembre 5, Sarno.

c. 75v. *Pro Amelio Marzano <Roza Barbarulo>* (depennato) *buczerio et Cicho de Campanoro*.

Amelio Marzano «buczerio» (buttero, mercante di bestie), di Nocera ma dimorante in Sarno, anche in nome dei suoi soci Roza Barbarulo Nello de Palmerio e Loisio, assume per un anno Cicco Campanoro, di Spiano nelle pertinenze della baronia di San Severino, con il salario di 1 oncia e 6 tarì.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Giovanni de Adierna, Gaspare Cerbulo, Cola Romano, G. Marco Scarpario.

140. 1475 settembre 6, Sarno.

c. 76r. *Transactio inter Ammatulum Monacum et Iacobum de Fiorillo.*

Giacomo de Fiorillo, con atto del notaio Brandolino de Marino, vendette per 5 once e 1 tarì ad Ammatulo Monaco una terra fuori la Foce, «ad Trenta una», confinante con beni dello stesso Ammatulo e di Giovanni de Montefuscolo. Per porre fine alle liti sorte tra i due per certe usurpazioni fatte, Ammatulo paga a Giacomo 27 tarì e ½.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Giuliano de Bosco, Antonio de Bosco, Nardo de Amandis, Paolo Barbarella, Iondillo Barbarella.

141. 1475 settembre 7, Pagani.

c. 76v. *Pro ecclesia Sancti Antonii et Iohanne Ferriolo de Paganis.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, economi e precettori della chiesa di Sant'Antonio, concedono al canone annuo di 12 tarì per ventinove anni a Giovanni Ferriolo, di Pagani, una terra sita in Pagani «ad Thoro», confinante con beni di Michele de Campulo, di Simonello de Desiderio, di Ottavio Caccavo ed altri.

Giudice annuale: Petrillo de lo Broya.

Testimoni: Domenico de Palmeri, Carvano de Giordano, Genua Pignataro, nobile Ciccolino de Amagliano, chierico Troiano Califano, Zuccaro Desiderio, Abbondanzio de Parmola.

142. 1475 settembre 7, Pagani.

c. 77v. *Pro dicta ecclesia Sancti Antonii et Genua Pignataro.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, economi e precettori della chiesa di Sant'Antonio, rinnovano la concessione di una terra a fatta a Genua Pignataro, di Pagani. Questa terra era stata concessa a Genua per venitnove anni dal precedente precettore di Sant'Antonio, il defunto Fra Bernardino Roberto, ed era sita in Pagani nel luogo detto «ad Miglyara», e confinava: ad oriente con beni di Antonio Romano, Perta Principe e Angelillo Damiano; a meridione con beni di Marino Curci <Czurci *ms.*>; ad occidente con beni di Cola Giovanni Sarmella, la via pubblica ed altri. I confini, gli impegni del locatario e le clausole sono riportati così come appaiono nell'atto rogato dal defunto notaio Luca de Mari di Sarno, e resta invariato il canone di 2 once e 15 tarì.

c. 78v. *Pro dictis preceptoribus contra dictum Genuam*. L'atto è depennato.

Lo stesso giorno il Pignataro si impegna a pagare il canone di 2 once e 15 tarì.

Giudice annuale: Petrillo de lo Broya.

Testimoni: Domenico de Palmeri, Zuccaro Desiderio, chierico Troiano Califano, Ciccolino de Amagliano, Lisio Antonio Pagano, Pirro de Amagliano.

Quietanza del 27 febbraio 1476, s.l.

Testimoni: Battista de Odierna, Giovanni Battista de Odierna.

143. s.d., s.l.

Tra cc. 78v e 79r. Atto costituito da un foglio sciolto, privo di titolatura sia sul fronte sia sulla plica. Sono presenti alcune lacerazioni del supporto che interessano lievemente il testo. Il

testo è in volgare con forte presenza di termini dialettali.

Limpida richiede a Colella Barbarulo detto Roza, il pagamento delle sanzioni contenute nei patti matrimoniali stipulati tra essa e suo figlio Auricchio Barbarulo che non ha più voluto prenderla in moglie.

Giudice: Giosuè de Napoli.

Testimoni: Cola Giovanni de Sirica, Splendido Crispo, Francesco Squillante, Antonio Cerbulo.

144. 1475 settembre 7, Sarno.

c. 79r. *Pro Valentino Corza contra Rozam Barbarulum et eius filios.*

Colella Barbarulo detto Roza, e i figli Antonio e Battista detto Auricchio, prendono in prestito da Valentino Corza 10 once con il patto di restituzione entro la fine di settembre.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Ammatulo Monaco, Laurenzio de Fontana, Francesco de Marino, Antonello de Marino.

145. 1475 settembre 12, Sarno.

c. 79v. *Pro Santillo de Sparano contra Genuensem de Sudano de Santo Martiano.*

Genuese de Sodano, di San Marzano, acquista per 2 once e 15 tarì due giovenche non domate dal pelo bianco da Santillo de Sparano, di Striano.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Antonio de Raimo, Francesco de Montorio, Francesco de Marino, Alessandro de Marino.

Quietanza del 25 gennaio 1480, Sarno.

Testimoni: Carlo Primicerio, Cicco de Marino.

146. 1475 settembre 12, Sarno.

c. 80r. *Pro Gilormo de Ambrosio contra Ambrosinum de Angelo.*

Ambrosino de Angelo, di Valentino, acquista da Gilormo de Ambrosio, anche di Valentino, due giovenche non domate per 1 oncia e 25 tarì.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Francesco de Marino, Giovanni Polichetta, Antonio de Raimo, Cola Giovanni de Capua.

147. 1475 settembre 14, Sarno.

c. 80v. *Pro nobili viro Tipaudo de Grima et Iorlando Barbarulo contra Nicolaum Panicum et Sanctulum eius filium de Domicella.* L'atto è depennato.

Nicola e suo figlio Santolo Panico, di Domicella, acquistano due giovenche non domate per 2 once e 18 tarì dal nobile Tebaldo de Grima e dai soci Iorlando Barbarulo e Santillo de Sparano, ambedue di Striano.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Bernardo de Angelo, Antonello de Marino, Alessandro de Marino.

Quietanza del 24 giugno 1476, Sarno.

Testimoni: Paolo Barbarella, Vermerello de Franza di Striano, Alessandro de Marino.

148. 1475 settembre 14, Sarno.

c. 81r. *Pro Bernaudo de Angelo de Valentino contra Citellum Ungaro de eodem.*

Citello Ungaro, di Valentino, vende per 3 once e 10 tarì a Bernardo de Angelo, anche di Valentino, una terra sita in Valentino «ala Vetece» e confinante: ad oriente con una via vicinale; a meridione con beni dell'acquirente; ad occidente con un rivolo detto «lo fiume Tragonaro»; a settentrione con beni di Sarnello de Ambrosio e fratelli.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Alessandro de Marino, Giacomo Vassallo, Laurenzio de Fontana, Iorlando Barbarulo, Tebaldo de Grima, Laurenzio Palumbo, Splendido Crispo.

149. 1475 settembre 14, Sarno.

c. 81v. *Pro Francisco Gacto contra Gaudetorem de la Foresta de Striano.*

Gaudetore de la Foresta, di Striano, vende a Francesco Gatto, di Sarno ma abitante in Striano, una terra in Striano «ad Acqua auta» per 1 oncia e 15 tarì, confinante: ad oriente con beni di Santillo de Sparano; a meridione con una via vicinale; ad occidente con beni di Durante de Prisco <Prescho *ms.*> ; a settentrione con un torrente.

Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.

Testimoni: Laurenzio de Fontana, Leone Frecentese, rev. d. Raimondo de Napoli di Sarno, Riccardo de Felice di Striano, Bernabuzio de Amandis.

c. 82r. *Pro dicto Gaudetore contra dictum Franciscum.*

Quietanza del 18 settembre 1475, Sarno.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Bernardino de Capua, Cicco de Capua.

150. 1475 settembre 18, Sarno.

c. 81v. Atto privo di titolo, costituisce la nota in calce all'atto precedente.

Francesco Gatto riceve in prestito 1 oncia e 15 tarì dal fratello Loisio Gatto.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Gaudetore de la Foresta, Gaspare Cerbulo, Bernardino de Capua, Cicco de Capua.

151. 1475 settembre 14, Sarno.

c. 82v. *Pro Benadicti Pellegrini de Striano contra Gregorium Melonem fabrum de Sarno. Anno Domini quatrigentesimo sectuagesimo sexto regnante domino nostro Ferdinando de regnorum vero facto anno decimo octavo f[eli]citer.*

Il fabbro Gregorio Melone vende per 2 once a Benedetto Pellegrino, di Striano, una terra in Striano nella località denominata «alle Lenze de la Corte». Questa terra confina: ad oriente con altre terre dello venditore, a meridione con beni di Pasquarello Mangrella tessitore, ad occidente con beni della chiesa di Santa Maria di Real Valle, a settentrione con altri beni del venditore.

Pro dicto Gregorio contra dictum Benadicte.

Lo stesso giorno Gregorio Melone concede al Pellegrino una dilazione di tre anni per il pagamento.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: chierico Marco de Normandia, Francesco Scarpario, Giovanni de Normandia, chierico Cola de Capua, Minichello Rapestella, Paolo Barbarella, Riccardo de Felice, Matteo de Capua.

152. 1475 settembre 17, Valentino.

c. 83v. *Pro Troyano de Bastula de Valentino contra Menechellam de Bastula Anno domini M° CCCC° LXXVI° regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro Ferdinando anno decimo octavo.*

Troiano de Vastola vende per 2 once e 15 tarì a Meneca de Vastola, moglie di Francesco de Spinuso, autorizzata ad agire sia dal marito sia dal mundualdo e consanguineo Fabrizio Freberio, una terra sita in Valentino «a la Croce», confinante: ad oriente con beni di Sarnello de Serio e fratelli e beni della chiesa di Sant'Antonio; a meridione con una via vicinale; ad occidente con beni del venditore; a settentrione con un'altra via vicinale.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Giovanni Carbone, Minico Martorello, Citello de Perella, Daniele de Ambrosio, nobile Giovanni Vulcano, rev. d. Marinello de Nicola, Rainaldo Ascolense.

153. 1475 settembre 17, Sarno.

c. 84r. *Pro Dionisio de Adierna contra Andream eius fratrem.*

Andrea de Adierna vende per 1 oncia e 5 tarì fratello Dionisio una terra, con viti e alberi da frutto, sita «alle Laborate» e confinante: ad oriente con beni della cappella di Santa Maria Maddalena; a meridione con beni di Diana Fortunato; ad occidente con beni di Giovanni de Adierna loro fratello; a settentrione con un torrente. Gravano sulla proprietà: una decima dei frutti da corrispondere alla chiesa di Sant'Antonio; una terza dei frutti da corrispondere ai loro fratelli Ercole de Adierna e Giovanni de Adierna.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Roberto Mancuso, Gaspare Cerbolo, Minchello Fortunato, Ercole de Adierna, Nicola Rapestella, Antonio de Raimo.

154. 1475 settembre 23, Sarno.

c. 84v. *Pro Valentino Corza contra Minichum de Laudisio.*

Minico de Laudisio presta 1 oncia e 7 tarì a Valentino Corza.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Andrea de Basilico, Antonio de Raimo, notaio Brandolino de Marino, Galasso Balzarano.

Quietanza del 5 settembre 1480, Sarno.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: nobile Giacomo de Abignente, Giovanni de Sirica, Battista de Adierna, France-

sco de Sirica, Ferrante de Napoli.

155. 1475 settembre 23, Sarno.

c. 85r. *Pro Francisco de Bastola contra Nellum de Palmerio buczerium de Nuceria.*

Nello de Palmerio bovaro, di Nocera, agente anche per conto di Carluccio **** suo suocero, anche di Nocera, vende un paio di buoi di buona salute a Francesco de Vastola, di Valentino, per 2 once così come era stato tra di essi stabilito dinanzi al notaio Giulio *seu* Baldassarre di Nocera.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Lisello de Adierna, Sabatello Tortora, Minichello de Filippo, Giannuzzello de Filippo.

156. 1475 settembre 24, Sarno.

c. 85v. *Pro* [*Ti*]*paudo de Grima et Donato Lepore et eius patre de Alento.*

Il nobile Tebaldo de Grima prende al suo servizio per la durata di un anno Donato Lepore, di Alento, che riceve l'autorizzazione del padre Stefano Lepore, per il salario di 17 tarì e ½, con l'assicurazione che il servitore non arrechi danno alcuno ai beni del padrone.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Giovanni de Grima, Antonio de Minaudo, Gregorio Fauzano, Francesco Scarpario, Bartolomeo Scuterio.

157. 1475 settembre 25, Sarno.

c. 86r. *Pro Magistro Paulino cirurgico contra Paulum Fonicellam.*

Paolo Funicella riceve in prestito 1 oncia e 15 tarì dal *magister* Paolino *cirurgicus habitator civitatis Sarni*, con il patto di restituire la somma entro marzo.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Giovanni Govino, Pietro de Ligorio, Cicco de Marino, Antonello de Marino, notaio Brandolino de Marino.

158. 1475 settembre 25, Sarno.

c. 86v. *Requisicio Petri de Ligorio facta Antonio de Raymo.* In calce all'atto è presente la dichiarazione del Raimo: «Yo mo la pura vendeta et tengola et possedola como ad robba mia».

Pietro de Ligorio figlio di Cristofano, di Somma ma dimorante in Sarno, recatosi insieme al rev. d. Giovanni Scuterio nel luogo detto «ad Mortaro», nei pressi della casa di Antonio de Raimo, chiede a quest'ultimo la restituzione di una terra «alle Carchare *iuxta* la via puplica *et heredum condam Petri de Adierna et aliorum*».

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Gabriele de Ligorio, Morlandino Polichetta, magister Paolino.

Restituzione della terra del 2 dicembre 1475, Sarno.

Testimoni: Colella Squillante, Francesco de Corbis, Berardino Saladino, G. Marco Scarpario.

159. 1475 settembre 26, Sarno.

c. 87r. *Pro nobili viro Iohanne de Philippo dicto Canaglya et Liverio de Prischo.*

Liverio de Prisco, di Striano, viene assunto come servitore per un anno dal nobile Giovanni de Filippo detto Canaglia, abitante nel casale di Striano, con salario di 1 oncia e 20 tarì e vitto e alloggio gratuito, con il patto di non arrecare nessun danno ai beni del padrone.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Raimondo Frecentese, Lucarello Sommantico, Antonio de Bosco, Francesco Squillante, Durante de Prisco.

160. 1475 settembre 27, Castro Valentino.

c. 87v. *Pro magnifico viro domino Ulixe Vulcano de Neapoli contra Genuensem de Sodano de Santo Marzano*. L'atto è depennato.

Il magnifico Ulisse Vulcano, di Napoli, presta 1 oncia a Genuese de Sodano, di San Marzano, con il patto di restituire la somma entro dicembre.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Donato de Sessa, Splendido Crispo, Cola de Vincenzo, Adamuccio de Stefanella, Martino de Benevento.

161. 1475 settembre 27, Castro Valentino.

c. 88r. *Pro eoddem domino Ulixe contra Franciscum de Landulfo.*

Il magnifico Ulisse Vulcano, di Napoli, presta 1 oncia e 10 tarì a Francesco de Landulfo, con il patto di restituire la somma entro il agosto.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Donato de Sessa, Splendido Crispo, Cola de Vincenzo, Adamuccio de Stefanella, Martino de Benevento.

162. 1475 settembre 28, Sarno.

c. 88v. *Pro Santillo de Sparano contra Gurrerium Primicerium.*

Santillo de Sparano, di Striano, presta 5 once e 10 tarì a Guerriero Primicerio, con il patto di restituire la somma entro la metà di agosto.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Paolo Barbarella, Iasso Bartiromo, Cosimo de Paduli.

163. 1475 settembre 29, Sarno.

c.89r. *Pro Consalvo Visuale contra Confortum de Criscencio.*

Conforto de Crescenzo vende per 11 tarì a Consalvo Visuale, spagnolo ma abitante in Sarno, un somaro *pili scracugni* (forse da *straccus*, nel senso di macilento, leso, rado).

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Sabatino Saladino, Gaspare Cerbulo, Giovanni Battista de Adierna.

164. 1475 settembre 30, Sarno.

c. 89v. *Donatio facta per Golellam Scoppa Loysio Cerrato eius nepoti.*

Golella Scoppa *seu* de Serva, con l'autorizzazione dei mundualdi Pietro Squillante, suo parente, e Nicola Mancuso, i quali erano stato eletti con decreto del baiulo di Sarno Sabatino Scuterio, dona tutti i suoi beni al «benemerente» nipote Loisio Cerra-

to come ricompensa per i servizi che le ha reso.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Paolo de Adierna, Matteo Mancuso, Colella Celentano, Andrea de Iurgno, Roberto Mancuso, Morlandino Polichetta.

165. 1475 ottobre 1, Sarno.

c. 90r. *Pro Vermerello de Franza de Striano contra Gregorium Fauzanum*. L'atto è depennato.

Gregorio Fauzano acquista da Vermerello de Franza, di Striano, due giovenche non domate per 2 once e 2 tarì e ½.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Nardo Mazza, Iorlando de Zoffo, Giovanni Marco Scarpario, Stolfo de Napoli, Minichello Conte.

Quietanza del 17 gennaio 1476, Sarno.

Testimoni: Ferrante de Napoli, Sabatino Saladino, Battista de Adierna.

166. 1475 ottobre 1, Sarno.

c. 90v. *Pro Gilormo de Adelecta contra Ve[nt]torinum et Philippum Surrentinos fratres de Sarno*.

Venturino e Filippo Sorrentino, fratelli, vendono per 16 tarì ai fratelli Gilormo e Antonio de Adeletta un oliveto in Sarno «ad Sancta Barbara», confinante: ad oriente con beni della chiesa di San Matteo; a meridione con Guerrierio Russello; ad occidente con beni degli acquirenti e di Laurenzio de Alteda; a settentrione con una certa parete (muro di divisione tra campi?).

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Nardo Mazza, Paolo de Capua, Battista de Adierna, Minichello Rapestella, Francesco de Marino.

167. 1475 ottobre 1, Sarno.

c.91r. *Pro Santillo de Sparano de Striano contra Iorlandinum et Czanzusum de Zoffo de Striano*.

I fratelli Iorlandino e Ciancioso de Zoffo, di Striano, acquistano per 1 oncia e 10 tarì da Santillo de Sparano, di Striano, un bue di pelo bianco domato.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Francesco de Marino, Minichello Conte, Tebaldo de Grima, Nardo Mazza.

168. 1475 ottobre 1, Sarno.

c. 91v. *Pro Masello de Siano contra Villanuccium de Siano*.

I fratelli Villanuccio e Pellegrino de Siano vendono per 4 once d'oro ai fratelli Masello e Rainaldo de Siano due lenze di terra in Sarno «ala Frayna», confinanti: ad oriente con beni di Loisio de Sirica; a meridione con una via pubblica; ad occidente con beni dei fratelli Battista e Pietro Squillante; a settentrione con un fiumicello ed altri. Su queste terre grava il peso di una ottava dei frutti annui da corrispondere a Francesco de Abignente.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Lanzo de Raimo, Bartolomeo de Adierna, Gaspare Cerbulo, Cicco de Marino, rev. d. Aprile Scuterio, Francesco de Marino, Battista de Adierna.

169. 1475 ottobre 1, Sarno.

c. 92r. *Pro venerabili viro dompno Abrile Scuterio contra dictum Masellum.*

Il venerabile d. Aprile Scuterio presta 1 oncia e 22 tarì ai fratelli Masello e Rainaldo de Siano, con il patto di restituire la somma entro aprile.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Lanzo de Raimo, Bartolomeo de Adierna, Gaspare Cerbulo, Cicco de Marino, Francesco de Marino, Battista de Adierna.

170. 1475 ottobre 3, Valentino.

c. 92v. *Pro magnifico viro Riczardo Minutulo de Neapoli contra dompnum Robertum Crispum.*

Il venerabile d. Roberto Crispo vende per 5 once al magnifico Riccardo Minutolo, di Napoli, utile signore del Castro Valentino, una terra sita in Valentino «ad Acqua rossa» confinante: ad oriente con un torrentello; a meridione con beni della chiesa di San Giacomo ed una fossa vicinale; ad occidente con beni che furono di Salvatore Comparato di Gragnano; a settentrione con beni di Troiano de Vastola e fratelli.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano *inlicteratus*, *in defectu literatorum*.

Testimoni: Antonello Volpicello, Salvatore Viscardo, Pascullo Vulpicello, nobile Giovanni Vulcano, rev. d. Marinello de Vincenzo, Cola de Vincenzo.

171. 1475 ottobre 3, Valentino.

c. 93r. *Permutatio fatta inter dominum Rizardum Minutulo et Troyano de Bastula de Valentino Anni Domini M° CCCC° LXX VI° anno decimo octavo feliciter Amen.*

Il magnifico Riccardo Minutolo, di Napoli, utile signore del Castro Valentino, possessore di diverse terre nel luogo detto «ad Acqua rossa» in virtù di compravendite effettuate da Salvatore Comparato di Gragnano e dal rev. d. Roberto Crispo, le permuta con quelle di Troiano de Vastola site in Valentino «alle Curte», che sono redditizie di una decima dei frutti da pagarsi ad Antonio Bonomo <Bonohomine *ms.*>, ricevendo a saldo 1 oncia e 20 tarì.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano inlicteratus, in defectu literatorum.

Testimoni: Antonello Volpicello, Salvatore Viscardo, Pascullo Vulpicello, nobile Giovanni Vulcano, rev. d. Marinello de Vincenzo, Cola de Vincenzo.

172. 1475 ottobre 4, Sarno.

c. 94r. *Pro Sabatino Molixo fabro contra Salvatellum et Cubellum de Boscho fratres. Anno domini Millesimo Quatringentesimo Sectuagesimo sexto regnante domino Ferdinando rege Sicilie anno decimo octavo Amen.*

I fratelli Salvatello e Cubello de Bosco vendono per 5 once al fabbro Sabatino Molisso due lenze di terra site in Sarno *extra Fucem ubi dicitur* «ad Trenta una» e confinanti: ad oriente con beni di Cristiano de Rocca e fratelli; a meridione con con un torrentello; ad occidente con beni di Francesco de Adeo; a settentrione con beni di

Stasio Morcello ed altri. Su queste terre grava una decima di tutti i frutti da pagarsi al faudatario Fabrizio Balzarano.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Battista Squillante, Pirro de Napoli, Nicola Giovanni de Capua, Raimondo Frecentese, Sabatino de Bosco, Francesco Campanaro.

173. 1475 ottobre 5, Sarno.

c. 94v. *Pro Dompno Graciano de Graciano de Striano contra Battistam Squillantem et eius coniugem.*

Alla presenza del baiulo Gabriele de Ligorio, Battista Squillante e la moglie Caterinella de Ruggero, di San Marzano, e di Roza Barbarulo mundualdo di costei, vendono per 7 once d'oro al venerabile d. Graziano de Graziano, a Santillo de Sparano e a Vermerello de Franza, di Striano, due botteghe *in Apotechella Sarni*, confinanti: ad oriente con beni Giovanni de Normandia; a meridione con la via pubblica; ad occidente con con beni di Carlo Squillante; a settentrione con beni dei venditori ed altri.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Cola Giovanni de Capua, Ercole de Adierna, Colella Squillante, Pasquale Saladino.

174. 1475 ottobre 8, Sarno.

c. 95r. *Pro nobili viro Tipaldo de Grima et sociis contra Min[ic]um de Laodisio.* L'atto è depennato.

Minico de Laudisio acquista due giovenche domate per 2 once e 10 tarì dal nobile Tebaldo de Grima, socio di Santillo de Sparano e Iorlando Barbarulo, di Striano.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Pellegrino Russis, notaio Brandolino de Marino, magister Giovanni Crispo.

Quietanza del 15 aprile 1476, Sarno.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Battista de Adierna, Marco Fortunato, Cicco de Marino.

175. 1475 ottobre 8, Sarno.

c. 95v. *Pro nobili viro Martinello Pap[a] de Nuceria et magistro Antonello de Aureche lombardo.*

Il maestro Antonello «de Aureche» lombardo dimorante in Sarno, *barchatore pannorum*, stipula un patto per 10 grana per la cardatura di alcuni panni con il nobile Martinello Papa di Nocera, il quale si impegna a fornire un cantaro di sapone.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Minichello de Adierna, Paolo de Capua, Colella Squillante, Antonio de Bosco, Martino de Filippo.

176. 1475 ottobre 8, Sarno.

c. 96r. *Pro eoddem Martinello et Pellegrino Russo de Sarno.*

Pellegrino Russo si impegna a fornire a Martinello Papa, di Nocera, entro sei mesi

dal presente contratto tanto legname da costruire una barca. Martinello anticipa 1 oncia e 17 tarì e si impegna a pagare ogni qual volta gli verrà fornito il materiale.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Minichello de Odierna, Angelo de Specchio, Colella Squillante, Antonio Buonaiuto.

177. 1475 ottobre 14, Valentino.

c. 96v. *Pro caotione Francische de Bastula de V[ale]ntino coniugis Herrici de Vicentio.*

I fratelli Troiano e Biondo de Vastola, agenti per conto della sorella Francesca, stipulano il patto matrimoniale della sorella con Errico figlio di Nicola de Vincento, che viene posto come fideiussore del patto. La dote assegnata è costituita da 4 once in moneta ed in corredo ed il futuro marito assegna la "quarta" della dote corrispondente a 1 oncia e il diritto di "basatura" di 6 tarì.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Francesco de Iudice, Guglielmo Pastore, Salvatore Viscardo, Sarnello de Sirico, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Marinello Bono, rev. d. Menichello Zaccaria, Ercole de Adierna.

178. 1475 ottobre 14, Valentino.

c.97r. *Renunciatio ipsius Francische.*

Francesca de Vastola, moglie di Errico de Vincenzo, rinuncia ai propri beni ereditari dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Francesco de Iudice, Guglielmo Pastore, Salvatore Viscardo, Sarnello de Sirico, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Marinello Bono, rev. d. Menichello Zaccaria, Ercole de Adierna.

179. 1475 ottobre 18, Sarno.

c. 97v. *Pro Valentino Corza contra Raym[un]dum Frecentensem.*

Valentino Corza presta 1 oncia e 7 tarì a Raimondo Frecentese.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Giacomo de Orlando, Adanese Frecentese, notaio Brandolino de Marino, Antonio Cerbulo, Ettore de Iudece.

180. 1475 ottobre 20, Sarno.

c. 98r. *Pro Paulo Barbarella contra Marcum Russellum.*

Paolo Barbarella vende per 20 tarì dei panni colorati di buona qualità a Marco Russello.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Sabatino Saladino, Aniello de Serica, Giovanni Marco Scarpario, Altobello de Urza.

181. 1475 ottobre 20, Sarno.

c. 98v. *Pro Andrea Scoteri et fratribus contra Iohannem Marchum Scarparium.*

I fratelli Andrea e Giovanni Scoterio acquistano per 1 oncia meno 8 grana da Giovanni Marco Scarpario «tanto panno de lino ciano o celestro verde de bona scorta apprezato per amici communi».

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Battista de Adierna, Tebaldo de Grima, giudice Pirro Giovanni de Alteda, Laurenzio Palumbo, Bartolomeo de Adierna.

182. 1475 ottobre 23, Sarno.

c. 99r. *Pro Cola Iohanne de Capua contra Gurrerum primicerium.*

Cola Giovanni de Capua acquista un bue domato dal pelo bianco per 2 once e 15 tarì da Guerriero Primicerio, e si impegna a pagarlo entro il successivo marzo.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Giovanni de Grima, Allegretto de Montorio, Giovanni Marco Scarpario, Gilormo de Adeletta, Troiano Polichetta.

183. 1475 ottobre 28, Valentino.

c. 99v. *Pro Cola de Vicenzo contra Gulielmum Pastorem de Valentino.*

Cola de Vincenzo acquista un bue domato per 2 once da Guglielmo Pastore.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Matteo Albanese, Salvatore Viscardo, nobile Giovanni Vulcano, rev. d. Minichello Zaccaria <Czaccharia *ms.*>, Giovanni Striganese.

184. 1475 ottobre 28, Valentino.

c. 100r. *Pro nobili viro Iohanne Vulcano de Napoli contra Gulielmum Pastorem.*

Il nobile Giovanni Vulcano, di Napoli, acquista per 1 oncia da Guglielmo Pastore una terra in Valentino «alo Thorello».

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Minichello Zaccaria, rev. d. Martinello de Vincenzo, magnifico Troilo Minutolo, Antonio Certa capitano del Castro Valentino, Pellegrino Freberio.

185. 1475 ottobre 28, Sarno.

c. 100v. *Pro* [...] *Marsilio Cassano de Sancto Marciano contra Nicolaum Franciscum de Striano de Valentino.* L'atto è depennato.

Marsilio e Minico de Cassano, padre e figlio, acquistano da Cola Francesco de Striano due giovenche per 2 once e 20 tarì.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Angelo de Santaniello, Stefanello de Ruggero, notaio Brandolino de Marino, Tebaldo de Grima, Giovanni de Grima.

Quietanza del 28 novembre 1480, Sarno.

Testimoni: rev. d. Amichello Zaccaria, Giovanni Vulcano, Gilormo de Ambrosio.

186. 1475 ottobre 28, Sarno.

c. 101r. Titolo non leggibile.

Il magnifico Troilo de Minutolo, di Napoli, presta 3 once e 10 tarì a Bartolomeo e Francesco de Odierna, con il patto di restituire la somma entro febbraio.

Giudice annuale: Battista de Adierna.

Testimoni: Lionello Scarpario, Cola Francesco de Striano di Valentino, Laurenzio Palum-

bo, Nicola Mancuso.

187. 1475 ottobre 29, Sarno.

c. 101v. *Pro* [*Francisco de C*]*orbis et* [*fratre*] *c*[*um*] *Florillo* [*et*] *Anello eius filio de Angelo de Sarno.*

I fratelli Francesco e Vincenzo de Corbis locano per tre anni al canone di 3 once e 10 tarì a Fiorillo e Vernillo de Angelo, padre e figlio, i seguenti beni: tre "lenze" in Sarno al Borgo dove si dice «alo Morello», vicino beni di Giovanni Marco Scarpario, la via pubblica ed altri; altre tre "lenze" in Valentino dove si dice «ala Crociata» confinante con beni di Amboruzzo de Marca, con beni della chiesa di San Giacomo ed altri; metà di una terra dove si dice «a l'Ayra de li Corvi» confinante con beni di Renzio de Rocco, Innamorato de Manfredonia e fratelli; un oliveto «ala Festenella» vicino beni di Sunta Barbarella ed una via vicinale; una metà di oliveto «sopra Sancto Arcangelo», confinante con Antonio de Rocco.

Giudice annuale: Giosuè de Mansi.

Testimoni: Ciarletta <Czarlecta *ms.*> Salapeta, Santolo de Siano, Pasquarello Mangrella, Laurenzio Palumbo, Gregorio Melone.

188. 1475 ottobre 29, Sarno.

c. 102r. *Pro Santillo de Sparano et* [...].L'atto è depennato.

Carlo Pignataro, di San Marzano, acquista per 3 once e 15 tarì quattro giovenche non domate da Santillo de Sparano, di Striano.

Giudice annuale: Giosuè de Mansi.

Testimoni: Daniele de Siano, Minichello de Adeletta, Paolo Monaceppolle, Agostino de Rocco, Notabile de Antessa di Striano, Raimondo Frecentense, Ciardullo <Czardullo ms.> de Aquinta di Striano.

Quietanza s.l., s.d.

Testimoni: Battista de Odierna, Cicco de Marino, Genuese de Sudano.

189. 1475 ottobre 29, Sarno.

c. 102v. *Pro* [*Caro*]*lo Pignataro predicto contra Genuensem de Seodano de Santo Martiano Anno Domini Millesimo Quatricentesimo septuagesimo sexto anno decimo octavo feliciter amen.* L'atto è depennato.

Genuese de Suldano, di San Marzano, acquista per 3 once e 15 tarì quattro giovenche da Carlo Pignataro, dello stesso luogo.

Giudice annuale: Giosuè de Mansi.

Testimoni: Daniele de Siano, Minichello de Adeletta, Paolo Monaceppolle, Agostino de Rocco, Notabile de Antessa di Striano, Raimondo Frecentense, Ciardullo de Aquinta di Striano.

Quietanza s.l., s.d.

Testimoni: Pietro Scuterio, Antonio Polichetta.

190. 1475, ottobre 29, Sarno.

c. 103r. *Pro Vermerello de Franza* [...]. L'atto è depennato.

Vermerello de Franza presta 21 tarì a Adornetto <Adurnecta *ms.*> de Arcis con il patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice annuale: Giosuè de Mansi.

Testimoni: Giacomello Bello, Berardino Salapeta, Fabrizio Balzarano, Martuccio de Marino.

Quietanza del 6 febbraio 1477, Sarno.

Testimoni: Battista de Odierna, Alessandro de Marino, Cicco de Marino, Loisio Bono di Valentino, Moscarello Polichetta.

191. 1475 ottobre 31, Sarno.

c. 103v. Titolo non leggibile.

Iondella Mercogliano, con l'autorizzazione di Napoletano Corvino, suo marito, e di Antonio de Alento, suo mundualdo, prende in prestito 5 tarì da Stolfo de Napoli con il patto di restituire la somma entro luglio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Saladino, Giovanni de Grima, Ercole de Odierna, Stefano de Capua.

192. 1475 novembre 3, Sarno.

c. 104r. *Pro Iohannella de Perrocta nomine suorum filiorum* [...].

Amboruzzo de la Marca acquista per 2 once e 20 tarì una terra da Giovannella de Perrotta, vedova di Bartolomeo de Pisis, la quale agisce in nome e per conto dei suoi figli Giovanni, Iacobo, Baldo e Bartolomeo de Pisis. La terra è sita in Sarno al Borgo nel luogo detto «ad Gifuni», ed è confinante: ad oriente, meridione ed occidente con beni di Antonio de Rocco e beni di Villano de la Selece, a settentrione con la via vicinale.

Pro dicto Amboruso contra dictam Iohannellam

Quietanza del 3 novembre 1475, Sarno.

Giudice annuale: Nardo de Amandis.

Testimoni: Bartolomeo Casella, Angelo de Santaniello, Sforza Barbarella, Battista Medico, Paolo Barbarella, Giovannello de Modena.

193. 1475 novembre 6, Valentino.

c. 104v. Titolo non leggibile.

Il nobile ed egregio Giovanni Vulcano, di Napoli, procuratore e fattore di Riccardo Minutolo, utile signore del Castro Valentino, loca una terra al venerabile d. Roberto Crispo e ai fratelli Petruccio, Iolando, Cardello e Feulo Crispo. Il pezzo di terra è situato in Valentino «ala Mezana» e confina da due parti con dei torrenti e con un certo altro pezzo di terra; su di esso grava un peso da corrispondere al monastero di Sant'Anna nelle mani del suo procuratore Angelo de Specchio così come aveva fatto Minico de Cassino fittavolo precedente. Non sono riportati nè canone d'affitto nè durata del contratto.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Tommaso Vulcano, Santolo de Ambrosio, Marco Rasulo, Antonio Vulcano, magnifico signor Ulisse Vulcano, rev. d. Marinello Bono, Lucarello de Siano, Cola de Genua.

194. 1475 novembre 9, Sarno.

c. 105r. *Pro venerabili viro abbate Ragone* [*de Alteda* ….

L'abate Ragone de Alteda loca per per 9 tarì per tre anni a Minichello de Adeletta una terra in Sarno «ala Marmora» che confina da due parti con la via pubblica e con Perricono de Alteda, fratello di Ragone.

Giudice annuale: Giosuè de Mansi.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Giovanni de Grima, rev. d. Luca de Sirica, rev. d. Giovanni Scuterio.

195. 1475 novembre 10, Sarno.

c. 105r. *Pro Cicho de Capua contra Confortum Criscentium.*

Cicco de Capua presta 20 tarì a Conforto Crescenzo.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Giovanni de Sirica, Ferrante de Napoli.

Quietanza s.d., s.l.

Testimoni: Battista de Odierna.

196. 1475 novembre 11, Valentino.

c. 105v. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Aprile de Ambrosio, agente in nome di sua figlia Trosolina, stipula un compromesso matrimoniale con Berardino de Angelo assegnando alla figlia una dote di 3 once in moneta e corredo. Berardino, secondo l'uso degli uomini della terra di Valentino, promette di restituire la quarta e la «basatura» alla futura moglie e pone come fideiussore Minichello de Angelo.

Giudice annuale: Ottaviano de Stefanella.

Testimoni: Sabatello de Laudisio, Francesco de Iudice, Splendido Crispo, Sabatello de Ambrosio, rev. d. Marinello de Vincenzo, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Minichello Zaccaria, Feulo Crispo.

Quietanza del 3 novembre 1519, s.l., di Angelillo de Angelo, del defunto Berardino, in favore di Simonello, Nicola, Giacomello e Pirro Loisio de Ambrosio, nipoti della defunta Trosolina.

Testimoni: chierico Paolo de Selva, Antonio de Filippo, Giovannello Califano, Desiato Rasulo, Cristofano de Angelo, Francesco de Montorio, Antonio Cerbulo.

197. 1475 novembre 11, Valentino.

c. 106r. *Renunciatio ipsius Trosoline*. L'atto è depennato.

Trosolina de Ambrosio, moglie di Berardino de Angelo, ottiene dal padre Aprile de Ambrosio la rinuncia alla potestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote assegnata, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Ottaviano de Stefanella.

Testimoni: Sabatello de Laudisio, Francesco de Iudice, Splendido Crispo, Sabatello de Ambrosio, rev. d. Marinello de Vincenzo, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Minichello Zaccaria, Feulo Crispo.

198. 1475 novembre 12, Sarno.

c. 106v. Titolo non leggibile.

Giovanni Sommantico, in nome di sua figlia Rosata, stipula un patto matrimoniale con Giovanni Celentano assegnando alla figlia 6 once dotali, delle quali 4 in corredo ed il restante in moneta, con il patto che il matrimonio si celebri entro giugno.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Leone Mandarino, chierico Marco de Normandia, Giacomo de Abignente, Stolfo de Napoli, eccellente signore Daniele de Ursinis conte di Sarno, giudice Pirro Giovanni de Alteda, Francesco de Abignente.

199. 1475 novembre 14, *apud Striganum*.

c. 107r. *Testamentum Primavere* [...].

Testamento di Primavera, vedova di Giasio de Antessa, dimorante in Striano dove si dice «ad Casi Vechye». Nomina suoi eredi Gaudiello, Notabile, Cristofano e Berardino suoi figli; dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di San Severino legando alla stessa 7 tarì e 5 libbre di cera complessivamente per il patronaggio, le funzioni, la sepoltura e le elemosine consuete; lega inoltre alla stessa chiesa 12 tarì e 6 grana per 42 messe seguenti la sua morte, per la salvezza della sua anima; vuole che nel settimo giorno dalla sua morte sia compiuta una elemosina di 1 tomolo di pane di grano e cacio; lega ai confratelli di Santa Maria della Foce more solito 1 tari, in più lega alla stessa chiesa 10 grana per il tempo della sua riparazione; lega 1 tarì alla chiesa di San Giovanni; vuole che sia venduta una sua gonnella coloris celestri et de predicto introito sit facta elemosina pro salute anime sue; lega 1 tarì ciascuna a Caterinella, Bastella, Ragonessa, Filippella e Biancofiore sue figlie tutte maritate.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Valentino Collario, Minichello de Normandia di Sarno, Giovannello de Franza, Natale Collario, Giacomo de Franza, Giosia Tessitore di Cava, Giglio Molaro.

200. 1475 novembre 15, apud Castrum Valentini.

c. 107v. Titolo non leggibile.

Giovanni Carlino e la moglie domna Volpe de Cassano, con l'autorizzazione dei mundualdi Lisolo Carlino, loro figlio, e Cesare Crispo, e alla presenza di Citello de Angelo sergente giurato, acquistano da Filippo de Spinuso per 2 once d'oro una terra sita in Valentino «alo Campo, e confinante: ad oriente con beni della chiesa della Santa Annunziata; a meridione con una via vicinale; ad occidente con beni dei venditori; a settentrione con beni di Fabrizio Sandullo ed altri.

Giudice annuale: Francesco de Landulfo in defectu literatorum.

Testimoni: Ercole de Odierna, Antonello Vulpicello, Liviero de Pacello, Berardino de Angelo, nobile Antonio Certa capitano del Castro Valentino, rev. d. Marinello Bono, Iolando Crispo.

201. 1475 novembre 15, Sarno.

c. 108r. Titolo non leggibile.

Diana de Iacono figlia di Minichello de Iacono, moglie di Angelillo Romano e cugina di Simone Fortunato (suo mundualdo?), vende per 5 once e 20 tarì a Gilormo de Adeletta ed a Cola Romano alcune terre site «alle Laborate»: una *rotunda* confinante

ad oriente con Capoccio Primicerio, a meridione con la via pubblica, ad occidente con gli eredi di Minico Celentano, a settentrione con beni della chiesa di Santa Maria Maddalena; due *lincitellas* confinanti ad oriente con una via vicinale, a meridione con beni di Nardo de Ligorio, ad occidente con beni di Masello de Siano e fratelli, a settentrione con la via pubblica; un'altra *rotunda cum quadam area vetus* <vetera *ms.*> confinante ad oriente con la via pubblica e beni di Dionisio de Odierna, a meridione con beni di Guerriero Primicerio, ad occidente con beni della chiesa di Santa Maria Maddalena, a settentrione con un torrente. Sulle terre grava il peso di una decima da pagarsi alla chiesa di Sant'Antonio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Matteo Fauzano, Capoccio Primicerio <Primicile *ms.*>, Antonio de Anserio, Matteo Scarpario, Antonisso de Rocco, Giovanni Govino.

202. 1475 novembre 19, Sarno.

c. 108v. Titolo non leggibile.

Menichello e Diana de Iacono, padre e figlia, con il ricavo della vendita precedente pagano a Raimondo e ad Angelillo Romano, padre e figlio, la dote nuziale di 5 once e 22 tarì.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Fiorillo Scuterio <Scoteri *ms.*>, Gilormo de Adeletta, Cola Polichetta, Nardello de Ligorio.

203. 1475 novembre 21, Sarno.

c. 109r. Titolo non leggibile.

Il rev. d. Giovanni Scuterio, esecutore testamentario del rev. d. Sarnello Rainone, richiede a Nardello e Minichello de Ligorio, padre e figlio, il pagamento del debito contratto a suo tempo dal fu Russo de Ligorio, rispettivamente loro padre ed avo, ammontante ad 1 oncia 11 tarì e 6 grana a causa della vendita di una terra «ala Fontanella» con atto del notaio Brandolino de Marino. L'esecutore inoltre richiede il pagamento di 22 tarì e ½ per la vendita di un'altra terra sita «alle Chyuse», confinante con beni di Felice de Iudice, la via pubblica ed altri.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Fiorillo Scoteri, Gilormo de Adeletta, Cola Polichetta, Nardello de Ligorio.

204. 1475 novembre 23, Sarno.

c. 110r. Titolo e nome del giudice non leggibili.

Il chierico Cola de Capua, rettore della chiesa di San Vito, loca per nove anni un *arbustellum* (terra di piccola estensione) piantato con viti "latine" sito «ad Sancto Vito», di proprietà della chiesa, ad Andrea de Florenza per il canone di 2 tarì e ½.

Testimoni: Antonello de Marino, Sabatino Saladino, Antonello Vulpicello, Francesco de Marino, Francesco Squillante, magister Giacomo Splano, Ferrante de Napoli.

205. 1475 novembre 23, Sarno.

c. 110v. Titolo non leggibile.

Gaudetore de la Foresta, di Striano, compra una *corrigea argentea* per 1 oncia e

20 tarì da Renna de Zoffo, anche di Striano.

Giudice annuale: Renna de Mari.

Testimoni: Francesco de Corbis, Angelo de Specchio, Riccardo de Capua, Francesco de Abignente.

206. 1475 novembre 25, apud Castrum Valentinum.

c. 111r. Titolo non leggibile.

Angelillo de Vincenzo, a nome di sua figlia Angelella, stipula il patto matrimoniale con Guglielmo Ascolense assegnando alla figlia una dote di 3 once da ripartire in corredo ed in moneta.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Marchionne Vulpicello, Berardino de Angelo, Antonello Vulpicello, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Minichello Zaccaria, Bernardo de Angelo, Troiano de Vastola.

207. 1475 novembre 25, Valentino.

c. 111v. Titolo non leggibile.

Angelella de Vincenzo, moglie di Guglielmo Ascolense, ottiene dal padre Angelillo de Vincenzo la rinuncia alla potestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote assegnata, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Marchionne Vulpicello, Berardino de Angelo, Antonello Vulpicello, rev. d. Roberto Crispo, rev. d. Minichello Zaccaria, Bernardo de Angelo, Troiano de Vastola.

208. 1475 novembre 26, Sarno.

c. 111v. *Pro Pietro Margato spagnolo contra Capoblanchum Marturellum de Valentino.*

Capobianco Martorello, di Valentino, riceve in prestito da Pietro Margato, spagnolo, 15 tarì con il patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Laurenzio de Fontane, Sarnello de Ambrosi, Cicco de Marino, Giovanni Battista de Odierna.

Quietanza del 3 ottobre 1477, s.l.

Testimone: rev. d. Raimondo de Napoli.

209. 1475, novembre 25, Sarno.

c. 112r. Titolo non leggibile.

Giovanni Martino Morello acquista da Renna de Zoffo, di Striano, una certa quantità di grano per 17 tarì e ½.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Cola Giovanni de Capua, Francesco de Marino, Gilormo de Adeletta, Paolo de Capua, Angelo de Sancto Aniello.

210. 1475 novembre 26, Sarno.

c. 112v. Titolo non leggibile.

Il nobile Angelo de Specchio, sindaco del fiume *ex parte Burgi*, agente in nome di

tutta l'Università di Sarno, appalta per un anno per 4 once e 25 tarì a Sabatino de Bosco, Innamorato de Manfredonia, Morlino de Marino e Villano de la Selece i lavori di espurgazione e mondatura di tutti i rivoli di quella zona della città con l'obbligo però di mondare anche parte dei fiumi di Striano, di Valentino e di Tabellaria.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Francesco de Corbis, Francesco de Marino, Stolfo de Napoli, Giovannello de Modena, Cicco de Marino.

211. 1475 novembre 28, Sarno.

c. 113r. Titolo non leggibile.

Ciccone de Mari acquista dal magister Andrea Bartiromo una coperta "bombicina" ed un materasso imbottito di lana per 1 oncia e 2 tarì e ½.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francesco de Corbis, Francesco de Marino, Stolfo de Napoli, Giovannello de Modena, Cicco de Marino.

212. 1475 novembre 28, Sarno.

c. 113r. *Actus factus per Angelum de Spechyo sindicum fluminis ex parte Burgi.*

Angelo de Specchio, *sindicus fluminum ex parte Burgi*, sequestra le mercanzie dei cittadini strianesi Giovanni de Montorio e Ferrante Prestore finché non verranno pagati dall'Università di Striano i mondatori del fiume per la parte che le compete.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giacomo de Alteda, not. Petrillo mastro d'atti, Giovanni Battista Ursino, Giovanni Pellegrino, Giacomo de Abignente.

213. 1475 novembre 30, Sarno.

c. 113v. Titolo non leggibile.

Ottaviano de Stefanella compra da Paolo Barbarella una certa quantità di panni di colore per 1 oncia e 3 tarì.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Pellegrino Barbarolo, Giovanni de Grima, rev. d. Giacomo de Odierna, Troilo de Grima, Francesco de Sirica, chierico Cola de Capua.

214. 1475 dicembre 3, Sarno.

c. 114r. Titolo non leggibile.

Il *magister fisichus* Perricono de Alteda vende per 1 oncia e 5 tarì a Masello Govino un oliveto sito dalla parte della Tabellaria «alle Carcare» confinante: ad oriente con beni di Minichello Conte; a meridione con una via pubblica; ad occidente con beni di Antonio Grosso; a settentrione con beni di Nicola de Sirica e fratelli, Antonio de Minaldo ed altri. Sull'oliveto grava un reddito annuo di 2 grana da pagarsi alla chiesa di Sant'Antonio, e Napoletano Corvino vi ha diritto di passaggio per raggiungere la «carcaria» (fossa per lo spegnimento della calce).

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Giovanni Marco Scarpario, Cicco de Marino, Loisio de Normandia, Francesco de Normandia, rev. d. Giovanni Scuterio, Francesco de Corbis, Ercole de Odierna.

215. 1475 dicembre 3, Sarno.

c. 114v. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Tebaldo de Grima presta 2 once a Gilormo de Adeletta con il patto di restituire la somma entro dicembre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Cicco de Marino, Francesco Squillante, Andrea Scoterio.

216. 1475 dicembre 9, Striano.

c. 114v. *Pro Iorlando Barbarulo contra Gauditorem de la Foresta de Striano.*

Iorlando Barbarulo affitta per tre anni a Gaudetore de la Foresta una puledra ed una somara dal pelo bianco per la monta con il patto di spartire la metà di nascituri.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Carnevale Scampacasa, Roberto de Sparano, nobile Giovanni de Filippo, Riccardo de Felice, Francesco de Bosco.

217. 1475 dicembre 9, Striano.

c. 115r. *Pro Iorlando predicto et Novello* [...].

Novello Scampacasa loca per tre anni per 1 oncia e 5 tarì a Iorlando Barbarulo una terra sita in Striano dove si dice volgarmente «ad Spina pesce» confinante: ad oriente e meridione con Benedetto Pellegrino; ad occidente con beni di Giletta de Angelo ed altri.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Carnevale Scampacasa, Roberto de Sparano, nobile Giovanni de Filippo, Riccardo de Felice, Francesco de Bosco.

218. 1475 dicembre 9, Striano.

c. 115v. Titolo non leggibile.

Iorlando Barbarulo presta a Paolo Barbarella, di Sarno, 10 once d'argento con il patto di restituire la somma entro la metà di dicembre.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Berardino de Magaldis di Nola, Giacomo de Magliano, rev. d. Graziano de Graziano, Armellino de Zoffo.

219. 1475 dicembre 10, Sarno.

c. 116r. *Pro Santillo de Saprano* [...].

Gaudetore de la Foresta, di Striano, vende per 2 once d'oro a Santillo de Sparano, anche di Striano, una terra sita in Striano «ad Acqua auta *seu* Candiano» confinante: ad oriente con beni di Giletta de Angelo; a meridione con beni del capitolo di San Michele Arcangelo; ad occidente con beni dell'acquirente; a settentrione con un torrentello.

Il giorno stesso Gaudetore de la Foresta concede la dilazione del pagamento fino a marzo.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Laurenzio de Fontane, Francesco de Corbis, Cicco de Marino,

Francesco de Marino.

220. 1475 dicembre 10, Sarno.

c. 116v. *Pro Santillo de Sparano contra Carlo* [...].

Santillo de Sparano presta 25 tarì a Carlo de Perna, tutti e due di Striano.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Laurenzio de Fontane, Francesco de Corbis, Cicco de Marino, Francesco de Marino.

221. 1475 dicembre 10, Sarno.

c. 117r. Titolo non leggibile.

Roberto de Leo, di Siano, vende per 26 tarì a Martino de Montorio una *rotunda terre* situata in Sarno «alle Laborate» e confinante: ad oriente con beni di Minichello de Montorio e fratelli; a meridione con beni di Sabatino de Montorio e fratelli; ad occidente con beni dell'acquirente, dei suoi fratelli e di Sabatino de Montorio e fratelli; a settentrione con altri beni di Martino ed altri.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francillo Mancuso, Minichello Fortunato, Gaspare Cerbulo, Francesco de Corbis, Cicco de Marino, Paolo de Capua.

222. 1475 dicembre 10, Sarno.

c. 117v. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Giovanni de Odierna vende due giovenche siciliane per 2 once e 27 tarì al venerabile d. Giovanni, Pietro e Pascale Scuterio, fratelli.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Sabatino Scuterio, Guglielmo Bello, Tebaldo de Grima, Cola Giovanni de Capua, Minichello de Odierna.

Quietanza del 2 agosto 1476, Sarno.

Testimoni: rev. d. Luca de Sirica, Antonio de Raimo, Francesco Squillante, Minichello Conte.

223. 1475 dicembre 14, Sarno.

c. 118r. *Pro Petrello Serafino* [...].

Petrillo Serafino, di Striano, affitta per due anni a Minico Gatto, pure di Striano, una terra in Striano dove si dice «ad Sancto Martino», ricevendo in cambio 10 tarì in moneta e 2 tarì di semi di lino.

Pro dicto Minico contra dictum Petrellum.

Quietanza del 1475 dicembre 14, Sarno.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Andrea Scuterio, Francesco de Marino, Giovanni de Grima, Cicco de Marino.

224. 1475 dicembre 10, Sarno.

c. 118v. Titolo non leggibile.

I fratelli Francesco e Vincenzo de Corbis locano per tre anni per 3 once e la metà dei frutti alcuni beni a Giulio e a Gabriele de Cesa, padre e figlio: una terra dove si dice «al'Ayra de li Corvi», confinante con Villano de la Selece e Laurenzio de Rocco; sette lenze di terra «alo Morillo» confinanti con Giovanni Marco Scarpario e beni della chiesa di San Nicola; tre "lenze" dove si dice «ala Cruciata» confinanti con beni di Amboruzzo de Marca e beni della chiesa di San Giacomo; un oliveto sito «ala Festenella» confinante con beni di Romano Barbarella e beni di Giulio e Gabriele de Cesa.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Antonio Prestore, Masello de Pace, Antonio de Rocco, Santolo de Siano.

225. 1475 dicembre 17, Sarno.

c. 119r. *Pro nobili viro magistro Perricono de Alteda fisicho contra Napoleonem Corbinum, Minichellum de Jacono et Mactheum de Morano.*

Napoleone Corvino, Minichello de Iacono e Matteo Morano vendono per 4 tarì e ½ al nobile Perricono de Alteda un fosso per lo spegnimento della calce sito in Sarno «alle Carcare» e confinante a meridione con una via pubblica e dagli altri lati con beni dell'acquirente.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Guglielmo Bello, Alessandro de Marino, Pietro Mancuso, Francesco de Normandia, Giovanni de Normandia, Cicco de Marino, Antonio Scuterio.

226. 1475 dicembre 19, Sarno.

c. 119v. *Pro nobili viro Nardo de Philippis de Nuceria et Pellegrina Vulpicella et Nicolao de Falcone.*

Nicola de Falcone e la moglie Pellegrina Volpicella stipulano un patto di servitù per dieci anni della loro rispettiva privigna e figlia di nome Iondella con Nardo de Philippis di Nocera (*Nuceria Christianorum*), il quale si impegna a pagare la dote di Iondella in 3 once, metà in moneta e metà in corredo.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Gabriele de Angelo, Miele de Ambrosio di Valentino, Lucarello Sommantico, Matteo Funicella, Troiano Sommantico, Gabriele de Amandis.

227. 1475 dicembre 19, Valentino.

c. 120r. Titolo non leggibile.

Giovanni Carbone stipula un patto di servitù per due anni per il figlio Berardino con il magnifico Ulisse Vulcano, di Napoli ma *habitator Castri Valentini*, per un salario di 20 tarì.

Giudice ai contratti: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Sarnello de Ambrosi, Troilo Minutolo, Antonio Certa capitano del Castro Valentino, Ercole de Odierna, Lucarello de Siano.

228. 1475 dicembre 28, Sarno.

c. 120v. *Pro venerabili viro dompno Graciano de Graciano et Guisio de Santo Severino.*

Guisio di San Severino e i figli Adanese e Antonino vendono per 2 once al venera-

bile d. Graziano de Graziano, di Striano, 10 cantari di buona e pura calce occorrenti per la riparazione della chiesa di San Severino di Striano da cominciare in gennaio e da terminare entro marzo. Il prelato anticipa 1 oncia e 10 tarì.

Giudice annuale: Renna de Mari.

Testimoni: Giacomo de Anserio, magister Daniele Battimello di Scala, rev. d. Leone Mandarino, chierico Cosimo de Padula, Gabriele Medico.

229. 1476 gennaio 1, Sarno.

c. 121r. *Pro Francischo Zaccaria et* [....].

Pirro de Barone, di Taverna casale di Atripalda, stipula un patto di servitù per tre anni per la figlia Mariella con Francesco Zaccaria, il quale si impegna a pagare la dote di 4 once, metà in moneta e metà in corredo.

Giudice ai contratti: Battista de Adierna.

Testimoni: Alessandro de Marino, Ducato Conte, Giacomo Riccio <Riczio *ms.*>, notaio Brandolino de Marino, Lisello de Odierna, Paolo de Capua, Gabriele Riccio.

230. 1476 gennaio 1, Sarno.

c. 121v. Titolo non leggibile.

Ducato Conte acquista per 8 tarì da suo genero Giacomo Riccio una lincitella sita in Sarno nel luogo detto «lo Braczullo» confinante ad oriente con beni del venditore, a meridione con il fiumicello, ad occidente con altri beni dell'acquirente, a settentrione con una via vicinale. Il pezzo di terra è gravato da una decima da pagarsi alla chiesa di San Francesco.

Quietanza del 1 gennaio 1476 gennaio 1, Sarno.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Alessandro de Marino, Lisello de Odierna, Ercole de Odierna, Paolo de Capua.

231. 1476 gennaio 3, Sarno.

c. 122v. *Pro Jesuè de Mansi contra Chistianum de Sparano de Striano.* L'atto è depennato.

Giosuè de Mansi detto Conte, vende una certa quantità di «dobrette» (dobletto, panno di tela di due colori) per 12 tarì e ½ a Cristiano de Sparano di Striano.

Quietanza s.d., s.l.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Bartolomeo de Angelo, Giovanni Battista de Odierna, Roberto Sensale, Fabrizio Balzarano.

232. 1476 gennaio 4, Sarno.

c. 123r. *Pro nobili viro Martinello Papa* [...].

Antonello de Perellino, di Terra d'Otranto, stipula un patto di servitù con il nobile Martinello Papa, di Nocera, per la durata di un anno e per un salario di 11 tarì.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni de Abignente, notaio Falcone de Amato, eccellente signor Daniele de Ursinis conte di Sarno, Salvatore de Turris capitano di Sarno, Giovanni de Grima.

233. 1476 gennaio 3, Sarno.

c. 123v. *Pro Luca de Manfredonia contra Riccardum de Capua.*

Riccardo de Capua fa trascrivere negli atti del notaio una vendita avvenuta circa nove anni prima. Egli aveva alienato per 3 once e 10 tarì in favore di Luca de Manfredonia una terra con arbusti e viti situata in Sarno dove volgarmente vien detto «la Fontanella» *ex parte Tabellarie*, redditizia alla chiesa di Sant'Antonio di una decima parte dei frutti. I confini sono: ad oriente con beni di Antonello Mancuso; a meridione, mediante currente, con beni di Troilo e Tebaldo de Grima; ad occidente e settentrione con la via pubblica ed altri.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Francesco de Marino, Leone Conte, *magister* Giovanni Splano, Laurenzio Palumbo, Francesco de Sirica, Antonio de Raimo, Francesco Squillante.

234. 1476 gennaio 6, Sarno.

c. 124r. Titiolo non leggibile. Supporto cartaceo molto lesionato.

Giovanni Martino Morello vende per 10 tarì una botte di vino "latino" a Simone For[tunato], ai figli Inmerio o Imerio e Sabatiello e a Bastella de L[os]engo, moglie di Imerio.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Paolo Mancuso, Paolo di San Giorgio, Ercole de Odierna, Antonio de Oferio, Giovanni Balestreri.

235. 1476 gennaio 6, Sarno.

c. 124v. *Pro Martino de Benevento de Valentino contra Czaccagninum Bergatum.*

Zaccagnino Vergato <Bergatu *ms.*>, di Valentino, compra per 17 tarì due tomoli di buon grano e due di germano da Martino de Benevento, anch'egli di Valentino.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Lisello de Odierna, Antonio de Anseri, Giovanni de Grima, Stolfo de Napoli, Laurenzio Palumbo.

Quietanza di Adornetto de Benevento, fratello di Martino, s.d., s.l.

236. 1476 gennaio 6, Sarno.

c. 125r. Titolo non leggibile.

I fratelli Giovanni, Nardo, Giacomo e Gabriele Molisso, locano per tre anni per 1 oncia e 10 tarì ai fratelli Adornetto e a Nardo de Archis, le seguenti terre: una sita «alla Farricella» nei pressi dei beni di Martino Molisso ed altri; due site nel casale di Striano «ad Marticello», confinanti con beni di Iorlando Barbarulo; un'altra sita *extra Fucem* «ad Trenta una», vicino i beni di Todisco Morcello; una sita nella stessa località a «lle Lenze longe» confinante con beni di Martino Molisso; una dove si dice «lo Tostulo» vicino i beni del capitolo della cattedrale di San Michele Arcangelo; una con arbusti nello stesso luogo confinante con beni di Guglielmo Cito.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Alessandro de Marino, Cicco de Marino, notaio Brandolino de Marino, Giovanni de Grima, Ercole de Odierna, Francesco de Marino.

Quietanza s.d., s.l.
Testimoni: Daniele Crispo, Costantino de Bosco.

237. 1476 gennaio 6, Sarno.
c. 125v. Titolo non leggibile.
Il provvido uomo Nardo de Amandis e Martino Palumbo, arbitri della chiesa e ospedale di Santa Maria Maddalena, insieme a Bracco <Brachyo *ms*.> Casella, Ruggero Salapeta, Troiano Sommantico, Gabriele de Amandis e Florio de Rocco, maestri governatori del pio luogo, in nome di Maddalena figlia adottiva di Santa Maria Maddalena, stipulano il compromesso matrimoniale con Nuccio <Nuczo *ms*.> di Monteforte, figlio di Letterio <Lecterie *ms*.> di Monteforte e Trosolina de Amandis, costei autorizzata da suo fratello Adioniso de Amandis e dal figlio, il quale accetta 2 once come anticipo della dote e promette che il matrimonio con Maddalena sarà celebrato al più presto. I maestri ed arbitri promettono che, a matrimonio avvenuto, saranno pagate al futuro marito le altre 3 once, costituite da 9 ducati in moneta e nel restante da corredo e beni mobili. I Monteforte a garanzia della loro parola ipotecano una loro casa con orto costituita da diversi membri, situata in Piscopio «in Pedi Monte», confinante con beni di Floriano de Magna e fratelli e con beni di Zaffiro de Bosco, Galasso Balzarano e la via pubblica.
Giudice ai contratti: Battista de Odierna.
Testimoni: Andrea Mazza, Daniele Barbarella, Battista de Gaudo, Giovanni de Angelo, rev. d. Andrea Sommantico, Ciccone de Mari, Galasso Balzarano, Renna de Arci.

238. 1476 gennaio 9, Sarno.
c. 126v. Titolo non leggibile.
Cesare Gagliardo, di Cava, vende per 3 once e 10 tarì a suo padre Brasello Gagliardo e a suo cognato Domenico Spagnolo, di Sarno, una casa terranea con antecorte, pervenutagli per eredità materna, posta in Cava nel luogo detto «lli Code», redditizia per 1 grana alla Trinità di Cava, dai seguenti confini: ad oriente con una via vicinale; a meridione con beni di Petruccio de la Corte; ad occidente con beni di Petrillo Coda; a settentrione con beni degli acquirenti.
Giudice ai contratti: Battista de Odierna.
Testimoni: Berardino Saladino, Pietro Margate spagnolo, Troilo de Grima, Giovanni Battista de Odierna, Minichello Rapestella.

Quietanza del 26 giugno 1476, Sarno.
Giudice: Francesco Squillante.
Testimoni: Daniele de Bosco, Adoardo Sensali, Francesco de Marino, Sabatino Saladino.

239. 1476, gennaio 9, Sarno.
c. 127r. Titolo non leggibile.
Cesare Gagliardo, di Cava ma residente altrove, presta a suo padre Brasello e al

cognato Domenico Spagnolo 1 oncia e 15 tarì, inviando la somma per il suo fittavolo Bernardo de la Corte, che dimora in Cava a «lli Code», con il patto che la somma sia restituita dopo i primi giorni di settembre in cui ci sarà fiera a Salerno.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Saladino, Pietro Margate spagnolo, Troilo de Grima, Giovanni Battista de Odierna, Minichello Rapestella.

240. 1476 gennaio 12, Sarno.

c. 127v. Titolo non leggibile.

Battista Squillante vende del lino per 28 tarì e 5 grana a Cristofano de Ligorio.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Francesco Squillante, Cicco de Marino, Leonardo de Grima, Giovanni Battista de Odierna, Andrea Scuterio.

241. 1476 gennaio 14, Sarno.

c. 128r. Titolo non leggibile.

Colella Celentano loca per tre anni per 1oncia e 20 tarì, un bue domato e la terza parte dei frutti secondo l'uso di Sarno, le seguenti terre a Martino de Montorio e alla moglie di questi Alessandra de Rinaldo, autorizzata dal fratello e mundualdo Donato de Rinaldo: una a «lle Laborate», confinante con Gigliulo e Rennabile Celentano fratelli di Colella; un'altra nel medesimo luogo, vicino alla vigna di Matteo de Morano e beni di Nardo de Ligorio; un'altra nello stesso luogo vicino i beni di Rennabile Celentano e beni degli eredi di Dattilo de Montorio; una situata «a l'Acqua freda», vicino beni di Andrea Celentano, altro fratello di Colella, e di Cola Rapestella.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Ercole de Odierna, Minico Buonaiuto <Bonusayuto ms.>, Cervo de Somma, Andrea de Odierna, Colella Scuterio, Florillo Scoterio.

242. 1476 gennaio 14, Sarno.

c. 128v. Titolo non leggibile.

Battista Squillante vende per 6 tarì a Martino Mancuso del lino spatolato.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Paolo de Urza, Alessandro de Marino, Antonello de Marino, Giovanni Polichetta.

243. 1476 gennaio 14, Sarno.

c. 128v. *Pro Paulo de Capua contra Sarrillum et Anellum de Sirica fratres.*

Paolo de Capua vende per 1 oncia e 16 tarì ai fratelli Sarrillo e Aniello de Sirica una certa quantità di buon lino spatolato.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Cicco de Marino, Giacomo de Anserio, Alessandro de Marino.

244. 1476 gennaio 15, Sarno.

c. 129r. Titolo non leggibile.

Pietro Squillante vende per 8 once d'oro a suo fratello Francesco due porzioni di

un «pedale» site in Sarno a «la Serazeta» e confinanti: ad oriente e meridione con beni di Colella Squillante; ad occidente con beni di Leone de Urza ed il fiume; a settentrione con beni degli eredi di Giasio de Urza.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Alessandro de Montorio, Antonio de Raimo, Giovanni de Grima, Carlo Squillante, Paolo de Capua, Cicco de Marino.

245. 1476 gennaio 15, Sarno.

c. 129v. Titolo non leggibile.

Francesco Squillante fa registrare la vendita fatta tempo addietro a suo fratello Pietro di una terra sita «ad Ripa fiume», confinante con beni del rev. d. Giovanni Scuterio e fratelli salvo altri, ed un'altra terra «a l'Acqua freda», confinante con beni di Antonio de Bosco.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Alessandro de Montorio, Antonio de Raimo, Giovanni de Grima, Carlo Squillante, Paolo de Capua, Cicco de Marino.

246. 1476 gennaio 19, Sarno.

c. 130r. Titolo non leggibile.

Il *magister* Lancellotto Dorano de Rigio, siciliano, si impegna dinanzi al provvido uomo Nardo de Amandis, procuratore della chiesa di San Francesco, all'onesto frate Andrea Rapestella ed al frate guardiano Raimondo de Sirica, di *scribere et annotare totam legendam festivam sanctorum in carta et menbrana seu de coyro pecorina blancha, bone scripture et arte ad recipiendum et agere et stabele in dicta legenda et tonsare capo de versus et lectiones, et ponere cartas vernicem et cennabrium et miniare*, con il patto di terminare il lavoro entro maggio per il prezzo di 2 once e 15 tarì. I frati ed il procuratore anticipano 15 tarì, e stabiliscono di pagare 1 oncia alla metà dell'opera e l'oncia restante alla consegna del codice.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Francesco de Normandia, Giovanni Balestrerio, Andrea Bartiromo, Pascale Fontanella.

247. 1476 gennaio 20, Sarno.

c. 130v. Titolo non leggibile.

Villano de la Selece, padre di Antonia, stipula il compromesso matrimoniale della figlia con Santolo <Santulo, Santullo *ms.*> de Sarno, di San Paolo, assegnando la dote di 4 once in moneta e corredo. Santolo accetta e si impegna a concedere alla sposa la quarta e, *pro honorem primi osculi*, 6 tarì («quarta et basatura»). Santolo pone come fideiussori il fratello Ringello de Sarno, Salvatore de Simone di Atripalda e Minichello de Biancolella.

Santolo de Sarno libera dalla fideiussione il fratello Ringello, Sarvatore de Simone e Minichello de Biancolella.

Villano de la Selece promette di pagare quanto prima la restante parte di dote di 3 tarì e 15 grana.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, chierico Cosimo de Padula, Nobile de Mancinello, Bracco Casella, rev. d. Leone Mandarino, rev. d. Santillo de Anserio, Nardo de Amandis, Cola Giovanni de Capua, Frandano Frecentensis.

248. 1476 gennaio 20, Sarno.

c. 131r. *Renunciatio ipsius Antonie.*

Antonia de la Selece, moglie di Santolo de Sarno, ottiene dal padre Villano de la Selece la rinuncia alla podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote, rincuncia ai beni ereditari.

Giudice ai contratti: Battista de Odierna.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, chierico Cosimo de Padula, Nobile de Mancinello, Bracco Casella, rev. d. Leone Mandarino, rev. d. Santillo de Anserio, Nardo de Amandis, Cola Giovanni de Capua, Frandano Frecentensis.

249. 1476 gennaio 20, Striano.

c. 131v. Titolo non leggibile.

Michele Pellegrino e Minico Gatto, in nome di Angelicata Pellegrino sorella di Michele, stipulano un compromesso matrimoniale con Baldassarre Prestore di Sarno, assegnando alla futura sposa la dote di 3 once in moneta e corredo. Baldassarre accetta e promette di consegnare alla moglie una quarta di 22 tarì e ½ e la solita tassa sul primo bacio di 6 tarì. I fideiussori dello sposo sono Martino Molisso e Pietro Molisso di Sarno e Giovanni Pellegrino di Striano.

c. 132r. *Pro dictis fideiussoribus contra dictum Baldassarrem et Ferrantem eius fratrem.*

Lo stesso giorno Baldassarre Prestore una cum suo fratello Ferrante libera dalla fideiussione Martino Molisso, Pietro Molisso e Giovanni Pellegrino.

c. 132r. *Pro dictis fideiussoribus contra dictum Baldassarrem et Ferrantem eius fratrem.*

Lo stesso giorno Baldassarre Prestore libera il fratello Ferrante libera dalla fideiussione.

c. 132v. Titolo non leggibile. Atto depennato.

Lo stesso giorno Minico Gatto e Michele Pellegrino pagano a Baldassarre Prestore 1 oncia come anticipo sulla dote di Angelicata Pellegrino.

Giudice: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: Giacomo Piccirino, Vermerello de Franza, Beneduce Pellegrino, Fuscone Pellegrino, Graziuso de Adamo, Filippo Scuterio di Sarno, Cola Giovanni de Capua di Sarno, Giovannello de Franza.

Quietanza definitiva del 23 febbraio 1477, Sarno.

Testimoni: Giovanni de Grima, Battista de Odierna, Cicco de Marino, Loisio Gatto.

250. 1476 gennaio 20, Striano.

c. 132r. *Renunciatio ipsius Angelicate.*

Angelicata Pellegrino, moglie di Baldassarre Prestore, ottiene dal fratello Michele

la rincuncia alla podestà in favore di suo marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote, rincuncia ai beni ereditari.

Giudice: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: Giacomo Piccirino, Vermerello de Franza, Beneduce Pellegrino, Fuscone Pellegrino, Graziuso de Adamo, Filippo Scuterio di Sarno, Cola Giovanni de Capua di Sarno, Giovannello de Franza.

251. 1476 gennaio 21, Sarno.

c. 133r. Titolo non leggibile.

Sabatino Primicerio vende per 1 oncia a Giovannello Primicerio un castagneto in Piscopio dove si dice «la Porcha de la grotta» confinante: ad oriente con beni di Antonio Veterino; a meridione con beni di Colella Barbarulo detto Roza; ad occidente con beni della chiesa di San Teodoro; a settentrione con beni di Zaffiro de Bosco e Giletta Primicerio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Cola de la Sala, Villanuccio Monaco, Paolo de Napoli, notaio Falcone de Amato, Ammatulo Monaco, Monacello de Fiore.

252. 1476 gennaio 26, Castro Valentino.

c. 133v. Titolo non leggibile.

Francesco Grunderio, agente in nome e per conto della figlia Agostina, stipula compromesso matrimoniale, rispettando l'uso degli abitanti del Castro Valentino, con Giacomo de Benevento figlio di Pietro, e assegna una dote di 4 once in corredo e moneta, ricevendo l'assicurazione che alla futura sposa sarà riservata la quarta ed il "diritto di baciatura".

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Tebaldo Rasulo, Francesco de Iudice, chierico Giletta de Angelo, rev. d. Marinello de Vincenzo, rev. d. Roberto Crispo, Narduccio de Rubino, Miele de Ambrosio.

253. 1476 gennaio 26, Castro Valentino.

c. 134r. Titolo non leggibile.

Agostina Grunderio, moglie di Giacomo de Benevento, ottiene dal padre Francesco la rincuncia alla podestà in favore di suo marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote, rincuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Tebaldo Rasulo, Francesco de Iudice, chierico Giletta de Angelo, rev. d. Marinello de Vincenzo, rev. d. Roberto Crispo, Narduccio de Rubino, Miele de Ambrosio.

254. 1476, gennaio 26, Castro Valentino.

c. 134r. *Pro dicto Iacobo contra dictum Franciscum*.

Giacomo de Benevento presta 25 tarì a Francesco Grunderio, con il patto di restituire la somma entro tre anni.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Tebaldo Rasulo, Francesco de Iudice, chierico Giletta de Angelo, rev. d. Marinello de Vincenzo, rev. d. Roberto Crispo, Narduccio de Rubino, Miele de Ambrosio.

255. 1476 gennaio 28, Sarno.

c. 134v. Titolo non leggibile.

Il nobile Tebaldo de Grima, in nome della figlia Petrosina, accetta la dilazione per la restituzione della dote di 100 ducati, in ragione di tarì 5 al ducato, che egli aveva assegnato alla figlia al tempo del matrimonio con il defunto Giovanni Monnaceppole con atto del defunto notaio Guglielmo de Corbis. I fratelli del defunto, i nobili Matteo, Paolo e Pietro Monnaceppole, si impegnano a restituire la *tertiaria* (terza parte dei beni) in precise rate entro maggio e dicembre.

c. 135r. Titolo non leggibile.

Lo stesso giorno Tabaldo de Grima accetta 5 once 16 tarì 13 grana e 2 denari ottenendo la promessa che alla figlia sarà corrisposta una pensione sua vita durante di 16 tarì 12 grana e 2 denari.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Rainaldo de Siano, Giacomo de Amandis, rev. d. Giannuzzello Ungro, notaio Brandolino de Marino, Francesco de Marino, Troilo de Grima.

256. 1476 gennaio 29, Sarno.

c. 135v. Titolo non leggibile.

Il venerabile d. Fabrizio de Solofra, rettore ed economo della chiesa di San Martino, che si ritrova *antiqua et quasi perita ad ruynam, deductam a Deo, que de die in diem stat pro cadere et ad terram prosternare*, loca per 10 tarì annui al magnifico Pietro de Forte e a Nobile de Almatrino, fattore e socio nella cartiera di Sarno, agenti anche in nome degli altri due soci, il signore Antonello de Petruciis di Aversa, segretario del re, e il signore Loisio Coppola, un corso d'acqua con certo terreno sul quale, *ab antiquissimo tempore, fuit costructum, ut dixit, quoddam molendinum penitus, ruynatum, nemorosum et devastatum, pro eo qui sunt anni fere septuaginta decursi in quali per antiquos cives sarneses non recordatur ibi macerari, frumentum neque moliri, fuisse in ruynacione, nemorositate et devastatione.*

La proprietà locata è situata *in civitate affata Sarni ubi alias dicebatur* «ad Forumchyulo» *et ad presens dicitur* «lo Palazo» *per hos fines, videlicet: ab oriente iuxta quendam cursum aque sive antiquam viam per quam alius, ante hedificationem pontis, homines cum currubus et bobus ibant et revertebant; a meridie iuxta cursus aquarum; ab occidente iuxta quoddam aliud molendinum adhuc detemptum per dominum Danielem de Ursinis Sarni comitem et iuxta viam ipsius molendini; a septentrione iuxta pontem puplicum per quem transeuntes vadunt et revertunt; et alios confines.*

Il rettore stabilisce inoltre la tassa concessoria di una oncia, non specifica la durata della locazione e permette ai fittavoli di riedificare sul suolo le strutture al fine di poterci lavorare.

Lo stesso giorno il rettore dà quietanza di ricezione della tassa concessoria.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Gabriele Riccio, Filippo Scuterio, Giovanni de Mignano di Napoli, Nardo Mazza, Berardino Splano, Adanese Frecentense.

257. 1476 febbraio 2, Sarno.

c. 136v. Titolo non leggibile.

Francesco de Corbis, rettore ed economo della cappella dedicata ai Santi Pietro e Paolo in San Matteo, tutore del fratello Vincenzo, affitta per ventinove anni una terra a Francesca Zaccaria e al fratello rev. d. Minichello Zaccaria. Su questa terra è piantato un oliveto sterile e incolto, *et quasi devenutum ad ruynam*, sito dalle parti di Piscopio «ad Sancto Arcangelo», che confina: ad oriente con il vallone; a meridione con beni di Antonio de Rocco ed eredi di Giacomo de Rocco; ad occidente con una via vicinale; a settentrione con Conforto Monaco. Il conduttore dovrà migliorare le condizioni del fondo e dovrà corrispondere al rettore, dopo due anni dalla presa in possesso, la terza parte di tutto l'olio prodotto come canone annuo.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Minichello Rapestella, Sarnello de Montorio, Minico de Sirica, Giovanni de Grima, Andrea Mazza, Ercole de Odierna.

258. 1476 febbraio 3, Valentino.

c. 137v. Titolo non leggibile.

Il magnifico Riccardo Minutolo di Napoli, signore del Castro Valentino, vende per 3 once e 10 tarì a Fabrizio Sandullo una terra «alo Thoro», che aveva acquistato da Armellino de Ambrosio e sorelle. I confini dell'appezzamento sono: ad oriente con una via vicinale; a meridione con beni di Guariscolo de Ambrosio; ad occidente con il detto Guariscolo e Dattulo Ascolense e fratelli; a settentrione con beni di Stefanello de Ruggero e beni di Rettonica de Ampolongo ed altri. Sull'appezzamento, che fa parte dei possessi feudali del venditore, grava un peso annuo della decima dei frutti prodotti.

Giudice annuale: Ottaviano de Stefanella.

Testimoni: Sarnello de Ambrosio, Pacello de Ambrosio, Leone Conte, Giovanni Vulcano, rev. d. Marinello de Vincenzo.

259. 1476 febbraio 4, Sarno.

c. 138r. *Pro magistro Andrea Barthiromo cultrario contra Minichellum Conte.*

Minichello Conte acquista da mastro Andrea Bartiromo una coperta "bombicina" per 15 tarì.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Francesco de Corbis, Paolo de Capua, Angelo Mancuso, notaio Brandolino de Marino, Battista de Odierna.

260. 1476 febbraio 4, Sarno.

c. 138v. Titolo non leggibile.

Gentile de Monda e la moglie Menechella Torue, agenti anche per Antonuccio *ortus primigenus dicti Gentilis et filius dicte Menechelle*, stipulano per il figlio un contratto di servitù annuale con Giovanni Polichetta per un salario di 10 tarì, con il patto che Antonuccio abiti nella casa di Giovanni per l'intero anno e che sia curato dal padrone in caso di necessità.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francesco de Marino, Angelillo de Odierna, Parmenio Scuterio, notaio Brando-

lino de Marino, Cicco de Marino, Paolo de Capua.

261. 1476 febbraio 4, Sarno.

c. 139r. Titolo non leggibile. La parte superiore del documento è lesionata.

[...] vende per 4 once e 10 tarì ad Armellino de Zoffo, di Striano, due coppie di vacche che aveva acquistato giorni addietro da Angelo de Santaniello, Masello de Pace e Marco Quaranta, con atto del notaio Falcone de Amato.

Giudice annuale: Renna de Mari.

Testimoni: Adaniele Barbarella, Carluccio Morcello, Giovanni de Grima, Bracco Casella, Angelo Molisso.

262. 1476 febbraio [...], Sarno.

c. 139v. L'atto è depennato, Titolo non leggibile.

Il mastro chirurgo Paolino loca con il canone di 7 tarì e ½ per tre anni ad Angelo e Gregorio Falzano, padre e figlio, un pezzo di terra a «lo Ponte de la Balcheri *seu* lo Braczullo», confinante con Antonuccio de Sirica e Riccardo de Capua.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Stefano de Capua, Giovanni Celentano, Leonardo de Grima, Giovanni de Grima, Antonello de Marino.

Quietanza del 22 gennaio 1480, Sarno.

Testimoni: Paolo de Urza, Sabatino Saladino, Melchiorre de Adeletta.

263. 1476 febbraio 6, Sarno.

c. 140r. Titolo non leggibile.

Sabatino, Salvatello, Cubello e Dragonetto de Bosco a nominano come giudice ed arbitro di alcune questioni sorte tra di loro il provvido uomo Nardo de Amandis.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Santolo de Siano, Battista Medico, Gabriele de Angelo, Innamorato de Manfredonia, Angelo Antonio de Cunzo.

264. 1476 febbraio 8, Sarno.

c. 140v. Titolo non leggibile.

Vernillo de Angelo e Santolo de Siano acquistano per 1 oncia da Santillo de Sparano una certa quantità di orzo.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio Barbarulo, Sabatino Scuterio, notaio Falcone de Amato, Angelo Medico.

Quietanza dell'11 dicembre 1478, Sarno.

Testimoni: Battista de Odierna, Giovanni de Normandia, Cicco de Marino.

265. [1476] [febbraio] [...], [Sarno].

c. 141r. Titolo non leggibile.

Nardo de Amandis, nominato giudice ed arbitro della questione sorta tra i fratelli Sabatello, Salvatello, Cubello e Dragonetto <Dragonecta *ms.*> de Bosco, ascolta le ragioni di ognuno dei convenuti.

Sabatino dichiara che gli devono essere attribuiti i seguenti beni e diritti: 1 oncia e 10 tarì sulla vendita di terre «ala Farricella», «lle quale terre foro donate ad ipso Sabatino per la clara memoria de condam prencepe Raymondo de quale Sabatino dicea essere stato ali servicii de ipso condam prencepe, et per satisfacione et recompensacione de tutti servicii li haveva donate lle dicte terre», e di un "arbusto" «ad Sancto Laurenzo»; 8 once per le fideiussioni prestate per i contratti matrimoniali dei fratelli; una casa sinora in comune, così come riportato in un atto esibito; certe once per «llo allactare che fece la moglyere de una citella de la Annupciata»; 8 tarì per la «parte de una corrigia de argento pervenuta ad Covello»; la possibilità di pagare la dote della figlia dai beni comuni.

I fratelli rispondono che la divisione deve essere equa poichè: a Sabatino erano state assegnate dalla nonna, la defunta Iondella Sperone, certe case con corte a Striano, sulle quali, però, aveva dei diritti la loro comune madre Angela, ma Sabatino aveva venduto la casa agli eredi di Minico Sorrentino ed aveva incamerato tutta la somma; egli era debitore nei loro confronti di certo denaro, di lino, di grano e «certe altre robbe mobele lle quale ipso Sabatino havea maniate dalo tempo che fecero lo instrumento de stareno insieme per anni X per fine che roppero lo dicto instrumento»; a Salvatello si dovevano 4 once «che have guadagnate lla moglyere ad allactare».

Nardo de Amandis per «toglyere lli litigi» decide che:

Sabatino non deve ricevere nulla dai fratelli «per lla vendita delle terre quale ipso dicea essenoli state [donate] per lo prencepe»;

Sabatino non deve avere nulla dai fratelli per i soldi «spesi alle feste et inguadaglye (guadia, garanzia per la celebrazione del matrimonio)»; (segue una sentenza non leggibile per lo stato del supporto)

i fratelli non devono ricevere nulla per la vendita della casa della nonna;

la dote della figlia di Sabatino non deve essere prelevata dai beni comuni;

alla moglie di Sabatino non devono essere pagate le 4 once per «lle allactanze»;

Sabatino non deve avere nulla né per la «correya» né per la «gonnella» pervenute a Cubello;

la «compagnia et fraternetà» commerciale tra i convenuti non deve essere modificata, e deve restare così come si legge nell'atto del notaio Giovanni ...;

la legna proveniente dalle proprietà dell'ava Iondella desse essere comune ai fratelli e alla loro madre Angelella;

i fratelli consociati non devono avere alcuna azione nel cortile e nell'astrico della casa di Iondella;

Sabatino non deve alcuna somma di denaro, né vino, né grano, né altro ai fratelli perché a lui spettanti come capofamiglia;

Sabatino deve pagare ai fratelli consociati 10 tarì nel caso in cui venda un cavallo pervenuto in sua proprietà e Salvatello deve godere di diritto di prelazione;

Sabatino e fratelli non devono nulla a Salvatello per le merci vendute dalla moglie, tranne che per quelle vendute a Raimondo Frecentese;

solo Cubello e Dragonetto sono tenuti a contribuire alle doti della figlia di Sabatino.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovannello Bello, Francesco de Amandis, Santolo de Siano, Pellegrino Barbarulo, Innamorato de Manfredonia, Gabriele de Angelo, Florio de Rocco.

266. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 143r. Titolo non leggibile.

Giovanni Frecentese, in nome della sorella Guerriera, stipula il compromesso matrimoniale con Bartolomeo e Simone de Odierna, padre e figlio, attribuendo alla futura sposa la dote di 5 once da prelevare dai beni ereditati dall'avo paterno di Giovanni, Citonne Frecentese, con il consenso degli zii paterni Raimondo, Alessio e Frandano.

c. 143v. *Pro dicto Simone contra dictos Iohannem, Raymundum, Alexium, Antonellum et Frandonum.*

Lo stesso giorno Simone de Odierna riceve 25 tarì e concede una dilazione sul pagamento della dote restante.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Bartolomeo Scuterio, Felice Mirabella, Adanese Frecentese, Filippo Scuterio, Cicco de Mari, Ercole de Odierna, Paolo de Capua.

267. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 143v. Titolo non leggibile.

Guerriera Frecentese, moglie di Simone de Odierna, chiede al fratello Giovanni di rinunciare alla podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Bartolomeo Scuterio, Felice Mirabella, Adanese Frecentese, Filippo Scuterio, Cicco de Mari, Ercole de Odierna, Paolo de Capua.

268. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 144r. Titolo non leggibile.

Riccardo de Capua, agente in nome della sua figlia Vermiglia, stipula il compromesso matrimoniale con Iardino Primicerio ed il figlio Angelillo, attribuendo alla futura sposa la dote di 6 once e ½ in moneta ed in corredo. I Primicerio pongono come fideiussore Margherita Barba, rispettivamente loro sposa e madre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Celentano, Franceschello Campinoro, Morlandino Polichetta, Troilo de Grima, Giovanni de Grima, rev. d. Raimondo de Napoli, Stolfo de Napoli.

269. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 144v. *Renunciatio ipsius Bermeglye.*

Vermiglia de Capua, moglie di Angelillo Primicerio, chiede al padre Riccardo di rinunciare alla podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Celentano, Franceschello Campinoro, Morlandino Polichetta, Troilo de Grima, Giovanni de Grima, rev. d. Raimondo de Napoli, Stolfo de Napoli.

270. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 145r. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Minichello Conte, agente in nome di sua sorella Bastella, stipula il compromesso matrimoniale con Antonio figlio di Nicola de Oferio, assegnando alla futura sposa la dote di 4 once con il patto che il matrimonio sia celebrato entro aprile.

c. 145v. *Pro dicto Antonio contra dictum Minichellum*. L'atto è depennato.

Il giorno stesso Minichello Conte paga 27 tarì come prima rata della dote.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Bartolomeo Primicerio, Paolo Mancuso, Parmenio Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Laurenzio Palumbo, Morlandino Polichetta, Berardino de Laudisio, Berardino Saladino.

Quietanza del 6 novembre 1476, Sarno.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Nardo de Normandia, Ercole de Odierna, Paolo de Capua.

271. 1476 febbraio 10, Sarno.

c. 145v. *Renunc*[*iatio i*]*psi*[*us Bastelle*]. L'atto è depennato.

Bastella Conte, moglie di Antonio de Oferio, chiede al fratello Minichello di rinunciare alla podestà in favore di suo marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Bartolomeo Primicerio, Paolo Mancuso, Parmenio Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Laurenzio Palumbo, Morlandino Polichetta, Berardino de Laudisio, Berardino Saladino.

272. 1476 novembre 6, Sarno.

c. 1456v. Atto privo di titolo.

Antonio de Oferio e il padre Nicola restituiscono le 4 once di dote della defunta Bastella Conte al fratello Minichello.

Testimoni: Nardo de Normandia, Ercole de Odierna, Paolo de Capua.

273. 1476 febbraio 11, Sarno.

c. 146r. *Compromi*[*ssu*]*m* [*matrimonii inter* ....]

Bartolomeo e Francesco de Odierna, padre e figlio, agenti in nome della nipote Franceschella, stipulano il compromesso matrimoniale con Antonio di Nicola Mancuso, assegnando alla futura sposa la dote di 5 once in corredo (2 once e 20 tarì) ed in moneta (2 once e 10 tarì).

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Bartolomeo Scuterio, Cicco de Marino, Gaudetore de Napoli, rev. d. Luca de Sirica, rev. d. Giannuzzello Ungro, Paolo de Capua.

274. 1476 febbraio 14, Sarno.

c. 146v. Titolo non leggibile.

Leone de Marino presta 15 tarì a Blasio Bartiromo con il patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.

Testimoni: Andrea Bartiromo, Gabriele de Angelo, Fabrizio Balzarano, Marziello Funicella, Marco Antonio de Archis.

275. 1476 febbraio 13, Sarno.

c. 147r. Titolo non leggibile.

Brigante Fontanella e sua moglie Penta Mariconda <Marichonna *ms.*>, di Gragnano, in nome del figlio Pasquale, vendono per 3 once e 27 tarì e ½ ad Antonio de Raimo una terra *arbustata atque vitata vitibus latinis* sita dalle parti della Tabellaria a «la Barza», e confinante: ad oriente con i beni del defunto Giasio de Urza; a meridione con beni di Santuccio Rapestella; ad occidente con una via vicinale; a settentrione con la via pubblica.

c. 147v. Titolo non leggibile. Nota depennata.

Lo stesso giorno viene pagata 1 oncia e 25 tarì e viene concessa una dilazione sul completamento del pagamento.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

c. 147v. *Pro dicta Penta contra Brigantem eius virum.*

Penta Mariconda libera dalla fideiussione i propri beni dotali costituiti da una casa in Sarno «ad Sancto Francisco», confinante con Lanzo de Raimo, con beni della chiesa di San Matteo, la via pubblica ed altri.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Giacomello Scuterio, Giovanni de Capua, Francesco Panza, Gaspare Cerbulo, rev. d. Giovanni Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Lanzo de Raimo.

Quietanza finale dell'11 agosto 1476, Sarno.

Testimoni: Francesco de Montorio, Minichello Rapestella.

276. 1476 febbraio 13, Sarno.

c. 148r. Titolo non leggibile.

Francesco de Abignente, padrone del feudo detto «de Philippuzo», concede in enfiteusi al canone di annuo 2 tarì, con tassa di concessione di 15 tarì, ai fratelli Angelillo, Pasquale e Stefano Russello, una terra arbustata *pauce utilitatis* sita in Sarno «ad Campana», e confinante: ad oriente con beni degli eredi del fu Matteuccio de Fontana; a meridione, occidente e settentrione con altri beni pertinenti al detto feudo.

c. 148v. Nota depennata.

Lo stesso giorno è accordata una dilazione sul pagamento fino a giugno.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Minichello de Odierna, Giovanni de Normandia, Laurenzio de Fontane, Giovannuccello de Filippo, Guerriero Primicile, Giovanni de Odierna, Cicco de Marino, Ferrante de Napoli.

c. 148v.

Quietanza del 6 luglio 1476, s.l.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Battista de Odierna, Paolo de Odierna.

277. 1476 febbraio 18, Castro Valentino.

c. 149r. *Testamentum Marielle de Gim*[*undis*].

Testamento di Mariella de Gimundis, vedova di Stefano Crispo, inferma nel letto, dimorante in Valentino. Nomina suoi eredi universali i figli Splendido <Soblando *ms.*> e Petruccio Crispo. Vuole esser sepolta nella chiesa di San Giacomo di Valentino e proprio nella cappella di San Nicola di diritto patronale *Crisporum*, alla quale chiesa lega 3 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 3 tarì e 10 grana per le solite elemosine, 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di messe nel giorno della sua morte e nella sua ricorrenza in ricordo suo, dei suoi genitori e del figlio Giosuele. Lega all'ospedale dell'Annunziata 2 tarì more solito. Dispone una elemosina di 2 tomoli di pane di grano e cacio nel settimo giorno dalla sua morte. Impone ai figli di far realizzare entro tre anni dalla sua morte un calice d'argenteo del valore di 1 oncia da porre nella cappella di san Nicola con il ricavo della vendita di una terra. Lega alla figlia maritata Sabella 15 tarì ed una gonnella di colore bruno per i servizi che le ha prestato durante il tempo della sua infermità. Inoltre lega ai suoi figli una sua casalina sita in Sarno «ad Terra veteri» confinante con beni del fu Romano Barbarella. Lega ancora ai suoi figli un oliveto in Sarno «ali Carvelli» confinante con Masello de Gimundis. Infine lega a Splendido un suo letto *pennatus*, ovvero con piume nel materasso.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Bartolomeo Rasulo, Antonio de Ambrosio, Feulo Crispo, rev. d. Roberto Crispo, Sarnello de Ambrosio, Liviero de Pacello, Marco Rasulo.

278. 1476 febbraio 22, Sarno.

c. 149v. Titolo non leggibile.

Giovanni Marco Scarpario presta 18 tarì a Cristofano de Ligorio con il patto di restituire la somma entro la metà di agosto.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Minichello de Filippo, Francesco de Marino, Alessandro de Marino.

279. 1476 febbraio 24, Castro Valentino.

c. 150r. Titolo non leggibile.

Antonello de Ruggero e Menechella Schiavo <Sclava *ms.*>, coniugi, agenti in nome della figlia Rovenza, stipulano un patto di servitù per dieci anni della figlia con il nobile Antonio Certa di Castellammare con il patto che il padrone doti Rovenza di 3 once nel giorno delle sue nozze.

Giudice annuale: Ottaviano de Stefanella.

Testimoni: Giovanni Carbone, Berardino de Ambrosio, Troilo Minutolo, Giletta de Angelo, Minico Martorello.

280. 1476 febbraio 24, Castro Valentino.

c. 150v. Titolo non leggibile.

I coniugi Antonello de Ruggero e Menechella Schiavo, e Narduccio de Rubino

mundualdo di Menechella nominato con decreto del baiulo Citello Perella di Angri, vendono per 10 tarì a Gianni <Ianni *ms.*> Carbone una casa discoperta sita in Valentino a «lo Spontone» confinante: ad oriente con beni di Miele de Ambrosio; a meridione e ad occidente con beni dei venditori; a settentrione con beni di Francesco de Iudice ed altri.

c. 151r. Titolo non leggibile.

Lo stesso giorno è concessa una dilazione del pagamento fino alla metà di agosto.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Iassio de Fontana di Sarno, Sarnello de Sirica, Troilo Minutolo, Antonio Certa di Castellammare.

281. 1476 febbraio 27, Sarno.

c. 151r. *Pro fratre Lionoro de Grima contra Nicolaum de Normandia et Antonellam eius coniugem.*

Il frate Lionoro de Grima, precettore di Sant'Antonio, vende per 7 tarì del buon vino "latino" ai coniugi Nicola de Normandia e Antonella Roveza, quest'ultima autorizzata dal *privignus* Angelillo de Normandia suo mundualdo.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giovanni de Grima, notaio Brandolino de Marino, Giannuccello de Filippo.

282. 1476 febbraio 27, Sarno.

c. 151v. Titolo non leggibile.

Guerriero Scuterio vende per 1 oncia e 17 tarì a Carlo Squillante una «tassia» (lamina intarsiata?) d'argento, con il patto di pagarla entro aprile.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giovanni de Ragosa, Angelo de Odierna, Marco de Sirica, Loisio de Ligorio, Sabatino Saladino.

283. 1476 marzo 1, Sarno.

c. 152r. Titolo non leggibile.

Testamento di Citella Sommantico, autorizzata dal nipote e mundualdo ven.le d. Andrea Sommantico, dimorante al Borgo, nei pressi di Martuccio de Marino, cappella di S. Nicola, via pubblica ed altri confinanti. Nomina suo erede universale il ven.le d. Andrea Sommantico. Dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di S. Maria della Foce alla quale lega 3 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 4 tarì per le elemosine. Lega 4 tarì alla chiesa di S. Michele Arcangelo. Lega 1 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega per le processioni ed i suoi funerali 4 libbre di buona cera. Stabilisce che l'erede debba far eseguire un calice d'argento del valore di 8 ducati da porre nella cappella della Concezione all'interno della chiesa di S. Maria della Foce. Lega 1 tarì *more solito* alla confraternita di S. Maria Maddalena. Lega 6 tarì e 3 grana per una messa cantata dopo quaranta giorni dalla sua morte. Lega 3 tarì ed 1 grana per una messa da celebrarsi in nome dei suoi genitori. Vuole che sia fatta una elemosina di 2 tomoli di pane di grano con cacio nel settimo giorno dalla sua morte. Lega ai fratelli Giovanni e Troiano Sommantico la quota legittima che loro compete sui suoi beni.

Lega alla sorella Bianca 1 tarì. Si dichiara debitrice: di 8 tarì nei confronti di Nardo de Amandis per la vendita di alcuni panni; di 2 tarì nei confronti di Francesco de Corbis per il pigione della sua casa; di una piccola somma nei confronti dell'aromatario.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Guisio de Cesa, Cola de la Sala, Giovanni Antonio Frunzo di Aversa, Angelillo Doce, Pasquarello Mangarella, Nardo Molisso, Gentile Salapeta.

284. 1476 marzo 4, Sarno.

c. 152v. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

I fratelli Francesco e rev. d. Minichello Zaccaria, locano per 3 anni, al canone di 10 tarì, ai fratelli Iasiello e Floriano de la Magna <Mangna *ms.*>, una vigna e querceto situato in Piscopio a «li Carvelli» nel quale vi è un fossato che si può utilizzare per lo spegnimento della calce. Il pezzo di terra, sul quale grava una servitù prediale goduta da Giovannella vedova di Bartolomeo de Pisis, confina con beni di Antonio de Modena, con un vallone di scolo delle acque ed altri.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio Barbarulo, Amato Monaco, Matteo Mandarino, Antonello de Amato, Alessandro Medico.

Quietanza del 10 settembre 14(...), Sarno.

Testimoni: Santillo de Sparano, Amico de Ambrosio di Valentino.

285. 1476 marzo 8, [Sarno].

c. 153r. Titolo non leggibile.

Andrea Grunderio e sua moglie Santella Grunderio, autorizzata dal fratello e mundualdo Cola Grunderio, vendono per 1 oncia e 10 tarì al nobile Laurenzio de Alteda e a Robero Sensali aromatario, di Tramonti ma dimorante in Sarno, un pezzo di terra alla Tabellaria dove si dice «li Boccalenti» confinante: ad oriente con beni di Valentino Corza; a meridione con la via pubblica; ad occidente con beni di Paolo Funicella; a settentrione con beni di Roberto de Leo di Siano.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giovanni Battista de Odierna, Paolo de Urza, Ercole de Odierna, Giovanni de Grima, Roberto Ungaro.

286. 1476 marzo 10, Sarno.

c. 153v. Titolo non leggibile.

I fratelli Innamorato, Minico e Gagliardo de Manfredonia, si dividono una terra dalla parte del Borgo dove si dice «ad Via puplica», confinante con Angelo de Specchio, la via pubblica ed altri.

La parte di Innamorato deve essere quella a settentrione a confine con Angelo de Specchio e la via pubblica perché ha pagato a Gagliardo 10 tarì, in modo che adesso questi possiede la «parte de pede» esposta ad occidente e confinante con Villanuccio Monaco e la via vicinale. A Minico resta la parte centrale del fondo. È stabilito inoltre che la parte di Innamorato, prospiciente sulla via pubblica, sia gravata da servitù di passaggio.

Giudice annuale: Nardo de Amandis.

Testimoni: Gabriele de Angelo, Marzio Quaranta, Sforza Barbarella, Santolo de Siano, Sabatino de Bosco, Vernillo de Angelo, Ciarletta <Zarlecta *ms.*> Salapeta.

287. 1476 marzo 13, Sarno.

c. 154r. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Fra Lionoro de Grima vende per 7 tarì e ½ del buon vino "latino" a Colella Barbarulo detto Roza, a suo figlio Auricchio e a Martino de Montorio.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Sabatino Mancuso, Cicco de Marino, notaio Brandolino de Marino, Giovanni Marco Scarpario.

288. 1476 marzo 13, Sarno.

c.154v. Titolo non leggibile. L'atto è depennato.

Il nobile Giovanni de Abignente presta 15 once a Colella Barbarulo, detto Roza, e al figlio Antonio, con il patto di restituire la somma a maggio.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Giovanni Marco Scarpario, Francesco de Odierna, Gilormo de Adeletta, notaio Brandolino de Marino, Laurenzio Palumbo, rev. d. Giacomo de Odierna.

Quietanza del 13 luglio 1477, Sarno.

Testimoni: Giovanni de Simborosa, Giovanni Felice Cito, rev. d. Giacomello de Amandis, Nardo de Amandis.

289. 1476 marzo 16, Castro Valentino.

c. 155r. *Pro Giovanni de Venevento de Valentno contra Salvatorem Viscardum.*

Giovanni de Benevento <Venevento *ms.*> presta 20 tarì a Salvatore Viscardo.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Artuso Strina, Gaetano de Angelo, rev. d. Marinello de Vincenzo, Cola Giovanni de Capua di Sarno.

290. 1476 marzo 16, Sarno.

c. 155v. *Pro Gabriele* [*de*] *Ammandis contra Gauyellum de Ambrosio et eius fratrem Fonsum.* L'ultimo attore dichiarato nel titolo, però, non figura nell'atto.

Gabriele de Ammandis, con atto del notaio Falcone de Amato, aveva prestato 1 oncia e 7 tarì e ½ ai fratelli Ambrosio e Gaudiello de Ambrosio e a Mariella de Ruggero moglie di quest'ultimo, tutti di Valentino. Il de Ammandis richiede adesso la restituzione della somma.

Giudice annuale: Nardo de Amandis.

Testimoni: Marino Quaranta, Marziello Funicella, Francesco de Amandis, magister Giovanni Crispo, Dragonetto de Bosco.

291. 1476 marzo 16, Sarno.

c. 156r. *Pro Universitate Sarni et hominibus infrascriptis.*

I nobili e i provvidi uomini della città di Sarno, eletti e deputati, Adanese de Nor-

mandia, Tebaldo de Grima, Troilo de Grima, Galasso Balzarano, Nardo de Amandis, Francesco Scarpario, Adaniele de Siano, Allegretto de Montorio, Bartolomeo de Angelo e Angelillo de Montefuscolo, appaltano la riscossione delle gabelle "universali" a Marziello Funicella, Gabriele de Amandis, Colella Barbarulo, Francesco Barbarella e Francillo Campanoro.

Gli eletti e deputati appaltano:

a Gabriele e Marziello la gabella delle taverne di 12 grana a barile, per 8 once e 15 tarì, con il vincolo che «siano tenuti ipsi gabelloti fareno scrivere et annotare tucto quello che piglyano et recoglyeno da la dicta gabella da li supradicti electi o vero da Nardo de Amandis predicto»;

a Colella Barbarulo la gabella del pesce di 2 denari per rotolo, per 1 oncia;

a Francesco Barbarella la gabella del pane di 1 grano per tomolo, per 1 oncia e 20 tarì;

a Francillo Campanoro per 3 once e 5 tarì: la gabella delle «poteche zoè sanzume, oglyo, caso, carne salata, triye», rispettivamente di 10 grana per barile di salume, 2 denari per rotolo di formaggio, 4 denari per rotolo di olio, 6 denari per rotolo di triglie, 6 denari per rotolo di carne salata; la gabella di 3 denari per rotolo di «frutti» («cauli, cepolle, porri, aglyi, meluni, cocoze, brasseche et ogne altra foglyame»), da esigersi «non contando li citatini ni li sogecte ala diogesa de Sarno»; di 1 grano per carro di pietre di tartaro da pagarsi solo dai forestieri; di 6 grana per botte di vino.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Minichello de Filippo, Gilormo de Adeletta, Cola Romano, Cola Rapestella, Angelo de Basilico, notaio Brandolino de Marino.

c. 156v.

Quietanza del procuratore della città di Sarno, Adamello de Normandia, in favore di Francillo Campanoro del 20 maggio 1477, Sarno.

Testimoni: Allegretto de Montoro, Agostino Mancuso, rev. d. Giannuzzello Ungro.

292. 1476 marzo 25, Sarno.

c. 157r. Titolo non leggibile.

Domenico Spagnuolo vende per 22 tarì a Cola Giacomo Primicerio un'asina e una puledra.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Giovanni de Grima, notaio Brandolino de Marino, Giovanni Polichetta, Sabatino Saladino, Cicco de Marino.

293. 1476 marzo 26, Sarno.

c. 157v. *Compromissum inter Cichum de Marino cerdonem et nobilem virum Franciscum de Abign*[*ente*].

Il *magister* Cicco de Marino, «cerdone», dovendo riscuotere 2 once dal nobile Francesco de Abignente e non avendole ricevute, pone quali arbitri della questione il notaio Brandolino de Marino ed il notaio Andrea de Capua.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Ercole de Adierna, Paolo Funicella, d. Melchiorre de Palma, Giovanni de Grima.

294. 1476 marzo 28, Sarno.

c. 158r. Titolo non leggibile.

Il *magister* Andrea Bartiromo vende per 17 tarì a Battista Medico una coperta di buona qualità.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giovanni Conte, Lanzo de Raimo, Minico Buonaiuto, Stefano de Capua, Lucarello Sommantico.

295. 1476 marzo 30, Sarno.

c. 158v. Titolo non leggibile.

Giorgio Schiavone <Sclavono *ms.*> di Manfredonia stipula con Luca de Manfredonia un patto di servitù per 2 anni e ½ con salario di 25 tarì.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Bartolomeo de Capua, Pandolfo Romano, Laurenzio Palumbo, Ercole de Adierna, Cola Giovanni de Capua.

296. 1476 aprile 6, Sarno.

c. 159r. Titolo non leggibile.

Il provvid'uomo Nardo de Amandis, nuovo possessore del feudo detto «de Madama Fiorella», rinnova ai fratelli Sabatino, Salvatello, Cubello e Dragonetto de Bosco, la locazione di alcune terre fatta dal vecchio signore del feudo di nome Angelo Buzone per il canone di 1 oncia. Questi beni feudali erano costituiti da due terre e due lenze site in Sarno dalla parte del Borgo dove si dice «la Farricella» e confinanti con il fiume, con beni di Vernillo de Angelo e fratelli, e con beni di Antonino de Modena. Sono fissati di nuovo i pesi che gravano sulle terre costituiti da diritti di «quartaria», della metà dei frutti e da alcuni censi da pagare a Francesco de Abignente.

Giudice annuale: Conte de Mansi.

Testimoni: Francesco Sommantico, Gabriele de Angelo, Stefano Salapeta, Iancuso Russo, Troiano Sommantico, Antonio de la Sala.

297. 1476 aprile 7, Sarno.

c. 159v. Titolo non leggibile.

Marcullo Sapere affitta per un anno al canone di 4 once e 5 tarì a Recupido e Iorlando Criscono, di Scala, alcuni suoi stabili *ad usum taberne* situati «ad Sancto Pietro» confinanti con suo fratello Fiorentino Sapere, Daniele di Siano e la via pubblica. Segue un breve inventario delle masserizie che si trovano nella casa.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Ventura de Sbrigato, Carlo Cordella di Striano, Ducato Conte, Angelo Bello.

298. 1476 aprile 8, Sarno.

c. 160r. Titolo non leggibile.

Francesco Squillante loca per 6 anni per 10 grana a Pandolfo Romano un suo orticello dove si dice «a lo Braczullo» confinante con beni di San Francesco, Riccardo de Capua e la via vicinale.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Francillo Campanoro, Sabatino Saladino, Giovanni de Normandia.

299. 1476 aprile 10, Sarno.

c. 160r. *Pro nobili viro Tipaldo de Grima contra Gurrerio Russello et Pascale Saladino* .

Il nobile Tebaldo de Grima vende per 28 tarì una certa quantità di buon lino spatolato a Guerriero Russello, diacono coniugato, e a Pasquale Saladino.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Battista de Odierna, Gaspare Cerbulo, Sabatino Saladino.

300. 1476 aprile 10, Sarno.

c. 160v. Titolo non leggibile.

Paolo Barbarella vende per 1 oncia e 25 tarì a Lisio de Normandia e a Giovanni Bartolomeo Longobardi, di Gragnano ma dimorante in Angri, dei panni di buona qualità.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Tramontano di Valentino, Tebaldo de Grima, Troilo de Grima, rev. d. Francesco de Napoli.

301. 1476 aprile 10, Sarno.

c. 161r. Titolo non leggibile.

Testamento di Giovanni de Odierna figlio del fu Pietro, dimorante «ad Mortaro», confinante con Riccardo de Capua, la via pubblica ed altri. Nomina suo erede il fratello Ercole de Odierna e chiede di esser sepolto in San Francesco, legando alla chiesa 6 tarì per diritto di sepoltura ed 1 tarì per il patronaggio, 1 tarì per i vecchi poveri e 2 tarì per gli ammalati. Lega 2 tarì a San Matteo; 2 tarì a San Teodoro; 1 tarì ai confratelli di Santa Maria Maddalena; 1 tarì alla chiesa di Santa Maria della Foce; lascia una certa somma more solito per delle messe cantate e delle elemosine da distribuire nel settimo giorno della sua morte.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Giacomo de Odierna, Giovanni Battista de Odierna, Amico <Aymicho *ms*.> Buonaiuto, Battista de Mandola, Battista de Fontane, Felice Mirabella, Pietro Marziano.

302. 1476 aprile 14, Sarno.

c. 161v. Titolo non leggibile.

Tebaldo de Alteda (errore in luogo di *de Grima*?) vende per 16 tarì a Pellegrino Russo una certa quantità di buon lino spatolato.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Francesco de Marino, Paolo de Capua, Gaspare Cerbulo, Angelo de Odierna.

303. 1476 aprile 16, Sarno.

c. 161r. *Pro Riccardo de Capua et Gurrerio Primicerio et filiis.*

Riccardo de Capua loca per tre anni per 2 once e 15 tarì a Guerriero Primicerio e ai figli Pietrino e Giovannello Primicerio, una terra «alo Brazullo *seu* lo Ponte de la Barcheri», piantata con viti "latine" ed alberi da frutto confinante con beni di France-

sco de Montorio e fratelli, Antonino de Sirica, ed il fiumicello.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Troilo de Grima, Francillo Campanaro, Giovanni de Normandia, Angelillo Primicerio, Vincenzo de Laudisio.

304. 1476 aprile 16, Sarno.

c. 162v. Titolo non leggibile.

Riccardo de Capua e la moglie Cirpiana de Normandia, autorizzata dai nipoti e mundualdi Tebaldo de Grima e Bernardo de Capua, vendono per 2 once e 15 tarì a Giovanni Conte una terra «alo Brazullo», con i seguenti confini: ad oriente con beni di Riccardo; a meridione ed occidente con un fiumicello e beni di Ducato Conte; a settentrione con una via vicinale.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Altobello de Ursa, Aniello de Sirica, notaio Brandolino de Marino, Cola Rapestella, rev. d. Giacomo de Odierna, Minichello de Filippo.

305. 1476 aprile 16, Sarno.

c. 163r. Titolo non leggibile.

Il nobile Giovanni de Abignente loca per 9 grana l'anno un suo terreno «vacuo» situato «ali Carvelli» al *magister* «tzoccolario» Daniele Battimello di Scala, abitante di Sarno. I confini dell'appezzamento sono: ad oriente con beni dello stesso Giovanni; a meridione ed occidente con la via pubblica ed altri beni si Giovanni; a settentrione con beni di Masello de Gimundis.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: chierico Cosimo de Padulis, Galasso Balzarano, magister Giovanni Crispo, Carusto de Palma, Salvatore de Palma, Zardullo Russo.

306. 1476 aprile 20, Sarno.

c. 163v. Titolo non leggibile.

Ruggero Salapeta insieme ai figli Minichello e Berardino, vende per 3 once e 10 tarì a Santillo de Vitillo di Siano, abitante di Sarno, un vigneto sito al Borgo nel luogo detto «ad Sancto Pantaleone» e confinante: ad oriente con beni di Antonio de Rocco; a meridione con beni di Amborusio de la Marca; ad occidente con beni di Martuccio de Marino; a settentrione con Villanuccio Monaco ed altri.

Quietanza dello stesso giorno.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Cicco de Marino, Giovannello de Filippo, Francesco de Marino, Conforto Crescenzo, Antonio de Raimo.

307. 1476 aprile 20, Sarno.

c. 164r. *Donatio facta pro Petrucium de Montorio ecclesie Sancti Francisci.*

Petruccio de Montorio dona alla chiesa di San Francesco, rappresentata dal guardiano Fra Rainaldo de Sirica, un vigneto in Sarno «ala Padule seu la Starza», confinante con beni dei suoi nipoti Laurenzio de Montorio e fratelli, con beni di Minichello

de Filippo e fratelli ed altri. Nel caso in cui Laurenzio, i fratelli e il figlio Allegretto, desiderino avere la terra devono assumersi l'obbligo di pagare 1 tarì annuo alla chiesa di San Francesco per la celebrazione di messe per la salute dell'anima del defunto fratello di Petruccio di nome Francesco.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Tommaso Crescenzo, Antonio de Raimo, Cristiano Scuterio, chierico Giacomello Scuterio, Adamello de Normandia, Francesco Squillante.

308. 1476 aprile 21, Castro Valentino.

c. 164v. *Domino Riccardo* [*Minutulo et*] *Caste*[*llano de Cara*]*tenuta de* [*Sa*]*ncto Severino.*

Il magnifico Riccardo Minutolo signore di Castro Valentino, per aumentare la propria schiera di vassalli, concede al canone di 1 tarì annuo a Castellano de Caratenuta di San Severino, dimorante in Valentino, i seguenti beni: una terra boscosa nel luogo detto «lli Franci», confinante ad oriente con beni di Nicola Francesco de Striano e fratelli, a meridione con una via vicinale, ad occidente con beni di Battista de Amandis, a settentrione con beni di Miele e Adaniele de Ambrosio; un'altra terra boscosa sita «ad Sancto Vicenzo» confinante ad oriente con la via pubblica, a meridione con beni di Matteo Salamone, ad occidente con beni di Giovanni Carbone.

Giudice annuale: Nicola Francesco de Striano.

Testimoni: Giacomo de Napoli, Ottaviano de Stefanella, Francesco de Iudice, Raone Chiaese <Chyayense *ms.*> , Antonio de Rosa, Leone de Roda, rev. d. Marinello de Vincenzo.

309. 1476 aprile 23, Sarno.

c. 165r. Titolo non leggibile.

I fratelli Minico e Sollazzo de Laudisio effettuano una permuta di beni: Minico cede una casetta confinante con il muro appartenente a Sollazzo, con beni Primicerio, e beni della chiesa di Ognissanti; Sollazzo cede un *for<i>cularius cum quadam ante curtellam* alla «Croce» confinante con beni di Minico, con beni di Vicento o Virenno, con una via e con beni di Fra Geronimo.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Leone de Marino, Loisio Cerrato, Mizio Grunderio, Giovanni Marco Scarpario, Angelo Scarpario, Minichello de Filippo, Minichello Rapestella.

310. 1476 aprile 23, Sarno.

c. 165v. Sia il titolo sia buona parte del primo rigo non sono leggibili.

Nicola de Sp[...]io e suo figlio Antonio assicurano a Minichello e a Cicco de Filippo di non richiedere i beni assegnati come dote alla defunta Menechella figlia di Nicola e sposa di Cicco.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Minichello Rapestella, Francesco de Marino, Nardo Mazza, Vincenzo de Laudisio, nobile *magister* Perricono de Alteda, notaio Brandolino de Marino, Guerriero Scuterio.

311. 1476 aprile 2[6], Sarno.

c. 166r. Sia il titolo sia buona parte delle prime due righe non sono leggibili. Il nome di Carlo Squillante è stato ricostruito dalle indicazioni frammetarie presenti nel protocollo e nel testo

stesso dell'atto (la pandetta di quest'anno si interrompe al febbraio 1476).

Sollazzo e Giovanni de Laudisio, padre e figlio, prestano 1 oncia e 10 tarì a [Carlo Squillante] con il patto di restituire la somma entro la metà di agosto. [Carlo] ipoteca una parte di orto sito «ala Potechella» vicino i beni di Colella Squillante, la via pubblica e Iasso Squillante.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Nardo Mazza, Giacomo de Oferio, Francesco de Abignente, Bartolomeo de Normandia, Giovanni de Sirica.

312. 1476 aprile 2[6], Sarno.

c. 166r. *Pro Roza Barbarulo et Carulo Squillante contra Lucarellum de Octayano.*

Roza Barbarulo e Carlo Squillante prestano 18 tarì a Lucarello de Ottaviano con il patto di restituire la somma entro il 5 luglio.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Andrea de Turzino, Pietro de Capua, Berardino Saladino, Laurenzio Palumbo, Allegretto Govino, Ambrosio <Anborzio *ms.*> de Filippo di Siano; <nobile *magister* Perricone de Alteda> (depennato), <notaio Brandolino de Marino> (depennato), <Guerriero Scuterio> (depennato); <Menichello> (depennato).

313. 1476 aprile 28, Sarno.

c. 167r. Titolo non leggibile.

Francillo Campanoro presta 10 tarì al *magister* «sartore» Sabatino Saladino, con patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giannuccello de Filippo, Cicco de Marino, Marco Fortunato, notaio Brandolino de Marino.

314. 1476 aprile 29, Sarno.

c. 167r. L'atto è privo di titolo.

Antonello Funicella vende per 2 once a Marcullo Sapere una casa coperta ad astrico con una piccola corte davanti e un orto, con diritti sopra un astraco di Paolo de Urza, sita nel luogo detto *supra Tabernas* e confinante: ad oriente con beni di Antonello de Laudisio *mediante lavinario*; a meridione con beni del detto Marcullo; ad occidente con beni di Andrea Funicella e Paolo de Urza; a settentrione con la via pubblica ed altri.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Berardino Saladino, Paolo de lo Sarico, rev. d. Aprile Scuterio, rev. d. Giovanni Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Antonio de Montorio.

315. 1476 aprile 29, Sarno.

c. 167v. L'atto è privo di titolo e depennato.

Il venerabile d. Aprile Scuterio presta 2 once a Marcullo Sapere con il patto di restituire la somma entro settembre.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Paolo de Urza, rev. d. Giovanni Scuterio, Giovanni

de Orlando, Gaspare Cerbulo.

Quietanza del 24 dicembre 1476, s.l.
Testimoni: rev. d. Raimondo de Napoli, Cicco de Marino.

316. 1476 aprile 29, Sarno.
c. 167v. L'atto è privo di titolo.
Il venerabile d. Aprile Scuterio vende per 2 once e 15 tarì ad Antonello Funicella una sua camera soprana con una piccola antecorte ed una parte di casalino discoperto, sita in Sarno *supra Tabernas* e redditizia alla chiesa di San Matteo di 1 tarì e 5 grana annui. I confini sono: ad oriente con Minichello de Orlando; a meridione con la via pubblica; ad occidente e settentrione con beni di Antonello de Laudisio.
Giudice annuale: Antonio Cerbulo.
Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Paolo de Urza, rev. d. Giovanni Scuterio, Giovanni de Orlando, Gaspare Cerbulo.

317. 1476 aprile 29, Sarno.
c. 167v. L'atto è privo di titolo.
Marcullo Sapere presta 2 once e 26 tarì ad Antonello Funicella, con il patto di restituire la somma entro settembre.
Giudice annuale: Antonio Cerbulo.
Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Paolo de Urza, rev. d. Giovanni Scuterio, Giovanni de Orlando, Gaspare Cerbulo.

318. 1476 aprile 30, [Sarno].
c. 168r. Titolo non leggibile.
D. Andrea Sommantico, erede di Cetella Sommantico e rappresentante della sua famiglia, ricorre al giudizio del conte di Sarno Daniele de Ursinis a causa delle recriminazioni sulla dote non corrisposta mosse dai fratelli Ciccono, Stefano e Marco de Mari. L'arbitrato non è riportato.
Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.
Testimoni: Battista Medico, Cipriano famulo del conte di Sarno, giudice Pirro Giovanni de Alteda, Giovanni de Abignente, Giacomo de Alteda.

319. 1476 [...], [Sarno].
c. 168v. Sia il titolo sia la prima riga non sono leggibili.
Iannotta [...] moglie di P[...] de Normandia e vedova di Giovannello de Carpe[nt]erio, tutrice di suo figlio Ragone de Carpenterio, paga 1 oncia a Liverio Caropriso, di Lauro, per delle raccolte di vino e nocciole fatte in alcuni suoi territori di Lauro.
Giudice annuale: Francesco Squillante.
Testimoni: Donato de Minaldo, Giovanni de Ligorio, Martino Quaranta, Berardino Saladino.

320. 1476 maggio 2, Sarno.
c. 168v. L'atto è privo di titolo.

Stolfo de Napoli e Bartolomeo Scuterio prestano rispettivamente 19 tarì e 10 tarì a Sarnello de Montorio e Raimondo Romano, con il patto di restituire la somma entro settembre.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giannuzzello de Filippo, Paolo de Capua, Andrea de Santaniello, Felice de Santaniello.

321. 1476 maggio 4, [s.l.] (Striano?).

c. 169r. La lesione del supporto e la sbiaditura dell'inchiostro interessano tutta la parte superiore del foglio impedendo la lettura del luogo dell'atto, del nome del giudice, di quelli delle controparti - i cui nomi si evincono dalla requisitoria e dalla pandetta – e della qualità (forse di baiulo) con cui Francesco de Sirica presenzia all'atto.

Francesco de Sirica ammonisce [...], sotto pena di 1000 ducati, a non procedere ad alcuna azione «a la causa che verte *inter* Iorlando Barbarulo et lli dicte Bartholomeo (Medico) et Nammorato (de Orricho) in vostra corte per chè non ge so state facte lli acte iuridichi secondo se recerchano alle sentencie, non facta puplicatione, non data copia, ni facta conclusione vuy procedite a la dicta sentencia, pertanto ve requedo a la pena de milli ducate che non debiate procedere per che non ge so facte lli acti iuridichi, requedo vuy iodece, notario et testimoni».

Testimoni: Lisandro Collaro, Santillo de Sparano, Vermerello de Franza, Loisio Cordella.

322. 1476 maggio 4, Striano.

c. 169r. L'atto è privo di titolo.

I fratelli Giovanni e Bello de Felice, agenti in nome della sorella Avenia, stipulano il compromesso matrimoniale con Giglio Molaro, e assegnano alla futura sposa la dote di 2 once e ½. Giglio pone come fideiussore il fratello Sabatino e assicura di pagare ad Avenia la quarta legittima di 18 tarì e 15 grana ed il diritto del primo bacio di 6 tarì.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Giacomo de Franza, Santillo de Sparano, rev. d. Graziano de Graziano, Lisandro Collaro, rev. d. Fabrizio de Solofra, Angelillo de Sparano, Cento de Sparano, Riccardo de Felice, Beneduce Pellegrino.

323. 1476 maggio 4, Striano.

c. 169v. L'atto è privo di titolo.

Avenia de Felice, moglie di Giglio Molaro, ottiene dai fratelli Bello e Giovanni de Felice la rinuncia della podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Giacomo de Franza, Santillo de Sparano, rev. d. Graziano de Graziano, Lisandro Collaro, rev. d. Fabrizio de Solofra, Angelillo de Sparano, Cento de Sparano, Riccardo de Felice, Beneduce Pellegrino.

324. 1476 maggio 4, Striano.

c. 169v. L'atto è privo di titolo.

Giglio Molaro presta 11 tarì a Giovanni de Felice, con il patto di restituire la somma entro gennaio del 1478 (11a ind.).

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Giacomo de Franza, Santillo de Sparano, rev. d. Graziano de Graziano, Lisandro Collaro, rev. d. Fabrizio de Solofra, Angelillo de Sparano, Cento de Sparano, Riccardo de Felice, Beneduce Pellegrino.

325. 1476 maggio 4, [Sarno].

c. 170r. L'atto è privo di titolo. Il nome della controparte si legge nell'atto seguente.

Un certo Palumbo, parente di Palamede de Ursa <Urcza *ms.*>, paga 1 oncia a Innamorato de Manfredonia legatagli dal defunto Agostino de Calabria, loro comune avo, come si legge nel testamento rogato dal defunto notaio Guglielmo de Corbis.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Sabatino de Bosco, Ventura de Sbrigato, Andrea Bartiromo.

326. 1476 maggio 4, Sarno.

c. 170r. L'atto è privo di titolo. L'atto è depennato.

Palumbo presta 7 tarì a Innamorato de Manfredonia, con il patto di restituire la somma entro la metà di luglio.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Sabatino de Bosco, Ventura de Sbrigato, Andrea Bartiromo.

327. 1476 maggio 4, Sarno.

c. 170r. L'atto è privo di titolo.

Masello Guvino presta 10 tarì a Carlo Squillante, con il patto di restituire la somma entro settembre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Cicco de Marino, Francillo Mancuso, Antonio Buonaiuto.

328. 1476 maggio [...], Sarno.

c. 170v. La parte superiore del foglio è gravemente lacerata con perdita di almeno due righe di testo.

Sabatino [...], erede del defunto Agostino [...], richiede l'inserimento nel protocollo di una vendita effettuata circa quaranta anni prima da Agostino a Stasio [...], di una casa con orto in Piscopio, nel luogo detto «alle Curti», redditizia al baiulo di Sarno di 17 grana annui, e confinante: ad oriente con la via pubblica; a meridione con beni degli eredi del defunto Cola Arqui; ad occidente con la via pubblica; a settentrione con beni di Guglielmo Cito.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Dattulo Pappacena, Bartolomeo de Angelo, rev. d. Santillo de Anserio, Antonio de Sanseverino, Gaudetore de Napoli, Antonio de Buonaiuto , Giovanni Marino de Angelo.

329. 1476 maggio 7, Sarno.

c. 170v. Atto privo di titolo.

Angelo de Santaniello presta 20 tarì a Pietro de Santaniello e al figlio chierico

Andrea, con il patto di restituire la somma entro dicembre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Menichello Rapestella, Gaspare Cerbulo, Carlo de Odierna, Francesco de Marino, Minichello de Polichetta.

330. 1476 maggio 8, Sarno.

c. 171r. La parte superiore del foglio è quasi del tutto illeggibile.

Giovannella Crispo <Crespo *ms.*>, vedova del notaio Luca de Mari, chiede a suo figlio Loisio de Mari il pagamento della quarta e "basatura" sulla dote di 3 once, così come era stato stipulato con atto del defunto notaio Daniele Funicella. A garanzia della sua buona fede Giovannella pone ipoteca su di una terra fuori la Foce, nel luogo detto «ad Candiano», redditizia di una decima alla chiesa di San Michele Arcangelo, confinante: ad oriente e a meridione con beni di Sabatino Molisso; ad occidente con beni degli eredi del fu Vecchio de Mari, una viuzza ed altri.

Quietanza di Giovannella, assistita dai mundualdi *magister* Giovanni Crispo, suo nipote, e da Leone Barbarella, il giorno [8] maggio 1476, Sarno.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Francesco de Ammato, Berardino Medico, Battista de Napoli, notaio Falcone de Ammato, Galasso Balzarano, Antonio de Sala.

331. 1476 maggio 8, Sarno.

c. 171v. Atto privo di titolo. Sono presenti estese lacerazioni del supporto nella parte parte superiore con perdita di testo.

Marcullo Sapere vende o loca a Riccardo de Capua un suo pezzo di terra «alo Brazullo» confinante con un fiumicello, un mulino ed altri, redditizio di 5 grana annui alla chiesa di San Giovanni, così come si legge nell'atto del notaio Giovanni de Sirica. L'uno pone a garanzia una sua casa «ad Sancto Pietro» confinante con Daniele de Siano e la via pubblica, Riccardo pone a garanzia una sua terra «alo Brazullo» nei pressi della via pubblica ed Antonino de Sirica.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Daniele de Siano, *magister* Fiorentino Sapere, Angelillo Scarpario, Cola de Sirica, Giovanni de Normandia.

332. 1476 maggio 9, Sarno.

c. 172r. Atto privo di titolo.

Laurenzio, Geremia e Berardino Iovine <Yobine *ms.*> vendono per 13 once a Ruggero Salapeta una casa «scandolata» con una piccola corte davanti ed orto, confinante: ad oriente con beni di Angelillo Molisso; a meridione con la via pubblica; ad occidente con beni di Agostino de Rocco e Santolo de Siano; a settentrione con beni di Renna e Stefano de Arcis ed un certo orticello di Paolo Monnaceppole <Mangiaceppole *ms.*> e fratelli.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Guisio de Cesa, Cola de Rocco, Avolio de Cesa, Gabriele Sobiano di Somma, Giuliano de Bosco, Costantino de Bosco, Iasiello de Magna, Martinuccio Abramo <Abraymo

ms.> di Somma.

333. 1476 maggio 8, Sarno.

c. 172v. Atto privo di titolo. Sono presenti delle lacerazioni che interessano parte di testo.

Il nobile Gentile de Normandia, procuratore del monastero [di Sant'Anna (?)] di Nocera, loca Martino de Montorio e ai suoi nipoti Francesco e Minichello de Montorio, una terra in Nocera nel luogo detto «ad Fiano» e confinante: ad oriente con un'altra terra del detto monastero condotta da Romanello e Calabermilo de Montevecchia <Monsvechya *ms.*>, la via pubblica ed un fiumicello; dall'altro lato con un'altra terra del monastero condotta da Masello de Siano.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni de Grima, rev. d. Fabrizio de Solofra, Ferrante de Napoli, Battista de Fontanis, Carlo de Odierna.

334. 1476 maggio 9, Sarno.

c. 173r. Atto privo di titolo.

Colella Barbarulo, detto Roza, e Amboruso de Marca ricevono dai figli ed eredi del fu Battista de lo Sperto, di Forino, 3 once e 10 tarì e rilasciano la quietanza finale ai fratelli Francesco, Fabrizio, Paolo e Orlando de lo Sperto.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Marco Scarpario, rev. d. Fabrizio de Solofra, Francesco de Marino, Cola Romano, Giovanni de Capua.

335. 1476 maggio 9, Sarno.

c. 173v. Atto privo di titolo.

Colella Barbarulo, detto Roza, Brigante Fontanella ed Amboruso de Marca prestano 2 once e 10 tarì a Francesco de lo Sperto, con il patto di restituire la somma entro il giorno di Natale.

Il giorno stesso è concessa una dilazione finché la somma non sarà riscossa.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: G. Marco Scarpario, d. Fabrizio de Solofra, Francesco de Marino, Cola Romano, Giovanni de Capua.

336. 1476, maggio 11, Sarno.

c. 174r. Atto privo di titolo.

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda prestano 16 tarì a Carlo Squillante, con il patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, chierico Cola de Capua, Giovanni de Grima, Loisio de Normandia.

337. 1476 maggio 12, Striano.

c. 174r. Atto privo di titolo.

Beneduce Pellegrino, agente in nome di sua figlia Milia, stipula il compromesso

matrimoniale con Saraceno de Felice e Parmesano de Felice, rispettivamente padre e figlio, assegnando alla futura sposa la dote di 4 once in monete e corredo, con l'assicurazione che le saranno rese la quarta e la "basatura".

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Bartolomeo de Capua, Cento de Sparano, Lisandro Collaro, Santillo de Sparano, Dattulillo Pellegrino, Genuese de Aquinta, Gianni <Ianni *ms.*> Pellegrino.

338. 1476 maggio 12, Valentino.

c. 174v. Atto privo di titolo.

Renzo Bono, agente in nome di sua figlia Caterina, stipula il compromesso matrimoniale con il *magister* Robano de Maio, della Guardia (Guardiaregia CB, Guardalfiera CB, Guardia Sanframondi BN?), ed il suo fideiussore Sante Raimondi, assegnado alla futura sposa 15 once di dote di cui 5 in corredo e il restante in beni immobili (terreni e case, non specificati).

Giudice annuale: Ottaviano de Stefanella.

Testimoni: Giovanni Vulcano, rev. d. Marinello, Tommaso Vulcano, rev. d. Agostino, Troilo Minutolo.

339. 1476 maggio 15, Sarno.

c. 175r. Atto privo di titolo.

Il *magister* Cicco de Marino presta 1 oncia e 5 tarì al nobile Francesco de Abignente, con il patto di restituire la somma entro dicembre.

c. 175v. Atto privo di titolo. Sono presenti gore di umidità e perdita di supporto. È possibile leggere solo il nome del *dictus Franciscus*.

Dichiarazione di ricezione della somma da parte di Francesco dello stesso giorno.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: chierico Cola de Capua, Laurenzio Palumbo, rev. d. Fabrizio de Solofra, notaio Brandolino de Marino.

340. 1476 maggio 13, Sarno.

c. 175v. Atto privo di titolo.

Testamento di Italiano <Taliano *ms.*> de Adeletta, dimorante «sopra Sancto Matteo». Nomina suo erede universale il figlio Menichello e dispone la sua sepoltura nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì. Lega inoltre 3 tarì per la chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì per la confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì per la chiesa di Santa Maria della Foce. Rende a sua moglie Chiarella le doti e le sue quote di diritto maggiorate di 1 oncia se manterrà lo stato vedovile ed abiterà nella casa con il figlio Menichello. Lega alla figlia Mariella, già sposata, 2 tarì. Lega ai figli ed eredi della defunta Inglese <Inglyense *ms.*>, altra sua figlia già maritata, 2 tarì da prelevarsi dai beni ereditari. Dispone una elemosina di 2 tomoli di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: *magister* Fiorentino Sapere, Paolo Russello, Guerriero Russello, Ducato Conte, Minico de Sirica, Giovanni Balestrerio, Trionfante de Terribile.

341. 1476 maggio 14, Sarno.

c. 176r. Atto privo di titolo.

Le sorelle Pisana e Menechella de Cunzo, autorizzate dai mundualdi Giannotto e Giovanni de Ottaviano, padre e figlio, e Pietro de Santaniello, riconosciuti con decreto del baiulo Nardo Cito, ormai decorsi diciassette anni dal giorno in cui il loro defunto padre Francesco aveva istituito loro tutore Lucarello de Ottaviano, mettono fine alla tutela.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Angelo Prestore, Gaspare Barbarulo, Raimondo Cavaliere, Fabrizio Balzarano, Andrea de Santaniello.

342. 1476 maggio 14, Sarno.

c. 176r. Atto privo di titolo.

Le sorelle Menechella e Pisana de Cunzo prestano 1 oncia e 19 tarì a Lucarello de Ottaviano, alla moglie Pellegrina de Coronato e al figlio Pasquarello, con il patto di restituire la somma entro settembre.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Angelo Prestore, Gaspare Barbarulo, Raimondo Cavaliere, Fabrizio Balzarano, Andrea de Santaniello.

343. 1476 maggio 14, Sarno.

c. 176v. Atto privo di titolo.

Margherita Pagani, di Valentino, vedova di Martino Rasulo, con autorizzazione dei mundualdi Loisio de Ligorio, suo cugino, e del rev. d. Raimondo de Napoli, cede al figlio Marco Rasulo i suoi beni dotali accontentandosi dell'eredità del defunto Fusco Pagani.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Cola Romano, Allegretto de Montorio, Miele de Ambrosio, notaio Brandolino de Marino, rev. d. Fabrizio de Solofra, Francesco de Normandia.

344. 1476 maggio 17, Sarno.

c. 176v. L'atto non è concluso, è privo di titolo e dell'elenco dei testimoni, e il testo si arresta dopo l'elencazione dei confini. Il contratto è da considerarsi nullo.

Riccardo de Capua e Cipriana de Normandia, coniugi, con il figlio Cola Giovanni de Capua, vendono o affittano a Giovanni Conte un loro pezzo di terra «alo Brazullo», redditizio alla chiesa di Montevergine di una decima dei frutti, dai seguenti confini: ad oriente con beni dei de Capua; a meridione con un fiumicello; ad occidente con il detto fiumicello e con altri beni dei de Capua; a settentrione con la via vicinale.

345. 1476 maggio 16, Sarno.

c. 177r. Atto privo di titolo.

Il *magister* Cicco de Marino presta 1 oncia e 5 tarì al nobile Francesco de Abignente, con il patto di restituire la somma entro dicembre.

Francesco dichiara di aver ricevuto la somma il 17 maggio 1476, Sarno.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, chierico Cola de Capua, Laurenzio Palumbo, rev. d. Fabrizio de Solofra.

346. 1476 maggio 17, Sarno.

c. 177r. Atto privo di titolo. Il nome del giudice non è riportato.

Testamento di Italiano de Adeletta dimorante in Sarno nel luogo detto «sopra Sancto Matteo». Nomina suo erede universale suo figlio Minichello. Dispone la sua sepoltura nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì ed in più altri 3 tarì per le funzioni e le processioni funebri. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria della Foce. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena *more solito*. Dispone il pagamento di 4 tarì per il diritto di patronaggio e per le elemosine. Dispone che siano date alla chiesa di San Francesco 4 libbre di cera, con altri 3 tarì per le messe da celebrarsi per la sua anima e 3 tarì e 10 grana per le messe per le anime dei suoi genitori. Rende alla moglie Chiarella i suoi beni dotali incrementati di 1 oncia per i buoni servizi ricevuti. Lega 2 tarì a Mariella, sua figlia maritata. Lega 2 tarì agli eredi della sua defunta figlia Inglese altri 2 tarì.

Testimoni: *magister* Fiorentino Sapere, Paolo Russello, Guerriero Russello, Ducato Conte, Minico de Sirica, Giovanni Balestriero, Trionfante de Terribile.

347. 1476 maggio 14, Sarno.

c. 177v. Atto privo di titolo.

Le sorelle Pisana e Menechella de Cunzo, autorizzate dai mundualdi Giovannotto de Ottaviano, Giovanni de Ottaviano e Pietro de Santaniello, nominati con decreto del baiulo Nardo Conte, rilasciano la quietanza a Lucarello de Ottaviano per l'amministrazione dei beni ereditari del loro defunto padre Francesco de Cunzo tenuta negli ultimi diciassette anni.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Fabrizio Balzarano, Andrea de Santaniello, Angelo Prestore, Gaspare Barbarulo, Raimondo Cavaliere.

348. 1476 maggio 14, Sarno.

c. 177v. Atto privo di titolo.

Le sorelle Pisana e Menechella de Cunzo prestano 1 oncia e 19 tarì a Lucarello de Ottaviano, alla moglie Pellegrina de Coronato, e al figlio Pasquarello, con il patto di restituire la somma a settembre.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Fabrizio Balzarano, Andrea de Santaniello, Angelo Prestore, Gaspare Barbarulo, Raimondo Cavaliere.

349. 1476 maggio 14, [Sarno].

c. 178r. Atto privo di titolo. Il supporto cartaceo è lesionato nella parte superiore con perdita di testo.

Margherita Pagano di Valentino, autorizzata dai mundualdi Loisio de Ligorio e rev. d. Raimondo de Napoli, cede a Marco Rasulo i beni ereditati da suo padre Fusco Pagano.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Cola Romano, Allegretto de Montorio, Miele de Ambrosio, notaio Brandolino de Marino, rev. d. Fabrizio de Solofra, Francesco de Normandia.

350. 1476 maggio 15, Sarno.

c. 178r. Atto privo di titolo.

Gli eletti dell'Università di Sarno Troilo de Grima, Nardo de Amandis e Francesco Scarpario, provvisori delle gabelle "universali", avendo ceduto una gabella all'arrendatore Francesco Barbarella gli notificano quanto stabilito nella prammatica di Ferdinando I d'Aragona «che no se poza iocare ad iocho nullo zo è de dadi et carte et de tabuli excepto como se costuma alle baractarie de Napoli et de Salerno de iocare *necnon* che omne dompna de partito habia da pagare grana V per mese et che lo mese se intenda como è incomenzato se intenda per finito, et che non pozano insalire cauczi che non se pache grana I per carro».

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Francesco de Marino, Loisio de Normandia, Sabatino Saladino.

351. 1476 maggio 17, Sarno.

c. 178v. Atto privo di titolo.

I coniugi Riccardo de Capua e Cipriana de Normandia, insieme al figlio Cola Giovanni, vendono per 2 once a Giovanni Conte dei loro possedimenti «alo Brazullo». Il primo consiste in una terra che confina: ad oriente con beni di Michele ebreo; a meridione con un fiumicello; ad occidente lo stesso fiumicello e con altri beni dei venditori; a settentrione con la via vicinale. Il secondo è un orto attraverso cui si giunge ai beni del Conte, che confina: ad oriente con beni dei venditori; a meridione con il fiumicello; ad occidente con beni di Marcullo Sapere; a settentrione con un'altra viuzza vicinale.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: <Giovanni de Capua> (depennato), Tebaldo de Grima, Renzo Bono, Angelo de Basilico, Daniele de Siano, <Minico Buonaiuto> (depennato), Fiorentino Sapere, Giovanni Marco Scarpario, notaio Brandolino de Marino, chierico Sabatino Scuterio.

352. 1476 maggio 17, Sarno.

c. 178v. Atto privo di titolo.

I coniugi Riccardo de Capua e Cipriana de Normandia, insieme al figlio Cola Giovanni, vendono per 2 once a Marcullo Sapere l'altra parte di orto «alo Brazullo» confinante: ad oriente con beni di Giovanni Conte; a meridione con un fiumicello; ad occidente con beni di Ducato Conte; a settentrione con la via vicinale.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Renzo Bono, Angelo de Basilico, Daniele de Siano, Fiorentino Sapere, Giovanni Marco Scarpario, notaio Brandolino de Marino, chierico Sabatino Scuterio.

353. 1476 maggio [...], [Sarno].

c. 181r. Atto privo di titolo. La parte superiore del foglio non è leggibile. Il cognome *Primicerio* è stato attribuito in base all'onomastica.

Iardino (Primicerio) intima ai fratelli Giacomo, Capoccio, Cola e Guerriero (Primicerio) di cessare le usurpazioni fatte in danno del figlio Angelillo sui beni divisi con atto del defunto notaio Guglielmo de Corbo.

Lo stesso giorno Capoccio afferma in sua difesa: «che yo dala parte mia aio observato lo dicto instrumento et intendo observarelo secondo in ipso se contene ante vuy cum reverencia non havite observato quello che se contene in ditto instrumento *et sic etiam* dicenteno lli dicte Cola, Iacobo et Gorreri como lo dicto Capozo».

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Berardino de Laudisio, Giovanni de Laudisio, Laurenzio Palumbo, Paolo Mancuso.

354. 1476 maggio 17, Sarno.

c. 182r. Atto privo di titolo.

Masello Faiella e Giovanni Pampone, di Forino, comprano per 2 once e 20 tarì due vacche ed un vitello moro dalla nobile Loisia Riccia.

Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.

Testimoni: chierico Cosimo de Padula, Armellino Cito, eccellente Daniele de Ursinis conte di Sarno, rev. d. Giacomello de Cunzo.

355. 1476 maggio 18, Sarno.

c. 182r. Atto privo di titolo.

Giovanni Marco Scarpario vende per 8 once d'oro ad Antonino de Modena una terra dalla parte del Borgo dove si dice «lo Morillo», confinante: ad oriente con beni di Francesco de Corbo; a meridione con un torrentello; ad occidente con beni di Ciarletta Salapeta <Salapensis *ms.*> e una via vicinale; a settentrione con la via pubblica. La terra era libera di pesi «da la asta stante in pede a la carrale per via vicinale ad auto verso settentrione» ma «da la asta ad bascio» redditizia di una decima dei frutti.

c. 182v.

Giovanni Marco Scarpario concede ad Antonino de Modena una dilazione sul pagamento accettando 3 once e 20 tarì entro maggio e il restante entro agosto.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Giacomo de Alteda, Russo de lo Iodece, Cola de Genua di Valentino, notaio Brandolino de Marino, rev. d. Raimondo de Napoli, Laurenzio Palumbo.

356. 1476 maggio 18, Striano.

c. 182v. Atto privo di titolo.

Dattulillo Pellegrino, agente in nome della figlia Sagena, conferma il compromesso matrimoniale stipulato con Berardino de Antessa, assegnando alla figlia la dote di 4 once in moneta e in corredo. Belardino si impegna a pagare la quarta e la "basatura" e pone suoi fideiussori i fratelli Gaudiello, Notabile e Cristofano de Antessa.

Quietanza dello stesso giorno.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Riccardo de Felice, Gianni Pellegrino, Giacomo de Franza, Brandolino Formosa, Raimondo de Frecentense, rev. d. Graziano de Graziano, rev. d. Fabrizio de Solofra, Santillo

de Sparano, Sabatino Molaro, Cento de Sparano.

357. 1476 maggio 18, Striano.

c. 183r. Atto privo di titolo.

Belardino de Antessa presta 1 oncia a Dattulillo Pellegrino con il patto di restituire la somma il prima possibile e riceve in pegno una cintola d'argento di egual valore.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Riccardo de Felice, Gianni Pellegrino, Giacomo de Franza, Brandolino Formosa, Raimondo de Frecentense, rev. d. Graziano de Graziano, rev. d. Fabrizio de Solofra, Santillo de Sparano, Sabatino Molaro, Cento de Sparano.

358. 1476 maggio 19, Sarno.

c. 183v. L'atto è depennato e privo di titolo.

Il giudice Pirro Giovanni de Alteda presta 25 tarì a Masello Guvino, con il patto di restituire la somma entro agosto.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Laurenzio de Fontanis, Gaspare Cerbulo, Riccardo Minutolo, Amico Paduano, Minico Buonaiuto.

359. 1476 maggio 19, [Sarno].

c. 184r. Supporto molto lesionato nella parte superiore.

Masella Marciano, vedova di Matteo de Fontana, alla presenza dei fideiussori Colella Celentano, suo genero, e Antonio Buonaiuto, regola con i figli Battista, Nardello, Aniello e Melchiorre <Malchionne *ms.*> de Fontana, delle questioni ereditarie assegnando loro una casa costituita da due locali sita «ad Mortaro», confinante con la via pubblica ed altri beni di famiglia, pervenutale come legato testamentario. Masella si riserva l'usufrutto del bene sua vita durante ed impone agli eredi di sostenerla e di passarle le seguenti *victualia*: 4 tomola di grano; 6 tomola di miglio; 2 tomola di grano germano; una botte di vino; un fusto d'olio; una "quarta" di sale; una "pezza" di lardo.

Giudice annuale: Francesco de Sirica.

Testimoni: Battista de Mandola, Marco Russello, Gentile de Somma, rev. d. Giovanni Scuterio, Giovanni de Grima, Ercole de Odierna, Paolo Mirabella.

360. 1476 maggio [...],[Sarno].

c. 184v. Supporto molto lesionato nella parte superiore.

Antonino de Cesuli, di Siano, stipula un contratto di servizio con Pietro Squillante per un anno con salario di 25 tarì, a partire dal giorno 20 settembre seguente, con il patto di dimorare nella casa del padrone.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Cicco de Marino, rev. d. Giacomo de Adierna, Giovanni de Grima, Russo de lo Iodice, Cola Romano.

361. 1476 maggio 26, Scafati.

c. 184v. Atto privo di titolo. Supporto molto lesionato nella parte superiore, con perdita di almeno due righe di scrittura.

Santa *seu* Penta de Valle, di Valentino, erede di Marino, autorizzata dai consanguinei e mundualdi Gaetano de Angelo, di Valentino, e Silvestro Bottone, di Scafati, vende per 22 tarì al *magister* Francesco Stenca di Scafati, fabbro, una casa con parte di terreno e palmento in Scafati a confine con il fiume, con beni di Santa Maria delle Vergini, la via pubblica e Altobello de Serio. L'altra parte della terra era già stata venduta al magister Nicola Palmerio.

Giudice ai contratti: notar Marinello de Fuscolo di Ravello.

Testimoni: suddiacono Tomaso Fortunato, Adanese Castellano, Loisio de Cesaro, Laurenzio de Falco <Farcho *ms.*>, rev. d. Restaino Russo, rev. d. Rainaldo de Napoli, Carlo de Riso.

Quietanza finale del 27 marzo 1477, s.l.

Testimoni: Giacomo de Alteda, Lanzo de Raimo, Cola Panza, Gaspare Cerbulo.

362. 1476 maggio 26, Scafati.

c. 185r. L'atto è depennato e privo di titolo. Manca l'indicazione di giudice e testimoni.

Santa *seu* Penta de Valle presta 22 tarì e ½ al *magister* Francesco Stenca, con il patto di restituire 7 tarì dopo dieci giorni ed i restanti entro dicembre.

363. 1476 maggio 29, Sarno.

c. 185r. *Promissio et assegnatio*. Perdita di almeno una riga di testo a c. 186v.

Il venerabile Fra Raffaele Puinello O.S.B., rettore ed economo della chiesa della Trinità in Sarno, arrenda per 5 once e 20 tarì a Bartolomeo de Odierna e Nicola Scuterio la riscossione dell'estaglio dei frutti, del lino e del vino della chiesa.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Loisio de Normandia, Francesco de Marino, Gaspare Cerbulo, chierico Cola de Capua, Cicco <Normandia> (depennato) de Marino.

364. 1476 maggio 29, Sarno.

c. 185v. Atto privo di titolo.

Testamento di Marchese Pisana di Tramonti, moglie di Giovannello de Modena, dimorante in Sarno «alo Burgo». Nomina eredi universali i figli Giacomo e Crescenzo <Cristencio *ms.*> de Modena. Lega 6 tarì alla chiesa di San Francesco per i diritti di sepoltura e le processioni. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 3 tarì alla cattedrale. Lega 3 tarì a Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di San Giovanni. Lega a San Teodoro e alla cattedrale altri 3 tarì da distribuire in elemosine.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Paolo Barbarella, Antonio de Bosco, Filippo Sorrentino, Giacomo de Amandis, Francesco Zaccaria, Fabrizo Sensali, Cicco de Marino, Raimondo Frecentensis, rev. d. Andrea Sommantico.

365. [1476] [maggio] 22, [Sarno].

c. 186r. Atto privo di titolo.

Antonio de Iannone della baronia di San Severino stipula con Fuscone Pellegrino, di Striano, un patto di servizio a partire dal presente giorno innanzi per la paga .di 18 tarì annui.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Bernabuzio de Amandis, Paolo de Capua, Tebaldo de Grima, notaio Brandolino de Marino, Giovannello de Franza.

366. [1476] [maggio] [...], [Sarno].

c. 186r. L'atto è privo di titolo. L'atto è depennato.

Berardino de Normandia acquista una botte di vino latino al prezzo di 7 tarì da fra Lionoro de Grima, con il patto di pagare entro agosto.

Testimoni: notaio Brandolino de Marino, Andrea Mazza, Minichello de Filippo, Tebaldo de Grima.

367. 1476 giugno 3, Sarno.

c. 186v. Atto privo di titolo.

Il rev. d. Aprile Scuterio vende per 8 once e 20 tarì a Giacomo Celentano la metà di una "lenza" a «la Serazeta», redditizia alla chiesa di Montevergine di una decima, così come la pagano Loisio e Feulo Cerrato, dai seguenti confini: ad oriente con beni di Pasquale Celentano, fratello di Giacomo; a meridione con beni del detto Pasquale e con un fossato; ad occidente con beni di Feulo Cerrato e Italiano de Adeletta; a settentrione con un corrente vicinale.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni de Sirica, Giovanni Polichetta, Francesco de Marino, Minichello Rapestella, Cicco de Marino, Minichello Conte.

368. 1476 giugno 3, Sarno.

c. 186v. Atto privo di titolo.

Il rev. d. Aprile Scuterio presta 1 oncia e 20 tarì a Giacomo Celentano, con il patto di restituire la somma entro ottobre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni de Sirica, Giovanni Polichetta, Francesco de Marino, Minichello Rapestella, Cicco de Marino, Minichello Conte.

369. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 187r. Atto privo di titolo.

I nobili fratelli Giovanni e Fra Lionoro de Grima affittano per un anno 79 capre per 25 tarì a Napoleone Corvino, alla moglie Iondella Mercogliano e al figlio Antonio Corvino.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino de Odierna, Troilo de Grima, Leonardo de Grima, Capoccio Primicerio, Minico Fauzano, Sabatino Govino.

370. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 187v. Atto privo di titolo.

Il nobile Giovan Francesco de Specchio presta 15 tarì, con il patto di restituire la somma entro un anno, ai coniugi Altobello de Mas[colo] e Violante de Ser Giacomo <de Sere Iacubo *ms.*> , autorizzata dal mundualdo Gabriele Riccio riconosciuto con

decreto del baiulo Vernillo de Angelo.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Berardino Sommantico, Colella Scuterio, Rainaldo de Benevento.

371. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 187v. Atto privo di titolo.

Fra Lionoro de Grima, precettore dell'ospedale di Sant'Antonio, concede per 4 once a Colella Squillante e ai fratelli Giovanni e Galasso Polichetta, l'appalto della riscossione della metà dei frutti, del lino ed altro dovuti dai fittavoli all'ospedale.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Cicco de Marino, Angelo de Odierna, notaio Brandolino de Marino, Minichello Rapestella, Giovanni de Capua.

372. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 188r. Atto privo di titolo.

Il *magister* «barbitonsore» Cicco de Capua e Andrea de Basilico prestano per 7 tarì a Masello de Siano una scrofa, due porcelli e cinque scrofe piccole al di sotto di un anno di vita.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Antonuccio de Sirica, rev. d. Aprile Scuterio, Marco Russello, Alessandro de Marino.

373. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 188r. Atto privo di titolo.

Cicco de Capua e Andrea de Basilico prestano 1 oncia e 14 tarì a Masello de Siano.

Giudice annuale: Antonio Cerbulo.

Testimoni: Antonuccio de Sirica, d. Abrile Scuterio, Marco Russello, Alessandro de Marino.

374. 1476 giugno 4, Sarno.

c. 188v. Atto privo di titolo. La parte superiore del supporto cartaceo è molto rovinata e c'è perdita di testo.

Elisabetta Ar[e]n[a](?), di Castellammare, assistita da suo marito Stefano dela Canduta e dal mundualdo ven. d. Fabrizio de Solofra nominato con decreto del baiulo Vernillo de Angelo, vende per 1 oncia e 15 tarì al provvido Nardo de Amandis una parte di querceto, vigneto ed oliveto sito a Piscopio a «li Carvelli», che ha i seguenti confini: ad oriente con beni di Margheritella Cerbolo; a meridione con beni dell'acquirente e del rev. d. Bartolomeo de Corno; ad occidente con beni di Marco Antonio de Archis e fratelli, a settentrione con beni di Miele Quarrelli. Di questa terra, alla quale si accede per *vadum antiquum*, viene riportata la precisa estensione planimetrica: «da lo termeto *versus orientem cannas* XVII *et a meridie cannas* XXIIII *non longe* dali boni de ditto Nardo *usque ad bona dicti Mielis*».

Lo stesso giorno è concessa una dilazione sul pagamento fino al mese di ottobre.

Giudice ai contratti: Renna de Mari.

Testimoni: Sabatino de Arci, Provenzano, Fabrizio Balzarano, Cicco de Mari, Gabriele de

Angelo, Gabriele de Amandis, *magister* Adamello Battimello, Pasquarello de Angelo.

375. 1476 giugno 6, Sarno.

c. 189r. Atto privo di titolo.

Daniele Orsini, conte di Sarno, concede al nobile Giovanni Belardino de Cappellanis, a suo cognato Virenno de Palma <d'Apalma *ms.*>, ad Antonello de l'Amendolara e a tal «Cento An(n)i», tutta l'erba da tagliare di un prato, con il patto di ricevere 4 salme di fieno a lavoro ultimato.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Giacomo de Amandis, Pirro de Mansi, giudice Pirro Giovanni de Alteda, rev. d. Andrea Sommantico.

376. 1476 giugno 9, Sarno.

c. 189r. Atto privo depennato. Il titolo è assente.

L'abate Ragone de Alteda, precettore dell'ospedale di Sant'Antonio, appalta per 4 once e 25 tarì ad Antonuccio de Sirica la riscossione della metà dei frutti dovuti dai fittavoli all'ospedale.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francesco de Marino, Sarno de Bracigliano, rev. d. Giovanni Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Marco Fortunato.

Quietanza di Laurenzio d'Alteda, erede di Ragone, il 5 novembre 1479, Sarno.

Giudice: Perrotto Conte.

Testimone: notaio Giovanni de Sirica.

377. 1476 giugno 9, Sarno.

c. 189v. Atto privo di titolo.

Sabatino Scuterio, agente in nome della sorella Angelella, stipula il compromesso matrimoniale con Tommaso de Crescenzo, assegnando alla futura sposa 4 once in corredo ed in moneta.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Antonio Scuterio, notaio Brandolino de Marino, Bartolomeo Scuterio, rev. d. Giovanni Scuterio, rev. d. Aprile Scuterio, Leonardo de Grima, Cola de Adierna.

378. 1476 giugno 10, Sarno.

c. 189v. Atto privo di titolo.

Ercole de Arbaro di Bracigliano stipula un contratto di servizio per un anno con Gilormo de Adeletta, per un salario i 13 tarì e con il patto di abitare nella casa di questi.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Leonardo de Grima, Berardino Saladino, Loisio de Normandia, rev. d. Aprile Scuterio, Giannuzzello de Filippo.

379. 1476 giugno 13, Sarno.

c. 190r. Atto privo di titolo.

Antonio de Urza, agente in nome di sia figlia Giovannella, stipula il compromesso matrimoniale con Napoleone Corvino padre di Antonio, assegnando alla futura sposa la dote di 3 once e ½ in moneta e corredo.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francesco de Marino, Sabatino Scuterio, Colella Squillante, Menichello de Filippo detto Iascone, Alessandro de Marino.

380. 1476 giugno 16, Sarno.

c. 190r. Atto privo di titolo.

Amantulo de Adeletta, agente in nome della nipote Mariula, stipula il compromesso matrimoniale con Antonio de Notare Lione padre di Petrillo, assegnando alla futura sposa la dote di 4 once e 5 tarì, con il patto che il matrimonio avvenga il giorno stesso nella chiesa di San Matteo.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Antonio de Raimo, Laurenzio Palumbo, Stolfo de Napoli, Colella Squillante, rev. d. Giovanni, Belardino Rapestella.

381. 1476 giugno 16, Sarno.

c. 190v. Atto privo di titolo.

Cola Giacomo Primicerio vende per 17 tarì a Colella Celentano un querceto e castagneto selvatico «ad Sancto Pietro» che confina: ad oriente con beni di Moscarello Polichetta e fratelli; a meridione con beni Salvatore Scuterio, ad occidente con beni di Masello de Ligorio; a settentrione con beni dei Polichetta e un "vallone" (canale di scolo delle acque di montagna).

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: rev. d. Aprile Scuterio, Francesco de Marino, notaio Brandolino de Marino, Antonio Scuterio, Aniello de Fontana.

382. 1476 giugno 16, Sarno.

c. 190v. Atto privo di titolo. Manca l'indicazione dei testimoni e del giudice.

Il nobile Tebaldo de Grima richiede al fideiussore Aprile de Alento il pagamento di 10 tarì sulla vendita di lino spatolato fatta all'insolvente Antonio de Alento.

383. [1476] [giugno] […], [Sarno].

c. 191r. Il supporto è in cattivo stato di conservazione con perdita di almeno due righe di testo.

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori di Sant'Antonio, affittano con il canone annuo di 2 tarì e ½ al nobile Martinello Papa, di Nocera, un mulino con corso d'acqua annesso, diruto e pervenuto in rovina un tempo condotto da Giovanni Molaro, sito in Sarno «ad Sancta Marina» e confinante: ad oriente con beni della chiesa di Ognissanti di Nocera; a meridione con il fiume; ad occidente con beni della chiesa di Santa Marina; a settentrione con la via pubblica.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Ruggero Salapeta, Lanzo de Raimo, Antonuccio de Sirica, Tebaldo de Grima, Sarno de Bracigliano, Russo de lo Iodice.

384. 1476 giugno 24, [Sarno].

c. 191v. Il testo si interrompe a metà, senza altre annotazioni.

I precettori di Sant'Antonio Fra Lionoro de Grima e abate Ragone de Alteda, concedono al nobile Martinello Papa, di Nocera, un mulino *constructus ad lamiam cum certis cursibus aquarum* sito in Sarno «ad Sancto Antoni» e confinante: ad oriente e meridione con altre proprietà dell'ospedale di S. Antonio; a occidente con beni della chiesa di S. Elena; a settentrione con una via pubblica.

385. 1476 giugno 24, Sarno.

c. 191v. Atto privo di titolo.

Testamento di Susanna de Ferrante, moglie di Nicola Scuterio dimorante a «la Potechella», vicino i beni di Salvatore Scuterio e degli eredi di Feulo Polichetta. Nomina suoi eredi universali i figli Andrea, Giovanni, Filippo, Palmerio e Liverio Scuterio. Lega alla chiesa di San Matteo 6 tarì per le processioni e le funzioni. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega alla confraternita di Santa Maria Maddalena la solita elemosina di 1 tarì. Lega 1 tarì per il diritto di patronaggio, 1 tarì per i malati, 2 tarì per i diseredati. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce per la riparazione. Stabilisce che siano pagati 7 tarì e 4 grana per una messa dopo quaranta giorni in salute della sua anima, ed altrettanti per una messa in favore delle anime dei suoi genitori. Stabilisce nel settimo giorno della sua morte una sufficiente distribuzione di pane di grano e cacio. Lega 2 tarì a Menichello, altro suo figlio legittimo. Lega 1 tarì a Biondetta <Viundecta *ms.*>, altra sua figlia maritata. Stabilisce che il legato di 6 tarì della sua defunta madre Mariella sia devoluto a suo fratello Paolo de Ferrante. Lega 1 tarì ciascuna a Caterina e Sveva, sue privigne. Lega infine 1 tarì al ven. d. Giovanni Scuterio e lo nomina suo esecutore testamentario insieme al marito Nicola.

Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.

Testimoni: Giovanni Marco Scarpario, Antonello de Marino, Battista de Odierna, Pietro Scuterio, Minichello de Odierna, Russo de Iudice, Adoardo Sensali.

386. 1476 giugno 26, Sarno.

c. 192r. [*Pro C*]*esare Gaglyardo de Cava et Dominco Spagnolo*.

Cesare Gagliardo, di Cava ma *habitator Muri*, e la moglie Vittoria Minerva, pagano 8 tarì a Domenico Spagnolo, lascito della defunta Catarinella Spagnolo, rispettivamente madre di Cesare e sorella di Domenico.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Daniele de Bosco, Adoardo Sensali, Aniello de Sirica, Francesco de Marino, Sabatino Saladino.

387. 1476 giugno 30, Sarno.

c. 192r. *Pro dotibus Diane de Jacone coniugis Angelilli Romani*.

Minichello de Iacono, agente in nome della figlia Diana, stipula il patto matrimoniale con Raimondo Romano padre di Angelillo, assegnando alla futura sposa la dote di 6 once e ½ in moneta ed i seguenti beni immobili: un arbusto situato «ala Serra», confinante con Simone Fortunato, con Riccardo de Solofra ed Antonio de Urza; un castagneto sito nello stesso luogo confinante con Matteo Morano; una terra boschiva e

montuosa sita nello stesso luogo e confinante con beni di Simone Fortunato, con Russo Serapella e altri; un arbusto sito «ad Sancto Pietro» confinante con Matteo Morano e beni degli eredi di Orlando Barone; un castagneto nello stesso luogo nei pressi dei beni di San Francesco, con beni di Lanzo de Raimo ed altri; un oliveto sito «ala Franiarola» vicino i beni di Lanzo de Raimo ed altri; una casa situata «ad Terravechya» confinante con beni del Morano ed altri.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, chierico Marco de Normandia, Francesco Squillante, notaio Andrea de Capua, Gilormo de Adeletta, Antonio de Raimo, Cola Giovanni de Capua, Stolfo de Napoli, Giovanni Marco Scarpario.

388. 1476 giugno 30, Sarno.

c. 193r. *R[e]nunciatio ipsius Diane.*

Diana de Iacono, moglie Angelillo Romano, chiede al padre Minichello de Iacono di rinunciare alla podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, chierico Marco de Normandia, Francesco Squillante, notaio Andrea de Capua, Gilormo de Adeletta, Antonio de Raimo, Cola Giovanni de Capua, Stolfo de Napoli, Giovanni Marco Scarpario.

389. 1476 luglio 2, Sarno.

c. 193r. *Pro nobili viro Tipaldo de Grima contra Bartholomaeum de Odierna.*

Il nobile Tebaldo de Grima vende un bue domato per 1 oncia e 20 tarì a Bartolomeo de Odierna.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Paolo de Odierna, Marco de Sirica, Cicco de Marino, Laurenzio Palumbo.

390. 1476 luglio 4, Sarno.

c. 193v. *Testamentum Viole Conte.*

Testamento di Viola Conte, vedova di Cubello de Adeletta, dimorante a «la Croce», vicino i beni di Antonio de Minaudo, i beni di Giovanni di San Giorgio ed altri. Nomina suoi eredi universali i figli Gilormo ed Antonio. Dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di Sant'Antonio di Sarno alla quale lega 6 tarì per le processioni ed il diritto di sepoltura. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lascia una elemosina di 3 tarì per anziani bisognosi ed ammalati. Lega 1 tarì per la riparazione di Santa Maria della Foce. Stabilisce che siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima e perciò dispone 6 tari e 3 grana, e lo stesso per una messa in suffraggio del suo defunto marito e dei suoi parenti. Stabilisce che sia distribuita una elemosina nel settimo giorno della sua morte costituita da pane di grano e cacio. Lega 1 tarì a sua figlia già maritata (non nominata).

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Laurenzio Palumbo, Antonello de Marino, Antonio de Minaudo, Stefano de Capua, Bartolomeo de Salerno, Donato de Minaudo.

391. 1476 luglio 1, Valentino.

c. 194r. Titolo non leggibile.

Nicola de Genua paga 1 oncia, residuo di 7 once e ½, a Citello Ungaro per l'acquisto di tre lenze sterili ed incolte della defunta Ceccarella Cavanense, madre di Citello, site in Valentino nel luogo detto «ala Mezana» a confine con i beni del fu Laurenzio Bono ora tenuti da Angelo de Arbaro, con un fossato e con beni feudali del nobile Giovanni Vulcano ora in locazione a Sarnello e Pacello de Ambrosio.

Giudice ai contratti: Cola Francesco (de Striano).

Testimoni: Alessandro de Marino, Cola Giovanni de Capua, nobile Giovanni Vulcano, magnifico Troilo Minutolo.

392. 1476 luglio 1, Valentino.

c. 194v. Atto privo di titolo.

Citello Ungaro presta 1 oncia a Nicola de Genua, con il patto di restituire la somma entro la metà di agosto.

Giudice ai contratti: Cola Francesco (de Striano).

Testimoni: Alessandro de Marino, Cola Giovanni de Capua, nobile Giovanni Vulcano, magnifico Troilo Minutolo.

393. 1476 luglio 1, Sarno.

c. 195r. Atto privo di titolo.

Il provvido Nardo de Amandis presta 1 oncia e 15 tarì al *magister armerius* Andrea, *habitator civitatis Sarni*, con il patto di restituire la somma entro il 1° novembre.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Antonello de Modena, Gabriele de Angelo, Iasso Bartiromo, Antonio de Auferio, Pellegrino Russo.

394. 1473 agosto 10, ind. VI, Sarno.

c. 196r. *Pro Silvestro de Migliara habitatore Valentini contra venerabilem virum presbiterum Robertum Crispum.* L'atto è estratto da un alto protocollo. Non vi è l'indicazione del giudice e dei testimoni. Il contratto è datato all'indizione VI, pertanto potrebbe trattarsi del 1472-73 o del 1457-58.

Il venerabile presbitero Roberto Crispo, di Valentino, vende per 16 tarì a Silvestro de Migliara, anch'egli *habitator et cives Valentini*, un territorio paludoso sito in Valentino nel luogo dove si dice «ala Vetece», e confinante: ad oriente con beni del detto Silvestro, ad occidente con beni di Cola de Genua; a meridione con beni di Franculotto; a settentrione con un *currens sive foxatus* vicinale. Su questa terra grava una "sesta" da corrispondere alla curia di Valentino.

Presentibus per iudice et testibus in numero oportuno, salva collactione cum originali contrattu.

395. 1476 luglio 1, Valentino.

c. 196v. L'atto è privo di titolo. L'atto è depennato.

Guariscolo de Ambrosio dona a suo figlio Franco i seguenti beni: una sua terra nel luogo detto «alo Arvarello», confinante con Aprile de Arbaro, il fiume ed una viuzza;

due "lenze" con vigneto «alo Fossatello» confinanti con beni del detto Aprile de Arbaro, di Iorlandino Stenca Bona, di Filippo de Spinuso ed un corso d'acqua.

Giudice annuale: Cola Francesco (de Striano).

Testimoni: Troiano de Vastola, Fabrizio Sandullo, Miele de Ambrosi, nobile Antonio Vulcano, Marco Rasulo, Adaniele de Ambrosi, Cardillo Crispo; rev. d. Raimondo de Napoli, rev. d. Luca de Sirica.

396. 1476 luglio 6, Sarno.

c. 197r. Titolo non leggibile.

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori di Sant'Antonio, locano per nove anni per il canone di 4 once al nobile Martinello Papa, di Nocera "dei Cristiani", un mulino costruito *ad lamiam* con dei corsi d'acqua nelle vicinanze e un poco di terreno davanti, sito in Sarno, dalla parte della Tabellaria, nel luogo «la Cerola», da poco riattato dai locatori con la spesa di 17 ducati e 5 tarì. I confini sono: ad oriente con la via pubblica ed altri beni della chiesa ed ospedale di Sant'Antonio; a meridione con il fiume e con il rivo Cerola; ad occidente con beni della chiesa di Sant'Elena; a settentrione con la via pubblica ed altri. Martinello pone come fideiussore Ruggero Salapeta.

c. 198r. *Pro dictis preceptoribus contra dictum Martinellum.*

Lo stesso giorno è concessa la dilazione sul pagamento fino ad agosto, epoca in cui Martinello otterrà il prestito dall'ospedale dell'Annunziata di Napoli.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: rev. d. Giovanni Scuterio, Sarno de Bracigliano, Andrea de Santaniello, Allegretto Govino, Altobello de Urza, chierico Bartolomeo Scuterio.

397. 1476 luglio 6, Sarno.

c. 198v. *Pro dictis preceptoribus contra dictum Martinellum.*

Il rev. d. Giovanni Scuterio, rettore della chiesa di Sant'Elena, con l'autorizzazione dell'abate Ragone de Alteda, vicario generale del vescovo sarnese Andrea de Pazzis, loca per nove anni con il canone di 4 tarì annui al nobile Martinello Papa, di Nocera "dei Cristiani", un mulino diruto nel luogo «la Cerola», confinante: ad oriente e meridione con un corso d'acqua, con il mulino di Sant'Antonio e con il fiume; ad occidente con altri beni della chiesa di Sant'Elena; a settentrione con la via pubblica. Il canone di locazione è fissato in 4 tarì annui da pagarsi nel giorno della festa di Santa Maria del mese di settembre.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Sarno de Bracigliano, Andrea de Santaniello, Allegretto Govino, Altobello de Urza, chierico Bartolomeo Scuterio.

398. 1476 luglio 6, Sarno.

c. 199r. *Pro dompno Iohanne Scuterio e fratribus et preceptoribus Sancti Antonii.*

Fra Lionoro de Grima e l'abate Ragone de Alteda, precettori di Sant'Antonio, concedono per ventinove anni con il canone di 10 grana ai fratelli venerabile d. Giovanni, Pasquale e Pietro Scuterio, una casalina diruta e diroccata posta nel luogo detto «Lau-

leveta», dai seguenti confini: ad oriente con beni di Loisio Cerrato; a meridione con beni dell'ospedale di Sant'Antonio; ad occidente con altri beni dei fratelli Scuterio; a settentrione con beni di d. Salvatore Scuterio.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Sarno de Bracigliano, Andrea de Santaniello, Allegretto Govino, Altobello de Urza, chierico Bartolomeo Scuterio.

399. 1476 luglio 8, Sarno.

c. 200r. *Testamentum Marte de Adelecta filie condam Cubelli de Adelecta.*

Testamento di Marta de Adeletta figlia del fu Cubello, autorizzata dal fratello Gilormo, dimorante in Sarno a «la Croce», confinante con beni di Giovanni Marco Scarpario e degli eredi del fu Giovanni di San Giorgio. Nomina suoi eredi universali i fratelli Gilormo e Antonio. Stabilisce che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì. Lega alla chiesa di San Matteo 3 tarì. Stabilisce che siano recitate delle messe per la salute della sua anima e di quella dei suoi parenti lasciando rispettivamente 12 tarì e 6 grana e 6 tarì e 3 grana. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria della Foce. Dichiara di dover riscuotere 3 tarì da Menichello Conte. Lega 11 grana alla sorella Bastella. Lega 1 tarì alla sorella Asolena. Stabilisce che nel settimo giorno dalla sua morte sia distribuita dagli eredi una sufficiente elemosina di pane di grano e 2 tomola di cacio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Ercole de Odierna, Angelillo Mancuso, Marco Falzano, Donato de Minualdo, Paolo Squillante, Giovanni Marco Scarpario, Allegretto de Montorio.

400. 1476 luglio 10, Castro Valentino.

c. 200v. *Testamentum Angeli de Acerris de Valentino.*

Testamento di Angelo de Acerris dimorante nel luogo detto «lo Sterazano», vicino a Francesco Grunderio, una via vicinale ed altri. Nomina erede universale Leone de Roda, suo figlio adottivo. Stabilisce di esser sepolto nella chiesa di San Giacomo di Valentino, alla quale lega 10 grana. Lega 2 tarì, *more solito*, ai confratelli dell'Annunziata. Lega 3 tarì per le solite elemosine da compiersi. Vuole che siano recitate delle messe in suffragio della sua anima lasciando 6 tarì e 3 grana e 4 libbre di cera. Stabilisce che nel settimo giorno della sua morte sia devoluta una elemosina sufficiente di pane e cacio. Lega 1 tarì ciascuno ai suoi nipoti carnali Giovanni, Laurenzio e Minichello.

Giudice annuale: Francesco de Landulfo.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, Gianni Monaco, Francesco de Iudice, Tebaldo Rasulo, Fuscone Carbone, Castellano de Caratenuta, Cristofano Cassario.

401. 1476 luglio 13, Castro Valentino.

c. 201r. Testamentum Andrielle de Rugerio de Valentino.

Testamento di Andriella de Ruggero, vedova del *magister* Antonello de Sandullo, dimorante «alo Spontone» vicino Citello Ungaro, la via pubblica ed altri. Nomina eredi universali i suoi figli Fabrizio e Gabriele. Dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di San Giacomo alla quale lascia 6 tarì e 10 grana e 4 libbre di cera per il patronaggio

e le cerimonie. Lega 2 tarì alla confraternita dell'Annunziata. Lascia 12 tarì e 6 grana per delle messe in suffraggio della sua anima. Stabilisce che nel settimo giorno dalla sua morte sia distribuita una elemosia di 2 tomola pane di grano e cacio. Dichiara di esser debitrice nei confronti di Luca de Basilico, suo compare, di 5 tarì. Lega una casa e due lenze di terra per le doti delle nipoti Pentella, Costanza, Agostina ed Antonella. Lega 1 tarì e un fuso a Ventirella sua figlia maritata. Nomina esecutore testamentario suo figlio Gabriele con l'obbligo di corrispondere alle nipoti un tomolo di grano ed una botte di vino. Lascia infine un abito nuovo alla confraternita dell'Annunziata.

Giudice annuale: Francesco de Landulfo.

Testimoni: rev. d. Marinello de Vincenzo, Cesare Crispo, Floridasso Cassario, Minichello de Striano, Angelillo de Ambrosio, Ruggero Cassario, Signorello de Striano.

402. 1476 luglio 14, Valentino.

c. 201v. *Testamentum Armilie Crespo coniugis Mielis de Ambrosio.*

Testamento di Armilia Crispo, moglie di Miele de Ambrosio, dimorante «alo Spontone». Nomina eredi universali i figli Sabatino, Ingoliato e Graziuso, e le figlie Bianca, Gentilina, Andreana, Santa e Villadoro. Dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di San Giacomo alla quale lascia 6 tarì, ed altri 4 tarì e 10 grana da distribuire nelle elemosine solite. Lega 1 tarì alla confraternita dell'Annunziata. Lascia 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima, ed altri 6 tarì e 3 grana per l'anima dei suoi parenti. Stabilisce che nel settimo giorno della sua morte sia distribuita una elemosina di due tomoli di pane di grano e cacio. Lega una tovaglia *de serico* (in seta) del valore di 2 tarì a sua figlia Palomba.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Splendido Crispo, Sarnello de Ambrosio, Citello Perella di Angri, Guglielmo Pastore, Cubello de Ruggero, Giovanni Marino de Spinusio, Cesare Crispo.

403. 1476 luglio 14, Valentino.

c. 202r. *Pro Sarnello de Ambrosio contra Pacellum eius fratrem.*

Sarnello de Ambrosio presta 1 oncia e 11 tarì a suo fratello Pacello, con il patto di restituire la somma entro settembre.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Santolo de Ambrosio, Antonello Vulpicello, Leone de Roda, Angelillo de Vincenzo, Sabatello de Laudisio.

404. 1476 luglio 18, Sarno.

c. 202r. *Pro Antonino de Lauro contra Gregorium Falzanum*. L'atto è depennato.

Antonino de Lauro di Piazza del Galdo vende un vitello per 1 oncia e 7 tarì a Gregorio Falzano.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Aprile Scuterio, Gilormo de Adeletta, Antonio de Auferio, Masello de Siano.

c. 202v. L'atto è privo di titolo.

Quietanza del 7 febbraio 1480, Sarno.

Testimoni: Battista de Odierna, Bartolomeo Scuterio, Giovanni de Sirica.

405. 1476 luglio 18, Striano.

c. 202v. *Testamentum Ceche de Boscho uxoris Venture de Sparano de Striano.*

Testamento di Cecca de Bosco di Sarno, sposa di Ventura de Sparano, dimorante nel castello di Striano vicino alle case di Cristiano de Sparano. Nomina suoi eredi universali sia i figli maschi sia la femmina: Giacomo, Battista, Bartolomeo, Angelo, Brandolino e Coronetta de Sparano. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Severino alla quale lega 1 tarì per i diritti soliti ed 1 tarì per le elemosine oltre a 5 libbre di cera. Inoltre lega altri 2 tarì nel tempo della riparazione e edificazione della stessa. Lega 1 tarì alla chiesa di San Giovanni e lega ai confratelli di quella chiesa 1 tarì. Lega 1 tarì all'abbazia di Real Valle. Lascia 8 tarì e 4 grana per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima e 3 tarì e 1 grana per quelle dei suoi parenti. Stabilisce che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 1 tomolo e ½ di pane di grano e formaggio. Lega 1 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo di Sarno.

Giudice annuale: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: rev. d. Graziano de Graziano, rev. d. Fabrizio de Solofra, Gregorio de Sparano, Giovanni de Sparano, Bartolomeo de Capua di Sarno, Iorlandino Barbarulo, Angelillo de Sparano.

406. 1476 luglio 20, Sarno.

c. 203r. *Testamentum Iohannis Conte de Sarno.*

Testamento di Giovanni Conte, autorizzato dal padre Antonello, dimorante «ad Sancto Pietro» vicino i beni di Lanzo de Raimo, la via vicinale ed altri. Nomina suoi eredi universali il figlio Giacomo, e le figlie Lisa, Beneduce e Rovenza, le quali gli devono succedere per un capitale di 5 once ciascuna per le doti. Stabilisce che il suo corpo debba essere tumulato nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì e 6 libbre di cera. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lascia 4 tarì di elemosine varie a ragione di 8 grana annui. Lascia 12 tarì e 6 grana per le messe in suffragio dell'anima sua, e 6 tarì e 3 grana per quelle dei suoi parenti. Lega 1 tarì a Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lega, *more solito*, 1 tarì ai confratelli di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Sant'Antonio. Rende le sue doti alla moglie Marella. Dichiara di dover riscuotere i seguenti crediti: 2 tarì e 6 grana da Roza Barbarulo; 2 tarì da Cetella moglie di Nardo Mazza; 2 tarì e 5 grana da Ragonessa de Rocco. Dichiara di essere debitore nei confronti di: Sodano e figlio di 3 tomola di orzo; Menechello de Adeletta per 2 tarì; Giovannello Capuano di San Giorgio per 10 grana. Nomina tutori dei figli il padre Antonello, Minichello de Filippo, Nicola Rapestella e Allegretto de Montorio.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Giovanni de Capua, Gaspare Cerbulo, Lanzo de Raimo, Sabatino Scuterio, Antonio de Urza, Francesco Panza, Ducato Conte.

407. 1476 luglio 22, Sarno.

c. 203v. *Pro magistro Fiorentino Sapere contra Antonium de Summa et eius coniugem.*

Antonio de Somma, la moglie Nella de Masi di San Severino, e Giovanni de Som-

ma loro figlio, vendono per 6 once al *magister* Fiorentino Sapere una terra sterile ed incolto di poca utilità sita in Sarno dove si dice «li Boccalenti», confinante: ad oriente con beni beni di Menichello Conte e Leone Conte; a meridione con beni dello stesso Fiorentino e di Aniello de Sirica; ad occidente con beni di Paolo Funicella; a settentrione con la via pubblica ed altri.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Lanzo de Raimo, Ciarletta Salapeta, Roberto Mancuso, Raimondo de Beneventto, Gentile Salapeta.

408. 1476 luglio 22, Sarno.

c. 203v. *Pro dicto Antonio contra dictum magistrum Fiorentinum.* L'atto è depennato.

Antonio de Somma presta 1 oncia a Fiorentino Sapere, con il patto di restituire la somma in due soluzioni: la prima rata entro Pasqua; la seconda entro settembre 1477.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Lanzo de Raimo, Ciarletta Salapeta, Roberto Mancuso, Raimondo de Beneventto, Gentile Salapeta.

Quietanza del 14 agosto 1479, Sarno.

Testimoni: Tebaldo de Grima, Giovanni de Sirica.

409. 1476 luglio 23, Sarno.

c. 204r. *Pro provido viro Nardo de Amandis contra Masellum de Gimundis et filium.*

Masello e il figlio Alfonso de Gimundis vendono per 2 once al provvid'uomo Nardo de Amandis un vigneto con certe casupole dirute ed un forno, sito in Episcopio «ali Carvelli», e confinante: ad oriente con beni di Marzullo Crispo e Giovanni de Abignente; a meridione con altri beni del detto Giovanni; ad occidente con beni del *magister* Adaniele Battimello e del predetto Giovanni; a settentrione con altri beni dell'acquirente.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Angelo Antonio de Cunzo, Pasquarello de Angelo, Troiano Sommantico, Marziello Funicella.

410. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 204v. *Testamentum Tarielle de Falcone coniugis Iacobi Fortunati.*

Testamento di Tariella de Falcone, di Cesarano, sposa di Giacomo Fortunato, dimorante in Sarno a «la Croce», vicino i beni di Menichello Fortunato, la via pubblica ed altri. Nomina suo erede universale il marito. Dichiara di voler essere sepolta nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì per i diritti di sepoltura e le processioni ed altri 4 per le elemosine. Lega 6 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì ai confratelli di Santa Maria Maddalena. Lascia 1 tarì alla chiesa di San Matteo per la processione del suo funerale ed in più 8 tarì e 4 grana per le messe in suffragio della sua anima e 6 tarì e 3 grana per quelle in suffragio delle anime dei suoi parenti. Si dichiara debitrice di 1 oncia e 10 tarì nei confronti di Masello Melone di Bracigliano. Lega 1 tarì ognuno ai nipoti Artuso, Giulio, Martella e Sabella. Nomina esecutori testamentari il marito e il rev. d. Giovanni Scuterio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: rev. d. Giacomo de Odierna, rev. d. Raimondo de Napoli, rev. d. Giannuzzello Ungro, Ercole de Odierna, Angelillo Scarpario, Giovanni Battista de Odierna, Colella Gronderi.

411. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 205r. *Testamentum Poliscie de Vestiano vidue relicte condam Calabresii.*

Testamento di Poliscia de Vestiano, vedova di tal Calabrese, dimorante in Sarno nel luogo detto «ad Mortaro», nei pressi delle case di Raimondo Romano, la via pubblica ed altri. Nomina suoi eredi universali i figli Sabatino, Belardino e Antonio. Dichiara di voler essere sepolta nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì e 4 libbre di cera per la propria sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed altri 3 per le solite elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 2 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia 12 tarì e e 6 grana per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima e 3 tarì ed 1 grana per quelle per le anime dei suoi parenti defunti. Lega 2 tarì sia a Lucrezia sia ad Angela, sue figlie maritate. Nomina esecutori testamentari i figli maschi e Lisello de Odierna.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Loisio de Normandia, Pirro Loisio de Specchio, Nardo de Normandia, Francesco de Sirica, Giannuzzello de Filippo, Antonio de Raimo, Francesco Splano detto Catalano.

412. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 205v. *Testamentum Clarice de Odierna coniugis Pauli de Capua.*

Testamento di Chiarizia de Odierna, moglie di Paolo de Capua, dimorante «ad Sancto Pietro», vicino i beni di Cola Panza, la via pubblica ed altri. Nomina suoi eredi i figli Simonello e Iesimundo de Capua. Dichiara di voler essere seppellita nella chiesa di San Francesco alla quale lega 5 tarì per le processioni. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 3 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo e 3 tarì per le solite elemosine. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega alla chiesa di Santa Maria di Foce 1 tarì e 2 tovaglie con un tovagliolo di lino. Lascia 12 tarì e 6 grana affinchè siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima. Dispone che nel settimo giorno dalla sua morte siano distribuite 2 tomola di pane di grano e cacio sufficiente. Nomina suoi esecutori testamentari il marito ed il padre Lisello de Odierna.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: rev. d. Luca de Sirica, Paolo de Montorio, Fiorentino Sapere, Loisio Cerrato, Laurenzio Palumbo, Sarnello de Montorio, Tommaso Sapere.

413. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 206r. *Pro dotibus Cecharelle Mancusie coniugis Iohannis de Orlando.*

Giacomello Mancuso, agente in nome di sua figlia Ceccarella, stipula il compromesso matrimoniale con Giovanni de Orlando, assegnando alla futura sposa la dote di 3 tarì e ½. A garanzia del futuro pagamento della quarta e "basatura" secondo le consuetudini di Sarno, Giovanni pone come fideiussore il consanguineo Nicola Scuterio.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio de Raimo, Cicco de Filippo, Morlandino Polichetta, Paolo de Odierna,

Francillo Mancuso, Laurenzio Palumbo, Francesco de Odierna, notaio Giovanni de Sirica.

414. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 206v. *Renunciatio ipsius Cecharelle.*

Ceccarella Mancuso, moglie di Giovanni de Orlando, chiede al padre Giacomello di cedere la podestà in favore del marito e, dichiarandosi soddisfatta della dote ricevuta, rinuncia ai beni ereditari.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio de Raimo, Cicco de Filippo, Morlandino Polichetta, Paolo de Odierna, Francillo Mancuso, Laurenzio Palumbo, Francesco de Odierna, notaio Giovanni de Sirica.

415. 1476 luglio 24, Sarno.

c. 206v. L'atto è privo di titolo.

Giovanni de Orlando presta 16 tarì a Giacomello Mancuso, con il patto di restituire la somma entro dicembre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio de Raimo, Cicco de Filippo, Morlandino Polichetta, Paolo de Odierna, Francillo Mancuso, Laurenzio Palumbo, Francesco de Odierna, notaio Giovanni de Sirica.

416. 1476 luglio 28, Sarno.

c. 207r. *Pro Paulo de Capua contra Loysium Cerratum*. L'atto è depennato.

Il *magister* Paolo de Capua presta 18 tarì e ½ a Loisio Cerrato, con il patto di restituire la somma entro la metà di agosto.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Francesco de Marino, Giovanni Battista de Odierna, Lisello de Odierna, Pasquale Polichetta.

Quietanza del 26 agosto 1476 agosto 26, Sarno.

Testimoni: Marco de Sirica, Antonio de Auferio.

417. 1476 luglio 28, Sarno.

c. 207v. *Pro Nicolao de la Sala contra presbiterum Bartholomaeum de Cornu et filios.*

Il venerabile d. Bartolomeo de Cornu vende per 4 once e 10 tarì a Nicola de la Sala, un vigneto sito dalla parte di Piscopio a «li Pedegnali», confinante: ad oriente con i beni del fu Falcone de Archis; a meridione con la via pubblica; ad occidente con beni di Bartolomeo Medico e con beni di Marco Antonio de Archis e fratelli; a settentrione con la via pubblica ed altri. Alla vendita sono presenti e consenzienti i figli di d. Bartolomeo: Cesare, Leone, Daniele de Cornu, Francesco, Giovanni e Simonetto de Cornu.

Giudice annuale: Pirro Loisio de Specchio.

Testimoni: Ferrante de Marco, Gabriele Bottone, Francesco Zaccaria, Paolo de Napoli, Ventura de Amato, magister Mariotto Gagliardo di Cava.

418. 1476 luglio 28, Sarno.

c. 208r. *Testamentum Antonii de Minaudo.*

Testamento di Antonio de Minaudo dimorante a «la Croce» vicino Gilormo de

Adeletta, Menichello de Sirica e fratelli ed altri. Nomina suo erede universale il figlio Donato. Dichiara di voler essere seppellito in San Francesco *et proprie in sua cappella ibidem constructa*, e lega alla chiesa 6 tarì per la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed altri 3 tarì per le solite elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 2 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena ai quali aggiunge anche 6 libbre di cera. Lascia 8 tarì e 8 grana alla chiesa di San Matteo per delle messe per la salute della sua anima e di quelle dei suoi parenti defunti. Dispone una sufficiente elemosina di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte. Lega 9 tarì ciascuna alle figlie nubili Marchesella, Lella, Alessandra, Soliana, Iondella e Vannella. Lega 15 tarì alla nipote Francesca, figlia del fu Giovanni de San Gilormo, da pagarsi nel tempo in cui ella perverrà a nuovo matrimonio. Lega 1 tarì alla chiesa di Sant'Antonio ed 1 alla chiesa di Santa Maria di Foce. Dichiara di essere debitore verso il rev. d. Luca de Sirica di una mezza misura di lino spatolato. Dichiara di dover ricevere dal rev. d. Giovanni Scuterio 25 tarì per la vendita di una terra. Nomina suoi esecutori testamentari il figlio Donato e il rev. d. Luca de Sirica.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Ercole de Odierna, Guerriero Primicile, Giovanni de Normandia, Colella Gronderi, Minichello Fortunato, Russo de Montelone, Minichello de Sirica.

419. 1476 luglio 28, Sarno.

c. 208v. *Testamentum Marini de Siano famuli Tipaudi de Grima.*

Testamento di Marino de Siano, dimorante nella casa del padrone Tebaldo de Grima situata a «la Croce» vicino la via pubblica. Nomina suoi eredi universali i figli Alfonso e Ginevra <Gennefra *ms.*>. Dichiara di voler essere seppellito a San Francesco alla qual chiesa lega 6 tarì per la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e 2 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lascia 3 tarì ed 1 grana per delle messe in suffragio della sua anima. Rende alla moglie Francesca le doti e tutte le suppellettili dotali. Nomina esecutore testamentario il nobile Troilo de Grima.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Francesco de Marino, Armellino Morello, Tebaldo de Grima, Matteo Mancuso, Matteo de Capua, Antonello de Marino, Donato Lepore.

420. 1476 luglio 31, Striano.

c. 209r. *Testamentum Pantesilene Collarie de Striano coniugis Riccardi de Felice.*

Testamento di Pantesilena Collaro, moglie di Riccardo de Felice, dimorante all'interno del castello di Striano vicino Cento de Sparano e fratelli. Nomina suoi eredi universali i figli Raimondo, Pentella, Cornesella, Duchessa e Verdoliva de Felice. Dispone che il suo corpo sia seppellito nella chiesa di San Severino alla quale lega 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed altri 3 tarì per le elemosine. Lega 1 tarì ai confratelli di San Giovanni affinchè vengano alle sue esequie *more solito*. Lascia 4 libbre da ardere nel giorno del suo funerale. Lascia 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima e altri 3 tarì ed 1 grana per quelle per i suoi parenti defunti. Lega 2 tarì ai confratelli di Santa Maria di Foce di Sarno. Dispone che nel settimo giorno della sua morte siano dispensati in elemosina 2 tomola di pane di grano e del cacio.

Giudice annuale: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: rev. d. Graziano (de Graziano), Santillo de Sparano, Ciardullo de Aquinto, Angelillo de Sparano, Cristiano de Sparano, Cannarino de Aquinto, Giannuzzo de Floriano di Forino.

421. 1476 luglio 31, Striano.

c. 209v. *Testamentum* [A]*llegrancie de Prescho vidue relicte condam Solatii Pellegrini.*

Testamento di Allegranzia de Prisco, vedova di Sollazzo Pellegrino, autorizzata dal figlio Michele Pellegrino, dimorante all'interno del castello di Striano vicino i beni di Giovanni Pellegrino e fratelli. Nomina suoi eredi universali la figlia Menichella e Minico Gatto suo genero, insieme a Fragolisa e Dolcissima altre sue figlie. Dispone che il suo corpo sia seppellito nella chiesa di San Severino alla quale lega 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed altri 3 tarì per le elemosine. Lega 1 tarì ai confratelli di San Giovanni affinchè vengano alla sua processione *more solito*, ed 1 altro tarì perché siano suonate le campane nel giorno della sua morte. Lascia 4 libbre da ardere nel giorno del suo funerale. Lascia 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima ed 1 altro tarì e 10 grana per quelle per i suoi parenti defunti. Lega 1 tarì ciascuna alle figlie sposate Cecchella, Preziosa e Angelicata. Nomina esecutori testamentari il figlio Michele ed il genero Minico Gatto.

Giudice annuale: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: Gentile Formosa, Gabriele Graziano, d. Graziano de Graziano, d. Fabrizio de Solofra di Sarno, Giacomo de Franza, Gaudetore de la Foresta, Giosuè Benedetto, Grazioso de Adamo.

422. 1476 agosto 4, Valentino.

c. 210r. *Testamentum Fuschonis Carbonis de Valentino.*

Testamento di Fuscone Carbone dimorante a «lo Spontone», nei pressi di Miele de Ambrosio, Francioso Carbone ed altri. Nomina suoi eredi universali sul capitale di 3 once i figli Andrea, Vincenzo e Adaniele, e le figlie Pazienza <Pacientia *ms.*> e Mariella. Dichiara di voler esser sepolto nella chiesa di San Giacomo alla quale lega 6 tarì e 10 grana con 3 tarì di elemosine. Lega 1 tarì ai confratelli dell'Annunziata. Lascia che nel giorno della sua morte siano arse 3 libbre di cera. Lascia 6 tarì e 3 grana per delle messe celebrate in suffragio della sua anima. Dispone che nel settimo giorno della sua morte siano distribuiti 2 tomola di pane di grano e cacio. Rende a sua moglie Sabella le sue doti e, per i buoni servizi prestatigli, le aumenta di 2 tarì riservandole l'usufrutto dei beni. Istituisce tutore dei figli suo fratello Francioso, con il patto di tenere la nota dell'amministrazione. Dichiara di esser debitore nei confronti di: Andrea Martorello per 10 grana; Paolo Barbarella per 25 tarì; Marsilio di Castellammare per 5 tarì; magister Pinto de Alessio, di Cava, per 25 tarì. Nomina esecutori testamentari i fratelli Luca e Francioso Carbone.

Giudice annuale: Cola Francesco de Striano.

Testimoni: Sabatino de Ambrosi, Gregorio Ascolense, Ambrosio de Ambrosio, rev. d. Marinello (Bono), Cola de Vincenzo, Petruccio de Serio, Daniele de Ambrosio.

423. 1476 agosto 5, Sarno.

c. 210v. *Pro Cola de la Sala contra Sabatinum Cubellum Salvatellum et Dragonettum de Boscho reli*[*cti* ...].

Nicola de la Sala, avendo acquistato per 1 oncia e 20 tarì circa dodici anni prima una terra dai fratelli Sabatino, Cubello, Salvatello e Dragonetto de Bosco, richiede ora che il negozio sia inserito nel protocollo. La terra è situata dalla parte del borgo «ad Sancto Laurenzo», ed è confinante: ad oriente con beni feudali di Francesco de Abignente; a meridione con beni di San Giovanni ed eredi di Falcone de Archis; ad occidente con beni del capitolo di San Michele Arcangelo; a settentrione con beni dell'acquirente ed altri. L'appezzamento era sottoposto a servitù prediali e decime da parte della cappella di San Nicola del Castello, di Adornetto de Archis e dei confratelli di San Giovanni.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Marco Bello, Pietro Bello, Marco Antonio de Archis, Innamorato de Manfredonia, Morlino de Marino, Giovannello Bello.

424. [1476] [agosto] [...], [Sarno].

c. 211r. Titolo e datazione non leggibili.

Testamento di Bionda Conte, moglie di Menico de Laudisio, dimorante *infra Tabernas*, vicino Menichello de Filippo, la via pubblica ed altri. Nomina suoi eredi i figli Berardino, Giacomello e Renzia de Laudisio. Stabilisce che il suo corpo venga seppellito nella chiesa di San Francesco, alla quale lega 6 tarì per la processione, le campane e la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e 1 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 1 tarì ai confratelli di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce da pagarsi al tempo della sua riparazione. Lascia 4 libbre di cera da ardere nel giorno del suo funerale e lasciando 8 tarì e 4 grana per la celebrazione di messe in suo suffragio. Lascia inoltre 4 tarì e 10 grana per delle messe in suffragio dei suoi genitori. Dispone che gli eredi compiano una elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte. Lega 3 tarì ad Antonio Casella, figlio del suo primo marito Cola Antonio. Lega 1 tarì a ciascuna delle due figlie martitate Fiorentina e Rosa (Casella?).

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni Battista de Odierna, Nardo de Normandia, Armellino Morello, Pietro Mancuso, Bartolomeo Rapestella, Giovanni Celentano, Stefano de Capua.

425. 1476 agosto 23, Sarno.

c. 211r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Costanzella de la Barra, di Nocera, moglie di Bartolomeo de Odierna, dimorante *infra Tabernas* vicino Giacomo de Oferio, Vincenzo de Odierna e altri. Nomina suoi eredi universali i figli Francesco, Minichello, Simone, rev. d. Giacomo, Berardino e Cola de Odierna. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì per le processioni e la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le solite elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega [...] a San Michele Arcangelo. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia che siano arse 4 libbre di cera nel giorno della sua morte durante il funerale. Lascia 8 tarì e 4 grana per delle messe in suffragio della sua anima ed altri 6 tarì e 3 grana per quella in suffragio dei suoi genitori. Lega ai confratelli di San Francesco un abito

nuovo da consegnarsi nel giorno della sua morte. Lega alla chiesa di Santa Maria di Foce una tovaglia nuova per l'altare. Lascia che gli eredi facciano elemosina di 4 tomola di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte. Lega 1 tarì a Mattia sua figlia già maritata. Si dichiara debitrice nei confronti di: Colella Gronderio per 10 tarì; Caterina moglie di Sabatino Rapestella per 15 grana.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Saladino, Giacomello Squillante, Bartolomeo Rapestella, Marco de Sirica, Giovanni Polichetta, Antonio de Raimo.

426. 1476 agosto 26, Sarno.

c. 211v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Pietro Mancuso dimorante a «la Croce» vicino Gilormo de Adeletta e fratelli, la via vicinale ed altri. Nomina suoi eredi universali i figli Angelillo, Roberto e Domenico, e la figlia Cipriana per 4 once di dote. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì per le processioni ed la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le solite elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia che siano arse 4 libbre di cera nel giorno della sua morte durante il funerale. Lascia 15 tarì e 7 grana per delle messe in suffragio della sua anima ed altri 3 tarì e 10 grana per quella in suffragio dei suoi genitori. Lascia che gli eredi facciano elemosina di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte. Rende le doti alla moglie Rosella e la rende usufruttuaria della sua casa sua vita natural durante. Lega 1 tarì a Menechella, sua figlia maritata. Si dichiara creditore nei confronti di: Pascale Saladino per 18 tarì; Giuliano Crescenzo per 1 oncia e 6 tarì.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Pasquale Russello, Minichello Scarpario, Antonio de Adeletta, Bartolomeo Scuterio, Pasquale Scuterio, Giovanni Mancuso, Luca Mancuso.

427. 1476 agosto 25, Sarno.

c. 212r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Angelo figlio di Francesco Squillante, dimorante «sopra Sancto Matheo» vicino Laurenzio de Alteda ed altri. Nomina suoi eredi universali i figli Nuccio, Mazzeo, Iesimundo e Morlandino, e le figlie Lisa, Innamorata e Marta le quali devono succedergli su di un capitale di 3 once ciascuna le doti. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì per le processioni ed il seppellimento, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le solite elemosine. Dispone inoltre che siano acquistate 4 libbre di cera da ardere nel giorno del suo funerale. Lascia 12 tarì e 6 grana per delle messe in suffragio della sua anima. Lascia che gli eredi facciano elemosina di 2 once di pane di grano e cacio nel settimo giorno della sua morte. Rende le doti alla moglie Gemma e le aumenta di 1 tarì per i buoni servigi che da lei ha ricevuto, inoltre la lascia usufruttuaria della sua casa. Nomina esecutore testamentario suo padre Francesco.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Nardo Torue, *magister* Marinello Pinto, Antonio Frecentensis, Guerriero Rus-

sello, chierico Francesco de Sirica, Marco Frecentensis, <Paolo Russello> (depennato), Riccardo de Solofra.

428. 1476 agosto 26, Sarno.

c. 212v. L'atto è privo di titolo.

Il venerabile d. Santillo de Anserio presta 2 once a Speranzo Cito, che agisce anche per i fratelli (non riportati), con il patto di restituire la somma entro venti giorni.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Sabatino Scuterio, Minichello de Odierna, Paolo de Odierna.

429. 1476 agosto 28, Sarno.

c. 213r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Antonello Fortunato, residente a Mortaro nei pressi di Francesco Romano e Maiulo Squillante. Nomina suoi eredi universali i figli Guarino, Marco e Menichello che devono succedergli su tutti i beni, e la figlia Giuliana che deve succedergli solo su 4 once per la dote. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì per le processioni e la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le solite elemosine. Lega 4 tarì per la chiesa di San Matteo. Lega 1 tarì per la chiesa di Santa Maria della Foce. Lega 1 tarì per la chiesa di Sant'Antonio. Dispone inoltre che siano acquistate 4 libbre di cera da ardere nel giorno del suo funerale e che siano celebrate delle messe per la salute della sua anima, lasciando 6 tarì e 3 grana. Lascia altri 6 tarì e 3 grana affinché siano celebrate delle messe per l'anima dei suoi defunti genitori. Lascia che sia fatta una elemosina di 2 tomola di pane e cacio dopo la sua morte. Rende le doti alla moglie Lucia e le aumenta di 6 tarì per i buoni servigi che da lei ha ricevuto; inoltre lascia la stessa usufruttuaria della sua casa insieme con la figlia Giuliana nel caso in cui questa resti nubile. Nomina esecutori sia i figli sia il venerabile d. Giovannuzzo.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Antonio de Raimo, Masello de Sessa, Martino Mancuso, Cola Giovanni de Capua, Bernardo de Capua, Allegretto de Fontane, Laurenzio Palumbo.

430. 1476 agosto 28, Striano.

c. 213v. L'atto è privo di titolo. Dei fori nel supporto compromettono qualche riga di testo.

Andrea de [...]viano e la moglie Felicella de Barletta, locano *ad laborandum cum bobi et ad brachia* per un anno una terra a Loisio Gatto, di Sarno ma dimorante in Striano. La terra è nelle pertinenze del castello di Striano nel luogo detto «ad Archo», e confina con beni di Cento de Sparano e Grandullo de Amato. Il conduttore del fondo deve corrispondere ai coniugi l'ottava parte dei frutti.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Petrillo Serafino, Gentile Formosa, Pavone <Paone ms.> de Zoffo.

431. 1476 agosto 28, Striano.

c. 213v. L'atto è privo di titolo.

Loisio Gatto presta 11 tarì ad Andrea de [...]viano, con il patto di restituire la somma entro un anno.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Petrillo Serafino, Gentile Formosa, Pavone de Zoffo.

432. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 213v. L'atto è privo di titolo..

I fratelli Sabatino, Sarnello e Antonio de Montorio, agenti anche per conto dei fratelli minorenni Morlandino, Iesimundo e Giacomo, e la loro madre Rosella (Mancuso), vendono per 4 once e 5 tarì un cortile ed una casetta a Giovannello de Porro, di Lauro. La porzione del cortile di loro proprietà si estende per 10 piedi a partire dall'olmo fino alla casa di Antonio de Urza e confina: ad oriente con beni della cappella di Santa Maria Maddalena; a meridione e settentrione con delle casupole dei venditori. La casetta confina: ad oriente con beni di notaio Giovanni de Sirica e fratelli; a meridione con un fiumicello; ad occidente con beni di Antonio de Urza e fratelli; ad settentrione con la detta parte di cortile.

Lo stesso giorno è concessa una dilazione sul pagamento.

Giudice annuale: Nardo de Amandis.

Testimoni: Gaspare Cerbulo, Salvatore de Moris di Napoli capitano di Sarno, Angelo de Specchio, Giovannello <de Normandia> (depennato) de Solofra, Paolo de Urza.

433. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 214r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Sapiella de Sparano, moglie di Giovanni Sommantico, dimorante «a lo Burgo», in una casa vicino la via pubblica e i beni di Angelo de Specchio e fratelli. Nomina suoi eredi i figli rev. d. Andrea, Iardino, Antonio e Vincenzo e le figlie Rosata, Trofimena (?) <Termifena *ms.*> e Antonella. Vuole esser sepolta nella chiesa di Santa Maria di Foce e proprio nella loro cappella famigliare lì costruita, alla quale lascia 8 tarì per i diritti di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed 1 tarì per le opere di carità. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 2 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 2 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 2 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lascia 6 tarì e 3 grana per delle messe in suffragio della sua anima, ed altrettanti per l'anima dei suoi defunti genitori. Dispone che siano distribuiti dopo la sua morte 2 tomola di pane di grano e cacio. Nomina esecutori testamentari il marito ed il figlio rev. d. Andrea.

Giudice annuale: Giacomo de Abignente.

Testimoni: Gregorio de Melone, Sabatino Molisso, Cubello de Bosco, Stefano Salapeta, Sforza Barbarella, Felice de Specchio, Antonio de Casella.

434. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 214v. L'atto è privo di titolo.

I fratelli Giovanni e Antonio de Scaranis avendo venduto del lino per 1 oncia a Paolo de Urza con atto del notaio Falcone de Amato, che è assente da Sarno, rilasciano quietanza di pagamento.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: rev. d. Aprile (Scuterio), Loisio de Ligorio, Francesco de Marino, Bartolomeo de Capua.

435. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 215r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Ansionna Guartario, vedova di Giletta de Angelo, dimorante «ad Sancto Petri», vicino la chiesa di San Francesco, la via pubblica ed altri. Nomina suoi eredi i figli Bernardino <Vernaldino *ms*.>, Ambrosino, Gaetano, Belardino e Menichello. Stabilisce che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco alla quale lascia 6 tarì per la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio ed altri 3 tarì per le opere di carità. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì e ½ alla chiesa di Santa Maria della Foce. Dispone la somma di 6 tarì e 3 grana per delle messe da celebrare in suffragio della sua anima, di quelle dei suoi genitori. Lega ai figli Belardino e Menichello una sua casa sita in Valentino *ubi dicitur* «ali Angeli», confinante: ad oriente con beni di Antonio de Bonomo; a meridione con beni di suo figlio Ambrosino de Angelo; ad occidente con beni comuni dei de Angelo. Stabilisce però che i due possano subentrarle nella proprietà a patto di versare annualmente 10 grana alla chiesa di San Francesco. Obbliga Bernardino <Vernaldo *ms*.> e Ambrosino a corrispondere annualmente alla chiesa di San Francesco rispettivamente 6 grana e 13 denari e 6 grana e 2 denari. Lega 1 tarì ed alcune tovaglie alla figlia Penta già maritata ed a suo tempo dotata. Dispone che dopo la sua morte venga fatta elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio. A margine e parzialmente illeggibili sono scritti gli altri legati: lega ancora a Belardino e Menichello una caldaia e [...] una catena usate; lega «alo dicto Gilecto» (presumibilmente un omonimo nipote del suo defunto marito) un *dardellus*; lega «ala dicta» nuora Coletta una sua gonnella; lega a Vigilante sua nipote il suo *sobrectus cum cammisa et parvuus pagnalonus*.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Adaniele de Bosco, Andrea Mazza, Minichello de Orlando, Angelo Conte, Russo de Monteleone, Minico Buonaiuto, Pietro Margianio.

436. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 215v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Cipriana de Normandia, moglie di Riccardo de Capua, dimorante *infra Tabernas*, vicino i beni di Gentile de Normandia, Villanuccio de Siano e fratelli. Nomina suoi eredi i figli Cola Giovanni e Bartolomeo. Stabilisce di essere sepolta nella chiesa di San Francesco alla quale lega 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 3 tarì per le opere caritatevoli. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce. Stabilisce che siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima e lascia perciò 6 tarì e 3 grana, e altrettanto per le messe da celebrarsi per le anime dei suoi defunti genitori. Dispone che sia fatta elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio dopo la sua morte. Lega 1 oncia, che le ha donato il marito, alla nuora Francischella per i buoni servizi ricevuti. Lega una tovaglia nuova di lino per l'altare della chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì alle altre figlie già maritate (non nominate).

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Angelo Primicerio, Allegretto de Fontana, Francesco Panza, Laurenzo de Fon-

tana, Sarnello de Montoro, Francillo Campinoro, Colella Gronderi.

437. 1476 agosto 29, Sarno.

c. 215v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Siciliana <de Celano> (depennato), di Domicella, moglie di Antonello de Somma, di Domicella, dimorante «a lo Pappacena», nei pressi di Angelillo Russo, la via pubblica ed altri. Nomina suoi eredi universali i figli Luca, Marco, Giacomello, Giovanni e Sabatino e la figlia Verdoliva de Somma. Dichiara di voler esser sepolta nella chiesa di San Michele Arcangelo, alla quale lega 6 tarì per la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 2 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia che siano arse 4 libbre di cera nel giorno dei suoi funerali e che siano recitate delle messe in suo suffragio disponendo 12 tarì e 6 grana. Dispone che dopo la sua morte gli eredi facciano elemosina di 1 tomolo di pane di grano con cacio. Lega 1 tarì alla figlia Todisca, già maritata.

Giudice annuale: Renna de Mari.

Testimoni: Iancuso Russo, Guaritulo de Amato, Fabrizio <Frabisso *ms.*> Russo, rev. d. Melchiorre de Palma, Leone Barbarella, Francesco Barbarella, Gabriele Bottone.

438. 1476 agosto 30, Sarno.

c. 216r. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Giacomo de Oferio, dimorante *infra Tabernas seu* «la Pothella», nei pressi dei beni di Bartolomeo de Odierna e Antonuccio de Sirica. Nomina suo erede universale il figlio Nicola e vuole che la figlia Margherita gli succeda su di un capitale di 4 once per la propria dote. Dichiara di voler esser sepolto nella chiesa di San Francesco, alla quale lega 6 tarì per la sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 2 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 1 tarì alla confraternita di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia che siano arse 5 libbre di cera nel giorno dei suoi funerali. Lega 8 tarì e 4 grana per delle messe in suffragio della sua anima e 12 tarì e 6 grana per delle messe per i genitori. Dispone che dopo la sua morte gli eredi facciano elemosina di pane di grano con cacio. Rende alla moglie Andriella i beni dotali aumentati di 1 oncia e 20 tarì per i buoni sevizi che questa gli ha reso, e la lascia usufruttuaria della sua casa confinante con Cipriano de Oferio e Antonello Mancuso. Lega 1 tarì ciascuna a Simonella, Iondella e Belluccia sue figlie già maritate. Si dichiara debitore nei confronti di: Nardo de Amandis per 10 tarì; Conforto de Marino per 2 tarì; Antonello suo genero per 8 tarì. Nomina suoi esecutori testamentati il figlio Nicola, sua moglie Andriella e i suoi generi Giovanni e Antonello.

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Minichello de Odierna, Cola Giovanni de Capua, Laurenzio Palumbo, Sabatino Scuterio, Antonio de Raimo, Sabatino Saladino, Fabio <Frabio *ms.*> de Ragosa.

439. 1476 luglio [31?], [Striano].

c. 217r. L'atto è privo di titolo. Le prime righe non sono leggibili.

Bozza del testamento di Pantesilena Collario, dimorante in Striano vicino i beni

di Cento de Sparano e fratelli, con l'autorizzazione del marito Riccardo de Felice.

Giudice annuale: [Giovanni] Pellegrino.

Testimoni: Giannuzzo de Floriana di Forino, rev. d. Graziano de Graziano, Santillo de Sparano, Ciardullo de Aquinto, Angelillo de Sparano, Cristiano de Sparano, Cannarino de Aquinta.

440. 1476 luglio 31, Striano.

c. 217r. L'atto è privo di titolo. La pagina 218v è depennata.

Bozza del testamento di Allegranzia de Prisco, vedova di Sollazzo Pellegrino, dimorante nell'abitato del castello di Striano vicino i beni di Giovanni Pellegrino e fratelli, con l'autorizzazione del figlio Michele Pellegrino e di Minico Gatto suo genero.

Giudice annuale: Giovanni Pellegrino.

Testimoni: Gentile Formosa, Gabriele Graziano, rev. d. Graziano de Graziano, rev. d. Fabrizio de Solofra di Sarno, Giacomo de Franza, Gaudetore de la Foresta, Giosuè de Benedetto, Grazioso de Adammo.

441. 1476 agosto 16, Sarno.

c. 217v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Masella de Filippo, vedova di Giovanni <de Philippo> (depennato) Torue, dimorante in Sarno *infra Tabernas* vicino i beni di Minico de Laudisio, la via pubblica ed altri, con l'autorizzazione dei nipoti Minichello e Martino de Filippo.

Nam quia (...) *heredum institutio caput et principium est* (...), *idcircho heredem sibi instituit universalem et singularem in omnibus bonis suis*. Dispone che il suo corpo sia fatto seppellire nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 3 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa ed ai confratelli di San Francesco. Lega 2 tarì ai confratelli della chiesa di Santa Maria Maddalena. Lascia 12 tarì e 6 grana per delle messe in suffragio della sua anima e 6 tarì e 3 grana per quelle in suffragio delle anime dei suoi genitori. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce da corrispondere nel tempo della sua riparazione. Lega 1 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lascia che sia distribuita nel settimo giorno della sua morte una elemosina di 2 tomoli di pane di grano e cacio. Dichiara di dover riscuotere: 1 oncia da Giacomo Fortunato, della quale vuole che se ne faccia un calice d'argento per la chiesa di San Matteo; 2 tomola di miglio da Rosata moglie del fu Pietro; 1 tomolo di miglio da Pacella moglie di Masello de [...] . Lega una tovaglia lavorata di filo di seta alla chiesa di Santa Maria di Foce. Destina 1 oncia e 20 tarì, un tempo avuti dal suo defunto fratello Lanzillo de Filippo, agli eredi del fratello e suoi nipoti carnali per i buoni servizi ricevuti.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Cipriano de Oferio, Cola Romano, Sabatino Saladino, Cola de Odierna, Giovanni Scarpario, Giovanni de Somma, Carlo Squillante.

442. [1476] [agosto] [...], Sarno.

c. 219r. L'atto è privo di titolo. Perdita di testo nelle prime due righe.

Testamento di Antonisso de Rocco dimorante in Sarno *ex parte Burgi* vicino i beni di Agostino de Rocco, [...] de Rocco ed altri. Istituisce erede universale il figlio Vincenzo de Rocco e, nel caso in cui questi muoia prima dell'età del matrimonio, vuo-

le che gli succeda il fratello Berardino de Rocco che, però, dovrà versare 2 once alla chiesa di Santa Maria Maddalena per la salute della sua anima e di quelle dei suoi genitori. Dispone che sia seppellito nella chiesa di San Matteo alla quale lega 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio, 3 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa ed ai confratelli di San Francesco. Lega 1 tarì ai confratelli della chiesa di Santa Maria Maddalena. Dispone che siano arse 4 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 6 tarì e grana per delle messe in suffragio della sua anima e altri 6 tarì e 3 grana per quelle in suffragio delle anime dei suoi genitori. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Rende alla moglie Angela le sue doti aumentate di 15 tarì per i buoni servizi ricevuti e la lascia usufruttuaria della sua dimora nel caso in cui mantenga lo stato vedovile. Lascia che sia distribuita nel settimo giorno della sua morte una elemosina di 2 tomoli di pane di grano e cacio. Istituisce tutore del figlio minorenne Vincenzo suo fratello Berardino con l'obbligo di tenere un quaderno con il computo dell'amministrazione patrimoniale. Si dichiara debitore nei confronti del cognato Marziello in 12 tarì ed obbliga il fratello Berardino, esecutore testamentario, a pagare il debito.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Agostino de Rocco, Felice de Rocco, Fradasso Quaranta, Marzio Quaranta, Florio de Rocco, Minichello Casella, Marziello Funicella.

443. 1476 agosto 13, Sarno.

c. 219v. Titolo non leggibile.

Battista de la Marca, in nome della nipote di sua moglie di nome Antonella, stipula il compromesso matrimoniale con Giovanni de Bairano, assegnando alla futura sposa la dote di 3 once, con il patto che il matrimonio avvenga entro un anno e che alla sposa siano pagate la quarta e la "basatura". Battista pone come garanzia una sua casa sita a Mortaro confinante con i beni di Antonello Fortunato.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Loisio de Normandia, rev. d. Luca de Sirica, Paolo de Montorio, notaio Giovanni (de Sirica), Petruccio Loisio.

444. 1476 agosto 13, Sarno.

c. 219v. L'atto è privo di titolo.

Antonello Fortunato e Muscarello Polichetta nominano arbitri e giudice per alcuni litigi che hanno sul possesso di una terra «a la Frayna»: Bartolomeo Scuterio, Angelo de Siano e il notaio Giovanni de Sirica. Si impegnano entrambi ad osservare il verdetto, che sarà emesso non oltre 15 giorni, e pongono come garanzia l'ipoteca sulle loro rispettive case site nel luogo detto «ad Mortaro».

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Laurenzio Palumbo, rev. d. Lionoro de Grima, Cola <Grosso> (depennato) de Romano, Aduardo Sensali <Sanzario *ms.*>, Bernardino Rapestella .

445. 1476 agosto 15, Sarno.

c. 220r. L'atto è privo di titolo.

Battista de la Marca, la moglie Francesca de Somma e il suocero Antonio de Som-

ma, vendono per 1 oncia a Cola Rapestella una terra sita «ad Sancto Vito» da tempo non coltivata, di poca utilità e quasi sterile per il prolungato disuso. I confini sono: ad oriente con altri beni dell'acquirente; a meridione ed occidente con una via vicinale; a settentrione con la via pubblica.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Rapestella, Fiorenzo Sapere, Angelo de Bosco, Angelo Bello, Francesco Squillante.

446. 1476 agosto 15, Sarno.

c. 220r. L'atto è privo di titolo.

Battista de la Marca e sua moglie Francesca de Somma prestano 10 tarì a Cola Rapestella, con il patto di restituire la somma entro un anno.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Berardino Rapestella, Fiorenzo Sapere, Angelo de Bosco, Angelo Bello, Francesco Squillante.

447. [1476] [agosto?] [...], [Sarno].

c. 221r. Il supporto cartaceo è consunto con perdita di due righe di testo.

[Due o più attori] vendono per 1 oncia e 20 tarì a Nicola de la [...] una terra in Sarno al Borgo nel luogo «Sancto Laurenzo», confinante: ad oriente con beni feudali di Francesco de Abignente; a meridione con beni della chiesa di San Giovanni e beni degli eredi del fu Falcone de Archis; ad occidente con beni del capitolo di San Michele Arcangelo; a settentrione con beni dell'acquirente. Sul terreno grava un censo della chiesa di San Nicola del Castello da pagare ad Adornetto de Archis.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Marco Bello, Pietro Bello, Marco Antonio de Archis, Innamorato de Manfredonia, Morlino de Marino.

448. 1476 agosto 6, Sarno.

c. 221r. L'atto è privo di titolo. L'atto è depennato.

Caruso de Palma e Stasio Morcello comprano per 13 tarì da Sabato Serafino, di Striano, una botte di buon vino latino.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Jassio Bartiromo, notaio Brandolino de Marino, Francesco de Odierna.

Quietanza del 10 novembre 1476, Sarno.

Testimoni: *magister* Perricono de Alteda, Raimondo Balzarano, Antonio Scuterio.

449. [1476] [agosto?] [...], [Sarno].

c. 221v. L'atto è privo di titolo. Almeno due righe del testo sono consunte e non leggibili.

Il *magister* Adaniele Battimello, di Scala, agente in nome di sua moglie Rosamarina, chiede ed ottiene dal fratello Bernabò Battimello di pagare alla moglie la quarta e la "basatura", avendogli da tempo ceduto la propria porzione sui beni ereditati dal padre.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Fabiano <Frabiano *ms.*> Battimelli di Scala, Cola de Napoli, Gabriele Bottone,

Baldassarre Marzo de Firenze.

450. 1476 agosto 10, Sarno.

c. 221v. L'atto è privo di titolo. Almeno due righe di testo al fol. 223r non sono leggibili.

Testamento di Rosella Scuterio, moglie di Pietro Mancuso, dimorante a «la Croce» vicino Gilormo de Adeletta e fratelli, il *pendinus* ed altri. Nomina suoi eredi i figli Angelillo, Roberto e Domenico, e la figlia Cipriana in modo che possa essere dotata come lo è stata la sorella Menechella. Lascia alla chiesa di [San Matteo] 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le elemosine. Lascia 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lascia 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lascia 1 tarì alla chiesa di Sant'Antonio perchè siano suonate le campane nel giorno della sua morte. Dispone che siano arse 4 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Vuole che il settimo giorno dopo la sua morte sia fatta elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio sufficiente. Lega 1 tarì a Menichella sua figlia già maritata. Dispone che nel caso in cui sua figlia Cipriana non pervenga al matrimonio le sue doti siano destinate a sua nipote Diana, figlia di Menichella, e se anche costei manterrà lo stato di nubile, vuole che quella somma sia donata ai confratelli di Santa Maria Maddalena. Nomina esecutori testamentari il marito Pietro Mancuso e il venerabile d. Giovanni Scuterio.

Giudice annuale: Francesco Squillante.

Testimoni: Morlandino Polichetta, Battista de Odierna, Giovannello Scotieri, Lisello de Odierna, Antonello Mancuso, Vincenzo de Laudisio, Antonello Fortunato.

451. 1476 agosto 11, Sarno.

c. 222r. L'atto è privo di titolo. Almeno una riga di testo al fol. 223v non più leggibile.

Tudisco Grunderi vende per [...] a Ducato Conte un oliveto «a li Garaudi» confinante: ad oriente con Cola Panza; ad occidente ed a meridione con Altobello de Urza; a settentrione con Ammatulo de Adeletta. Il terreno è gravato da servitù prediale goduta da Giacomo Fortunato e da Ammatulo de Adeletta.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Minichello Conte, Gregorio Fauzano, Luca Mancuso, Giovanni de Normandia, notaio Brandolino de Marino, Villanuzzo de Siano.

452. 1476 agosto 12, Sarno.

c. 222v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Lemmo de Fontane dimorante *ex parte Tabellarie* a «la Croce», vicino Franciullo Campinoro, Giovanni Marco Scarpario ed altri. Istituisce erede universale l'unico figlio Laurenzio e dispone che le figlie Mattiella e Angelella debbano succedergli su di un capitale di 4 once ciascuna per la propria dote. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco legando a quella 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 1 tarì ai confratelli della chiesa di Santa Maria Maddalena. Dispone che siano arse 4 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 12 tarì e 6 grana per delle messe in suffragio della sua anima, e 6 tarì e 3 grana per quelle in suffragio dei suoi defunti genitori. Lascia 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel

tempo della sua riparazione. Lega 5 once a sua figlia Menechella, vedova. Vuole che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio sufficiente.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Iardino Primicerio, Roberto Mancuso, Gaspare Cerbulo, Giovanni de Grima, Stefano de Capua, Bartolomeo de Capua, Antonello de Marino.

453. 1476 agosto 16, Sarno.

c. 223r. L'atto è privo di titolo. Le prime due righe di testo non sono leggibili.

I fratelli [Sabatino] e Sarnello de Montorio, e Rosella Man[cu]s[o] loro madre, agenti in nome dei rispettivi fratelli e figli Antonio, Berardino e Iesimundo de Montorio, vendono per 2 once a Consalvo Visuale una bottega *ad astracum coperta* nel luogo detto «ad Sancto Pietro» confinante: ad oriente, meridione ed occidente con altri beni dei venditori; a settentrione con la via pubblica.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio de Ursa, Frandano Frecentense, rev. d. Leone Scuterio, *magister* Paolino.

454. 1476 agosto 16, Sarno.

c. 223r. L'atto è privo di titolo.

Sabatino, Sarnello de Montorio e Rosella Mancuso prestano 28 tarì a Consalvo Visuale, con il patto di restituire la somma entro aprile.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Antonio de Ursa, Frandano Frecentense, d. Leone Scuterio, *magister* Paolino.

455. 1476 agosto 18, Sarno.

c. 223v. L'atto è privo di titolo.

Cristiano de Sparano, di Striano, vende per 1 oncia a Santillo de Sparano, anche di Striano, un pezzo di terra non coltivato sita in Striano dove si dice «alle Cancelle» e confinante: ad oriente con la via pubblica; a meridione con un certo ponte; ad occidente con beni di Cento de Sparano.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Pasquale Saladino, Minichello de Odierna, Alessandro de Marino, rev. d. Aprile Scuterio, Giovanni Celentano, Vermerello de Franza.

456. 1476 agosto 18, Valentino.

c. 223v. L'atto è privo di titolo. Il documento si interrompe all'inizio del testo.

Dichiarazione o requisitoria resa da Cola Francesco de Striano a Gaudiello de Ambrosio su di una certa vendita effettuata.

Giudice annuale: Filippo de Spinuso.

457. 1476 agosto 20, Sarno.

c. 224r. Titolo non leggibile.

Il nobile Perricono de Alteda e il figlio Andrea, si accordano con il nobile giudice Perro Giovanni de Alteda per comporre alcuni litigi e vertenze avuti sul possesso del

feudo «de li Fraynelli» in Lauro, e pagano 40 ducati in ragione di 5 tarì annui.

Giudice annuale: Battista de Odierna.

Testimoni: Giovanni de Normandia, Martino Molisio, rev. d. Loisio de Longobardo di Castellammare (di Stabia), rev. d. Nofrio Scannapeco di Cava (dei Tirreni), Raimondo Frecentense, Adamello de Normandia, notaio Giovanni de Sirica, notaio Andrea de Capua, Lisio de Normandia, Fran(cesche)llo/Fran(ciu)llo de Sirica, Gentile de Normandia.

458. 1476 agosto 20, Sarno.

c. 224v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Santella Scorano, di Nocera, moglie di Raone de Ragosa, dimorante a «Capo de l'orta», vicino Felice de Iudice, la via pubblica ed altri. Nomina eredi Antonio e Felicella, nati dal suo precedente marito. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Matteo legando a quella 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le elemosine. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 1 tarì ai confratelli della chiesa di Santa Maria Maddalena, affinché more solito siano presenti al suo funerale. Dispone che siano arse 4 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 8 tarì e 4 grana per delle messe in suffragio della sua anima. Vuole che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 1 tomolo di pane di grano e cacio sufficiente. Lascia 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lega 1 oncia e 10 tarì al marito Raone, per i buoni servizi che le ha reso. Lega ancora al marito la propria dote di 4 once che le fu attribuita (questa disposizione è depennata).

Giudice ai contratti: Nardo Mazza.

Testimoni: Pasquale Celentano, Lisello de Odierna, Laurenzo de Montorio, Gaspare Cerbulo, Antonello Splano, Matteo Mancuso, Gabriele Panza.

459. 1476 settembre 1, Sarno.

c. 225r. L'atto è privo di titolo. Sono presenti lacerazioni sul supporto con perdita di almeno 3 righe di testo.

Testamento del nobile Tebaldo de Grima, il quale nomina eredi universali i figli Giovanni e Sansone, e le figlie Berardina e Sionna, le quali debbono succedere su di un capitale dotale di 100 ducati ognuna. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco *et proprie in sua cappella ibidem constructa*, alla qual chiesa destina 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 4 tarì per le elemosine. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 2 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lascia 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Dispone che siano arse 15 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 18 tarì e 8 grana affinché il venerabile d. Aprile Scuterio celebri delle messe in suffragio della sua anima, ed altri 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di quelle per i suoi defunti genitori. Vuole che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 4 tomola di pane di grano e cacio sufficiente. Lega 5 tarì alla chiesa di Sant'Antonio nel tempo della sua riparazione. Dispone che dopo la sua morte sia confezionato un nuovo saio e sia donato ai confratelli di San Francesco. Lega 1 tarì e ½ affinchè i confratelli di San Francesco celebrino ogni anno un anniversario per la salute della sua anima, e dona alla stessa chiesa un

proprio oliveto «ad Sancto Damiano», vicino i beni di suo fratello Troilo e Antonello Mancuso. Nel caso in cui gli eredi non solvano alla chiesa la detta somma, dispone che l'oliveto pervenga in possesso del detto suo fratello. Dispone che sia fatta una elemosina all'ordine benedettino (la chiesa della Santissima Trinità sita al Mercato). Lega [...] alla figlia Petrosina, vedova. Lega 3 once alla moglie Preziosa, e le lascia l'usufrutto della sua casa oltre alle sue doti nel caso in cui conservi lo stato vedovile. Dispone [...] un legato per frate Lionoro. Lega 6 tarì alla figlia Trosolina, vedova. Nomina esecutori testamentari il figlio Giovanni, frate Lionoro e il venerabile d. Aprile Scuterio.

Giudice annuale: Giacomo de Abignente.

Testimoni: Antonio de Montorio, Antonio Corvino, Paolo de Capua, Paolo Falzano, Laurenzo de Fontane, Giacomo de Amandis, Pasquale Russello.

460. 1476 settembre 1, Sarno.

c. 225v. L'atto è privo di titolo. Il supporto è consunto e le ultime 3 righe di testo non sono leggibili.

Testamento della nobile Petrosina de Grima, vedova di Giovanni Monnaceppole. Nomina suoi eredi universali i fratelli <Giovanni>, <Sansone> e [...] (depennati). Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco, nella cappella di famiglia, e lascia 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 4 tarì per le elemosine. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 2 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lascia 5 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Lega 5 tarì alla chiesa di Sant'Antonio nel tempo della sua riparazione. Dispone che siano arse 10 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 18 tarì e 8 grana affinché il venerabile d. Aprile Scuterio celebri delle messe in suffragio della sua anima, ed altri 6 tarì e 3 grana per la celebrazione delle messe per i suoi genitori. Vuole che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 4 tomola di pane di grano e cacio sufficiente. Vuole che sia donata una coperta sottile alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Vuole che sia donato un nuovo saio ai confratelli di San Francesco. Lega 1 oncia a Masella figlia di Fredello de Vitalis. Lega [...] ad Antonella figlia di [...], che si trova nell'ospedale di Sant'Antonio. Lega 2 once a Berardina sua sorella.

Giudice annuale: Giacomo de Abignente.

461. 1476 agosto 30, Striano.

c. 226r. L'atto è privo di titolo. Il supporto è lesionato dove è indicato il nome del marito della testatrice.

Testamento di Duevite Pellegrino, vedova di [...] de Sparano, dimorante in Striano vicino Antonello de Milo, Giovanni de Montorio ed altri. Nomina erede universale il figlio Santillo de Sparano. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Severino, alla quale destina 6 tarì per il diritto di sepoltura, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le elemosine. Lega 2 tarì ai confratelli di San Giovanni. Lega 3 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della sua riparazione. Dispone che siano arse 6 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 12 tarì e 6 grana affinché siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima. Vuole che nel settimo giorno della sua morte sia fatta elemosina di 2 tomola di pane di grano e cacio sufficiente. Si dichiara

creditrice nei confronti di: Francolo de Zoffo per 2 tarì; Sermello de Prisco per 1 tarì; Gentile Formosa per 2 tarì; Giosuele Benedetto e Sarrillo per 1 tarì; Cicchello per 1 tarì; Pasquarello Barbarolo per 1 tarì; Salvatore Calabrese per 1 tarì; Carlo Cordella per 1 tarì; Ferrante Prestore per 10 grana. Lega 7 tarì alla nipote Verdella. Dispone che dopo la sua morte sia realizzato un calice d'argento del valore di 1 oncia e 5 tarì *reponatur in ecclesia Sancti Severini et presbiteri ipsius ecclesie teneantur orare pro anima sua*.

Giudice annuale: Carlo Cordella.

Testimoni: Cristano de Sparano, Masello Cordella, Felice Cordella, rev. d. Graziano de Graziano, Minichello de Felice, Giovanni Graziano, Loisio Cordella.

462. 1476 settembre 1, Sarno.

c. 226v. L'atto è privo di titolo.

Testamento di Lucia Splanio, di Napoli, moglie di Colella Squillante, dimorante in «Capo de l'orta» nei pressi della via pubblica, di Battista Squillante e fratelli ed altri. È autorizzata dal marito e dal nobile Nardo de Normandia, nominato mundualdo con decreto di Loisio de Ligorio, baiulo di Sarno. Nomina suoi eredi i figli Andrea e Gabriele. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Francesco, alla quale destina 6 tarì per il diritto di sepoltura, per le processioni e le campane, 1 tarì per il patronaggio e altri 3 tarì per le elemosine. Lega 4 tarì alla chiesa di San Michele Arcangelo. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 2 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lega un anello d'oro alla chiesa di Santa Maria di Foce da riporre *in manibus ymaginis Sancte Marie predicte*. Dispone che siano arse 10 libbre di cera nel giorno del suo funerale. Lascia 24 tarì e 12 grana affinché siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima e di quella del suo defunto figlio Baldassarre, da celebrarsi per i confratelli di San Francesco, e 2 nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Napoli. Lega 4 once al marito Colella Squillante. Lega 5 tarì e una coperta *de lino cum rincellis* a Bianca sua famula. Lega 2 tarì a Minico suo famulo. Lega 1 tarì a Ceccherella Celentano. Nomina suoi esecutori testamentari i figli, Antonio suo cognato ed il venerabile d. Giannuzzello Ungro al quale lega 1 tarì.

Giudice annuale: Giacomo de Abignente.

Testimoni: Leone Conte, Luca Scuterio, Antonio de Montorio, Antonio de Raimo, Battista Squillante, *magister* Fiorentino Sapere, Feulo Cerrato.

463. 1476 settembre 1, Sarno.

c. 227r. Titolo non leggibile. Sono consunte sul lato destro almeno 12 righe di testo nella parte iniziale e 6 in quella finale.

Testamento di Todisco Morcello dimorante *in parte Episcopii*, nei pressi della via pubblica, di Masello Veterino ed altri. Nomina suoi eredi i figli Goliuso e Carluccio, e vuole che la figlia Maddalena debba succedergli sopra un capitale di 3 once per la sua dote. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Michele, alla quale destina 6 tarì per i diritti di sepoltura, ed altri 4 tarì per patronaggio, processioni e campane. Lega 3 tarì alla chiesa di San Matteo. Lega 3 tarì alla chiesa di San Francesco. Lega 3 tarì alla chiesa di San Teodoro. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce. Lascia 18 tarì e 9 grana

affinché siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima ed altri 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di quelle in suffragio dei suoi defunti genitori. Dispone che gli eredi si impegnino per venti anni a corrispondere al Capitolo della cattedrale di Sarno 1 tomolo di grano e 2 tarì per la salute dalla sua anima. Lascia inoltre allo stesso Capitolo 12 tarì e 6 grana affinchè siano celebrate delle messe in suffragio dell'anima di sua figlia Menichella. Rende le sue doti alla moglie Giovannella Russo e la lascia padrona ed usufruttuaria della casa dove vivono e vuole che gli eredi obbediscano a questa sua disposizione. Lega 4 tarì a Cecca, sua figlia già maritata, per le doti che deve avere; lega inoltre alla stessa ancora 1 tarì così come alle altre figlie già maritate (i cui nomi non vengono riportati). Si dichiara creditore nei confronti di: Pascarello de Cas[...] di Avella per 15 tarì; Nardullo Russo per la fornitura di un manufatto d'argento del valore di 20 tarì ed anche per 1 altra oncia. Nomina esecutori testamentari i figli.

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Carlo de Orrico, Carusio de Palma, Lucarello Veterino.

464. 1476 settembre 1, Sarno.

c. 227v. Titolo non leggibile. Il supporto è lesionato e c'è perdita di testo.

Testamento di Giovannella Russo, moglie di Todisco Morcello, dimorante a «Piscopio», nei pressi della via pubblica, di Masello Veterino ed altri. Nomina suoi eredi i figli Goliuso e Carluccio. Dispone che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di San Michele, alla quale destina le solite somme per i diritti di sepoltura, patronaggio, processioni e campane. Lega una certa somma alla chiesa di San Teodoro. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lega 1 tarì alla chiesa di Santa Maria di Foce nel tempo della riparazione. Dispone che siano arse 4 libbre di cera durante la celebrazione del proprio funerale. Lascia 12 tarì e 6 grana affinché siano celebrate delle messe in suffragio della sua anima ed altri 6 tarì e 3 grana per la celebrazione di quelle in suffragio dei suoi defunti genitori. Dispone che siano distribuiti nel settimo giorno della sua morte 2 tomola di pane di grano e cacio. Lega 1 tarì ad ognuna delle sue figlie maritate (i cui nomi non vengono riportati).

Giudice ai contratti: Battista Medico.

Testimoni: Carlo de Orrico, Carusio de Palma, Lucarello Veterino.

465. s.d., (Sarno)

c. sciolta. La missiva di protesta non è datata e non è possibile stabilire a quale anno di amministrazione essa faccia parte; sulla base dell'attività del Palumbo in qualità di giudice annuale si può pensare al 1475.

Il gabelliere Giacomello de Napoli, «quartuzaro de lo quartuzo de Sarno», commina la multa di per 5 tarì a Roza Barbarulo che non ha fornito la quantità di carne giornaliera dovuta e gli ricorda che nell'atto del notaio Falcone de Amato è contenuta la pena di 10 once per chi recede dal contratto.

Giudice: Laurenzio Palumbo.

Testimoni: Giovanni Conte, giudice Perro Giovanni de Alteda, Pasquale Saladino.

Appendice A – *Quaternus* sciolto vergato da altra mano, verosimilmente un notaio di Valentino (1487-1488, 1502-1503 o 1517-1518).

A1. 14(...) novembre ..., VI ind., *apud Castrum Valentini*.
c. Ar. Supporto lesionato con perdita di almeno 4 righe di testo.
Romeo [...] presta [...] a Desiato Mascolo e a sua moglie Menechella Pietrosino.
Giudice annuale: Raimondo Bono.
Testimoni: Sarnello de Ambrosio, Colonna de Castello, Petrello Fabricatore.

A2. 14(...) novembre ..., VI ind., *apud Castrum Valentini*.
c. Ar. Supporto lesionato con perdita di almeno 4 righe di testo.
Il *magister* Romeo [...] presta 1 oncia a Miele de Ambrosio.
Giudice annuale: Raimondo Bono.
Testimoni: Colonna de Castello, Ragone Chiaiese <Chyayense ms.>, Battista Damiano, Berardino Splano.

A3. 14(...) novembre ..., VI ind., *apud Castrum Valentini*.
c. Av. Supporto lesionato con perdita di almeno 3 righe di testo.
Menichello de Angelo, sua moglie Antonella Rasulo, e i nipoti Angelo Monaco e Cecco de Ruggero, vendono per 4 once ad Angelillo Ascolense un loro pezzo di terra «ad Vetece» confinante: ad oriente con un torrente vicinale; a meridione con beni del *magister* Tomeo; ad occidente con beni di Leone Conte; a settentrione con beni dei venditori.
Giudice annuale: Francesco de Iudice.
Testimoni: Marco Splano, Pascullo Vulpicello, Petruccio de lo Spinuso, rev. d. Giletta de Angelo, Antonio de Ambrosio.

A4. 14(...) novembre ..., VI ind., apud Castrum Valentini.
c. Br. Supporto lesionato con perdita di almeno 3 righe di testo.
Il magister Romeo [...] presta 1 oncia a Miele de Ambrosio.
Giudice annuale: Raimondo Bono.
Testimoni: Colonna de Castello, Ragone Chiaiese <Chyayanense *ms*.>, Battista Damiano, Berardino Splano.

Appendice B – Indice vergato da altra mano, probabilmente da un notaio di Sarno (1485/90 c. – 1500/10 c.).

Folio Ar

Xii aprelis Pro Diana de J[……]ne
Xiii Aprelis Pro Paulello de Capua
eodem die Pro Daniele Barbarella
Xiiii Testamentum Anton<i>e Sapere
XV Pro Pirro Falczano
eodem die Inibi[…] pro Angelo de Sancto Anello

Iiii Pro Belardino Cerrato
eodem die Pro Iohanne de Abignente
eodem die Pro Ferdinando Rapestella
IV madii Pro Ludovico de Patierno
Viii madii1 Pro Iohanne Marino de Pace
Xii madii Matrimonium contractum Pricie de Solofra
eodem die Renunciatio
Xvii madii Pro Laurencio de Alteda
eodem die Pro Gentile de la Tolfa
XXI madii Pro Cardullo de Aquinto de Striano

XXVIIII Pro Mirabele de Mazeo de Nola
eodem die Pro Nardello de Fontane
eodem die Pro Ioanni de Montorio de Casali Strigani
eodem die Pro Francesco de Ligori
primo junii Pro Sibio et fratribus Scuillante
Pro Marcho de Siano de Valentino et Nardo Bello
V° junii Pro Minichello Rapestella nomine Baste et Troyane Gubine
VIIII junii Pro Laurenso de Alteda, Iesimundo de Mansi, Luca de Mari, Nardo Bello electi
eodem die Testamentum Bactiste de Odierna
eodem die Testamentum Lucrecie de la Monacha
XV junii Pro Iohanne de Sirico

…] pro Pietro[……] de Spechy[o …
Pro Sarnello de Montori […
Protestacio Antonelle de Neapoli […
Pro Antonio Iacobo et Masello Scuillante
Pro Francesco de Ligorio
Pro Masello Cerrato
Pro Ianuzello de Philippo
Pro Pascale Cellentano et Marcho eiusdem cognominis
Pro Lise Celentana
Pro Parmeno de Marcho de Valentino
Pro Melchionno de Adelecta
Pro Guarino Fortenato
Pro Ricardo de Capua
Pro eodem Ricardo et Banella
Pro Nardo Bello et Laurenzo de Alteda electi XXVII ju[lii
Compromissum Contesse de Normandia eodem die
Renunciatio
Pro Nicolao de Adelecta
Compromissum Lucente Magnarine
Pro Iacobo Cerrato primo augusti
Pro Domiciano Scuterio 3° augusti
Pro Ianizello de Philippo et Iohanne de Sirico eodem die
Pro Antonio de Criscentio eodem die
Protestatio pro Domino Comite Sarni V° augusti
Pro domino Cosimo de Palude eodem die
Compromissum Menechelle Perelle et Scipio de Montorio Vii augusti
Compromissum Vincenze de Adelecte
Renunciatio ipsius Vincenze
Pro domino comite Sarni

Fol. Av

[...] Pro [...]elemmo de Lanzetta de Calvanico
[.... Pro Sa]batino Scuterio
Eidem Sabatino
...] Pro Martiella de Montorio
...] Pro Pompeo et Barthomeo Crispo
...] Pro Culella de Adelecta
...] Pro Antonio Scuterio dicto Grosso
...] Pro magistro Vincenzo gerusico
...] Pro magnifico Francesco Tasca gubernatore
...] Pro Angelo de Sancto Anello

Alfredo Franco
Salerno
nic_alfr@tiscali.it